

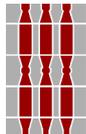
XII LEGISLATURA  
VIII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 9**  
**Seduta del 10 Aprile 2025**

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI

*INDICE – QUESTION TIME*  
(Pec prot. n. 3576 del 4/4/2025)

Presidente.....	5	Ricci.....	9,10
		De Rebotti, <i>Assessore</i> .....	9
<b>Oggetto n. 1 – Atto n. 112</b>		<b>Oggetto n. 3 – Atto n. 116</b>	
<i>Commissariamento della Fondazione Umbria Film</i>		<i>Sullo stato di attuazione e sugli sviluppi futuri</i>	
<i>Commission e prospettive future per il settore</i>		<i>della rete DigiPASS in Umbria.....</i>	10
<i>audiovisivo regionale.....</i>	5	Presidente.....	10,11,12,13
Presidente.....	5,6,7,8	Proietti.....	10,11,13
Betti.....	5,8	Bori, <i>Assessore</i> .....	12
Meloni, <i>Assessore</i> .....	6		
<b>Oggetto n. 2 – Atto n. 115</b>		<b>Oggetto n. 4 – Atto n. 119</b>	
<i>Crisi del settore dell'informazione locale –</i>		<i>Incarico affidato a società esterna in base a quanto</i>	
<i>Interventi della Giunta regionale al riguardo.....</i>	8	<i>disposto da DGR 151/2025.....</i>	13
Presidente.....	8,9,10	Presidente.....	13,15,17,18,19



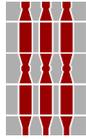
**Regione Umbria**

**Assemblea legislativa**

Palazzo Cesaroni  
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA  
[www.umbria.it](http://www.umbria.it)  
Tel. 075.576.3386 - Fax 075.576.3205  
**ATTI CONSILIARI XII LEGISLATURA**

---

Giambartolomei.....13,17,18 |  
Bori, *Assessore*.....15 |



**INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA**

(Pec prot. n. 3576 del 4/4/2025)

**Oggetto n. 1**

*Approvazione processi verbali delle precedenti sedute.....19*

Presidente.....19

**Oggetto n. 2**

*Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....19*

Presidente.....19

**Oggetto n. 3 – Atti n. 103 e 103/bis**

*Disposizioni in materia di tributi regionali.....26*

Presidente.....26,27,28

Pernazza.....26,27

Pace.....28

***Votaz. per introduz. relatore minoranza.....28***

Presidente.....29,30,31,32,35,40,41,43,45,46,48, 52,54,60,63,69,72,77,78,79,81,86,88,91,95,96,97, 98,100,101,103,104,105,106,107,108,110,111,113, 114,116,118,119,120,121,133,134,135,136,138, 139,140,141

Filipponi,

*Relatore.....29,30*

Bori, Assessore.....32,106,107

Tesei.....35,40,118,133

Giambartolomei.....41,43

Ricci.....45,46

Arcudi.....48,52,96,110,111,113,114,135,136

Simonetti.....52

Proietti.....60

Romizi.....63,69,97

Michelini.....69

Pernazza.....54,98,108,109,110,120,134

Pace.....72,77,96,104,105,116,138,139

Betti.....78,79

Melasecche.....82,100

Lisci.....86

Agabiti.....88

Proietti, Presidente Giunta.....91

Tagliaferri.....98,119

Meloni, Assessore.....101,103

De Rebotti, Assessore.....105,106,111

***Odg Cons. Proietti M. G. e altri – Atto n. 131***

***Salvaguardia del Sistema Sanitario Regionale..121***

Presidente.....121,123,124

Proietti.....121

Agabiti.....123,124

***Votazione atto n. 131.....124***

***Odg Cons. Pace e altri – Atto n. 132***

*Impegno della Giunta regionale a destinare le risorse finanziarie derivanti dall'applicazione dell'atto n. 103 per finalità legate esclusivamente all'ambito sanitario.....124*

Presidente.....125,126,127,128,129

Pace.....125,127

Pernazza.....126

De Luca, Assessore.....126

Melasecche.....128

***Votazione atto n. 131.....129***

***Odg Cons. Pernazza e altri – Atto n. 133***

*Impegno della Giunta regionale a introdurre un sistema di detrazioni che mitighi l'impatto dell'aumento dei tributi regionali in relazione al numero dei componenti il nucleo familiare.....129*

Presidente.....130,132,133

Pernazza.....130

Pace.....132

***Votazione atto n. 2249.....133***

***Votazione atti n. 103 e 103/bis.....95-140***

**Non trattati:**

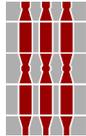
**Oggetto n. 4 – Atti n. 81 e 81/bis**

*Ulteriori modifiche alla legge regionale 19 novembre 2001, n. 28 (Testo Unico regionale per le foreste).*

**Oggetto n. 5 – Atto n. 107**

*Provvedimenti a tutela e sostegno delle libere professioni.*

**Oggetto n. 6 – Atto n. 69**



*Misure urgenti per prevenire e contrastare il fenomeno dello spopolamento nei Comuni della regione Umbria e nei loro comprensori.*

**Oggetto n. 7 – Atto n. 108**

*Blocco immediato degli aumenti della tassazione previsti dalla “DGR n. 260 del 21 marzo 2025 – Disposizioni in materia di tributi regionali”.*

**Oggetto n. 8 – Atto n. 113**

*Realizzazione del corridoio strategico Chiusi-Perugia e connessioni infrastrutturali a servizio delle aree interne umbro-toscane.*

**Oggetto n. 9 – Atto n. 118**

*Ribadire l’adesione della Regione Umbria ai principi del Manifesto di Ventotene e la ferma contrarietà alla sua banalizzazione e strumentalizzazione antieuropeista.*

**Oggetto n. 10 – Atti n. 39 e 39/bis**

*Elezione del difensore civico regionale, ai sensi della l.r. 27 novembre 2007, n. 30 (Nuova disciplina del difensore civico regionale. Abrogazione della l.r. 30 novembre 1995, n. 45) e della l.r. 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi).*

**Oggetto n. 11 – Atti n. 82 e 82/bis**

*Centro per le Pari opportunità e attuazione delle politiche di genere – Nomina del Revisore dei conti, ai sensi dell’articolo 13, comma 1, della l.r. 6/2009 e della l.r. 11/1995.*

**Oggetto n. 12 – Atti n. 83 e 83/bis**

*Azienda Territoriale per l’Edilizia Residenziale della Regione Umbria (ATER) – Nomina del Collegio dei Revisori dei conti, ai sensi dell’articolo 7 della legge regionale n. 19/2010 e della legge regionale n. 11/1995.*

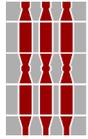
**Oggetto n. 13 – Atti n. 64 e 64/bis**

*Comitato tecnico consultivo della Polizia Locale. Designazione dei componenti di spettanza dell’Assemblea Legislativa ai sensi dell’articolo 3, comma 3, lett. e) e d), della l.r. n. 1/2005.*

**Sull'ordine dei lavori:**

Presidente.....	19,20,21,23,24,25,26
Pace.....	20,21,23
Arcudi.....	21
Pernazza.....	24,26
<b>Votaz. sosp. per convoc. Capigruppo.....</b>	<b>23</b>
<b>Votazione sospensione.....</b>	<b>26</b>

<b>Sospensione.....</b>	<b>97</b>
-------------------------	-----------



**XII LEGISLATURA**  
**VIII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -  
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

*La seduta inizia alle ore 10.47.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno a tutti e a tutte. Dichiaro aperta la seduta.  
Invito le colleghe Consigliere e i colleghi Consiglieri a registrare la propria presenza tramite il sistema elettronico.

Prima di iniziare, come di consueto, con il Question Time, voglio dire che sono contenta di vedere oggi un'Aula gremita di cittadini. Chiedo, quindi, a chi sta in Aula e anche fuori non solo di fare silenzio, ma anche un minuto di silenzio per Ilaria Sula, Laura Papadia, Elisa Stefania Feru e per le già 16 donne vittime di femminicidio, in Italia, dall'inizio del 2025.

Vi chiedo un minuto di silenzio, ma anche di riflessione e impegno su quello che possono e devono fare la politica, in senso lato, e le Istituzioni rispetto a una piaga sociale che può essere curata tutti insieme, al di là e al di sopra degli schieramenti.

*L'Aula osserva un minuto di silenzio.*

**PRESIDENTE.** Grazie.

Possiamo cominciare, come di consueto, con il Question Time.

Ricordo a tal fine che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente, e che il Presidente della Giunta regionale, o l'Assessore delegato, risponde per non più di tre minuti.

Chiamo l'oggetto n. 1.

**OGGETTO N. 1 – COMMISSARIAMENTO DELLA FONDAZIONE UMBRIA  
FILM COMMISSION E PROSPETTIVE FUTURE PER IL SETTORE  
AUDIOVISIVO REGIONALE – Atto numero: [112](#)**

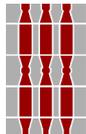
*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Cons. Betti*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Betti.

**Cristian BETTI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti.



Ripercorro brevemente l'iter legato all'Umbria Film Commission, uno strumento importante, introdotto dalla precedente Giunta, cui va dato atto di aver avuto sensibilità sul tema. L'Umbria Film Commission è nata con il compito di promuovere il territorio come set cinematografico naturale, per attrarre investimenti e fornire supporto alle produzioni.

Però, l'attuale Giunta ha evidenziato delle criticità, sia dal punto di vista dell'operatività della struttura, sia nei risultati raggiunti, tant'è vero che ha deciso, con una proposizione di poche settimane fa, di commissariare l'Umbria Film Commission e di lavorare per l'introduzione di una nuova legge, che ne disciplini una nuova modalità di governance e di lavoro.

L'interrogazione pone alcune questioni. Citerò e leggerò solo il dispositivo dell'interrogazione che pongo all'Assessora Meloni, che, fra le altre deleghe, ha anche quella della Film Commission.

Tutto ciò premesso – le premesse che abbiamo citato brevemente a voce – si interroga la Giunta regionale per conoscere quali siano le motivazioni specifiche che hanno portato al commissariamento dell'Umbria Film Commission e quali criticità siano state riscontrate nella gestione dell'Ente; quali siano le linee guida per la riforma della governance della Film Commission e quali modifiche si intendano apportare alla legge regionale sulla valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive; se il commissariamento avrà un impatto sull'operatività dell'Umbria Film Fund 2024 e sulle tempistiche di assegnazione delle risorse alle produzioni che ne hanno fatto richiesta; quali strategie si intendono adottare per rilanciare l'intero settore audiovisivo in Umbria, con particolare riferimento all'attrazione di produzioni nazionali e internazionali e al potenziamento del supporto alle imprese e ai professionisti del settore; se è prevista un'analisi dell'impatto economico e culturale della Film Commission e dei fondi stanziati, al fine di garantire che le future riforme rispondano alle esigenze reali del comparto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

La parola all'Assessora Meloni per la risposta.

**Simona MELONI** (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere.

Quando ci siamo insediati, uno dei temi che abbiamo affrontato, in un'ottica di promozione della nostra terra, è stato quello dell'Umbria Film Commission.

Cosa fanno le Film Commission, in generale? Devono supportare alcune produzioni audiovisive o cinematografiche ed essere di supporto alla promozione delle nostre terre.

Quando è stata istituita l'Umbria Film Commission, nel 2021, era già stato fatto uno studio economico, che ci diceva quale era l'obiettivo economico, funzionale a un pieno adempimento e compimento della stessa Film Commission, che andava dai 350.000 euro ai 500.000 euro. Questa Commissione è partita con uno stanziamento di



260.000 euro, che, in Umbria, sono serviti, sostanzialmente, alle spese di gestione e di funzionamento dell'ente, al pagamento della struttura del CdA, dei direttori, degli studi legali e del Collegio dei revisori dei conti. Però, di promozione – lo avrete visto anche dai risultati – purtroppo, non ce n'è stata.

Quindi, se facciamo cento i 260.000 euro della Film Commission, il 70-80% è servito per le spese di funzionamento e il 20% per l'attività di promozione. Se paragoniamo l'Umbria Film Commission alla Basilicata Film Commission – che è di proporzioni molto simili a quelle dell'Umbria – la proporzione è esattamente ribaltata. Non vogliamo fare *saving* sulle risorse, a discapito della qualità del servizio, ma vogliamo che l'Umbria Film Commission torni a essere competitiva nella promozione dell'audiovisivo e della cinematografia dell'Umbria, esattamente come nelle altre regioni.

Non a caso, due giorni fa, a Spoleto, con un accordo con RAI Com, abbiamo avuto l'onore di ospitare questa iniziativa di *screening*, che, per la prima volta, viene fatta in una regione e in una città più piccola – lo scorso anno era in Sicilia, con Palermo – in cui è presente RAI Com, ossia, il principale contenitore di promozioni, con 4.000 titoli e con una programmazione, tutta italiana, tra le più importanti per la presentazione a 120 *buyers* internazionali.

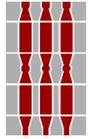
Dopo un'interlocuzione con il Presidente della Film Commission Umbria, con i direttori e con il CdA; dopo le dimissioni di Paolo Genovese, che era stato nominato Presidente, e del direttore, avendo ascoltato le sollecitazioni che ci arrivavano dagli amministratori locali, tanto di destra che di sinistra – ricordo che la prima PEC che abbiamo ricevuto era del Comune di Terni – su sollecitazione dell'ANCI e di tutti gli amministratori, che richiedono un funzionamento efficace per la promozione dei nostri territori, abbiamo deciso di convocare un'assemblea per il 20 marzo. In quell'assemblea abbiamo concordato di fare un commissariamento, che non è una presa di posizione, ma è un punto di partenza per lavorare e ridare quel valore e quella dignità che tutte le Film Commission in Italia hanno e devono avere.

Abbiamo convocato quindi l'assemblea per il 15 marzo. In questo periodo stiamo riducendo le spese, infatti nomineremo un commissario interno, che sarà anche il direttore della struttura del turismo; lavoreremo a diverse opzioni e abbiamo già avuto delle interlocuzioni con altre Regioni per capire come funzionano. Abbiamo approfondito alcuni temi e inizieremo una strada di partecipazione, che ci porterà, prima possibile, ad avere un nuovo assetto che faccia diventare, anche in questo settore della cinematografia e dell'audiovisivo, l'Umbria protagonista.

Questo commissariamento non inciderà sul bando Umbria Film 2024. Sono arrivate già 40 domande, che verranno vagliate dalla Commissione e, naturalmente, questo percorso non verrà interrotto. Il nostro obiettivo è di lavorare insieme e saranno sempre graditi gli spunti e le sollecitazioni di tutti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Meloni.

La parola al Consigliere Betti per la replica.



**Cristian BETTI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Grazie, Assessora, la risposta è molto esauriente, quindi sono assolutamente soddisfatto. È stato traguardato un percorso lungimirante, che mira a far funzionare uno strumento che può essere determinante per lo sviluppo dei nostri territori e, in particolar modo, per le nostre aree interne e per territori che hanno bisogno di agganciare lo sviluppo in maniera più prepotente e che potranno utilizzare anche questo mezzo, fra i principali che abbiamo immaginato, perché può essere una modalità per farsi apprezzare in tutto il mondo: penso alla Valnerina, ai territori del Trasimeno, alle città d'arte e al turismo, anche a quello di natura religiosa.

La risposta dell'Assessora Meloni va nel senso da noi auspicato, quindi, mi dichiaro assolutamente soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Betti.

Chiamo l'oggetto n. 2.

**OGGETTO N. 2 – CRISI DEL SETTORE DELL'INFORMAZIONE LOCALE – INTERVENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO** – Atto numero: [115](#)

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Cons. Ricci*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Ricci.

**Fabrizio RICCI** (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione nasce dalla mia attività precedente di giornalista, attivo anche negli organismi della categoria e dal lavoro del Comitato di controllo e valutazione, presieduto dal Consigliere Romizi, che mi ha dato modo di approfondire una questione importante per tutto il settore dell'informazione e dell'editoria locale.

Tutti, a partire dalle giornaliste e giornalisti che oggi sono presenti in sala – che saluto e ringrazio per il loro lavoro – conoscono bene lo stato di grande difficoltà nel quale versa il settore dell'informazione locale e non solo. Le vendite dei quotidiani, sia nazionali che locali, sono crollate, negli ultimi quattro anni, del 31%; in Italia le copie cartacee dei quotidiani e dei mensili venduti giornalmente sono passate da 1,75 milioni del 2020 a poco più di un milione oggi. Anche se il digitale ha registrato, nel frattempo, una lieve crescita, questa è insufficiente a compensare il declino del cartaceo.

Questi dati impongono una riflessione molto attenta e un'azione coordinata per sostenere un settore che svolge un ruolo fondamentale per la nostra democrazia, anche alla luce del fatto che si tratta di una crisi occupazionale, sia in termini di perdita di posti di lavoro che di qualità del lavoro, di dilagante precarietà che colpisce duramente giornaliste, giornalisti e gli altri operatori del settore. È una crisi che mina la qualità dell'informazione, quindi, la salute stessa della nostra democrazia.



La Regione Umbria, con la legge 11/2018, la cui approvazione fu voluta anche dagli organismi di categoria dei giornalisti, ha dimostrato di voler intervenire, introducendo misure a sostegno dell'occupazione e dell'innovazione tecnologica, nonché della modernizzazione del settore.

Eppure, nonostante i buoni propositi, i risultati conseguiti in questi anni non sono stati all'altezza delle aspettative, come dimostra che, ad esempio, l'avviso per le nuove iniziative imprenditoriali in editoria è andato deserto e, da allora, non sono state proposte alternative.

Per questo chiediamo alla Giunta quali ulteriori interventi intenda mettere in campo per sostenere concretamente il settore dell'informazione locale e come intenda incentivare la partecipazione ai bandi e alle opportunità già esistenti, coinvolgendo attivamente gli operatori del settore, al fine di contrastare la precarietà, favorire la stabilità occupazionale del lavoro giornalistico e garantire, così, un'informazione di qualità per i cittadini. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

La parola all'Assessore De Rebotti per la risposta.

**Francesco DE REBOTTI** (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Consigliere Ricci.

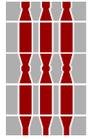
Buongiorno a tutti. Un particolare saluto ai diversi amministratori che ho visto in questa sala; mi fa molto piacere vedere Sindaci, Consiglieri e Assessori.

La Giunta regionale condivide la preoccupazione espressa circa la crisi strutturale che sta colpendo, in modo trasversale, l'intero comparto dell'informazione, sia a livello nazionale che locale e riconosce il valore fondamentale che il pluralismo dell'informazione e la qualità del lavoro giornalistico rappresentano per il corretto funzionamento della democrazia e per la coesione delle comunità territoriali.

È in questa prospettiva che la Regione Umbria ha approvato, già nel 2018, come ricordava il Consigliere Ricci, la Legge Regionale n. 11, uno strumento che, nelle intenzioni, mira a favorire l'innovazione, l'occupazione e la sostenibilità del sistema informativo locale.

Tuttavia, come correttamente riportato nell'interrogazione, l'applicazione concreta della norma, anche a seguito dell'esperienza dell'avviso pubblico del 2019 e andato deserto, richiede una fase di revisione e aggiornamento per renderla maggiormente aderente alle attuali dinamiche del settore.

La Giunta intende, pertanto, avviare una riflessione approfondita, coinvolgendo gli organismi rappresentativi della categoria e i soggetti istituzionali competenti – in primo luogo, come ricordava il Consigliere Ricci, il Corecom e l'Ordine dei Giornalisti – per valutare l'opportunità – io aggiungo anche l'obbligo – di aggiornare strumenti e criteri di intervento previsti nella legge, anche alla luce delle trasformazioni digitali e delle nuove forme di produzione e distribuzione dei contenuti informativi.



Inoltre, sarà cura dell'Esecutivo valutare la possibilità di inserire, nel contesto della nuova programmazione europea e nazionale, misure più efficaci a sostegno della sostenibilità occupazionale del settore, in raccordo anche con le politiche attive del lavoro e dell'innovazione.

La Regione conferma, quindi, la sua piena disponibilità a sostenere, nei limiti delle risorse disponibili e in coerenza con gli indirizzi programmatori regionali, iniziative volte a garantire la qualità dell'informazione locale, la valorizzazione del lavoro giornalistico e il pluralismo dell'informazione come bene comune. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

La parola al Consigliere Ricci per la replica.

**Fabrizio RICCI** (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Ringrazio l'Assessore De Rebotti per la risposta, per la disponibilità e l'attenzione dimostrata. Ritengo che sia importante intraprendere azioni che coinvolgano in primo luogo gli operatori del settore, attraverso gli organismi di categoria, l'Ordine e l'Associazione Stampa. È importante, come diceva l'Assessore, lavorare sulla programmazione europea.

Sono soddisfatto della risposta, abbiamo un lavoro da fare, consapevoli dell'importanza di un'informazione locale il più possibile libera e pluralista ed è nostro dovere collaborare per trovare soluzioni condivise.

Quindi, grazie, Assessore.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Passiamo all'oggetto n. 3.

**OGGETTO N. 3 – SULLO STATO DI ATTUAZIONE E SUGLI SVILUPPI FUTURI DELLA RETE DIGIPASS IN UMBRIA – Atto numero: [116](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Cons. Proietti Maria Grazia*

**PRESIDENTE.** La parola alla Consiglieria Proietti.

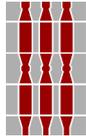
Chiedo cortesemente, come spesso mi capita di dover fare, un po' di silenzio, dentro e, soprattutto, fuori dall'Aula. Grazie.

**Maria Grazia PROIETTI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente, buongiorno a tutte e a tutti.

Con questa interrogazione premettiamo che il divario digitale rappresenta, ancora oggi, una delle principali barriere all'accesso ai servizi pubblici e privati, con un forte impatto sulla qualità della vita dei cittadini e sull'inclusione sociale.

Per affrontare il deficit di competenze digitali di base, che interessa quasi il 46% della popolazione italiana, la Regione Umbria ha avviato, dal 2017 al 2021, il Progetto



DigiPASS, con un investimento di oltre 3 milioni di euro provenienti dai fondi POR-FESR 2014/2020.

Il progetto ha ricevuto, nel 2019, un riconoscimento nazionale, da parte del Ministero per la Pubblica Amministrazione, quale modello di eccellenza per la promozione della cittadinanza e, soprattutto, delle competenze digitali.

Il programma di Governo della Giunta dedica un intero capitolo all'Agenda Digitale dell'Umbria 2030, con la volontà, molto forte, di rendere l'Umbria la regione più digitale d'Italia e farne un laboratorio nazionale.

In quest'ottica è stato riaperto anche il tavolo dell'Agenda Digitale, coinvolgendo amministratori locali e associazioni di categoria, sindacati, Università ed Enti di alta formazione, la Scuola, i centri di ricerca, le Aziende sanitarie – sottolineo questo particolare aspetto: Aziende sanitarie – e ospedaliere, partecipate, Enti strumentali della Regione.

I DigiPASS sono luoghi pubblici di facilitazione digitale, attrezzati e messi a disposizione dei Comuni proprio per supportare cittadini e imprese nell'utilizzo dei servizi digitali e della crescita – è molto importante – delle competenze in ambito digitale. In questi spazi i cittadini possono usufruire del supporto di facilitatori digitali esperti, che accompagnano nell'uso delle tecnologie.

Grazie, quindi, all'esperienza maturata con i DigiPASS, nel 2023 il Dipartimento per la trasformazione digitale ha finanziato alla Regione Umbria un piano operativo, con ulteriori 2 milioni di euro, nell'ambito della misura M1C1 1.7.2 del PNRR, riconoscendo la rete DigiPASS come *best practice* a livello nazionale.

Attualmente sono attivi circa 60 punti DigiPASS, distribuiti omogeneamente su tutto il territorio regionale, grazie anche alla collaborazione delle 12 Zone Sociali dell'Umbria. Rispetto alla programmazione iniziale, il numero delle sedi è cresciuto molto, addirittura del 170%, superando anche le aspettative del progetto stesso.

Sono stati formati circa 50 facilitatori digitali, operativi in tutta la regione, per supportare i cittadini nell'uso del digitale e avere un accesso adeguato ai servizi pubblici e privati. L'obiettivo del progetto è di raggiungere, entro il 2025, almeno 33.000 cittadini unici ed erogare 49.500 servizi di facilitazione formazione digitale.

Considerato, inoltre, che i DigiPASS potrebbero avere un ruolo strategico ancora più ampio, divenendo dei veri e propri *hub* territoriali della trasformazione digitale, in grado di collegare anche diversi servizi regionali e fungere da punto di riferimento per la partecipazione.

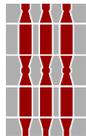
**PRESIDENTE.** Scusi, Consiglieria.

Vorrei parlare del brusio che sento, dentro e fuori dall'Aula. La partecipazione dei cittadini è assolutamente benvenuta; però, per cortesia, deve essere rispettosa dei lavori dell'Aula, sia di chi sta parlando, sia di chi vuole ascoltare.

Perciò, per favore, richiamo al silenzio e al rispetto di chi parla e di chi ascolta. Grazie.

**Maria Grazia PROIETTI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.



Quindi, detto tutto ciò, interrogo la Giunta regionale per conoscere qual è lo stato di attuazione del Progetto DigiPASS, quali risultati sono stati ottenuti fino ad oggi nel miglioramento dell'alfabetizzazione digitale della popolazione umbra e quali sono i possibili sviluppi futuri della rete DigiPASS, sia in termini di espansione territoriale che di nuovi servizi digitali offerti ai cittadini. Grazie, Assessore.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera.

La parola all'Assessore Bori per la risposta.

**Tommaso BORI** (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Grazie, Presidente.

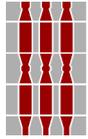
Ringrazio la Consigliera e collega Maria Grazia Proietti, che ha posto, sul tema del digitale, grande attenzione. È una questione centrale. La ringrazio, anche perché, la volta scorsa, abbiamo avuto l'occasione di parlare della app UmbriaFacile, legata non solo ai servizi sanitari, ma a tutti i servizi che la Regione è in grado di offrire. Questa volta concentra la sua attenzione sui DigiPASS.

La Presidente ci ha consegnato l'obiettivo di diventare la regione più digitale d'Italia e questo obiettivo lo perseguiamo nella quotidianità. Da poco abbiamo festeggiato il cablaggio di tutti i Comuni e di tutte le zone, anche quelle non a rendimento, della nostra regione, che vanno dalle zone montuose della Valnerina alle aree interne dell'Orvietano.

Abbiamo steso chilometri e chilometri di fibra. A una cosa materiale e tangibile, ossia la fibra stesa, abbiamo associato una serie di servizi: l'app che permette di pagare il bollo, di conoscere tutti i bandi del lavoro e le opportunità lavorative della regione, ma anche, scegliendo il giorno, l'ora e il luogo – arginando quel sistema di turismo sanitario che era presente fino a poco tempo fa – la possibilità di prenotare e di pagare online, trovando automaticamente le proprie ricette caricate.

Tutto questo – l'hardware, la fibra, i data center e i software, l'app, il nuovo portale della Regione – non sarà utile, se non affronteremo la grande questione del *digital divide* e quella che rende il digitale un problema e un ostacolo, soprattutto per le generazioni più anziane, ossia, l'alfabetizzazione digitale. Tante e tanti, soprattutto in Umbria, non riescono ad accedere al digitale perché non hanno le competenze necessarie. Questo crea un ostacolo, quando invece il digitale può essere un ponte, noi siamo sempre per i ponti e non per i muri.

Quindi, il progetto dei DigiPASS prevede 12 luoghi fisici, diffusi in tutto il territorio, con l'alfabetizzazione diretta delle persone, 30 punti digitali già raggiunti e 62 da raggiungere, con 50 facilitatori digitali che prendono in carico le esigenze concrete delle persone. A tanti sarà capitato di avere necessità di rifare lo SPID o di accedere allo SPID, come a qualunque altro servizio digitale. Tutto questo è possibile grazie al Punto Digitale Facile, cui vogliamo dare un futuro. La possibilità di presiedere la Commissione Digitale nella Conferenza delle Regioni, che è stata data all'Umbria, ci consente di individuare questo come obiettivo da portare oltre il PNRR, perché, ad



oggi, è finanziato con fondi PNRR, quindi a scadenza. Noi, invece, vogliamo dargli un futuro.

Per cui questo modello – attuato in Umbria già dal 2017 – che ci consente di avere dei luoghi, i DigiPASS, e delle persone, i facilitatori digitali, che fanno accedere al digitale tutte le generazioni, dalle più giovani alle più anziane, ci permette di puntare sull’alfabetizzazione della popolazione. Per dargli un futuro, infine, deve essere un modello nazionale riconosciuto e sostenuto, perché finora è andato avanti con fondi della programmazione europea e con il PNRR, che sono a scadenza e mettono a rischio questi obiettivi. Questa è la volontà della Giunta e la ringrazio per l’attenzione e la sensibilità sul tema.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Bori.

La parola alla Consigliera Proietti per la replica.

**Maria Grazia PROIETTI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore, per l’esauriente risposta e, soprattutto, per la volontà che questa Giunta e questo programma di governo mettono e per cui la digitalizzazione e l’alfabetizzazione digitale è molto importante.

Da medico, come lei, Consigliere, ne vedo una parte, importantissima, sulla Sanità. Da quando abbiamo scaricato l’*app* – cosa che invito tutti a fare – si sono determinate, ci sembrava strano, risposte sanitarie importanti, sia nella programmazione, che nel valutare i tempi di attesa dei Pronto Soccorso. Questa è una cosa fondamentale, che, se usassimo per delle situazioni naturalmente governabili, potrebbe addirittura essere un elemento, non l’unico, ma di grande aiuto, soprattutto per risposte molto importanti.

Infine, la ringrazio perché, proprio in questa giornata, ha usato la parola “ponte”: sì, vogliamo fare ponti, siamo quelli dei ponti e non dei muri. Questo è l’invito per la giornata, in questo Consiglio regionale. Grazie, Assessore.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Proietti.

Chiamo l’oggetto n. 4.

**OGGETTO N. 4 – INCARICO AFFIDATO A SOCIETÀ ESTERNA IN BASE A QUANTO DISPOSTO DA DGR 151/2025 – Atto numero: [119](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

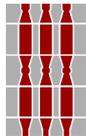
*Presentata da: Cons. Giambartolomei*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Giambartolomei.

**Matteo GIAMBARTOLOMEI** (*Gruppo Fratelli d’Italia*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.

In premessa vorrei dire che è l’unica interrogazione che come minoranza abbiamo presentato perché, all’interno della protesta che abbiamo iniziato con l’ultimo



Consiglio regionale del 25 marzo, abbiamo sospeso anche ogni attività che non fosse inerente e concernente la manovra fiscale intrapresa.

Vengo all'interrogazione. Ricordo un Consigliere Bori molto acceso, non agitato, che chiedeva trasparenza alla precedente Giunta e chiedeva che venissero aperti i cassetti. Io ho presentato questa interrogazione proprio sullo stesso principio di trasparenza. La percezione che ho avuto, in queste settimane, è che, di fronte alle insistenti domande fatte dalla minoranza su chi fosse questa fantomatica e famigerata società di cui si sentiva parlare – ma di cui non si sapeva nulla – che si stava occupando di rivedere i conti della Sanità dell'Umbria; di fronte a domande dirette fatte alla Presidente Proietti nel Consiglio del 25 u.s., più volte e con insistenza, dalla Consigliera Pace, nonché le domande fatte a lei, Assessore, in Commissione, quando avete presentato la manovra, in cui le è stato chiesto specificatamente: "Diteci chi è questa società; ci dica, Assessore, chi è questa società": nessuna risposta!

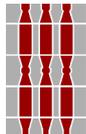
Francamente, questo alone di mistero non me lo sono spiegato, perché ritengo che gestire e governare la Regione, ossia un Ente pubblico, richieda, *in primis*, assoluta trasparenza con tutti i cittadini e ancor di più con i Consiglieri, seppur di minoranza, con cui siete chiamati a lavorare.

Ora, se questi professionisti erano entrati già in Regione – come poi ci è stato detto nella Commissione in cui ho chiesto l'audizione di KPMG, una volta che era finalmente uscito il nome di questa società – e loro stessi ci hanno detto che erano in Regione dall'inizio di marzo, dai primi giorni di marzo, a lavorare sui conti della Sanità, non capisco il mistero e non capisco perché questa cosa non avremmo dovuto saperla!

Vengo alla parte più tecnica dell'interrogazione. Vorremmo sapere per quale motivo, ad esempio, non è stata scelta AgeNaS, Agenzia del pubblico che si occupa esattamente delle stesse cose; vorremmo sapere qual è stata la modalità, sicuramente corretta – non lo metto in dubbio, ma oggi vorremmo saperlo – nel seguire la tempistica per permettere a questi soggetti di accedere a dati sensibili. Se loro, a noi, rispondono in Commissione che sono lì dall'inizio di marzo, nonostante che nella presentazione dell'offerta si parlava della prima settimana di febbraio – ma questo è un altro dato ancora – devo richiamare necessariamente e questa è la domanda che le faccio, la determinazione dirigenziale del 25.3.2025, la 3045, in cui ad un certo punto si dice: "Dato atto che, in data 11.3.2025, si sono positivamente conclusi i controlli sulla veridicità delle dichiarazioni rese dall'operatore economico KPMG, nell'ambito di una procedura, eccetera".

Forse questi controlli sono l'unica parte, ancor prima della firma del contratto e ancor prima dell'assegnazione dell'incarico, con affidamento diretto, che è stata fatta sicuramente ben oltre i primi di marzo – perché è stato fatto, come abbiamo visto, il 25 marzo – ma questi controlli non era indispensabile farli prima che queste persone mettessero mano ai documenti della Sanità della nostra Regione? Questa è una cosa su cui saremmo curiosi di avere una risposta.

Ed ancora: in Commissione abbiamo chiesto lumi su un documento che abbiamo ritrovato e che abbiamo mostrato alle persone che erano presenti per KPMG; un



documento che riportava il loro logo, che hanno riconosciuto come documento redatto da loro, ai quali abbiamo chiesto anche se facesse parte di una prima relazione, una relazione preliminare. Ci è stato risposto no! Che era uno dei tanti documenti che stavano elaborando nella fase di studio, ma che – attenzione – era già in possesso della direzione nel giorno in cui, il 26 marzo, la Presidente ha fatto la conferenza stampa in cui ha mostrato, all'interno alle sue slide, alcuni documenti a firma KPMG.

C'era anche questo documento, dal quale emergeva in maniera chiara che il disavanzo, inerente il comparto sanità, fosse di 34 milioni di euro, però, in conferenza stampa, abbiamo sentito ancora parlare di 90 milioni di euro e quindi ci chiediamo anche questo: perché non sia stato mostrato, questo documento, in quella sede.

Ancora un'altra domanda ed è l'ultima questa, che attiene all'incarico KPMG: ho avuto modo, Assessore, di vedere un video fatto da lei con il giornalista Ponzi, nel quale, a un certo punto, veniva inquadrato un documento sul quale risulta scritto "KPMG, Regione Umbria, Assessment economico-finanziario e patrimoniale – Prime evidenze, marzo 2025".

Ora mi domando, viste queste "Prime evidenze" sulla sua scrivania – l'inquadratura passa da lei a questo documento – che documento sia, perché anche questo saremmo curiosi di averlo, anche perché, in tutto questo, noi abbiamo fatto due accessi agli atti, uno dei quali, Assessore, è prima della Commissione, l'ultima Commissione fatta, nella quale abbiamo audito KPMG; a quell'accesso agli atti è stato risposto, dalla direttrice Donetti, che era stato evaso dato che le risposte sono state date in Commissione!

Ma l'accesso agli atti è la richiesta di avere copia degli atti. Non è che, se una cosa viene detta a voce in Commissione, è stato evaso l'accesso agli atti! Di questo c'è la PEC arrivata alla Consigliera Pernazza. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

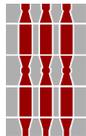
La parola all'Assessore Bori per la risposta.

**Tommaso BORI** (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Ringrazio il Consigliere Giambartolomei, che ci dà l'occasione di ribadire ciò che è già stato risposto, tramite un accesso atti, un'interrogazione e l'audizione in Commissione.

Come si evince chiaramente dalla DGR 151 del 2025, le motivazioni alla base della decisione della Giunta regionale vanno ravvisate nella necessità di avvalersi di una società esterna che potesse garantire celermente la realizzazione dell'analisi della situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Sistema Sanitario Regionale, identificando le macro-variabili prioritarie e di approfondimento, al fine di individuare eventuali aree di inefficienza ed inappropriata.

Tale analisi approfondita della situazione economica, patrimoniale e finanziaria del SSR è propedeutica e strumentale rispetto alle scelte future che l'Amministrazione



regionale vorrà mettere in campo, finalizzate ad ottenere i migliori modelli operativi e organizzativi, riprogettando i processi al fine di migliorare la qualità dei servizi e il rapporto tra costo ed efficacia.

Analogamente, i contenuti sopraindicati sono stati riportati nel contratto stipulato con KPMG Advisory S.p.A. Quindi, l'incarico di supporto commissionato dalla KPMG ha contenuti distinti rispetto alle attività e alle valutazioni che sono chiamati ad espletare per compiti istituzionali, e ciascuno per quanto di competenza, i Revisori contabili, il MEF, la Corte dei conti.

Il quesito così formulato si basa sull'assunto che AgeNaS, in quanto Ente pubblico e non economico, svolga in favore della Regione attività di supporto tecnico a titolo gratuito, tanto è che la convenzione stipulata con AgeNaS nel 2022, per la durata di tre anni, con scadenza nel 2024, è stata sottoscritta dalla precedente Giunta verso il pagamento di un contributo che presuppone l'onerosità della prestazione, alla stregua dell'affidamento fatto da KPMG.

Il servizio acquisito è distinto per contenuti, rispetto a quello acquisito nel rapporto appena scaduto con AgeNaS; non si contrappone, né si sovrappone allo stesso, anzi, si integra con il lavoro già svolto e risponde a un'esigenza immediata di *assessment*.

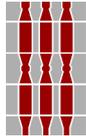
Cito sempre: propedeutiche e strumentali rispetto alle scelte future che l'Amministrazione regionale vorrà mettere in campo e finalizzate ad adottare i migliori modelli operativi organizzativi, riprogettando i processi al fine di migliorare la qualità dei servizi e il rapporto tra costo/efficacia.

KPMG Advisory S.p.A. si è altresì impegnata, come da nota Pec, protocollo n. 39780 del 27/02/2025, a svolgere – dopo gliene darò copia – nelle more della formalizzazione dell'incarico e in considerazione dell'urgenza del servizio manifestata dall'Amministrazione regionale, senza alcun onere aggiuntivo per la Regione anche nel caso di mancata formalizzazione dell'incarico, l'attività preparatoria di natura conoscitiva e acquisizione di dati e informazioni assicurando la totale riservatezza.

Aggiungerei, come lei sicuramente saprà e come ricorderanno gli ex Assessori e i Consiglieri presenti, che KPMG era stata chiamata dalla precedente Amministrazione a lavorare sul PNRR per le aziende, quindi era già all'interno della struttura, sia regionale che aziendale.

In tale contesto, lo stesso operatore economico ha dato avvio a un'attività di natura preliminare utile all'acquisizione di informazioni e dati, anche storici, per la ricostruzione dello scenario di riferimento e disponibili, per gran parte, come dati aperti, quindi erano già open data, aperti nei siti istituzionali delle aziende del Servizio Sanitario Regionale.

Trattasi di attività prodromica, svolta dall'operatore economico in via funzionale alla presentazione della relazione finale che, ricordo, avverrà entro il 30.4.2025, come espressamente previsto dalla DGR 151/2025. Il dato sopra riportato rappresenta il risultato del conto economico del servizio sanitario regionale al quarto trimestre 2024, tra l'altro, caricato nel nuovo sistema informatico sanitario; tutto ciò nel MEF, alla data del 7.3.2025, così come comunicato al MEF. Il risultato suddetto è stato



aggiornato alla fine del mese di marzo, in seguito a nuovi eventi finanziari debitamente ricaricati.

L'incarico è finalizzato prioritariamente al rilascio della relazione finale entro il 30 aprile. I documenti che saranno prodotti dall'affidatario nell'avanzamento delle attività, come quello che lei ha preso dal mio tavolo, saranno messi a disposizione di tutti i soggetti aventi titolo. Le informazioni e i dati preliminari di prima evidenza sono stati diffusamente veicolati e messi a disposizione, nella massima trasparenza e collaborazione, nelle sedi istituzionali, nell'ambito delle riunioni, negli incontri e nei dibattiti con tutti i soggetti politici, le parti sociali e istituzionali.

Giustamente, lei mi richiamava alla trasparenza, che abbiamo sempre voluto e questa è un'operazione verità sui conti. Più trasparente di così, è difficile.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

La parola al Consigliere Giambartolomei per la replica.

**Matteo GIAMBARTOLOMEI** (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Credo che siate – ve lo riconosco – molto bravi nella narrazione, non c'è ombra di dubbio. Purtroppo, però, le cose andrebbero sempre spiegate.

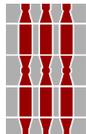
Intanto, delle domande che le ho fatto, ha risposto a una, forse a due, ma non importa. Specifico, riguardo alle sue risposte: innanzitutto, nessuno ha detto che AgeNaS avrebbe lavorato a titolo gratuito, non l'ha detto nessuno. Ho detto una cosa diversa, ossia che è un ente pubblico, differentemente da KPMG; quindi, l'assegnazione e l'affidamento dell'incarico da ente pubblico a ente pubblico segue tutta un'altra strada.

Secondo, i costi di AgeNaS sarebbero stati sicuramente – lo possiamo vedere riprendendo gli incarichi precedentemente dati – molto differenti da quelli che l'attuale Giunta ha deciso di sostenere con KPMG. Terzo, la presenza di KPMG all'interno della Regione precedentemente a questo incarico: era un incarico di tipo nazionale, inerente al PNRR, quindi, non era una scelta fatta della Regione.

A questo aggiungo che, quando parlo di trasparenza, è perché, purtroppo – lei ha chiuso la frase dicendo che questi documenti sono a disposizione di tutti e, dunque, è un'operazione verità – non abbiamo lavorato su un solo documento perché non ci è stato mai fornito un solo documento! Questa è la verità! Garantisco, Assessore, a lei e alla Presidente della Regione, che non abbiamo 16 o 17 anni, quando chi voleva occupava le scuole; non ci ha dato gusto dormire qui dentro, dal 25 marzo fino alla notte passata, come non ci ha dato gusto svolgere tutta l'attività che abbiamo svolto, ma lo abbiamo fatto al solo fine di cercare di capire e far capire.

Nel momento in cui lei mi dice: "Lavoriamo insieme ai tavoli, come abbiamo sempre fatto, con i documenti", mi perdoni, ma io non ricordo! Anche all'ultimo Consiglio, è registrato, abbiamo chiesto più volte come stesse andando avanti la cosa e che si potessero vedere i conteggi, o, almeno, parte del lavoro svolto da questa società. Non c'è stata data alcuna possibilità. Era secretato? Domanda.

A questo si aggiunga che, anche in Commissione, è stata fatta la stessa richiesta.



Presidente, lei sorride, ma questo sorriso non lo capisco, anzi, francamente, sono anche offeso dal fatto che non mi vengano dati i documenti che mi permettono di svolgere il mio ruolo e dar seguito al mio incarico. Questo, per me, è un problema grande, che lei ci creda o no! Fino ad oggi, mi sembra che voi non abbiate sentito interventi miei, in quest'Aula; sicuramente non perché me ne fregassi, ma perché, quando si toccano dei tasti che mi dolgono, per me diventa un problema. Oggi, se io non posso lavorare a quello per cui sono stato eletto, per me è un problema grande, Presidente, mi perdoni, ma io non riesco a riderci. Le garantisco che dormire qui dentro per diverse notti, invece che con la mia famiglia e stare qui dentro giornate intere a lavorare, come avete fatto voi – per carità, *nulla quaestio*, lei ha sottolineato che avete fatto nottate, certo, il vostro ruolo, oggi, come Giunta, è di maggior responsabilità rispetto al nostro – non è piacevole. L'abbiamo fatto perché non abbiamo avuto la trasparenza che chiedevamo; l'abbiamo fatto perché non abbiamo avuto la possibilità, in alcun modo, di accedere a una documentazione che non credo fosse segreta, perché, se questa società lavora, è stata incaricata e sarà pagata con i soldi di tutti noi, pertanto, ritengo che non ci sia nulla di segreto, che noi non possiamo vedere e a cui non possiamo accedere.

Quando ho mostrato pagina 5 – questo ci fa pensare che siano una serie di pagine – di questo documento a quelli dei KPMG, sa cosa mi hanno detto? Lei era presente. Mi hanno chiesto come ne fossi venuto in possesso. Ma stanno lavorando per noi, non è un lavoro riservato, secretato! Non stanno lavorando per la Procura della Repubblica. Stanno lavorando, su incarico pubblico, per il pubblico e per noi.

Pretendo di avere questi documenti, pretendo di leggerli, pretendo di vedere come hanno fatto la loro analisi e, se del caso, incaricare, pagandolo non certo con i soldi dei contribuenti, ma con i nostri soldi, o con i miei, qualcuno che mi dica – perché più esperto di me – se questo lavoro è stato fatto in modo corretto o meno. Devo essere libero di scegliere, devo essere libero di accedere a questi documenti e non a posteriori! Noi, invece, accederemo a questi documenti solo successivamente. Non è possibile! Viene meno, completamente, il sistema di lavoro cui siamo soggetti. Mi creda, ho una difficoltà enorme.

Comunque, concludo dicendo che non posso dichiararmi soddisfatto della risposta. Ciò che ha detto, l'avevo già letto, perché ho il brutto difetto di studiare e di studiare molto, di passare nottate intere a leggere; a volte leggo anche cose inutili, ma era bene approfondire, proprio per capire che era inutile leggerle.

Però, quando mi siedo qui e mi viene detto – leggo un documento che già risponde a tutto – che l'accesso agli atti...

**PRESIDENTE.** Consigliere, le chiedo di portare a termine il suo ragionamento, grazie.

**Matteo GIAMBARTOLOMEI** (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

... l'accesso agli atti, al quale viene risposto con PEC dalla direttrice Donetti, dicendo che, con le risposte date in Commissione, era stato evaso, abbiate pazienza, ma



ritengo che in questo modo noi avremo una grande difficoltà a svolgere il nostro ruolo e a dare risposte a quei cittadini che hanno deciso di votare coloro che oggi sono minoranza e che dovrebbero avere la possibilità di svolgere correttamente la propria funzione e il proprio incarico.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Giambartolomei.

Dichiaro chiuso il Question Time.

Chiamo l'oggetto n. 1.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 25 marzo 2025.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

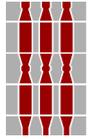
**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.**

**PRESIDENTE.** Comunico, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, l'adozione dei seguenti D.P.G.R.:

- 26 marzo 2025, n. 23 – “Agenzia per il diritto allo studio universitario dell'Umbria (ADiSU). Nomina dell'Amministratore Unico, ai sensi dell'articolo 10-quater della legge regionale 6/2006”;
- 26 marzo 2025, n. 24 – “Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (A.R.P.A.). Nomina del Direttore generale, ai sensi dell'articolo 7 della l.r. 9/1998”;
- 28 marzo 2025, n. 26 – “Fondazione di partecipazione 'Umbria Jazz'. Nomina dei componenti di spettanza regionale nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dello Statuto della Fondazione medesima”;
- 1 aprile 2025, n. 27 – “Agenzia regionale umbra per la ricerca socio-economica e territoriale 'Agenzia Umbria Ricerche'. Nomina dell'Amministratore Unico, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 30/2000”.

Significo, inoltre, che in data 31/03/2025 è stata comunicata l'elezione del Presidente e del Vice Presidente della Commissione speciale sull'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR, Missione 6: Salute, istituita con legge regionale 17 febbraio 2025, n. 1, nelle persone del Cons. Stefano Lisci Presidente, Cons. Nilo Arcudi Vice Presidente. L'elezione è stata trasmessa a tutti i Consiglieri regionali con nota protocollo n. 20250003328.

Passerei all'oggetto n. 3, ma ho visto prenotato il Consigliere Pace: ci dice per quale motivo?



**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*)

Grazie, Presidente, sull'ordine dei lavori.

Innanzitutto, sono felice di rivederla, perché la cerchiamo da lunedì mattina, alle 8.30; ma di lei, purtroppo, non abbiamo avuto notizie. Ci stiamo accingendo a scrivere una delle pagine più brutte della storia della Regione Umbria e lei, Presidente, ne è l'unica responsabile.

Lei, Presidente Bistocchi, si sta assumendo una gravissima responsabilità politica: far discutere in quest'Aula una manovra lacrime e sangue, osteggiata dalla politica, dai sindacati, dalle associazioni di categoria e da migliaia di cittadini umbri, che hanno sottoscritto la nostra petizione, sapendo che su quest'Aula pende una mozione di sfiducia di cui lei, a distanza di quattro giorni, non ha ancora verificato l'ammissibilità. Lo trovo gravissimo!

Da ex Presidente del Consiglio, mi corre l'obbligo di ricordarle che lei è stata investita di un grandissimo onore, potendo occupare quello scranno, e dovrebbe farlo con grande terzietà, nel rispetto democratico della maggioranza, ma sempre e comunque a tutela della minoranza; io perlomeno l'ho fatto! Lei, da tre mesi a questa parte, è la Presidente dell'Assemblea legislativa, non è più il Presidente del Circolo del PD di Monteluca, e permettendo di discutere oggi...

*(Applausi del pubblico)*

Vi prego di non applaudire, perché ho fatto il Presidente del Consiglio e ci tengo che le regole vengano rispettate. In Aula non si applaude, per cortesia.

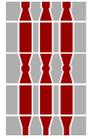
Permettendo di discutere oggi questa manovra, lei sta mettendo in seria discussione anche l'autonomia del Consiglio regionale rispetto alla Giunta, piegandosi completamente alla volontà della Presidente Proietti e del Vicepresidente Bori, che l'hanno spinta ad andare avanti, scavalcando le richieste legittime della minoranza.

Poi ci sono le regole, Presidente, che lei sta facendo saltare: le ricordo che la maggioranza è garantita dai numeri, ma che la minoranza è garantita dalle regole! E le regole prevedono che almeno avesse risposto alla nostra richiesta di convocare una Capigruppo urgente, prima della seduta di oggi, visto che ha fatto saltare, all'ultimo minuto, quella convocata per martedì mattina, alle ore 12.00, già da venerdì, sottraendosi, così, al confronto!

Vede, Presidente Bistocchi, nella vita non conta essere alte o basse, nella vita conta essere all'altezza: finora lei ha dimostrato di non esserlo, ma le voglio concedere una possibilità di riscatto. Le chiedo di sospendere la seduta, convocare immediatamente una Capigruppo, così come richiesto da martedì, per confrontarci, perché è nostro diritto richiedere ed è suo dovere risponderci.

Se ci sarà negato, Presidente, mi lasci dire che, probabilmente, l'unica cosa che le resta da fare è dimettersi seduta stante, perché non è degna del ruolo che le è stato affidato e che io ho sempre profondamente rispettato.

**PRESIDENTE.** Consigliere Pace, intanto la voglio ringraziare, non di rito, ma di cuore per aver fatto rispettare l'ordine in Aula, al posto mio, non potendolo fare io in quel momento. Di questo la ringrazio.



Come lei sa, si tratta di ricevibilità, non di ammissibilità, ossia se la mozione di sfiducia si dichiara ricevibile o meno; questa ricevibilità è in capo al Presidente o alla Presidente del Consiglio, sentito l'Ufficio di Presidenza. Come lei sa, non c'è un termine o una scadenza nel dichiarare la ricevibilità o meno della mozione di sfiducia. L'Ufficio di Presidenza ha un calendario preciso, stabilito, chiaro; quindi...

*(Intervento fuori microfono della Consigliera Pace: "Si sta assumendo la responsabilità politica di far discutere una manovra fiscale...")*

Consigliere Pace, ascolto sempre con grande attenzione, interesse e rispetto, lei lo sa. L'ho ascoltata e stavo finendo, dicendo questo: volendo osservare il Regolamento, al quale, giustamente, lei mi richiama, sa che la mozione di sfiducia è in capo al Presidente dell'Assemblea legislativa, sentito l'Ufficio di Presidenza, che ha un calendario preciso e già stabilito. Quindi, al prossimo Ufficio di Presidenza sarà certamente vagliata la ricevibilità della mozione di sfiducia.

Dopodiché – siccome non sono abituata a parlare di me, tanto meno in questo contesto e in questo ambito – c'è una richiesta che certamente non ignoro. Quindi metto ai voti la proposta del Consigliere Pace di sospendere i lavori dell'Aula per una Capigruppo urgente, con all'oggetto – mi dica se ho inteso bene le sue parole – la mozione di sfiducia.

**Eleonora PACE** *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia)*

Nell'ordine del giorno della Capigruppo è specificato che il Regolamento prevede che, quando almeno tre Capigruppo, che rappresentino almeno cinque Consiglieri, fanno richiesta di convocazione urgente della Capigruppo, si inserisca un ordine del giorno e noi l'abbiamo messo.

Al primo punto c'è la mozione di sfiducia. Al secondo punto c'era il calendario dei lavori. Al terzo punto, varie ed eventuali. Credo che l'abbia ricevuto, perché ce l'ha da martedì, a mezzogiorno.

**PRESIDENTE.** Quindi, metto, come richiesto dal Consigliere Pace...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Arcudi: "Ci si può esprimere a favore o contro")*

Questo lo farà dire a me, Consigliere Arcudi, anche se ha ragione. Io vi ascolto, però anche voi dovete ascoltare me, per quel poco che prendo la parola.

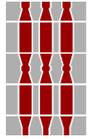
C'è una richiesta di sospensione, da parte del Consigliere Pace, che va messa ai voti, con un intervento a favore e un intervento contro.

Vedo iscritto a parlare il Consigliere Arcudi.

**Nilo ARCUDI** *(Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica)*

Grazie, Presidente. Saluto anch'io le cittadine e i cittadini presenti. È sempre un grande piacere avere così tanta attenzione da parte della nostra comunità, anche se in una giornata non positiva per l'Istituzione regionale. Sarà una giornata intensa.

Intanto, voglio condividere le riflessioni della Consigliera Pace su un punto, ossia quello che più mi è stato a cuore nel mio impegno istituzionale e politico. Le regole, i Regolamenti, lo Statuto sono gli strumenti che garantiscono la democrazia e la tutela



di tutti noi perché, non essendo in Russia, non c'è una situazione tale per cui ci saranno sempre la stessa maggioranza e la stessa opposizione.

I ruoli cambiano e cos'è che garantisce tutti noi, la nostra comunità e gli 850.000 cittadini umbri? Il rispetto del Regolamento e dello Statuto e il rispetto istituzionale tra di noi. Quindi, prima di entrare nel merito della discussione degli atti, sempre importanti – oggi forse ancora più importanti, visto l'ordine del giorno – ritengo che dobbiamo condividere, una volta per tutte, all'inizio della legislatura, un punto: come gestiamo i lavori, qual è il senso che diamo alle nostre Istituzioni, qual è il ruolo delle nostre Istituzioni, Presidente, e se queste vengano prima degli interessi di parte, degli interessi politici, degli interessi dei singoli partiti e dei singoli Consiglieri.

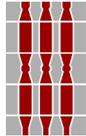
Le Istituzioni sono un patrimonio di tutti, le dobbiamo tutelare a difesa della democrazia, del dibattito democratico, del dibattito politico e a difesa dei valori che abbiamo ereditato e che richiamiamo sempre, tutti.

Ho avuto, come la Presidente Pace, il grande onore di essere il Presidente del Consiglio di Perugia. L'ho fatto – e ci ho riflettuto spessissimo, nel mio percorso – a tutela, e lei lo sa, Presidente, prima dell'opposizione, perché la maggioranza è tutelata dai numeri, perché, alla fine delle discussioni e alla fine del dibattito – ci sarà un intenso confronto, oggi – ci sarà il momento in cui si voterà. E il voto esprimerà una maggioranza che viene garantita dai numeri, così come deve essere garantita l'opposizione che rappresenta, lo ricordo – alcuni atteggiamenti sprezzanti, o di ironia, non servono a nulla – centinaia e migliaia di cittadini, soprattutto rappresenta una sensibilità e dei valori che sono nella nostra comunità, e che talvolta, come in questo caso, nella giornata di oggi, temporaneamente, sono anche maggioritari, almeno oggi, io percepisco questo. Come garantiamo questa comunità? La garantiamo rispettando le Istituzioni, lo Statuto e il Regolamento, rispettando l'opposizione e i suoi diritti.

Noi non ci sentiamo tutelati. Parto da una cosa che ha citato il Consigliere Giambartolomei: ma è possibile, secondo voi, la risposta data? Ritengo che neanche nel Comune più isolato, più abbandonato d'Italia o del mondo, si può rispondere a una richiesta d'accesso agli atti in quel modo! Alla richiesta di un atto si risponde: "È stata evasa con il confronto in Commissione". Questa è la tutela delle opposizioni? Questa è la tutela degli atti e dei regolamenti?

Sul merito della questione, noi abbiamo presentato una mozione di sfiducia, Presidente, e non si può scappare da questa richiesta. È tutto legittimo, c'era un Ufficio di Presidenza convocato e ritengo che in quella sede, legittimamente, lei avrebbe dovuto esprimere le posizioni che ha espresso oggi in maniera trasparente, a viso aperto, confrontandosi con i Vicepresidenti, che avrebbero trasmesso le sue posizioni ai Capigruppo, ai Consiglieri regionali di maggioranza e di opposizione e alla comunità umbra.

Non ci si può dissolvere per giorni, c'era l'Ufficio di Presidenza, noi abbiamo fatto una richiesta di Conferenza dei Capigruppo e sono quattro giorni che non abbiamo notizie rispetto a una mozione di sfiducia che abbiamo presentato, rispettando sempre gli articoli del Regolamento! Le cose si affrontano a viso aperto, non in



maniera opaca, ma in maniera trasparente. È questo il grande vulnus che stiamo vivendo in questi mesi e di cui paghiamo le conseguenze, oggi, tutti, e le pagheremo ancora di più i cittadini, perché ci sarà sempre maggior sfiducia da parte loro rispetto alle Istituzioni e alla trasparenza che le Istituzioni devono garantire.

Quindi, Presidente, noi voteremo a favore della mozione presentata dalla Consigliera Pace. Crediamo che sia opportuno confrontarsi nella Conferenza dei Capigruppo. Le cose bisogna dirle – è inutile che ci si nasconda dietro report e relazioni – e dirle nei luoghi della democrazia e del confronto, che sono previsti dal Regolamento e dallo Statuto del Consiglio regionale, ossia: Conferenza dei Capigruppo e Ufficio di Presidenza. Lei doveva dire: “Ritengo che, in questa fase, questa mozione vada valutata con più attenzione; la discuteremo nel prossimo Ufficio di Presidenza e andiamo avanti con l’iter ordinario dei lavori”.

Queste sono posizioni vere, reali, concrete, che si devono prendere e devono essere prese da chi svolge ruoli importanti, come quelli che state svolgendo, non nascondersi e scappare!

La Consigliera Pace l’ha detto nei giorni scorsi e ha fatto una riflessione, ossia: abbiamo dovuto cercarla a “Chi l’ha visto?”, perché non ci sono state notizie fino a questa mattina; prendiamo atto che oggi lei è qui e, bene o male, ci ha comunicato la scelta che aveva fatto rispetto a questa mozione di sfiducia, di cui si erano perse totalmente le tracce, sia in Regione che nella nostra discussione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Arcudi.

Non vedo altri interventi. Quindi, se è così, pongo in votazione la richiesta del Consigliere Pace della sospensione dei lavori.

Prego, apriamo la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Chiudiamo la votazione.

La richiesta si intende respinta.

Andiamo avanti con l’oggetto n. 3.

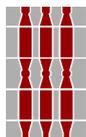
Consigliere Pace, prego, ci dica perché vuole intervenire.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d’Italia*).

Innanzitutto, complimenti al coraggio suo e dei suoi colleghi, che non hanno avuto nemmeno il fegato di argomentare il motivo del voto contrario.

Secondo, le chiedo una sospensione, prima dell’inizio dei lavori, per incontrare le delegazioni dei Sindaci, dei sindacati e dei cittadini, che da stamattina alle 9.00 sono in Piazza Italia e molti dei quali sono seduti qui, all’interno dell’Aula.

Le chiedo di sospendere i lavori per interloquire immediatamente con queste delegazioni che stamattina ci hanno raggiunto, probabilmente per esprimere



nuovamente, qualora fosse necessario, il loro dissenso nei confronti di una manovra lacrime e sangue, totalmente ingiustificata e costruita su una menzogna.

Quindi, le chiedo di sospendere l'Aula per incontrarli, per favore. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Pace. Solo per dire che la Giunta in questi giorni ha audito e ha avuto confronti con sindacati, parti datoriali ed Enti locali.

Tuttavia, c'è una richiesta che non può non essere messa in votazione. Quindi, apro la votazione circa la richiesta di sospensione dei lavori, per incontrare i cittadini qui presenti.

Vedo prenotata la Consigliera Pernazza. Come sempre, si prenota un intervento a favore e un intervento contro. Quindi, la parola alla Consigliera Pernazza.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Ovviamente, il mio è un intervento a favore perché, già nell'ambito della Commissione presieduta dal Consigliere Filipponi, abbiamo evidenziato la necessità che, essendo questo un argomento molto complesso, che riguarda tutta la comunità regionale, doveva essere oggetto di approfondimenti, partecipazione e consultazioni che non erano state attivate.

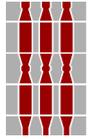
Tra l'altro, abbiamo chiesto in due sedute distinte, quella della Commissione e quella dell'audizione della KPMG, di fare una seduta pubblica, ossia mandare in *streaming* alcune sedute di questa Commissione, peraltro nel rispetto di quella partecipazione e trasparenza cui spesso fa riferimento la Presidente Proietti. Purtroppo, anche questa ci è stata negata e l'audizione non c'è stata concessa.

In fretta e furia, poi, sono stati attivati dei tavoli, ma solo dopo che questo atto è passato con l'approvazione unanime dei Consiglieri, perché noi abbiamo abbandonato la seduta per protesta, lo sapete perfettamente, è già stato detto dai miei colleghi, nonché tutte le azioni che abbiamo posto in essere. La manovra che è stata presentata in fase redigente, ricordo che, grazie alla modifica proposta dalla Consigliera Pace, è stata modificata in sede referente; sapete anche che presentare un atto in sede redigente significa che non sarebbe stata possibile l'apertura di nessun tipo di contrattazione. La modifica, in Commissione, è stata possibile solo grazie alla minoranza.

Un'azione, quindi, di forza e di grande prevaricazione dei nostri diritti, cioè, di poter esprimere le nostre osservazioni; modifiche migliorative rispetto a una manovra che era assolutamente iniqua, una manovra che, peraltro, lo voglio ribadire e lo ribadiremo in ogni nostro intervento, non s'ha da fare, una manovra che non ha i presupposti per essere fatta!

Quella trasparenza che abbiamo invocato, come ha ricordato il Consigliere Giambartolomei, e che ci avrebbe consentito, anche prendendo atto dello studio presentato dalla KPMG, di guardare alle evidenze di quella relazione, relazione che ci è stata negata.

Quindi, dov'è questa volontà di partecipare, di condividere, di collaborare con la minoranza? Anche nella precedente votazione di richiesta di sospensione, che non è



stata argomentata, non c'è stata data la possibilità di capire i motivi per i quali la maggioranza tiene un comportamento così ostile e privo di rappresentazione dei principali diritti che a una minoranza spettano, tra cui quelli di condividere gli atti che votiamo.

Se non fossimo nel Consiglio regionale dell'Umbria, mi verrebbe da pensare che tutto questo è un brutto sogno, una barzelletta, non so come definirla, qualcosa veramente fuori da ogni realtà. Soprattutto da parte di chi – e vedo tanti Sindaci presenti in Aula – è abituato a trattare, nei piccoli Consigli comunali, con attenzione e rispetto la minoranza, cosa che qui viene assolutamente a mancare.

Quindi, faccio appello a coloro che siedono su questi banchi (penso alla stessa Presidente Proietti), che hanno fatto i Sindaci e sono abituati a condividere con tutta la popolazione – ricordo che questa manovra impatterà su tutti gli umbri – la necessità di condivisione, di apertura e di partecipazione che noi abbiamo chiesto e che ci è stata negata, perché tutto si è voluto fare nelle segrete stanze della Presidente Proietti. La Presidente Proietti muove il ciglio, prima sorrideva, adesso muove il ciglio, ogni tanto ci dà ampia rassicurazione che è viva, se non altro con i suoi atteggiamenti di assoluta noncuranza.

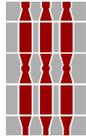
**PRESIDENTE.** Silenzio, facciamo parlare la Consigliera Pernazza, un po' di silenzio.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Abbiamo raggiunto l'apice quando la Presidente Proietti – noi eravamo a occupare la sala, a passare la notte qui – ci ha detto: "Perché non venite di là a partecipare con noi alle decisioni che stiamo assumendo?".

Lei sa perfettamente, Presidente, che è questa la sede, questa e le Commissioni, in cui lei può veramente coinvolgerci, veramente sentire la nostra posizione e quella di chi rappresentiamo – anche noi rappresentiamo una buona fetta di umbri – gli imprenditori, le famiglie, le imprese. È qui che possiamo portare un contributo migliorativo a questa manovra, ma lei non ce lo ha concesso, non ci ha dato la possibilità di collaborare assolutamente per apportare alcun miglioramento!

Anche per rivedere le soluzioni che si potevano adottare per evitare il commissariamento, che, lei sa meglio di me, anche se lo sta paventando ormai da giorni, da settimane, non è assolutamente il rischio cui andremo incontro nel caso di una mancata approvazione di questa manovra, ma si va al commissario *ad acta*; poi, se vuole, in un successivo intervento – visto che ho terminato i minuti a mia disposizione – posso anche spiegarglielo. Però, che lei ci inviti a una riunione di Giunta, serale e notturna, quando non ha voluto rendere pubbliche le nostre Commissioni, con le audizioni alle parti sociali, alle associazioni di categoria, alle decisioni assunte da questa Giunta, ma ha portato, in sede redigente, un atto senza possibilità di modifica, mi sembra veramente una dichiarazione di facciata e di buonismo! Per il futuro cerchiamo di evitarlo, in ogni circostanza, quando le azioni che lei pone in essere dimostrano esattamente il contrario. Grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Pernazza.

Non so se c'è un altro intervento, mi sembra di no. Se è così, pongo in votazione la richiesta del Consigliere Pace di sospendere i lavori dell'Aula.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.

La richiesta si intende respinta.

Andiamo avanti, quindi, con l'oggetto n. 3.

**OGGETTO N. 3 – DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TRIBUTI REGIONALI – Atti numero: [103 e 103/bis](#)**

*Relazione della Commissione Consiliare: I referente*

*Relatore: Cons. Filipponi (relazione orale)*

*Tipo Atto: Disegno o Proposta di legge regionale*

*Iniziativa: Giunta Regionale (Deliberazione n. 260 del 21/3/2025)*

**PRESIDENTE.** Ricordo che, per prassi, il termine per la presentazione delle proposte di emendamento e sub-emendamento che non comportano nuovi o maggiori spese, ovvero minori entrate, né abbiano carattere compensativo, è la chiusura della discussione generale.

Ricordo anche che eventuali proposte di ordine del giorno al disegno di legge possono essere presentate, ai sensi dell'articolo 72, comma 1, del Regolamento interno, prima della conclusione delle votazioni su articoli ed emendamenti.

Vedo prenotata la Consigliera Pernazza, ci dice per quale motivo?

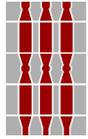
**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Perché durante la Commissione – abbiamo abbandonato i lavori per i motivi che abbiamo poc'anzi detto – è stato nominato, come relatore per la maggioranza, il Consigliere Filipponi, ma di diritto, ci spetta anche un relatore di minoranza.

Avevo chiesto alla Presidente, prima dell'inizio dei lavori, che mi desse delucidazioni in questo senso. Essendo io Vicepresidente della Commissione, ritengo che questo diritto non ci vada negato.

**PRESIDENTE.** Consigliera Pernazza, ho avuto modo di confrontarmi con gli Uffici, poi sono cominciati i lavori della seduta e non ci siamo più potuti confrontare su questo.

Il relatore, anche ai sensi del Regolamento – che, se volete, vi cito, ma ce l'abbiamo tutti – deve essere indicato in sede di Commissione, è quello il momento per indicare il relatore. In Commissione, in virtù della vostra assenza, non è stato indicato. Perciò, noi non abbiamo relatori di minoranza.



**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Siamo arrivati alla frutta, completamente...

**PRESIDENTE.** Consigliera Pernazza, poi mi dice anche perché sta intervenendo di nuovo.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Ascolti: io non ero assente perché stavo facendo shopping, o ero a passeggio. Stavo esercitando il mio legittimo diritto di protestare contro un'azione della maggioranza che negava la possibilità di rendere pubblica una seduta, di allargare quella seduta alle parti sociali. Sto facendo una proposta e sto occupando...

*(Intervento fuori microfono)*

La richiesta di audizione alla KPMG e tutte le cose che abbiamo chiesto andavano nell'ottica di rendere partecipi a tutti le decisioni che state assumendo. Ora ci delegittimano dall'esercitare un nostro diritto, ossia quello di controbilanciare una relazione della maggioranza, argomentandola, con le nostre motivazioni, quelle di minoranza; quindi, un legittimo diritto, come tutte le altre azioni.

Abbiamo scritto, lo ha ricevuto lei ed anche la Presidente Proietti, che a tutte le attività collegate a questa vicenda della manovra fiscale noi dovevamo essere comunque partecipi, nonostante la nostra assenza per motivi di protesta. Tutte le azioni che possiamo porre in essere non ci devono essere negate! Stiamo sfiorando l'inverosimile, la negazione dei diritti della minoranza!

Quindi, ribadisco che lei, su questo, possa rivedere, considerando, magari... Comprendo che non sia molto frequente il fatto che ci si interfacci con una minoranza che protesta e che è assente dalle Commissioni, ma lo è, ripeto, per quei motivi che attengono al nostro legittimo diritto e dovere di esercitare un'attività di controllo e di trasparenza che in questo Consiglio stanno mancando.

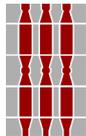
**PRESIDENTE.** Consigliera Pernazza, io l'ho ascoltata attentamente. Posso dire due cose: la prima, ribadisco che, leggendo il Regolamento, il relatore deve essere indicato in sede di Commissione, ma così non è stato. Tuttavia, l'Aula, che è sovrana, può autorizzare anche in questo caso un relatore di minoranza. Perciò, se volete, quello che posso fare è rimettermi all'Assemblea, che si può esprimere in tal senso.

*(Intervento fuori microfono: "Faccio un appello al Presidente della Commissione stessa, che come fa normalmente, usualmente, a ogni seduta ci sentiamo telefonicamente, nel momento in cui si trattava di nominare il relatore, poteva fare una telefonata...")*

Scusate, vi devo chiedere un po' di silenzio, dentro e fuori dall'Aula, altrimenti è ancora più complicato capirci.

Metto in votazione la richiesta della Consigliera Pernazza di inserire un relatore di minoranza...

*(Intervento fuori microfono della Consigliera Pace)*



Certo, ha ragione, Consigliere Pace, pensavo che fosse un altro intervento sull'ordine dei lavori. Prego.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*)

Per intervenire a favore della richiesta fatta dalla collega Pernazza, per un motivo: o il Regolamento diventa un faro per tutti noi, il nostro Cantico delle Creature, oppure accantoniamolo! In sede di Prima Commissione – io ho fatto il Presidente della Prima Commissione per cinque anni – il Consigliere Filipponi ha trasgredito il Regolamento. Nel momento in cui si chiede di fare un'audizione in Commissione, secondo il Regolamento, quell'audizione va messa ai voti. Quella richiesta, da parte del Presidente Filipponi e dei suoi colleghi, è stata ignorata.

Io sono anche andata a riascoltarmi la registrazione audio-video di quella Commissione: è chiara la volontà del Consigliere Pernazza, la quale ha richiesto di condividere la manovra fiscale con i sindacati, con le associazioni di categoria e con i Sindaci. Noi abbiamo abbandonato la sala non perché ci eravamo stancati, ma perché ci sentivamo presi in giro! Quella richiesta non è stata messa in votazione, si è sorvolato, si è passati immediatamente alla votazione degli emendamenti, anche in questo caso, non illustrandoli, ma dando solo la lettura del titolo, perché li aveva consegnati la stessa Consigliera Pernazza. Come funziona? Il Regolamento quando tutela la maggioranza si rispetta e si invoca e, quando deve tutelare la minoranza, non esiste?

Quindi, a maggior ragione chiedo, adesso, che l'Aula si esprima rispetto alla richiesta della Consigliera Pernazza, quella di tutelare un diritto delle minoranze, cioè di poter esprimere la propria opinione, come relatore di minoranza, rispetto a un atto su cui, tra l'altro, mi sia consentito dire, non abbiamo avuto neanche tante illustrazioni, perché l'Assessore, presente in Commissione, ha parlato da segretario regionale del Partito Democratico e per entrare nel vivo dell'atto ha dovuto chiedere l'aiuto da casa, facendo intervenire il Direttore Rossetti. Di che parliamo?

Mettiamo immediatamente in votazione la richiesta e auspico che la maggioranza, almeno su questa richiesta di partecipazione, riesca a fare un passo indietro, scendendo da quel pulpito d'arroganza sul quale vi siete trincerati da quando avete iniziato questa manovra, inaccettabile per tutti gli umbri. È una vergogna!

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Pace, che ha fatto un intervento a favore della richiesta della Consigliera Pernazza di inserire anche il relatore di minoranza.

Se non vedo altri interventi, metto in votazione la richiesta.

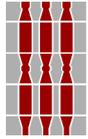
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** La richiesta è respinta.

La parola, ora, al Consigliere Filipponi.



**Francesco FILIPPONI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie alla Presidente dell'Assemblea legislativa e anche alla Presidente della Regione, Stefania Proietti, alla Giunta regionale e ai miei colleghi Consiglieri di maggioranza, con i quali, in questi giorni, abbiamo fatto un lavoro meticoloso e di attenzione nei confronti delle esigenze dei cittadini e delle cittadine dell'Umbria.

Parto dall'esito dei lavori in I Commissione, che si è tenuta il 24 marzo.

Si comunica che la I Commissione consiliare permanente, nella seduta del 24 marzo, ha esaminato l'atto n. 103 ed ha espresso, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole all'atto, corredato dalla relazione tecnica all'atto base, per la quale non si è reso necessario procedere all'aggiornamento ai sensi dell'articolo 49, comma 6, della legge regionale 13/2000, come dichiarato dal dirigente del Servizio valutazioni delle politiche controllo, il Co.Re.Com., che ha deciso di autorizzare, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno, lo svolgimento orale della relazione, incaricando di relazionare all'Assemblea legislativa il Presidente Francesco Filippini.

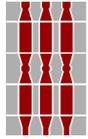
Alla luce di quanto sopra esposto e visto quanto stabilito dal primo periodo del comma 6 dell'articolo 49 della legge regionale 13/2000, è stato iscritto all'ordine del giorno di questa seduta dell'Assemblea legislativa.

Alcune considerazioni, Presidente Bistocchi, rispetto anche a quanto ho ascoltato poc'anzi dai Consiglieri e dalle Consigliere che sono intervenute e ora assenti. Rispetto al lavoro che abbiamo svolto in Commissione, non c'è stata oggi la relazione di minoranza perché, secondo l'articolo 27 del nostro Regolamento, occorre in Commissione, in questo caso in I Commissione, tenutasi il 24 marzo, procedere, in particolare in sede referente, sui disegni di legge, con tre diverse votazioni: una sul parere al disegno di legge, così come abbiamo fatto all'unanimità, una sull'autorizzazione alla relazione orale e una sull'indicazione del relatore in Aula, in questo caso il sottoscritto, Presidente della Commissione. Al momento di queste tre votazioni, in tutte e tre, la minoranza era già uscita dall'Aula, Presidente.

Ho ascoltato con molto rispetto e attenzione le dichiarazioni dei colleghi di minoranza dei giorni scorsi, senza replicare; ho la possibilità di farlo oggi, anche su alcune cose che sono state riferite e che non corrispondono al vero.

Abbiamo votato la richiesta di trasmettere *online* la seduta della Commissione del 24 marzo, su istanza dei Consiglieri di minoranza, dopo aver ascoltato gli uffici e dopo esserci accertati dell'impossibilità di garantire la diretta *streaming*. Su questo c'è anche un parere autorevole, quello del Segretario generale: era impossibile, seduta stante, garantire la diretta *streaming*. Per garantire la pubblicità e la trasparenza della seduta del 24 marzo, come per tutte le altre sedute, c'è un processo verbale pubblico.

Ho riascoltato, anche per supportare la mia memoria, l'audio della Commissione del 24 marzo, così come ho avuto modo anche di rivedere il video: c'è stato, da parte della Consigliera Pernazza un intervento teso a chiedere alla Giunta – era presente il Vicepresidente della Regione, Tommaso Bori – di aprire una sede di confronto con le parti sociali e le associazioni datoriali.



Ebbene, non c'è stata, lo affermo con certezza, perché l'ho riascoltato, una richiesta di porre in votazione l'interruzione dei lavori della I Commissione consiliare per audire, con un voto, le parti sociali e le associazioni datoriali.

Rispetto a quanto avvenuto ancora il 24 marzo e successivamente, c'è stata una manifestazione, legittima, da parte di alcuni amministratori locali e di Sindaci, anche con la fascia tricolore, nel periodo che precede un'elezione, che è quello della *par condicio*, in quanto nelle prossime settimane si terrà il referendum abrogativo.

In quella manifestazione, anche questo lo dico con molto rispetto, alcuni Sindaci presenti, nei mesi scorsi, o nelle scorse settimane, secondo i tempi stabiliti dalla legge, hanno scelto, legittimamente, per i loro Comuni di mantenere le aliquote, nonostante non ci fossero vincoli di legge, dell'addizionale IRPEF al massimo, così come l'IMU; però hanno manifestato sotto la sede della Regione, legittimamente.

Detto questo, i motivi per cui siamo qui, all'attenzione di tante cittadine e tanti cittadini della nostra...

**PRESIDENTE.** Scusi, Consigliere, devo chiedere di fare un po' di silenzio, soprattutto fuori dall'Aula.

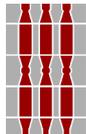
**Francesco FILIPPONI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

I motivi per cui siamo qui oggi, all'attenzione di tante cittadine e di tanti cittadini, ma anche di tanti amministratori e vedo anche rappresentanti dell'Europarlamento, del Parlamento nazionale e membri del Governo statale – auspico che la stessa attenzione e partecipazione, da parte di tutti i soggetti che ho citato poco fa, possa esserci nei confronti della nostra modesta Assemblea legislativa anche a partire dalle prossime sedute, magari maggiore – il motivo per il quale siamo impegnati, Presidente dell'Assemblea legislativa, su questa manovra è noto a tutti: il progressivo aumento della rigidità della spesa di bilancio e i vincoli della finanza pubblica, resi dalla legge statale ancora più stringenti per l'annualità 2025, con i nuovi parametri di equilibrio concordati in sede europea.

Oltre a questo, la riduzione, Presidente della Giunta regionale, da parte del Governo centrale, di circa 40 milioni di euro di trasferimenti da parte dello Stato centrale alla Regione dell'Umbria nel prossimo triennio, così come una riduzione per i nostri Comuni, in tre anni, di 20 milioni di euro; una riduzione dei trasferimenti che va ad assommarsi al deficit strutturale, con un risultato economico negativo del consolidato regionale della Sanità, esito dello squilibrio tra il disavanzo delle quattro Aziende Sanitarie Regionali e il risultato positivo della gestione accentrata regionale; la necessità, irrinunciabile, di fornire risposte alle esigenze delle persone e della comunità regionale, non potendo comprimere ulteriormente il fabbisogno necessario a garantire la continuità dei servizi essenziali.

In primo luogo, la Sanità pubblica ha determinato, per noi della maggioranza, l'obbligo di attivare la manovra in oggetto, finalizzata a recuperare le risorse indispensabili per assicurare ai cittadini e alle cittadine umbre un sistema sanitario



pubblico efficiente, accessibile e di qualità, nonché il potenziamento degli interventi nell'ambito sociale, educativo e di contrasto alla povertà.

L'ordinamento giuridico riconosce alle Regioni autonomia finanziaria, che si concretizza, principalmente, con la capacità fiscale attraverso la facoltà di regolazione delle aliquote dei tributi assegnati alla Regione. Le politiche di garanzia minima per la questione sociale e la tenuta del sistema regionale che si intendono realizzare richiedono importanti risorse, per reperire le quali si è deciso di intervenire, entro i margini di manovra riconosciuti alla finanza regionale, parametrandone, però, il possibile effetto in base ai redditi e salvaguardando quelli più bassi, in particolare le fasce più deboli e il ceto medio.

Detto questo, abbiamo modo di approfondire oggi, anche per i cittadini che ci seguono da casa, la situazione di partenza prima dell'avvio di questa dodicesima legislatura regionale, di cui, oggi, siamo protagonisti. Partiamo da questo grafico rispetto al disavanzo delle quattro Aziende, le due Aziende Sanitarie Territoriali e le due Aziende ospedaliere, che passano da un avanzo di gestione del 2015 positivo, 2016 positivo, al 2017 positivo, 2018 positivo, 2019 ancora minimamente positivo, fino ad arrivare a un negativo negli anni 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024.

È possibile anche in questa sede, Presidente, capire perché siamo a parlare della nostra manovra, riferendoci alla differenza, al saldo tra la mobilità attiva e la mobilità passiva del nostro sistema sanitario regionale.

Anche in questo caso c'è un evidente equilibrio, che è possibile mostrare ai cittadini e alle cittadine che sono qui e a quelli che ci seguono da casa. Questo saldo, Presidente, solo nella annualità 2024 è di -36.623.984 e, dalla fine dell'anno 2019 alla fine dell'anno 2024, è di complessivi -111.446.667. C'è un'ulteriore possibilità di spiegazione ai cittadini della variazione dei costi della mobilità passiva.

Anche questo grafico, Presidente, è assolutamente chiaro; nella variazione, tra gli anni 2023/2019, l'Umbria è al primo posto, questa volta, con una variazione del 23,9% in cinque anni. La seconda è la Valle d'Aosta, con un 18,2%.

Fatte tutte queste considerazioni, Presidente, mi permetta, in questi minuti che mi rimangono, di ringraziare ancora una volta, la mia maggioranza, la mia Giunta, a partire dalla Presidente Proietti, con la quale in questi giorni abbiamo lavorato incessantemente e costantemente, confrontandoci con le parti sociali e le associazioni datoriali, con le quali avremo sempre un rapporto privilegiato di confronto e di attenzione, così come avremo grande attenzione nei confronti dei cittadini più deboli, delle fasce più povere della nostra popolazione e del ceto medio della nostra regione.

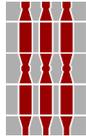
Rispetto al contenuto della manovra, è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo del disegno di legge, per il quale invito alla presentazione.

Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Consigliere.

La parola al Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Gruppo Partito Democratico*).



Grazie, Presidente. Intervengo come Consigliere.

Ho apprezzato molto come abbiamo iniziato i lavori di quest'Aula, tributando un minuto di silenzio alle donne vittime di violenza, una cosa che, purtroppo, ormai, è entrata nella nostra quotidianità, una quotidianità anomala.

Accanto a questo, come abbiamo iniziato ogni confronto con le realtà sindacali, con gli amministratori locali e con le parti datoriali che abbiamo incontrato in questi pochi giorni, decine di volte, in ogni momento, è stata manifestata solidarietà alla Presidente Proietti da parte di queste realtà e mi sento di ribadire, in quest'Aula e di manifestare in modo chiaro, che gli attacchi violenti di cui è stata vittima sono inaccettabili e non devono trovare cittadinanza.

La violenza verbale spesso si traduce in violenza psicologica e alla fine arriva...

*(Forte brusio del pubblico presente in Aula)*

**PRESIDENTE.** Scusate, facciamo un po' di silenzio, per favore, grazie. Facciamo silenzio, per favore, colleghi. Lasciamo parlare chi sta intervenendo, per favore.

*(Forte brusio del pubblico presente in Aula)*

Vi chiedo un po' di rispetto e di silenzio in Aula, per cortesia, facciamo parlare chi sta intervenendo in questo momento.

**Tommaso BORI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Stavo dicendo che la violenza verbale si può trasformare in violenza psicologica e, di conseguenza, in violenza fisica. Trovo profondamente sbagliati questi toni e queste modalità che, anche ora, si stanno di nuovo verificando qui, nei rapporti...

*(Forte brusio del pubblico presente in Aula)*

**PRESIDENTE.** Abbiamo chiesto finora silenzio a chi sta fuori dall'emiciclo, ma anche a chi sta dentro; facciamo parlare chi sta intervenendo. Vale per tutti.

**Tommaso BORI** (*Gruppo Partito Democratico*).

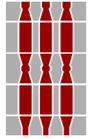
Dicevamo, nei rapporti reciproci ci devono essere rispetto e toni adeguati.

Oggi ci troviamo a presentare...

**PRESIDENTE.** Consigliere Melasecche, per favore, faccia parlare chi sta intervenendo.

**Tommaso BORI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Oggi ci troviamo a presentare un atto che è stato profondamente modificato, nell'ambito del dibattito che abbiamo portato avanti durante il confronto con le realtà sindacali, con le parti datoriali e con gli amministratori locali. Per cui è utile, dopo aver presentato ieri queste modifiche, ribadirle, oggi, in Aula, in maniera tale che il dibattito che si sviluppa in Aula verta sull'atto per come viene presentato.



Questo atto introdurrà, per la prima volta nella nostra regione, una *no tax area*, che andrà da zero a 28.000 euro. Questa *no tax area* consentirà l'illustrazione dell'emendamento...

Consigliera Pace, mi scusi, sto parlando. L'emendamento sarà illustrato dopo. Sto parlando sull'atto, Consigliera; capisco che ci sia tanta agitazione e tanto nervosismo, ma lo trovo ingiustificato.

Stavo dicendo che, con l'introduzione di una *no tax area* che riguarderà tutti i redditi da zero a 28.000 euro, in cui ricade il 73% della popolazione umbra, per quest'anno saranno pagate meno tasse rispetto allo scorso anno.

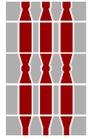
Accanto a questo, la volontà di introdurre uno sgravio fiscale che riguarda i redditi dai 28.000 ai 50.000 euro consentirà di alleggerire la pressione fiscale per questa parte di popolazione.

Ricordo che nella fascia tra 15.000 e 28.000 euro ricade il 46% della popolazione, mentre nella fascia da zero a 28.000 i due terzi; quindi, non ci sarà alcun aumento per i due terzi della popolazione, anzi, addirittura, per la metà dei contribuenti ci sarà una riduzione.

In questa fase, ritengo sia importante sapere anche che ciò che si porta avanti non è finalizzato solamente a un equilibrio – ringrazio il Consigliere Filipponi di aver inquadrato nella chiave dei tagli a Regioni e Comuni, da parte del Governo, nel triennio, 40 milioni di euro alla Regione e 20 milioni ai Comuni – ma anche a ripianare il deficit che abbiamo trovato e registrato, oltre che nell'assoluta mancanza del Fondo di dotazione negativo, che nel tempo è stato consumato e, come ci richiamava la Corte dei conti, c'è stato più volte l'utilizzo di fondi straordinari per coprire un deficit ordinario.

Quindi, accanto a questo, che è nostra volontà fare – sicuramente i Consiglieri di minoranza sapranno che in tante Regioni, tra cui anche quelle governate da loro stessi si sta agendo allo stesso modo – non soltanto una gestione ordinaria, ma mettere in campo una rete di riforme e iniziative utili, a partire dal campo sanitario, per la revisione della spesa e il controllo puntuale e continuativo della spesa in sanità. Questo è un tema chiave per la nostra Regione e non solo, perché in questi anni i bilanci delle quattro aziende e le loro spese sono state disaccoppiate sia dalla gestione sanitaria centrale, sia dalla gestione del bilancio regionale. Questo cosa ha comportato? Che si è accumulato, negli anni, quel disavanzo che il Presidente Filipponi richiamava prima e che è andato progressivamente crescendo e che non è stato controllato, perché questo accade quando non c'è una verifica puntuale e continuativa della spesa; noi abbiamo la volontà di metterla in campo con una cabina di regia dedicata, verificandola con i direttori amministrativi delle aziende oltre che con i funzionari regionali.

In secondo luogo, c'è la volontà di fare una cosa che finora non è mai stata fatta: iniziare il percorso condiviso e partecipato del Piano sanitario regionale. Ad oggi la Regione Umbria lavora, in Sanità, senza piano regionale. È come guidare in autostrada con i fari spenti e senza patente, contromano, perché, ad oggi, non c'è alcun piano sanitario; la volontà, invece, è quella di costruirlo insieme, non di imporlo



dall'alto. Quindi, revisione e gestione continuativa della spesa e Piano sanitario per quanto riguarda il mondo della sanità.

Ma c'è la stessa volontà – ieri in Giunta, abbiamo votato un atto – per la riorganizzazione della Regione Umbria, che rivedrà l'assetto degli Uffici e, soprattutto, darà mandato di fare una revisione della spesa. Perché stiamo agendo così, tanto in Sanità quanto in Regione? Perché vogliamo istituire un fondo taglia-tasse in cui convergeranno tutti i risparmi che proverranno sia dai risparmi sanitari che dai risparmi della Regione, che da quelli che produrrà il Consiglio regionale.

Con questo fondo taglia-tasse, come già sperimentato nella Regione Lazio, sarà possibile fare o alleggerimento della pressione fiscale, o iniziative specifiche utili alle famiglie e alle imprese.

Accanto a questo che ho appena detto, c'è anche un'altra questione. Come abbiamo ricordato, non solo noi alleggeriamo l'IRAP allo 0,4%, non solo evitiamo di introdurre l'aumento del bollo auto, per cui questo verrà tolto, non solo chiediamo...

*(Intervento fuori microfono)*

Scusi, Consigliere, io starei parlando.

Dicevo: non solo faremo tutto questo, ma, soprattutto, vogliamo non imporre più ai cittadini due problemi. Il primo è una tassa occulta di cui qualcuno evita accuratamente di parlare, ossia, quella che porta i cittadini a non riuscire più a rivolgersi alla sanità pubblica ed essere costretti a rivolgersi alla sanità privata. Se voi aveste dialogato con le associazioni di categoria, i sindacati vi avrebbero raccontato che nella dichiarazione dei redditi delle famiglie umbre, in media, ci sono 1.000 euro di sanità privata, a cui le persone non si rivolgono per scelta, ma per costrizione.

Accanto a questo, la Caritas ha pubblicato l'annuale *report* sulla povertà, in cui testimonia che un umbro su 10, un paziente, attenzione, non un cittadino, rinuncia alle cure perché non può permettersi di pagarle, oppure perché non può permettersi di fare "turismo sanitario", ovvero, se di Perugia, costretto ad andare fuori regione – da lì la mobilità passiva annuale di 36 milioni di euro – o a spostarsi in altre zone della regione per accedere ai servizi.

Quindi, l'azione che si vuole fare è rimuovere questa tassa occulta che costringe i cittadini a rivolgersi alla sanità privata.

In questo quadro, l'intervento che ho ritenuto di fare è proprio perché il disegno che viene presentato viene completamente rivisto, c'è una manovra differente, un 2.0 che introduce degli elementi di cambiamento sostanziale: no tax area, sgravi fiscali per i redditi dai 28.000 ai 50.000 euro e la volontà di agire per abbattere una tassa occulta che è quella sanitaria. Accanto a questo si apre una stagione rilevante di riforme: le riforme in campo sanitario e la revisione della spesa, le riforme nel campo della Regione e revisione della spesa, la richiesta, anche al Consiglio regionale, di produrre risparmi e la volontà, altro atto votato in Giunta, di portare avanti una riorganizzazione finalizzata all'abbattimento delle liste d'attesa. Queste sono le volontà, questa è la prospettiva, questo è l'obiettivo.

Attenzione: noi governiamo questa Regione da poco più di cento giorni, c'è chi l'ha governata per 1.800, giorni; per cui, a mio parere, molte delle problematiche che noi



abbiamo ereditato sono state prodotte non in questi 100 giorni, ma nei 1.800 precedenti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie.

La parola alla Consigliera Tesei.

**Donatella TESEI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Per correttezza e trasparenza, era stata aperta la discussione generale? Faccio questa domanda perché non l'ho sentita e non ho capito a che titolo è intervenuto il Consigliere Bori; dopo l'illustrazione del Presidente della I Commissione, si dovrebbe aprire la discussione generale. È stata aperta la discussione generale? Credo che sia una cosa imprescindibile. Chiedo, prima di tutto, una risposta.

**PRESIDENTE.** Sì, Consigliera Tesei, dopo la relazione del Presidente Filipponi, non essendoci altre relazioni, siamo in fase di discussione generale.

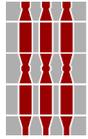
**Donatella TESEI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Mi era sfuggito, non l'abbiamo capito, era questo che cercavamo... Non è stata aperta, Presidente. Io la invito ad attenersi almeno a quelle quattro regole semplici. Alcune sono di responsabilità politica, cui ha fatto riferimento la Presidente Pace, e sono sicuramente sono un po' più complicate, ma queste sono regole semplici, perché non potrete tapparci la bocca per sempre, non è possibile, ma questo è quello che state facendo, ed è gravissimo!

A questo punto, con la consapevolezza che mi è stata data in questo momento, ossia che si è aperta la discussione generale, vorrei intervenire per fare quella chiarezza che avete sbandierato anche ieri, ma che in questo mese e mezzo non c'è stata mai, è stata una continua enunciazione di numeri, di cose false, di cose non vere, che hanno portato avanti tutto questo percorso, fino ad arrivare non solo ad oggi, ma a ieri e all'altro ieri, dove qualsiasi richiesta, legittima, delle minoranze, è stata completamente disattesa!

Siccome si parte con l'operazione verità, è ora che in quest'Aula si faccia operazione verità! Ci abbiamo provato in tutti i luoghi, in Commissione, nella scorsa Assemblea legislativa, con richieste formali e anche non formali di accesso agli atti. Addirittura, pensando di fare una cosa corretta, ho detto ai miei colleghi: "Scriviamo direttamente alla Presidente Proietti"; se questa richiesta fosse arrivata a me, avrei disposto prontamente una lettera per chiedere i documenti, quelli sbandierati e mai messi a disposizione, non solo dei Consiglieri di opposizione – che hanno il diritto e il dovere di esercitare il proprio ruolo – ma dei cittadini umbri.

Questa grande operazione verità sbandierata: "Adesso daremo un incarico" – queste le parole testuali – "ad un ente certificatore di parte terza", che non si capisce cosa significa e che solo dopo molto tempo abbiamo scoperto essere una società privata, di revisione, che paghiamo con i soldi dei cittadini umbri, ben 165.000 euro, il cui iter



non è solo nebuloso, ma è un iter che dovrà essere portato a conoscenza delle autorità competenti, perché non è possibile affidare un incarico sotto soglia. Farlo in questa maniera, propagandare al mondo intero – è stato detto dalla Presidente Proietti nell'Assemblea legislativa quando ha svelato l'operazione verità – che si basava tutto su 150 pagine di relazione di questo ente certificatore di parte terza, che ancora non si sapeva chi fosse!

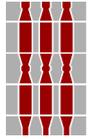
La Presidente Proietti ha detto: "È scritto tutto nella delibera", ma non c'è scritto niente in quella della Giunta, c'è scritto solo che demandavate agli uffici competenti l'iter per l'incarico. Non c'è scritto KPMG. Ma non si possono prendere in giro gli umbri in questa maniera, specialmente se si ricoprono ruoli istituzionali così importanti!

Poi, al di là del fatto che abbiamo saputo, attraverso una testata giornalistica *online*, molto seguita, che trattavasi di KPMG, i primi giorni di marzo è iniziata tutta questa giravolta di numeri: numeri incredibili, che sono stati diffusi con lunghissime interviste, conferenze stampa in qualsiasi luogo, mistificando la realtà. Questa è la verità!

Cominciamo con la prima conferenza stampa, quella che è stata resa dalla Giunta in data 26 marzo, dove sono state proiettate delle *slide*, molto confuse, come fossero il Vangelo e dove è stata proiettata questa famosa pagina nella quale si parlava, questa sì, di KPMG per la prima volta; una pagina, anzi, sono due, nell'intera conferenza stampa del 26 marzo, dove si dice che dipende dal disavanzo delle aziende sanitarie; qui apriamo subito una parentesi, per chiarezza: contrariamente a quello che dite, il disavanzo delle aziende sanitarie umbre, così come di quelle di tutte le Regioni italiane, perché il problema è generale, esiste già, dai cinque anni precedenti, solo che non avete, non sapete, o non volete dire che il sistema di calcolo era completamente differente. Mentre oggi il riparto del Fondo sanitario nazionale arriva a fine anno, precedentemente, invece, arrivava prima, ossia, venivano immesse risorse non alla fine del ciclo, ma durante il ciclo, per cui si arrivava alla fine del quarto quadrimestre in equilibrio. Questo risulta dagli Uffici interni della Regione

Quindi, prima che raccontiate storie ai cittadini, bisogna che andiate a vedere, dopodiché, i bilanci della Sanità regionale, da quando ci sono io, sono stati tutti certificati e chiusi in equilibrio; il 2023 è stato chiuso in equilibrio, con un avanzo di un milione di euro; in più, il Fondo Sanitario Nazionale, per quest'anno, è stato implementato di 50 milioni di euro e abbiamo un bilancio sanitario che arriva intorno ai 2 miliardi di euro. Queste sono le cifre che dovete dire! La chiusura della contrattazione per il riparto del Fondo Sanitario Nazionale l'ho fatta io!

E allora, veniamo alla verità. In questa pagina che avete proiettato a tutti i giornalisti, c'era scritto che il disavanzo e il risultato economico consolidato è di -90 milioni di euro. Se si avesse avuto un po' di attenzione e si fosse andato a vedere più in basso, già si sarebbe cominciato a capire qualcosa, perché, a un certo punto, in questa pagina è riportata anche una quota di 5,247 milioni di euro relativi al *payback* per superamento tetto di spesa farmaceutico. Ma la cosa grave, che credo non ci si possa permettere, qualora si rappresentino le Istituzioni nella parte più alta – e questa è una



responsabilità che chi le ricopre deve avere – è quella di presentare, a una conferenza stampa, questo risultato e questa pagina omettendo le altre, quelle che facevano parte del report “Prime evidenze”, estratto che lei, Presidente Proietti, aveva nelle sue mani, così come ce l’aveva il Consigliere e Assessore regionale Bori; questo è stato volutamente omesso e non è stato presentato in quella conferenza stampa!

In questo report sintetico, alla pagina 5 c’è scritto, chiaramente, che il consolidato, mettendo la premialità, già prevista, di 33 milioni di euro e il *payback* farmaceutico si arrivava a 34 milioni di euro, ma vi servivano i numeri scandalistici, perché lei, Presidente, ha detto che si sarebbe presentata al MEF con 90 milioni di euro di disavanzo e uno scudo rappresentato da una manovra da 322 milioni d’euro! Quella è la legge approvata in Commissione, 322 milioni d’euro in tre anni, perché, senza quello scudo, ci sarebbe stato un commissariamento!

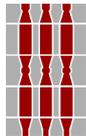
Vi suggerisco: studiate, leggete, perché il commissariamento avviene dopo un iter ben determinato, previsto per legge e nell’ipotesi peggiore in cui non si riesce a raggiungere l’equilibrio nei termini stabiliti dalla norma e non avviene al primo tavolo del MEF. A quel punto, e solo a quel punto, si può presentare il piano di rientro. Faccio un esempio per tutti: la Puglia sta con un Piano di rientro dal 2010, non ne è uscita e non è stata mai commissariata!

Lo spettro del commissariamento per fare cosa? Per mettere in allarme tutta la comunità regionale, quando, invece, quel disavanzo di 34 milioni di euro si poteva coprire, come si sono coperti gli altri, perché c’è un sistema che bisogna, però, andare a vedere, ossia, se ci sono risorse non spese nell’ambito delle aziende, o fondi accantonati, sempre nell’ambito delle aziende; non è che questo lo faceva solo la Regione Umbria, i suoi colleghi lo sta facendo la Toscana, lo stanno facendo in Emilia Romagna e lo stanno facendo tutte le Regioni che hanno disavanzi anche ben più importanti di questo!

Ma non c’è la volontà, perché qualcuno ha deciso che dobbiamo prendere la scusa della Sanità per aumentare le tasse ai cittadini e questa è una manovra che in tale momento storico è devastante, viste tutte le difficoltà che si stanno incontrando per i dazi e per tantissime altre questioni.

Questa è l’ultima cosa che si doveva fare, in momento come questo e ci venite a dire che detassate i più poveri, ma, secondo voi, sono ricchi quelli che prendono lo stipendio fisso dei dipendenti, che è di 1.600-1.700 euro al mese, visto che li andate a tassare? Tassate la classe media, quella che fa impresa, i piccoli commercianti e gli artigiani, che faticano a tenere aperte le proprie attività e questa è la cosa peggiore che si poteva fare in questa regione!

Ebbene, non solo, in questa relazione – con un iter non nebuloso, molto di più, su questo incarico di KPMG, ma questo, ormai, l’hanno capito anche i sordi, i ciechi e i muti – a pagina 15 c’è scritto tutto, in modo molto, ma molto chiaro e il disavanzo è quello di 34 milioni di euro, ma la cosa più incredibile è che ieri avete fatto un’altra conferenza stampa per presentare il miracolo di questa manovra rivista, che è la Robin Hood per cui detassate le fasce più deboli della popolazione, ma già lo erano e, addirittura, non so con quale contentino, scarichiamo tutto sulle altre fasce di reddito.



Ebbene, in questa conferenza stampa di ieri, chiamata “chiarezza ed efficacia”, dato che ancora non riuscite a darvi di pace per il fatto che il disavanzo non è 90 milioni di euro, rimettete la slide del buco di bilancio pari a 90 milioni di euro!

Ma la cosa incredibile, che non è mai successa nella storia del regionalismo italiano, è che siete andati al tavolo del MEF dicendo che abbiamo un disavanzo 90 milioni di euro e il MEF vi corregge e vi dice che sono 34 i milioni; mai successo, perché, di solito, si va al MEF mettendoci anche qualche partita oggetto di discussione e di confronto, perché, qualcuno, del MEF dice: “Ma è sicuro che vada a compensare questo disavanzo incredibile?”, alla fine, dopo questo risultato al tavolo del MEF, uscite dicendo, con un comunicato ufficiale, che il disavanzo certificato è di 73 milioni!

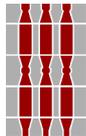
Anche questa è un'altra bugia, il disavanzo è 34 milioni di euro! C'è il fondo di dotazione, che esiste dal 2012, che via via è stato eroso, è vero, ma da tutti; certamente, ogni volta che si va alla contrattazione del MEF ti dicono: “Vedi di rientrare con questo fondo di dotazione”.

Ammesso che la rateizzazione sia in tre anni, non è che si può sommare a 34, 38 e 39, ci si mette la quota parte; mi permetto di suggerire che queste cose sono oggetto di dialogo e di concertazione al tavolo del MEF, dove si può dire di andare oltre il triennio; quindi, la quota parte da spalmare sui singoli anni, compresa questa attuale della misura del 2024, può essere di molto, ma molto, inferiore e questo significa che, anche sommando una quota parte di questo fondo di dotazione, si arriva al massimo a 40 milioni di euro. I 40 milioni di disavanzo che già i nostri Uffici interni conoscevano.

Ma sapete quali sono i meccanismi? Il problema è che qui, o non sapete, o fate finta di non sapere, ma l'unica realtà è che volete raccontare e continuare a farlo, fandonie ai cittadini umbri, questa è la verità!

E allora, Presidente, le dico, che deve andare a vedere tutte le risorse accantonate nell'ambito dei bilanci delle singole Aziende e fare una ricognizione su un bilancio di quasi 2 miliardi di euro; ero stata colpita dal fatto che, in quelle riunioni che fate la notte, in quei tavoli dove lavorate con qualche cioccolatino avanzato per qualcuno, ho visto anche la presenza dell'Assessore Sartore, che è riuscita a fare il miracolo, a Perugia, di tirar fuori dalle pieghe del bilancio 28 milioni di euro; mi sono detta, non bastano le strutture interne, che io so essere bravi e preparati, non basta AgeNaS, perché il nostro rapporto con AgeNaS accompagna tutto il 2024 e le dico una cosa, Presidente: lei ha sbandierato tanto il commissariamento, ma quello non c'è, perché non ci sono i presupposti, non ci possono essere e non ci saranno mai; ma avrà studiato che, laddove ci fosse stato il commissariamento, lo Stato gli metteva a disposizione, per fare il percorso, AIFA e AgeNaS, ma a voi AgeNaS non piaceva ed è strano, perché quella è una società pubblica che lo Stato mette a disposizione e le Regioni, tutte, ci fanno convenzioni, che non sono gratuite, perché partecipiamo a quella spesa.

Ma a voi non bastava e allora dovevate dare un incarico, e a chi? A una società privata, che sceglievate come? In modo assolutamente soggettivo, è una scelta della



politica, KPMG; ci tornerò, non apro la parentesi sulla questione KPMG, che abbiamo appoggiato molte volte, perché c'è ancora molto altro da dire!

Non so se ad oggi è stato firmato il contratto perché, quando abbiamo fatto l'audizione, ci ha detto che la KPMG non ha firmato niente e che avevano mandato, il 3 aprile, l'audizione, il giorno prima del contratto, una cosa incredibile, mai vista!

Ma su questo ci saranno altri modi e altre sedi per approfondire.

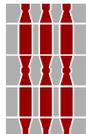
Dunque, ho visto anche la Sartore e mi sono detta: ancora un contributo e un aiuto per capire e, dunque, forse ci arriviamo, poi c'è il bando e il *payback* dei dispositivi medici ed è inutile che ci ricordi che ci sono i ricorsi al TAR, perché c'è una pronuncia della Corte costituzionale, c'è una legge dello Stato, fatta dal Governo Renzi e, se non si cambia, questi soldi sono dovuti e sa bene che è stato aperto un tavolo con tutte le Regioni; chiedi all'Assessore Bezzini, della Toscana, che sta reclamando i 200 milioni di euro che spettano alla Toscana e chiedi a tutti gli altri, a quelli che sono oltre 40 milioni!

Quindi, signori della Giunta, Presidente Proietti, se si voleva lavorare per sistemare la situazione e continuare le riforme, perché lei ha detto che noi non abbiamo fatto nessuna riforma, ma se continua o a non sapere, o qualcuno non la informa e lei sbandiera, come riforme sue, l'accorpamento dell'Azienda ospedaliera di Terni con Narni, Amelia e Domus Gratiae; quello della partecipazione dell'azienda ospedaliera di Perugia con l'ASL 1 e con Vantali in particolare, ma noi le abbiamo rese operative attivate e c'è di più, noi le abbiamo messe in una legge, l'Omnibus! Queste cose le deve studiare, le deve sapere, altrimenti è un problema!

E ieri la chicca! Stavo per cadere dalla sedia, quando l'ho appreso: ha detto che farà la riforma della rete dell'emergenza/urgenza, perché non si può gestire l'emergenza in tutte le strutture ospedaliere per conto proprio. Ma di che parla? Noi l'abbiamo fatta nel 2022! C'è una rete unica, dell'emergenza/urgenza, interdipartimentale, che è perfettamente operativa, che abbiamo integrato non solo col numero unico 118, ma con tutta la struttura della Sanità regionale in tema di emergenza e con l'elisoccorso e le comunico – se qualcuno non gliel'ha detto è veramente grave – che c'è un responsabile che ha superato una prova concorsuale, il dottor Borgognoni, così glielo dico io; poi, se volete far fuori tutti, lei troverà le sue strategie, ma questo esiste, per cui, come si fa a dire che non c'è e lo dovete creare? E così tante altre cose. È diventato un insieme di menzogne e di cose non vere, sapendo di dirle, o di tacerle, come vi fa comodo.

E allora mi chiedo: tutti questi consulenti? Non so quando vedremo questa relazione, ma intanto abbiamo questa e non ce l'avevamo solo noi, ce l'aveva anche qualcun altro! Ancora non ci è stato mandato nulla, in via ufficiale. Mi sono detta: almeno le 150 pagine di cui ha parlato lei, di KPMG, sulle quali passava tutta la manovra, quelle ce le avrebbe potute dare, visto che l'ha detto pubblicamente in quest'Aula. Niente di niente: né 15, né 150! Sui numeri abbiamo veramente tutto per giocare al lotto!

Questa manovra, che andrà a tassare i cittadini umbri, nessuno escluso – perché ci sono gli effetti indotti – non serviva e non serve alla Sanità. Se voi, con questa manovra, volete finanziare politiche diverse, il trasporto pubblico locale – non ne



avete mai parlato, ma le avete messe nella prima delibera che è arrivata alla I Commissione – dovete avere la responsabilità di dirlo chiaramente, non di utilizzare la sanità, argomento che avete utilizzato dappertutto, in campagna elettorale!

È andata bene in campagna elettorale, tant'è che oggi avete voi questa responsabilità, ma io sono qui, insieme ai miei colleghi, a fare quello che è diritto e dovere delle opposizioni, ma voi, continuamente, ci impedito di farlo, ci tappate la bocca, non ci fate parlare, non ci date i documenti e intanto raccontate al mondo falsità! Infine, voglio analizzare, molto velocemente, quello che avete presentato ieri alla stampa. Questo -90 milioni di euro che non ci sono più, perché ve l'ha detto il Governo, è un problema serio, per voi, un grande problema, quindi che avete fatto? Avete rimesso questa *slide*. Poi avete raccontato tutti i disavanzi dal 2020-2021, omettendo quello precedente, perché, per voi, il quarto trimestre era chiuso in equilibrio, siete a posto! Ma non è così che funziona, ci sono meccanismi particolari.

La invito, Presidente, a prendere conoscenza, perché lei ha anche la delega alla sanità, quindi mi permetto di darle un consiglio, proprio in virtù di quello che ho dovuto fare anche io su tante cose! Non ho fatto le conferenze stampa sbandierando cose, ho dovuto tappare i buchi – per il trasporto pubblico locale 28 milioni di euro, o quelli delle province non pagati – perché arrivavano i decreti ingiuntivi, mi sono messa a lavorare.

Se riuscissimo a recuperare anche i 50 milioni di euro, che sono il valore delle quote Monteluce che, non da oggi, ma dal 2019 valgono zero, per quella bellissima operazione di finanza creativa! Come vede, non abbiamo bisogno di tassare i cittadini umbri, basta recuperare ciò che è dovuto alla Regione. Questo bisogna fare.

Andiamo avanti.

**PRESIDENTE.** Consigliera Tesei, la invito a volgere a compimento il suo ragionamento.

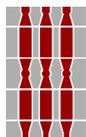
**Donatella TESEI (Gruppo Lega Umbria).**

Concludo.

Avete fatto lo schema della mobilità passiva, tutto vero, ma avete omesso un piccolo particolare: l'inversione di tendenza, sulla mobilità, c'è nel 2019, quando si consuma tutto l'attivo e si comincia a perdere. Lo sapete perché? Perché questo è stato l'anno peggiore della sanità regionale umbra. I professionisti seri partivano, scappavano e non arrivavano quelli nuovi. E quando si inverte la tendenza, per riportarla su ci vuole tanto, cara Presidente Proietti. Lo sa cos'era successo? Lo scandalo, oggi certificato da una sentenza di primo grado, che si chiama Sanitopoli e che ha bloccato tutta la sanità regionale.

Ho dovuto affrontare il Covid in queste condizioni terribili! È vero che va di moda dimenticarsi tutto, ma a volte bisogna tenerlo molto, molto presente, per non fare gli stessi errori.

Questo è quello che voglio dire. Da ultimo, Assessore Bori, lei, sempre in quella conferenza, ha rimarcato, presentando un'altra *slide*, quella di 156 milioni di euro, più



28 milioni di euro, per un totale, nel triennio, di 184 milioni di euro ed ha scritto sotto: "Diversamente da 322 milioni di euro indicati da altri". Ma da chi, da Babbo Natale? Lei è l'Assessore al bilancio, li ha indicati lei e la prova è questa! Non sa fare nemmeno le addizioni, questo è lo schema del primo disegno di legge! Perché continuate a dire il falso e a mistificare? È gravissimo! L'ha detto lei, non l'hanno detto gli altri.

Grazie, Presidente, per qualche minuto di sforamento.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Consigliere Tesei.

La parola al Consigliere Giambartolomei.

**Matteo GIAMBARTOLOMEI** (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Intanto avrei bisogno di un chiarimento: vorrei capire se l'intervento dell'Assessore Bori, in quel caso come Consigliere, era sul disegno di legge o sull'emendamento da lui presentato, perché il contenuto del suo intervento, avendo letto e studiato il suo emendamento, mi sembrava tutto attinente all'emendamento. Quindi, non so se questo si poteva fare: Presidente, lo chiedo a lei, mi perdoni.

**PRESIDENTE.** Come da prassi, è possibile parlare degli emendamenti all'interno della discussione generale. Non è la prima volta che accade. Prego, Consigliere.

**Matteo GIAMBARTOLOMEI** (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Mi è sembrata una presentazione dell'emendamento, più che una citazione.

Comunque, vengo al punto. Alla vostra operazione verità, che sempre più sembra LA vostra verità, quella che voi volete raccontare; sarei più contento di contrapporre un'operazione trasparenza, mi piace molto questa parola, chissà perché.

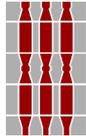
Faccio riferimento al fatto che nei giorni 21 e 22 marzo le testate giornalistiche riportavano – potrei citare anche i nomi, ma credo che non sia importante, in questa sede – le nuove addizionali, riferendo dei numeri assolutamente fuorvianti. Uno in particolare, addirittura, fa proprio riferimento all'addizionale attuale, richiama quella in vigore; poi, mette la parolina "incremento" e parla di nuova addizionale. La nuova addizionale riporta dei numeri...

**PRESIDENTE.** Scusi, Consigliere Giambartolomei.

Torno a chiedervi cortesemente un po' di silenzio e chiedo anche che vengano chiuse le porte.

**Matteo GIAMBARTOLOMEI** (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Riporta questi numeri, Presidente: fino a 15.000 la nuova addizionale è 1,23, quindi riconferma l'addizionale già esistente, l'addizionale base, da 15 a 28.000 euro 1,95, colonna nuova addizionale; da 28 a 50.000, 2,05; e oltre 50.000, 2,1. Ora, potrebbe darsi che i giornalisti si siano tutti sbagliati.



Il problema è che il 26 marzo la Presidente Proietti, nella sua conferenza-stampa, proietta una *slide* nella quale viene riportato “aliquota proposta” e di nuovo riporta: da 0 a 15.000 euro, 0; da 15 a 28.000 1,95; è quello che riportano le testate giornalistiche. Andrebbe tutto bene, se non fosse che la deliberazione della Giunta regionale n. 260 del 21.3.2025 parla di un'altra cosa: parla delle maggiorazioni all'aliquota base e riporta, come maggiorazioni, esattamente quelle aliquote che la Presidente Proietti ci indicava nella *slide*, in una conferenza stampa, come aliquote proposte, non come maggiorazione proposta.

Ora, mi chiedo: perché sottolineo questa cosa? Perché il cittadino legge il giornale, o ascolta la conferenza-stampa, non legge gli atti. Difficilmente un cittadino si mette a leggere la delibera della Giunta regionale.

Allora, vogliamo trattare i cittadini come servi sciocchi, o vogliamo spiegare e fare chiarezza? Perché io, se fossi stato al posto del Presidente, sarei saltato sulla seggiola, rendendomi conto dell'errore e sarei corso ai ripari, informando i giornalisti che c'era stato un errore, in primis da parte mia, proiettando una *slide* con dati errati e avrei fatto fare subito una rettifica, non ingenerando la convinzione che le aliquote passassero dall'1,62 per lo scaglione di 15.000 euro, ad esempio, all'1,95. Eh no, perché si passa al 3,18: c'è una bella differenza! C'è una gran bella differenza e credo che questo meriti chiarezza e trasparenza, o no?

Forse ho capito male io, o forse abbiamo capito male tutti, allora questa è la sede per rispiegarcelo, così anche noi ci mettiamo più tranquilli. Però, questa, sicuramente, era la prima versione. Attenzione, a questo sono seguiti anche tutti i conteggi proposti nelle *slides* di quanto si sarebbe andati a pagare. Peccato che questi conteggi sono stati fatti sui numeri dati, a nostro avviso sbagliati, cioè, su quella che veniva considerato come aliquota definitiva noi leggiamo “incremento”, da un atto ufficiale.

Arrivo al punto. Oggi l'Assessore Bori nel suo intervento, secondo me intervento al suo emendamento e non al disegno di legge, parla di una *no tax area*. Anche qui allora ho bisogno di capire: intanto, per me una *no tax area* è un'area che non ha tassazione Irpef, invece, da quello che ho capito – forse, ripeto, mi sbaglio, ma io non sono Assessore al bilancio – l'aliquota base resta, perché, ritengo, che difficilmente si possa intervenire.

*(Intervento fuori microfono)*

Lo so bene, lo so molto bene, non va definita come *no tax area*, a mio avviso, perché questo ingenera confusione. Termino il mio intervento, poi ritengo che sia vostro... Figuriamoci, non è solo diritto di replica, è molto di più!

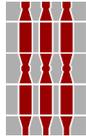
Leggo nell'emendamento, anche qui, forse, leggo male io, ma, per l'aliquota di base, le seguenti maggiorazioni (prima pagina): fino a 15.000 euro, maggiorazione dello 0,5%; da 15 a 28.000, maggiorazione dell'1,79...

*(Intervento fuori microfono)*

Finisco, chiedo scusa, Assessore, io non l'ho interrotta prima e avrei potuto.

*(Intervento fuori microfono)*

Ci arrivo. Assessore, io studio e non le permetto di farmi richiami al comma a cui sarei arrivato, non mi interrompa, Presidente, perché io le porto più rispetto.



**PRESIDENTE.** Ha ragione, con calma, facciamo parlare il Consigliere Giambartolomei. Prego.

**Matteo GIAMBARTOLOMEI** (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Da 28 a 50.000, 1,89% maggiorazione e, da 50.000 in su, 2,1%. Benissimo.

Al comma successivo, al 2, dice che per gli anni di imposta 2025, 2026 e 2027, le maggiorazioni dell'aliquota addizionale IRPEF, di cui al comma 1, a) e b), non trovano applicazione nei confronti di soggetti con reddito imponibile complessivo ai fini dell'addizionale regionale Irpef fino a 28.000.

Attenzione, per tre anni: significa che oggi sto facendo una legge...

*(Interventi fuori microfono)*

Abbiate pazienza, poi me lo spiegherete, sono qui per questo, così lo spieghiamo a tutti. Una volta tanto, siamo in diretta, lo possono ascoltare tutti.

**PRESIDENTE.** Facciamo parlare il Consigliere Giambartolomei.

*(Interventi fuori microfono)*

**Matteo GIAMBARTOLOMEI** (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Stia tranquillo, faccio tranquillamente una figuraccia.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere, vada pure avanti.

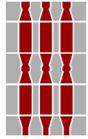
**Matteo GIAMBARTOLOMEI** (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Benissimo. Oggi voi proponete comunque una maggiorazione, per lo scaglione da 0 a 15.000, dello 0,5%. Sta scritto qui. Prima era zero, oggi è a 0,5%, applicando all'aliquota di base le seguenti maggiorazioni.

Dopodiché, dite che per i primi tre anni non si applica. La durata è un altro discorso, oggi voteremo questo emendamento, che sto anticipando semplicemente perché l'ha fatto lei nel suo intervento. D'accordo?

Francamente, posto che io non abbia capito bene, e ci può stare... Assessore, le ho fatto una premessa: non sono un fiscalista, non sono un economista, mi occupo di tutt'altro nella mia vita, tanto meno sono Assessore al bilancio. Però dico che, forse, visto che questa parte l'abbiamo completamente omessa, non ho sentito raccontarla a nessuno, e visto che questa roba andremo a votarla e comunque ricadrà sulla testa di tutti i cittadini, ben venga se è come dice lei, siamo contenti, per carità. Però vorrei che fosse spiegata. Come non è stato spiegato perché sulla *slide* della Presidente trovo come aliquota definitiva quella che, invece, avete indicato nella delibera di Giunta come maggiorazione.

Quindi, probabilmente, se questa è un'operazione che non è stata voluta, questa rappresentazione errata dei numeri – sarà sicuramente così, figuriamoci, io sono un



garantista in tutto e per tutto – però sarà ora di fare chiarezza, di spiegare, di chiarire a tutti, affinché ognuno possa sapere dove andrà a cadere con la propria tassazione.

Benissimo l'intervento di cui siamo venuti a conoscenza ieri, quando è stato depositato l'emendamento a sua firma: no bollo, IRAP da 0,5 a 0,4, benissimo. Benissimo queste diminuzioni, posto che per noi, ribadisco, la manovra non era necessaria e non va fatta. Questa è la nostra posizione, diversa dalla vostra; rispetto la maggioranza e rispetto chi governa, ci mancherebbe altro.

Meno corretto, forse, è il raccontare che questa manovra serve per tappare i buchi creati dalla Giunta Tesei, anche, secondo me, con poco stile, come narrazione, oltre che errata e priva di ogni fondamento; ma questo lo dicono i numeri, non lo dice il Consigliere Giambartolomei.

Ad ogni modo, su questi passaggi credo che sia indispensabile avere chiarezza. Della durata di tre anni, non lo spieghi a me, spieghiamolo ai cittadini, spieghiamogli cosa rimane dopo, di questo emendamento che andiamo a inserire.

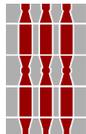
Quello che non comprendo è che necessità c'è, se fosse vero ciò che sta per dire – non voglio anticiparlo, ci mancherebbe, poi vedremo se mi sarà data la possibilità di replicare, eventualmente – che necessità avete di inserire questo 0,5%, se tanto, come ci dirà lei, probabilmente è stato scritto tanto per scriverlo?

Comunque, credo che sia necessario fare chiarezza e fornire trasparenza. Al cittadino che, la domenica mattina, legge il Corriere dell'Umbria, al bar, e non si mette certo a scaricare la delibera di Giunta, credo sia il caso di spiegare più chiaramente cosa gli accadrà, quanto andrà a pagare e quali tasse cadranno sulla sua testa.

Per quanto attiene al fatto che abbiamo garantito le fasce meno deboli, abbiamo penalizzato, o perlomeno abbiamo fatto ricadere la manovra principalmente sulle classi con un maggior reddito, questo è chiaro che è un vincere facile, ci mancherebbe altro. Comunque, resta il fatto che sarebbe interessante capire bene quali sono i fondamenti e le necessità di questa manovra; non spiegarlo a noi, ma spiegarlo ai cittadini.

Nella relazione leggo: "La necessità irrinunciabile è fornire risposte alle esigenze delle persone e delle comunità regionali, non potendo comprimere ulteriormente il fabbisogno necessario a garantire la continuità dei servizi essenziali. In primo luogo, la Sanità pubblica ha determinato l'obbligo attivare la manovra fiscale in oggetto, finalizzata a recuperare risorse indispensabili per assicurare: un sistema sanitario pubblico efficiente, accessibile e di qualità per tutti i cittadini;" – bene! – "il sostegno per un'efficiente e sostenibile trasporto pubblico locale; il sistema del diritto allo studio e dei servizi agli studenti; il potenziamento degli interventi nell'ambito sociale, educativo e di contrasto alla povertà; lo sviluppo economico e le politiche attive del lavoro e la cura dell'ambiente e del territorio; il cofinanziamento integrale dei programmi comunitari, fino ad oggi insufficiente".

Bene, anche su questo vorremmo che venisse fatta trasparenza, per spiegare a cosa è realmente finalizzata questa manovra e dove finiranno questi soldi che andiamo a drenare dalle tasche dei cittadini, in una manovra che, sinceramente, non si era mai vista prima.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Giambartolomei.

*(Intervento fuori microfono della Consigliera Pernazza).*

Consigliera, ho visto anche che qualche Consigliere, legittimamente, si è s-prenotato.

Dunque, la regola è che, la prima volta, durante l'illustrazione delle linee di mandato, c'è l'alternanza; poi, tutte le altre volte, in realtà no. Così mi dicono gli Uffici, così mi hanno riportato.

Dopodiché vi dico, secondo me, senza che...

*(Intervento fuori microfono della Consigliera Pernazza).*

A me dicono di no, però.

*(Interventi fuori microfono).*

Sì, questo l'ho visto, l'avete già fatto.

Adesso vedo iscritti il Consigliere Ricci, poi il Consigliere Arcudi. Non avrò fretta di strozzare la discussione, logicamente, perciò tutti parleranno quando reputano più opportuno.

Quindi, la parola al Consigliere Ricci, che era già prenotato.

**Fabrizio RICCI** *(Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra).*

Grazie, Presidente.

Prima di tutto, anch'io voglio esprimere la più totale solidarietà alla Presidente Stefania Proietti, da parte mia e di Alleanza Verdi e Sinistra, per gli attacchi beceri che ha ricevuto in questi giorni: un concentrato di sessismo, aggressività e violenza verbale che davvero preoccupa, di fronte al quale ha fatto benissimo, Presidente, a denunciare e a ribellarsi.

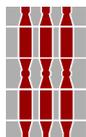
Rincuora però il fatto che, nei giorni successivi, ha ricevuto altrettanta solidarietà e affetto, anzi, di più; questo vuol dire che c'è una grande maggioranza della società che, in realtà, rifiuta quel tipo di approccio.

L'autorizzo anche a muovere ciglio durante il mio intervento, Presidente, non si preoccupi, questo è autorizzato. Scusate la battuta.

Detto questo, forse vado un po' fuori tema nel mio intervento, però vorrei usare questi minuti per provare a reintrodurre nella discussione, nel dibattito non solo di oggi, ma di queste settimane, un tema che, secondo me, è stato un po' il grande assente – a sorpresa – della discussione.

Questo tema è: come sta la nostra Sanità pubblica? Credo che questo stia realmente a cuore alle cittadine e ai cittadini e anche alle operatrici e agli operatori della nostra Sanità, tant'è che stato, appunto, lo si ricordava, il tema centrale della recentissima campagna elettorale.

Ebbene, ci sono alcuni dati importanti che non possono essere rimossi dalla discussione e dal dibattito. Il primo, il più drammatico, lo ha già citato l'Assessore Bori, ma ci voglio assolutamente tornare perché, secondo me, deve essere la stella polare di qualsiasi intervento, di qualsiasi politica che noi mettiamo in campo: è proprio la percentuale record di persone che nella nostra regione rinunciano alle cure,



quasi il 10%. Uno su dieci, è un dato drammatico. Siamo tra le regioni che hanno, tra l'altro, il dato più alto.

*(Intervento fuori microfono).*

Posso?

**PRESIDENTE.** Facciamo parlare il Consigliere Ricci.

**Fabrizio RICCI** *(Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra).*

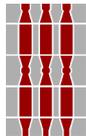
Parliamo dei più fragili, dei più poveri, di quelli che non possono permettersi di pagare di tasca propria e andare dal privato, a proposito di mettere le mani nelle tasche dei cittadini, questo motto che sento ripetere spesso. Mettere le mani nelle tasche dei cittadini significa, per esempio, che nel 2023 in Italia la spesa privata, pagata appunto direttamente dalle tasche dei cittadini, è stata di 40 miliardi; 40 miliardi, nel 2023.

Poi ci sono quelli, lo ricordava in apertura il Consigliere Filipponi, che invece se ne vanno dall'Umbria per curarsi in altre regioni, anche questo credo sia un dato fondamentale. Noi eravamo, fino a pochi anni fa, una regione che attraeva, grazie alla qualità della sua sanità, dei suoi professionisti, persone da fuori regione, che venivano a curarsi qui. Oggi siamo una regione dalla quale i nostri cittadini scappano in gran numero – abbiamo visto la classifica, siamo in testa anche in questo caso – per andare a curarsi altrove. E questo pesa enormemente anche, lo sappiamo, sul bilancio della nostra Sanità.

Così come pesa enormemente, ed è assurdo che anche questo tema sia stato praticamente tenuto fuori dal dibattito, il costante definanziamento del nostro Sistema Sanitario Nazionale da parte del Governo. Bisogna essere consapevoli del fatto che la perdita di un Servizio Sanitario Pubblico, finanziato dalla fiscalità generale – perché il Servizio Sanitario Pubblico si finanzia con la fiscalità generale – e fondato su principi di universalità, di equità, di uguaglianza, determinerebbe un disastro sanitario, economico e sociale senza precedenti.

Purtroppo, verso questo disastro noi stiamo andando a piena velocità. Questo è frutto non solo di cattiva gestione, che sicuramente c'è stata, ma soprattutto di scelte politiche, come quella di spingere sulla privatizzazione della Sanità, che la Destra, qui in Umbria come a livello nazionale, porta avanti con grande determinazione, anche apertamente. Definanziare il pubblico, credo che questo sia abbastanza elementare, significa spingere sempre più verso il privato.

E allora vediamo, questo definanziamento: nel 2023 la spesa per la Sanità pubblica in Italia ha raggiunto il minimo storico, 6,2% del PIL. Le proiezioni attuali ci dicono che nel 2026 potremmo scendere addirittura al 6,1% del PIL, nuovo record minimo storico. Per dare un'idea, siamo sedicesimi tra i Paesi europei dell'Ocse, siamo ultimi tra i Paesi del G7. La Germania spende il 10,1%, la Francia spende il 10%, il Regno Unito spende il 9%. Siamo lontani anni luce da quello che servirebbe e, fatemelo dire, perché ci tengo particolarmente, è incredibile che, a fronte di questi dati, quindi a fronte di un Governo che taglia su Sanità, ma anche scuola pubblica, ma anche



sociale, si realizzi un clamoroso aumento delle spese militari. Nel 2025, oltre il 12% in più di spese militari, abbiamo programmato di spendere 40 miliardi di euro per acquistare e costruire sistemi d'arma nei prossimi tre anni. Pensate cosa potremmo fare con 40 miliardi di euro! Sono quelli che vanno alla Sanità privata, esattamente.

Questa Destra, sostanzialmente, sceglie di investire in missili e aerei da guerra, anziché in infermieri e asili nido. Questo, semplificando il concetto, e deve essere chiaro alle cittadine e ai cittadini.

Queste scelte gravissime, in particolare il definanziamento centrale della nostra Sanità pubblica, ricadono ovviamente sulle Regioni, che devono erogare le prestazioni e devono garantire, poi, concretamente, il diritto alla salute delle persone. Non è un caso che in questi anni moltissime Regioni, anche ben più ricche della nostra, si siano trovate costrette a mettere mano alla tassazione locale, o lo stanno facendo adesso; una tassazione che, tra l'altro, anche questo va detto, è purtroppo condizionata da un sistema fiscale che a livello centrale è sempre più iniquo.

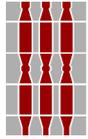
Forse non tutti sanno che, quando è nata l'IRPEF, negli anni '70, prevedeva 32 aliquote, dal 10 al 72% del prelievo fiscale. Poi, è cominciata la retromarcia: negli anni '80 siamo passati a nove, poi a sette, a cinque, a quattro, adesso addirittura a tre, con l'ultima riforma del Governo Meloni, quindi sempre meno progressività.

Senza parlare – scusate se sono ripetitivo su questo tema, ma me lo sentirete dire a ogni occasione utile – di quel gigantesco furto che è l'evasione fiscale, totalmente estromessa, ormai, dal dibattito pubblico, ma che vale 120 miliardi di euro l'anno: praticamente, ci finanzieremmo tutto il Fondo sanitario nazionale. Rispetto a questo, come AVS, Presidente e Giunta, noi chiediamo di mettere in campo ogni iniziativa possibile per il contrasto all'evasione fiscale. Sappiamo bene che le Regioni non hanno molto strumenti, da questo punto di vista, ma qualcosa sicuramente si può fare, a partire dalla stipula della convenzione regionale con l'Agenzia delle Entrate, che è scaduta nel 2021 e non è stata rinnovata dalla precedente Giunta.

In questo quadro così complesso, che ho provato a tratteggiare, la nostra Giunta, appena insediata, si è trovata non solo, come ho detto prima, con una Sanità pubblica in grandissima difficoltà, e questo lo sanno bene le cittadine e i cittadini; ma anche, e vorrei sottolinearlo, con il peggior risultato economico della storia delle nostre quattro Aziende sanitarie, e credo che su questo siamo tutti d'accordo.

Un quadro certamente non semplice, per una Giunta arrivata al governo da poche settimane, perché non è semplice, come provavo a spiegare, con queste regole del gioco, tenere insieme l'esigenza di risollevare la nostra Sanità pubblica e risanare in maniera strutturale i conti in dissesto, non tenendoli insieme con i cerotti.

Su questa necessità di non tenere insieme i conti con i cerotti, mi rivolgo alla Consigliera Tesei, mi sembra che voi abbiate cambiato idea, che è una cosa assolutamente legittima. Non mi riferisco solo alle più volte ricordate affermazioni dell'ex Assessore Coletto, che già dal 2022 parlava di un buco di 200 milioni; ma lei stessa, Consigliera Tesei, in un suo intervento in Aula, da Presidente, il 31 gennaio 2023, più o meno due anni fa, diceva (testuali parole): "Questi disavanzi strutturali vengono sempre chiusi, per portare in pareggio il bilancio della Sanità regionale, con



partite straordinarie, e questo, pur essendo legittimo, testimonia l'andamento strutturalmente sbilanciato che indebolisce la struttura dei conti della Sanità". Questo indebolimento di cui lei parlava, Consigliera Tesei, è arrivato al culmine, nel 2024, al massimo storico, e su questo penso che siamo tutti d'accordo.

A questo punto, la Giunta si è trovata a gestire, appena arrivata, questa situazione, e ha deciso di varare una manovra. Si è assunta questa responsabilità politica, ponendosi, però, la necessità di evitare di gravare sui redditi di lavoratori e pensionati, che fanno fatica a sostenere un costo della vita sempre più insostenibile. Per questo è stato importante il rapporto con le organizzazioni sindacali e le altre parti sociali, organizzazioni sindacali che quei lavoratori e quei pensionati li rappresentano; sindacati che anche oggi sono stati qui fuori, in presidio, e che mi sento di ringraziare per il loro contributo, espresso anche attraverso la mobilitazione, ma senza mai sottrarsi al confronto. Confronto che poteva anche partire prima, dobbiamo dircelo, ma che, visti anche i tempi oggettivamente molto stretti di cui tenere conto, ha segnato comunque, a mio avviso, un metodo di lavoro che ora dovrà essere strutturato per la costruzione del Piano sanitario regionale, finalmente, e anche per altri importanti dossier della politica umbra.

Partecipazione e giustizia sociale: questo è quello che, come AVS, abbiamo chiesto dal primo momento, e credo che il risultato finale dello sforzo fatto sia importante. Con la manovra che discutiamo oggi, è stato ricordato, nessun reddito sotto i 28.000 euro sarà toccato, anzi, ci sarà un miglioramento per un'importante fetta della popolazione. Ma la sfida più grande, Presidente, arriva ora, perché la Costituzione italiana pensa al prelievo fiscale come a un'operazione di redistribuzione della ricchezza, a protezione dei più deboli. E noi dobbiamo dimostrare, con le nostre politiche, con i nostri interventi, a partire dalla Sanità, che vogliamo rispettare appieno il dettato costituzionale; quindi, puntare in primo luogo a ridurre quel dato insopportabile, che citavo all'inizio del mio intervento, ovvero che per, una persona su dieci nella regione, il diritto alla salute non è più garantito.

Su questo, e non su altro, credo che sarà misurata la nostra capacità di ridurre le disuguaglianze e rispettare il senso profondo del nostro mandato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ricci.

La parola al Consigliere Arcudi.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*)

Grazie, Presidente.

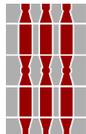
Vorrei tornare davvero sul merito della discussione, perché abbiamo parlato di regole fondamentali e di tante questioni, ma ora dobbiamo parlare di una cosa che interessa tutta la comunità umbra: l'atto che stiamo discutendo e che poi voteremo.

Cos'è successo in questi mesi, Presidente? Non la vedo più...

*(Intervento fuori microfono)*

Si è riposizionata. Ma è un messaggio simbolico, oppure no?

*(Interventi fuori microfono)*



Cos'è successo, dicevo? Credo che sia davvero una delle vicende più surreali che ha vissuto la storia politica umbra, negli ultimi decenni. Prima c'erano alcuni giornalisti, passanti, manifestanti di varia natura. Un giornalista mi ha dato un messaggio che mi ha colpito davvero. Ha detto: "Su questa vicenda scriverò un libro", perché davvero su questa vicenda credo che vada scritto un libro. È una vicenda incredibile.

Io credo che un'Amministrazione regionale – voi – abbia la responsabilità e l'onore di svolgere il ruolo più importante della politica umbra, e forse più importante della società regionale umbra, perché da qui passano decisioni fondamentali per la vita di tutta la nostra comunità, delle nostre cittadine e dei nostri cittadini. Credo che questa responsabilità, prima di tutto, prima che confrontandoci sul merito delle scelte, come approccio vada affrontata con trasparenza, con serietà, con correttezza e a viso aperto, guardandosi negli occhi. Questo è quello che ci chiedono i cittadini.

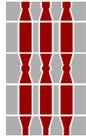
Questa è stata una vicenda opaca, oscura, una vicenda che non fa capire nulla a nessuno. Voi siete responsabili di questa cosa, perché voi avete la massima responsabilità in Umbria. In Umbria si è creato un sistema di opacità, si è creata una cortina fumogena che non fa capire più nulla a nessun cittadino. E questa è una responsabilità grandissima e gigantesca, che viene prima dell'atto che voteremo. Con questo comportamento, infatti, andiamo a ridurre ulteriormente la fiducia, che non è già tantissima, dei nostri concittadini rispetto alla nostra capacità di affrontare i loro problemi e risolverli.

Tutta questa vicenda nasce da cosa? Io avrò mille difetti, però voglio fare una piccola premessa: mi associo alla vicinanza, l'abbiamo espressa pubblicamente, alla Presidente Proietti, perché credo che sia assolutamente giusto, lo diciamo sempre, discutere sul merito senza trascendere, senza offendere.

Però, Assessore Bori, che lei ora ci faccia la morale su questo e ci venga a insegnare, a indirizzare rispetto al confronto politico, è inaccettabile. Lei, tre giorni fa, ha fatto un post in cui ci invitava a vergognarci. Ha fatto post irridenti contro i Consiglieri che dormivano la notte in Consiglio regionale, a tutela dei cittadini. Se ha cambiato atteggiamento, ne prendiamo atto positivamente. Però c'è un rischio: che la sua pagina Facebook venga totalmente cancellata perché, in questi quindici anni, lei ha caratterizzato la sua propaganda politica con attacchi, con violenze personali, contro le persone, con foto e aggressioni personali inaccettabili nel confronto politico!

Se c'è questo clima in Umbria, è anche responsabilità sua, che è segretario del più grande partito dell'Umbria. Quindi, non accettiamo lezioni su questo, perché io e altri di noi non abbiamo mai parlato, in vent'anni di impegno politico, di una persona. Mai fatto il nome di una persona e mai messa la foto di una persona, mai! Quindi, solidarietà alla Presidente Proietti. Cambiamo il clima politico, ma deve cominciare lei a cambiato.

Ritorniamo sul merito del questione. Da dove nasce questa vicenda? Nasce da una narrazione costruita ad arte, da parte di questa Amministrazione regionale, magari col supporto di bravissimi comunicatori che girano da un anno e mezzo in Umbria, ma che in questo caso hanno fallito, perché forse si sentivano anche loro bravissimi, per condizionare, manipolare, mistificare e narrare alcune questioni alla società



umbra. Da dove nasce tutta questa vicenda? Da una comunicazione, Presidente, che ha fatto lei e, poi, a seguire, il suo Vicepresidente, chiarissima, fatta il 18 marzo, in cui lei dice una cosa, che è la base di tutto quello che stiamo vivendo, è la base della delibera: in Umbria c'è un buco di 242 milioni di euro, rischiamo a giorni il commissariamento della Sanità, siamo costretti a produrre la più grande manovra fiscale dell'Umbria per coprire quel buco e per impedire il commissariamento.

Manovra fiscale da 322 milioni di euro, Assessore Bori. Ieri c'erano queste *slide*, non un mese fa, ieri, in cui chiedete 322 milioni d'euro, "detti da altri". Ma le delibere che fate, leggetele, perché smentire voi stessi l'abbiamo visto tutti, in questi giorni; ma smentire anche le cose che si scrivono in maniera così evidente... Pensiamo che siamo nati tutti sotto un cavolo?

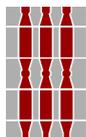
Quindi, quella vicenda nasce da lì. Lei ha detto una frase, Presidente, un dato sconvolgente: 242 milioni di euro di buco, commissariamento. Da lì nasce quella delibera del 21 marzo. Io vi chiedo: quella sua comunicazione, che ha prodotto la manovra fiscale e poi tutto quello che è accaduto, è reale? È vera? Dopo 20-25 giorni, abbiamo fatto di tutto, confronti... È vera? C'è un buco in Umbria, sulla Sanità, di 242 milioni di euro? C'era il commissariamento alle porte? Se tutto nasce da una narrazione falsa, è ovvio che poi il clima...

Non sono mai entrato in questa cosa, anche antipatica – chi c'era prima, chi viene dopo – l'Amministrazione è una, si segue e si affrontano le questioni in maniera concreta, pragmatica. Se aveste detto delle cose vere, forse il dibattito politico e il clima in Umbria sarebbero stati diversi. Se aveste detto quello che ha detto KPMG: "34 milioni di euro, per noi, sono difficili da trovare in bilancio, dobbiamo intervenire per 34 milioni di euro", il clima sarebbe stato totalmente diverso. Ma siccome avete condizionato tutto dalla più grande bugia politica della storia dell'Umbria, è ovvio che la società umbra si è sentita presa in giro, confusa, e le opposizioni hanno dovuto fare scelte che vanno davvero al di là del loro stile personale e istituzionale.

Quella frase che lei ha comunicato, che rimarrà nella storia: "Buco, 242 milioni, commissariamento", veniva giustificata – lo ha detto sempre lei – da una relazione, di cui siamo in possesso, di un ente certificatore di parte terza. Quindi, non solo quella premessa è del tutto infondata, come abbiamo verificato poi nei fatti, ma l'ente certificatore di parte terza non esisteva realmente.

La relazione non esisteva, perché noi stiamo qui a occupare il Consiglio regionale da 18-20 giorni e non ce l'abbiamo, perché quella relazione non esiste. Non possiamo costruire un'operazione di queste dimensioni basandola su bugie.

L'ente certificatore di parte terza arriva in maniera un po' concitata il 25 marzo, mentre voi avete fatto la delibera il 21. Fra l'altro, il clima d'arroganza non paga mai, anche questo atteggiamento sprezzante, irridente, perché, Presidente Bistocchi – lo dico ai Consiglieri che hanno votato addirittura contro la possibilità... – per fortuna, in Italia, non tutto si esaurisce in un'Aula di Consiglio regionale; ci sono degli organi di controllo che ci tuteleranno. Tutte le cose dette, tutte le cose fatte, tutti gli atti prodotti, tutte le cose scritte saranno valutate da organi di controllo che ci tuteleranno. Il comportamento in quest'Aula sarà valutato, anche rispetto ai diritti delle



opposizioni, perché non si conclude tutto con questo numero, 13 a 8, che in questo momento vi sta tutelando.

Altra cosa, bugie su bugie: questa maxi-manovra serve a evitare il commissariamento e a coprire il buco. Sempre voi stessi; ma magari, se foste un po' più coerenti con le cose che dite e le cose che scrivete, non sempre si deve dichiarare. Io ho imparato una cosa, me l'ha insegnata il mio papà, che è stato amministratore. Mi ha detto: "Parla quando sei sicuro, perché tanto quel che dici uno al mondo ci sarà che lo approfondisce e ti smentisce". Avete detto in tutti i post e comunicati: "Manovra che deve coprire il buco della sanità". Sulla vostra delibera – sempre scritta da voi, che evidentemente nessuno di voi ha letto – la manovra fiscale serve per Sanità, ambiente, trasporto pubblico locale, diritto allo studio, fondi europei (anche la materia che interessa lei, quindi lo sapeva che c'era questa possibilità di utilizzare...

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca)*

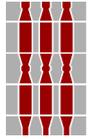
Appunto, era scritto nella delibera. Però la propaganda cosa diceva? Le risorse servono al buco della Sanità. Perché non dite le cose come stanno? Affrontate la comunità umbra e la società umbra a viso aperto, con la verità. Con la verità.

Falsità continue, bugie, *fake news*, questo è stato quello che ha prodotto questo comportamento e che ha fatto degenerare il dibattito pubblico umbro al livello più basso della storia dell'Umbria. E non lo diciamo noi, lo dicono tutti, perché su questa battaglia, Presidente – anche se in questa fase, dal punto di vista istituzionale, ci ha molto deluso – lei è una persona attenta e ho visto che, già in tre o quattro interviste, ha detto: "Sì, ma la delibera l'ha presentata il Vicepresidente Bori", perché ha percepito che su questa delibera siete rimasti soli. Soli. 13 a 8? Vincerete, ma non state vincendo nella società, perché l'estrema sinistra umbra è tutta contro di voi, tutta!

Azione ha fatto comunicati contro di voi, Italia Viva ha fatto comunicati contro di voi, i sindacati sono contro di voi; le associazioni di categoria, a parte la formalità dell'interlocuzione istituzionale, nella sostanza sono contro questa manovra.

Nella società umbra non si capisce la motivazione di questa operazione perché, al di là della narrazione, se erano 242 milioni, poteva avere un senso; se erano 100 milioni, poteva avere un senso. Ma su un bilancio di 2,7 miliardi di euro, Presidente, lei lo sa, perché ha amministrato – forse l'Assessore al bilancio meno, perché sui numeri ancora lo vedo un po' in difficoltà, ma lei lo sa, e lo dovrebbe sapere anche De Rebotti, che è stato Sindaco – 35 milioni, anche con una parte di fondo di dotazione... Altri 10? Altri 8? 40 milioni di euro. Su un bilancio 2,7 miliardi di euro, non si trovano 40 milioni di euro?

È una scelta di cui vi siete pentiti, io colgo le sfumature, sento anche nei corridoi molte posizioni. È una scelta che farà il male dell'Umbria, perché? Io non parlo mai della mia storia personale, ma umilmente ho studiato economia alla LUISS, mi sono laureato a 22 anni e un po' queste materie le conosco. Qual è il danno che state facendo all'Umbria? Presidente, magari ci confrontiamo su un tema specifico, che è ormai consolidato in tutte le dottrine economiche, a partire dal più grande economista della storia, punto di riferimento di tutte le politiche economiche della Sinistra, che è Keynes. Quando si annuncia una manovra fiscale, solo con l'annuncio l'indice di



fiducia dei cittadini cala, si riduce e diminuisce, solo quando si annuncia. Poi, quando si realizza completamente, cosa succede, in tutto il mondo, da sempre, negli ultimi duecento anni? Si riducono i consumi, si aumentano i risparmi, perché si ha paura; riducendo i consumi, si riducono gli investimenti; riducendo gli investimenti delle aziende, si riduce l'occupazione. Si va in recessione economica. Quindi l'Umbria, e lo vedrete nel 2025, 2026, 2027, crescerà meno delle regioni limitrofe.

Confrontate il PIL dell'Umbria, perché queste manovre economiche portano sempre a questi percorsi, che sono dei cicli economici ormai consolidati in tutto il mondo, di cui il grande punto di riferimento è stato Keynes, l'economista di riferimento della Sinistra; ma evidentemente l'Assessore al bilancio non l'ha studiato.

Cosa rimarrà di tutta questa vicenda? Speriamo il libro che scriverà il giornalista. Rimarrà un grande danno d'immagine per le Istituzioni. I miei nonni mi dicevano sempre: "Parla di meno, ma parla quando sai". Parliamo di meno, facciamo meno confusione; parliamo di meno, quando non diciamo cose vere, perché il danno che facciamo alle Istituzioni resterà e si consoliderà nel profondo della società umbra.

Quindi, quello che resterà di questa manovra sarà un'immagine deteriorata delle Istituzioni della Regione dell'Umbria e di tutti noi, maggioranza e opposizione, di tutti; un aumento delle tasse immotivato e un percorso di difficoltà economica e di recessione economica che, in una fase così difficile dell'economia, invece di contrastare, noi favoriremo con una scelta di questo tipo, sia per la percezione del clima che si creerà nella nostra società, sia per la sostanza delle cose.

**PRESIDENTE.** Chiedo un po' di silenzio in Aula. Lei, bravissimo sui tempi.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

C'è un limite a tutto: il Presidente della Prima Commissione, il Consigliere Filipponi, è anche una persona di buon senso. Dire che questa manovra tutela le classi medie, una manovra che interviene su redditi da 28.000 euro lordi; lordi, significa 1.400 euro; Se noi riteniamo che, in Umbria, chi guadagna 1.400 euro, magari una famiglia monoreddito, sia classe benestante ricca, elevata, c'è un problema proprio di come affrontare le nostre sfide future, perché con 1.400 euro credo che non ci si possa definire ancora, in Umbria, classe media.

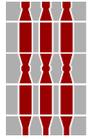
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Arcudi.

La parola al Consigliere Simonetti.

**Luca SIMONETTI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

La ringrazio, Presidente.

Ovviamente, non solo porgo la mia solidarietà e quella della comunità politica che rappresento alla Presidente Stefania Proietti, ma oggi siamo qui per ribadire la nostra fiducia nei confronti della Presidente e della Giunta e lo facciamo con i fatti, con un voto che serve, in primis, a mettere in sicurezza la Sanità pubblica, creando le



condizioni per il suo rilancio, attraverso quello che aspettiamo tutti, ovvero un Piano Sanitario regionale che sia condiviso.

Penso che il voto di oggi sia fondamentale per dare vita a un processo di partecipazione, che vada realmente a creare un Piano Sanitario all'altezza e fare, in poco più di un anno, quello che non è stato fatto negli ultimi cinque perché, parliamoci chiaramente, qui lavoriamo per governare per i prossimi cinque anni, mettendo in campo quelle riforme necessarie a dare risposte concrete ai cittadini, partendo dai più deboli.

Voglio riprendere una frase che ha detto la Presidente, nella sua penultima conferenza stampa: quello che lega realmente questa maggioranza, ovvero le singole componenti politiche che fanno parte di questa alleanza, il vero cemento che ci unisce, è realmente la volontà di andare incontro alle esigenze degli ultimi, dei più deboli. Credo che il voto di oggi vada in questa direzione.

È un momento fondamentale per sanare una ferita profonda, perché aver lasciato la Sanità pubblica allo sbando, senza una progettualità, senza una guida, non è stato un incidente, è stata una scelta politica. Questo va detto, senza se e senza ma. Non a caso, oggi ci troviamo a commentare il peggior risultato economico della storia sanitaria di questa regione.

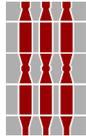
In questi giorni abbiamo assistito a un balletto di numeri, ma il dato inconfutabile di cui parliamo è un passivo nel conto economico delle quattro Aziende sanitarie dell'Umbria di 243 milioni di euro. Voglio capire perché si continua a parlare di affrontare un disavanzo strutturale partendo sempre da partite che non sono ordinarie, ma che sono eventuali: prendiamo un pezzo di qua, un pezzo di là e così noi tracciamo la rotta di come è stata gestita la Sanità in questi anni, tenendo presente che questo disastro è stato coperto utilizzando i 153 milioni della gestione sanitaria accentrata, che sarebbero risorse che dovrebbero servire per gli investimenti, per i macchinari, per le assunzioni. Oggi quei soldi vengono usati per tappare i buchi. Questa è la fotografia di una stagione che ha impoverito il pubblico per fare spazio al privato.

È stato già citato il tema della mobilità passiva: oltre 110 milioni di euro in passivo, in cinque anni. Parliamo di un record nazionale: + 23,9%. Siamo record d'Italia! Se gli umbri hanno deciso di non curarsi o non hanno potuto curarsi nella loro regione, ci saranno delle responsabilità? Se questo è avvenuto negli ultimi cinque anni, ci sarà da perimetrare queste responsabilità e non andranno verso una direzione?

Le scelte che hanno favorito la Sanità privata oggi rappresentano un macigno colossale che pende sulla testa delle famiglie umbre, una tassa occulta che vale ben oltre 700 euro a persona, che, con i dati attuali, sembrano essere molti, molti di più.

A me colpisce un fatto, e lo dico perché ognuno si sceglie i compagni di strada che vuole: vedere la manifestazione del centrodestra in piazza, capeggiata dal Sindaco di Terni, che qualche conflitto d'interesse, probabilmente, sulla Sanità ce l'ha, mi lascia molto perplesso.

Questi non sono giudizi, sono numeri e dicono una cosa chiara: in questi cinque anni, l'Umbria è stata governata dai peggiori amministratori della Sanità pubblica d'Italia.



Lo diciamo con chiarezza, siamo consapevoli che non si può chiedere un contributo ai cittadini senza accompagnarlo con una vera riforma della macchina pubblica. Sappiamo che serve un segnale forte, anche della politica, che deve mettersi le mani in tasca e contribuire in prima persona. Ma prima di tutti, a pagare dovrebbero essere quelli che hanno sbagliato, perché per troppi anni si è andati avanti con risorse straordinarie, partite di giro, scorciatoie e troppi sprechi. Parliamo di macchinari pubblici sottoutilizzati, mentre quelli delle cliniche private andavano avanti a pieno regime; affitti milionari pagati per decenni, mentre il patrimonio immobiliare delle aziende cadeva a pezzi.

Ai cittadini dobbiamo dare un messaggio chiaro: la stagione di chi non affronta i problemi è finita. È un sistema di cattiva gestione segnalato da più voci e, a tratti, anche dalla Corte dei conti. Questo non è più tollerabile.

È con questo spirito che oggi votiamo la manovra, una manovra equa, redistributiva e progressista, che abbasserà le tasse del 50 per cento agli umbri e tutelerà gran parte della popolazione regionale. Ma c'è un dato che mi colpisce, e mi sembra strano che abbia colpito solo me, in questa fase della discussione (ovviamente, la maggioranza ne è consapevole): il 70 per cento degli umbri ha un reddito lordo annuo inferiore a 28.000 euro. Credo che sia proprio questo il dato che bisogna aggredire, che sia proprio su questo spazio che la politica di questa maggioranza debba agire. A loro non chiediamo sacrifici, diamo un segnale di protezione e giustizia.

A chi ha di più, chiederemo con coerenza di contribuire alla ricostruzione della rete sanitaria e sociale, che è stata smantellata. I sacrifici devono essere condivisi nel rispetto di un principio fondamentale: la proporzionalità.

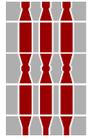
Soprattutto dobbiamo tornare a parlare di Sanità reale, quella che vivono ogni giorno gli umbri. In questa regione, una persona su dieci, come ha già detto il collega Fabrizio, ha rinunciato a curarsi, tra gli anziani una su quattro; il 72,5% lo ha fatto per le liste d'attesa. Per ogni euro risparmiato, per ogni spreco tagliato, per ogni scelta difficile presa, oggi la nostra scelta non sarà vana. Sarà un investimento per un'Umbria più giusta, più forte, più solidale, che rimetta al centro il diritto di cura e non lasci indietro nessuno.

Questa non è soltanto una manovra tecnico-finanziaria, ma è l'espressione di scelte politiche chiare per un orizzonte di valori precisi. Se qualcuno ha ancora dubbi, basta guardare la scena cui abbiamo assistito in questi giorni: mentre cerchiamo di salvare la nave dagli scogli, accanto a noi c'è chi nega l'evidenza e ci dice di non fare nulla. Chi sono? Sono gli stessi che l'hanno portata alla deriva, gli stessi che oggi vorrebbero risalire a bordo e darci lezioni. No, grazie, noi restiamo al timone e ci mettiamo la faccia fino all'ultimo miglio.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Simonetti.

La parola alla Consigliera Pernazza.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).



Troppi spunti mi ha dato Simonetti che non posso non ricollegarmi a lui. Poi, mi sta simpatico, quindi prendo proprio, come si dice, la palla al balzo. Anche De Luca mi sta simpatico, ma questo interessa tutti e due.

“C’era una volta Beppe Grillo, la scatoletta di tonno si è richiusa”: così cita *L’Unità*, non *Libero*. Ci fossero i 5 Stelle di una volta, che dicevano “trasparenza”, “apriamo le scatolette di tonno”, “tutto deve essere condiviso”!

Partiamo proprio da quella che, nelle *slide* che avete presentato ieri, è la prima parola: “Chiarezza”. Questa è una manovra che è tutto, meno che chiara. Non avete consentito ai cittadini di vedere la diretta *streaming* della famosa Commissione, ma anche dell’audizione della KPMG. Meglio così, perché forse sentire anche parole – come ben ricorderà Melasecche, che era presente – fuori luogo, inappropriate...

Oggi abbiamo scoperto che l’Assessore Bori non solo non conosce l’uso delle parole, scambiando un ammanco con il disavanzo, o buco, l’ha chiamato in tante maniere – comunque, “ammanco” e “disavanzo”, sono completamente diversi i significati – ma non sa fare le somme, l’abbiamo scoperto, perché obiettivamente attribuisce ad altri quella che non è altro che la somma della manovra che lui stesso ha voluto, sottoscritto, confezionato.

Addirittura, arriva persino a sorridere di fronte alle affermazioni, tutte fatte bene, del Consigliere Giambartolomei. Quindi, probabilmente, non ha capito lui il significato di quello che sta presentando. Io avevo il dubbio se lei ci faceva o c’era: forse...

*(Intervento fuori microfono dell’Assessore Bori: “Questo è un tono adeguato?”)*

Sui toni adeguati non accetto da lei...

Presidente, cortesemente, non vorrei ritrovarmi nella stessa situazione.

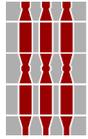
Assessore Bori, la sottoscritta ha subito un’aggressione fisica in Comune e ha subito per anni la denuncia di uno *stalker*, con due processi penali che mi hanno visto purtroppo oggetto. Di come uno subisce le azioni politiche, i toni, non deve venire a dire a me come bisogna tenere i toni. Lei per primo, forse, li deve tenere bassi. Comunque, mi faccia finire l’intervento.

Perché dico così? Perché sta di nuovo vendendo fumo ai cittadini, quando parla di *no tax area*. La *no tax area*, glielo spieghiamo, perché ha bisogno di un ripassino, è quell’area di reddito entro il quale il cittadino non paga tasse. Il cittadino umbro non è che fino a 28.000 euro non paga l’addizionale; ha l’addizionale base, quella determinata e stabilita dallo Stato, ma non è esente da tasse. Non c’è una *no tax area*. Questo è clamorosamente ed evidentemente falso, tanto che...

*(Intervento fuori microfono dell’Assessore Bori)*

Guardi, visto che fa tutte quelle facce, la faccio intervenire io, se permette. Mi dica: uno che ha un reddito fino a 28.000 euro la paga o non la paga l’addizionale regionale? Mi risponda: la paga o non la paga, un tizio che ha 18.000 euro di reddito, 20.000, 28.000? La paga o non la paga, l’addizionale regionale? Mi può rispondere, cortesemente?

La paga. Glielo dico io, la paga. Non paga, con questa manovra, la maggiorazione, ma la paga. La paga. E lei, quando dice ai cittadini che hanno una *no tax area*, sta dicendo il falso, ed è testimoniato da questo prospetto, che evidentemente le ha fatto



qualcuno... Questo è con la manovra, ma allo stato attuale il cittadino deve pagare l'aliquota base dell'1,23, ridotta sulla prima fascia.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori)*

È così, Assessore: pagherà di meno, ma... Guardi, le faccio un altro esempio, se lei si è così divertito a farlo. Un cittadino che ha un reddito di 28.000 euro, secondo lei non paga nulla, ed io invece le ho detto che paga l'aliquota base. Invece, un cittadino che ha 28.001, quindi un euro in più, quanto paga? L'ha fatto questo conto? Quanto paga?

*(Intervento fuori microfono)*

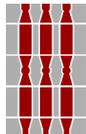
L'ha messo anche lei, un po' edulcorato, perché lei dice che uno che passa da 28.000 a 30.000, passa da -51 a -196; quindi paga, su 2.000 euro, 247 euro in più. L'ha scritto lei, Quindi, fino a prova contraria, o smentisce questa *slide*, o ha scritto una stupidaggine, non so come vuole chiamarla, per non agitarla troppo nei toni.

Si vada a rifare le somme, così magari capirà, e qualcuno magari glielo spiegherà – visto che mi sono andata a confrontare anche con gli Uffici – che la manovra che lei sta portando, e che sta facendo approvare a questi signori della maggioranza, è una manovra che non rispetta uno dei principi cardine della normativa fiscale italiana: la proporzionalità e la progressività dell'imposta. Un signore che guadagna 28.000 euro... Peraltro, lei non fa alcun tipo di differenza: una famiglia monoreddito, con due, tre o quattro figli, paga la stessa cifra che paga un single; quindi è già inevitabilmente un ragionamento fuori da ogni principio di equità sociale, col quale vi riempite tanto la bocca e col quale con questa normativa... E lei tace, evidentemente è così, e lo sa meglio di me: un *single* paga la stessa addizionale, con le stesse maggiorazioni, rispetto a uno che con 28.000 euro deve far campare una famiglia di quattro persone! Se secondo lei è un principio equo e di solidarietà sociale imprescindibile, penso che abbiamo dei concetti diversi.

Quindi, nello stabilire le detrazioni, lei si è dimenticato completamente di fare una differenziazione; nella normativa IRPEF – parlo dell'IRPEF nazionale, ovviamente – sono tutti concetti ampiamente diffusi e ormai consolidati, che le detrazioni si applicano in ragione del reddito e del numero dei familiari a carico, cosa che lei, in questa detrazione, con questa tassazione, non fa.

Cosa succede? Succede che c'è uno scalone micidiale: succede che il tizio che ha 28.000 rispetto al tizio che ha 28.001 euro, quel tizio deve pagare 186 euro. Cioè, a fronte di un euro di più, ne paga 186 di tasse in più. O lei mi smentisce, o lei ha scritto una frescaccia veramente da far paura, da far venire i brividi, e vuol far passare la *no tax area*, che *no tax area* non è, e vuol far passare una manovra equa, solidale, sociale e sostenibile, e soprattutto progressiva, che progressiva non è, perché ha uno scalone micidiale, che non ha ragion d'essere, che viola ogni principio di proporzionalità e progressività delle imposte. Credo, quindi, che lei debba assolutamente rivedere questa manovra.

Una manovra, sempre tornando alla chiarezza, che riconducete a questi dati negativi, bilanci, andamento del disavanzo negativo che viene solo dal 2019. Peccato, anche qui, capire se qualcuno ci fa o ci è, è sempre sottile la differenza. Qualcuno, anche la KPMG in audizione, non ci ha detto che fino al 2019 c'era un metodo di



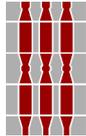
contabilizzazione, e bene ha fatto Donatella a ribadirlo, e che dopo ne è entrato in vigore un altro. Sono dati che non sono raffrontabili. Se un cittadino come lei, che non si occupa di bilanci, che non si occupa di queste normative, non lo mette in evidenza, ci può anche stare. Ma che non lo dica una società di questo livello e con questa preparazione, pagata 165.000 euro per un lavoro che ancora dobbiamo vedere, perché non abbiamo visto, e che però doveva essere alla base di questa operazione verità, operazione trasparenza, e che ad oggi non abbiamo, mi sembra ancora più grave. Anche questo, quindi, è un dato che qualcuno vuole omettere. Qualcuno vuol far credere che i tagli sono tutti attribuibili, o in parte, ai tagli del Governo.

La stessa cosa vorrei dire a Filipponi, quando metteva in evidenza che qui c'erano i Sindaci a protestare, che non hanno aumentato l'IMU, l'addizionale comunale, anzi, non l'hanno diminuita, per la verità, e poi vengono a protestare. Certo, perché quei tagli, che tagli non sono, però ormai non sappiamo più neanche come spiegarvelo, perché onestamente con grande difficoltà impattano sia sui bilanci delle Regioni, sia sui bilanci dei Comuni, io non conosco Comuni che hanno fatto della leva finanziaria lo strumento per ripianare questo vostro ipotetico disavanzo derivante dal taglio di questi fondi statali. Quindi, evidentemente sono stati tutti più bravi di voi: cioè, il sistema Umbria, parlando di enti pubblici, non ha fatto ricorso alla leva fiscale per ripianare questi ipotetici bilanci. Quindi, o siete poco bravi voi, per usare un eufemismo, o sono tanto più bravi i Sindaci che non hanno fatto questo.

Altra cosa che citate: la mobilità passiva. Adesso basta, perché la mobilità passiva, lo sappiamo tutti, non è un dato brillante. Però, come mai, se andiamo a vedere il 2019, quando non è c'eravamo noi, siamo arrivati a novembre del 2019, è il dato peggiore nel rapporto fra attivo e passivo, cioè tra mobilità attiva e mobilità passiva, con un saldo negativo che solo l'anno 2019 porta a -25 milioni di euro? Quello è l'anno dal quale si è iniziato un processo inarrestabile, sì, che si poteva migliorare. Sì, si poteva fare tutto, ma voi sapete che sono dei processi che, per invertire la tendenza, soprattutto in un sistema regionale che è oggetto di articoli, paventati processi, non è che stimola la fiducia del paziente, del cittadino che va a servirsi di un sistema che è fallato, di un sistema, per usare anche qui eufemismi, non è chiaro come abbia selezionato i medici, non è chiaro come abbia selezionato i primari, non è chiaro come abbia selezionato gli infermieri, e via dicendo. Obiettivamente, quella mancanza di fiducia che si è generata parte dal 2019. Quindi, ce n'è da fare.

Oggi avrei preferito essere qui a parlare e sentire da questa maggioranza quali azioni concrete volevate mettere in essere, quali azioni di efficientamento sul bilancio questa famigerata KPMG vi ha sollecitato, suggerito. E di questo, nulla.

È chiaro a tutti, a me perfettamente, che di questa manovra una parte di questi fondi serviranno alla Sanità. Sì, c'è pure scritto, chiaramente, nelle *slide*, ma vi siete persi nei meandri delle tante cose, anche parlando poco fa con l'Assessore: ci sono tante cose da fare, certo, abbonamenti agli studenti per il trasporto pubblico, come citava qualcuno, qualcun altro gli alloggi da dare alle famiglie che hanno necessità. Bene, sono convinta che ci sia tanto da fare e che servano tanti soldi per fare queste politiche; ma a noi servono i soldi per la Sanità perché, se è vera questa tassa occulta



che voi state in qualche modo facendo passare, che non mi piace proprio, genericamente, tra l'altro, senza fondamenti numerici, senza dimostrare esattamente la propensione a questa volontà di spesa che sia obbligata da qualcuno, perché può essere anche una scelta... Non è una scelta non ricorrere alle cure, magari, però il fatto che scelga di andare in una struttura privata piuttosto che pubblica, o spendere piuttosto che magari risparmiare qualcosa, sono scelte che afferiscono all'individuo.

Ma a prescindere da tutto questo, mi sarebbe piaciuto, in questo contesto, capire che dei soldi che ci state prelevando dalle tasche andavano a coprire tutto quello che è la Sanità, andavano ad efficientare la Sanità. Invece, di questo nulla, non pervenuto.

Ma tutto questo nasce da un assunto, perché noi dobbiamo far credere ai cittadini che si va profilando, e secondo me ci sono tutti gli estremi dell'allarme sociale, tal che, se non deliberiamo entro il 15 aprile l'aumento delle aliquote, questa Regione viene commissariata. L'avete detto anche voi, l'avete specificato, c'è pure una *slide* che riguarda l'iter della manovra.

È inutile che sorrida, mi dispiace che non condivida quello che anche voi avete scritto, cioè che ci sono dei passaggi che evidentemente a lei sono molto chiari, ma che non è altrettanto utile e comodo rendere chiari ai cittadini, prima di passare al commissariamento. Il passaggio è anche quello del commissario *ad acta*. Non è una roba da bollino rosso, che fa andare le tasse ai massimi livelli, questo lei lo sa, è inutile che si accigli, lei lo sa, non sta scritto da nessuna parte che un commissario *ad acta* debba mettere ai massimi livelli le imposte, può fare tranquillamente un piano e dimostrare la copertura dei disavanzi.

Tutto questo però a lei non fa comodo, ma lo capisco, perché è comodo oggi fare questa manovra, che peraltro, se è stata ritoccata, lo è stata grazie a tutta un'opera anche di clamorosa evidenziazione mediatica che abbiamo fatto noi. È inutile dirlo: se noi abbiamo chiesto una partecipazione in Commissione, che non ci ha voluto concedere, evidentemente voleva andare – l'atto stesso in fase redigente lo dimostra – dritta all'approvazione di un provvedimento che era sicuramente iniquo, ingiusto; ma lo è, anche questo, da adesso, perché noi continuiamo a sostenere che questa manovra non s'ha da fare, senza se e senza ma, perché non ci sono i presupposti del commissariamento, perché l'ha detto Donatella prima che molte Regioni sono in piano di rientro, ma lo sono da tanti anni, come lo è la Puglia, come lo sono tante altre Regioni, e non mi risulta che chissà quali tipi di grandi problemi debbano affrontare i cittadini di quella regione.

Questo sbandierato commissariamento paventato serve, quindi, solo a generare agitazione e allarmismo; invece, abbiamo detto, si diffida, c'è la diffida e si passa attraverso il commissario *ad acta*. Un'operazione verità. Bene, sì, questa è l'operazione verità: peccato che è la vostra verità, non è la verità vera che emerge dai numeri, non è una verità che è stata avvalorata e certificata da una relazione di KPMG, una verità che avete volutamente sottratto alla pubblica conoscenza, non presentando quella famosa pagina 5 della relazione. Su quella vorrei sapere, Presidente Proietti, come si giustifica: è una cosa di una gravità assurda il fatto che lei giri solo le pagine che le fanno comodo, di una relazione, una cosa che neppure i ragazzini della quinta



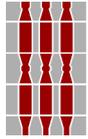
elementare fanno, cose veramente di una banalità... A meno che anche lei non lo faccia con dolo, questo mi viene da pensare rispetto a questa operazione verità. Così tempestiva doveva essere questa operazione verità, questi documenti messi a disposizione della KPMG, ancor prima che avessero l'incarico, perché avevamo tanta fretta; ad oggi nessuna relazione è pervenuta, e noi ancora siamo in attesa, ad oggi. Però la dottoressa Donetti ci dice che tutto quello che la KPMG ci ha detto in audizione, in qualche modo, evade la nostra richiesta di accesso agli atti. Non ci siamo. È stato già detto, non mi ripeto.

La cabina di regia. Lei, nella cabina di regia – c'è anche qualche *slide* – dice come sta procedendo sull'abbattimento delle liste d'attesa. Peccato che non sia altro, copia e incolla, che quello che faceva la Giunta Tesei rispetto all'abbattimento delle liste d'attesa, né tanto, né quanto. Anche lo stesso ricorso alle strutture private convenzionate: sta facendo quello che faceva la Giunta Tesei. Dove sta la novità? Ce lo dica, ci presenti i progetti che consentono questo miglioramento/efficientamento del sistema sanitario.

Abbiamo capito che servirà a tutto, abbiamo, meno che alla Sanità, o in parte, alla Sanità. Su questo mi dispiace che Bori se ne sia andato, proprio si è offeso per i toni che usavo, starò attenta la prossima volta; comunque gli avrei detto pure un'altra cosa. Come mai si è fermato a dire...? Sì, il DEF, il Documento di programmazione, lo sappiamo tutti, abbiamo fatto il Sindaco, abbiamo fatto il Presidente di Provincia; i documenti di programmazione hanno un arco temporale triennale. Ma la norma che stiamo approvando oggi, qui, avrà un arco temporale indefinito, non c'è una scadenza. È una legge che entra a tutti gli effetti in vigore.

Allora, dico: perché se ne serviva per finanziare il disavanzo e per crearsi questo famoso gruzzoletto, poi lo chiami fondo risparmi, dopo ce lo mascherano in tante maniere; perché non ha detto ai cittadini umbri che questa era una manovra limitata solo agli anni oggetto di programmazione? Quindi, gli anni 2025, 2026 e 2027? Perché non state dicendo che, dal 2028, qualora non intervenga un'altra manovra, questa norma senza colpo ferire è in vigore, quindi anche i redditi fino a 15.000 euro subiranno un aumento dello 0,5 per cento, in barba a tutta quella volontà di salvare i redditi più bassi, le famiglie bisognose, posto che, secondo me, uno che ha 30.000 euro di redditi e ha due, tre, quattro o cinque figli, perché non c'è limite; 30.000 euro, monoreddito, secondo voi è ricco con 30.000 euro? Bene, ne prendo atto, evidentemente questa Giunta, così tanto equa, così tanto solidale, così tanto a favore dei più deboli, si è dimenticata che con 28.000 euro l'anno una famiglia monoreddito ha veramente grandi difficoltà ad arrivare a fine mese.

A quella famiglia con 28.001 di reddito voglio dire che, rispetto a quello che sta a 28.000, deve pagare ad esempio 186 euro, e così a salire. Ma questa è forse l'unica *slide* chiara che avete pubblicato, posto che vi siete dimenticati di mettere il carico fiscale dell'aliquota base perché, volenti o nolenti, anche quella c'è, capisco che è deliberata dallo Stato, ma sicuramente è trattenuta anch'essa in busta paga; quindi, come sempre il *modus operandi* di Bori, ma anche suo, Presidente Proietti, quello di costruire ad arte queste *slide*, di costruire ad arte delle comunicazioni fuorvianti, serve solo a generare



allarmismo, a gettare fango sulla precedente Amministrazione, a farvi vedere buoni, santi e bravi, quando buoni, santi e bravi non siete, mentendo chiaramente, e qui lo ribadisco; se i toni non le piacciono, me ne dispiace, ma non mi vengono in mente altri termini per affermare e connotare con una parola le menzogne che dite, che servono solo a generare quella opacità e quella poca chiarezza che diceva il Consigliere Arcudi, e sicuramente è veramente molto, molto poco etico.

Questa è l'ultima parola che ho usato: la prima "chiarezza" e l'ultima "etica". Se questa è l'etica di questa Giunta, sono veramente preoccupata per quello che succederà da qui ai prossimi anni. Grazie.

*(Applausi del pubblico)*

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Pernazza.

Non si applaude in Aula, l'ha detto prima anche il Consigliere Pace.

La parola alla Consigliera Proietti.

**Maria Grazia PROIETTI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Certamente in questo mio intervento invece non parlo di numeri, non voglio parlare di numeri, perché i numeri li abbiamo detti e ascoltati, abbiamo sentito molti interventi con toni vari.

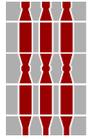
Il mio tono sarà sempre lo stesso, non mi appassiona tanto lo scontro, quanto più mi appassiona dire quello che avevamo detto di voler fare, e io vorrei riprendere le fila di questo discorso.

Le vorrei riprendere dicendo innanzitutto che noi siamo nella nostra Regione Umbria, quindi vorrei dare anche la possibilità a tutti, e tutti la conoscete, di valutare qual è la situazione demografica epidemiologica della nostra Regione Umbria. Lo sapete, spesse volte l'ho detto, ma l'ho sentito anche ripetere da voi, e do atto anche di sottolineare questo.

Noi siamo una regione di vecchi, io per prima, dove c'è l'indice di vecchiaia più alto del resto, terza regione d'Italia. Io vorrei quindi ripartire dalle esigenze, dai bisogni della popolazione umbra. Prima ho apprezzato molto l'intervento del Consigliere Ricci e del Consigliere Simonetti, perché forse ritorniamo un po' ad essere reali e a metterci anche a disposizione di quello che vorremmo fare. Primo questo. Poi, vorrei risottoporre due parole: universalità ed equità. L'hanno detto prima loro, i miei compagni di viaggio: universalità ed equità.

È vero, prima ha detto il Consigliere Ricci che un cittadino umbro su dieci non si cura. La situazione è molto peggio di questo, perché le persone di età superiore a 65 anni, non sono uno su 10 ma sono tre su 10, e guarda caso quelle tre persone che più hanno bisogno di cure e di assistenza, perché naturalmente, quando ci si invecchia, ci si ammala anche di più.

Detto questo, perché non ritornare a questi che sono i nostri principi che ci hanno accompagnato? È vero, durante la campagna elettorale, ma che ci accompagneranno,



Presidente, anche in questa legislatura che abbiamo iniziato da soli tre mesi? E allora, do altre parole, non voglio dare i numeri, ma do le parole: universalità ed equità, accessibilità e umanizzazione. Certamente, da medico, ma anche da utente, e anche ieri sono stata utente, lo dico, laddove c'è l'accessibilità e l'umanizzazione si cura meglio, e i conti allora tornano meglio. Non è colpa di nessuno, lo so Presidente, non sono così sciocca, abbiamo vissuto, e gliene do atto, un periodo brutto, non posso io non dargliene atto, ma non è colpa sua. La pandemia, naturalmente, non è colpa né sua, né nostra e abbiamo vissuto un periodo molto difficile, gliene do atto, anche da chi ha governato e anche da chi ha cercato di aiutare in prima linea tutto il personale sanitario e le associazioni di volontariato.

Questa, però, è un'eredità pesante, un'eredità pesante che ci ha portato anche a questi numeri dei quali io non voglio parlare, ma voglio parlare di parole. Dette queste, "accessibilità" e "umanità", sì, voglio parlare di questo, accessibilità e umanizzazione, vorrei darne altre. Se noi facciamo bene i conti oggi, possiamo parlare anche di prevenzione e di promozione della salute.

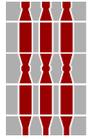
E allora, questo programma nostro deve essere un programma di numeri, ma programma anche di azioni concrete, in programmi di prevenzione che riducano il carico delle malattie croniche. Se non le andremo adeguatamente a valutare, noi potremmo fare qualsiasi atto programmatico, finanziario, ma se non faremo delle valide modificazioni strutturali, non ne verremo fuori. Questo chi ci lavora, e tanto, con i numeri, ma anche e soprattutto con i programmi da perpetuare e da proporre.

L'altra parola che vorrei dare è "integrazione territoriale ospedaliera": questo è un programma fondamentale. È vero – mi viene sempre da dire "Presidente Tesei", mi viene perché l'abbiamo chiamata per tanti anni, Presidente – Consigliera Tesei, le do atto che c'è stato a novembre un tentativo di fare l'integrazione tra l'ospedale di Terni e quello di Nanni, tra Perugia e Pantalla.

È vero, dobbiamo farli, e queste cose io le do atto che sono state iniziate. Dobbiamo continuarle a fare, ma insieme, però, anche vedendo quello che non è stato fatto, consentitemi, perché un Piano sanitario regionale che è fondamentale in questo programma di integrazione non è stato fatto e lo dobbiamo fare. Lo facciamo insieme, dovremmo farlo perché se non si esce da qui, da una programmazione effettiva, concreta, reale, i conti non torneranno mai, perché nessuno ci dirà che il 2025 sarà meglio del 2024, o del 2023.

Finita questa partita, dovremo avere il coraggio, la speranza, il sogno di cominciare a fare delle valutazioni programmatiche della nostra sanità. Sennò, sarà troppo tardi. È questo, quindi. Adesso ricominceremo un piano nuovo, un futuro nuovo in cui dovremmo rivedere effettivamente tanto la situazione ospedaliera, importantissima, che la situazione territoriale, proprio per dare, credetemi, la migliore sanità ai nostri cittadini, che sono soprattutto quelli più deboli e indifesi e fragili che non si curano, perché tre persone anziane su 10 che non si curano, è veramente per me una pena, è un non fatto, che non potrà farsi se effettivamente noi non contribuiremo a questo.

Poi voglio anche dire un'altra cosa: modello a rete. Ci stiamo provando, perché non lo dobbiamo dire? Modello a rete, ci stiamo provando, lo dobbiamo fare: è iniziato con



le reti che sono state a Terni inaugurate, c'era anche lei, della rete endoscopica, delle reti chirurgiche. Queste sono le cose che ci dobbiamo impegnare a fare. Ma io non lo faccio solo con i numeri, la voglio dare come una motivazione di quello che dovremmo fare, perché è quello per cui noi siamo stati chiamati e siamo qui a dover lavorare oggi, non è possibile non pensare a questo, un modello di integrazione.

L'assistenza territoriale ospedale-territorio è fondamentale. Il progetto PNRR delle case di comunità, assistenza territoriali, ospedali di comunità sono troppo indietro. Ci lavoreremo, ma ci dovremo lavorare con la convinzione di fare un servizio, perché qui, dappertutto, in questa nostra attività politica siamo una comunità, e a me piace sottolinearlo, per dare un servizio ai nostri cittadini. Se però questa è la situazione, se il Pronto Soccorso degli ospedali più grandi sono saturi e ci sono 13-20 barellini in attesa di essere ricoverati, non è colpa di nessuno, ma noi lo dobbiamo affrontare.

Dobbiamo essere onesti con noi stessi. I conti sono questi: oggi faremo finalmente una valutazione, come la stiamo facendo, dando la parola a tutti, parlando a tutti. Ma noi dobbiamo guardare oltre, dobbiamo guardare un Piano sanitario regionale che ci dia l'agibilità per una rete tra ospedali, una rete territoriale, una continuità assistenziale ospedale-territorio, una migliore qualità di salute per i nostri cittadini, che sono scontenti ed è scontento anche chi lavora nell'ambito della sanità, perché sono stremati da anni di lavoro.

Noi allora invece di dare solo esclusivamente quest'immagine di una sanità nella quale noi che cerchiamo in questo momento di recuperare, io non voglio parlare di disavanzo, che però c'è, ed è normale che ci sia, forse non è che ci dovevamo scandalizzare tanto, che c'era, perché solamente chi ha lavorato in sanità e chi ci lavora, vede quali sono le difficoltà.

Adesso, però, una volta finita questa partita, e la dobbiamo finire, non dobbiamo dire più le bugie. Non dobbiamo dire le bugie ai cittadini umbri, dalle tasche dei quali andiamo a prendere i soldi, ma dobbiamo fare un'operazione di grande verità, un impegno a curare e a prendersi cura, che sono due cose molto diverse, dei cittadini umbri, soprattutto dei più fragili, dei più deboli quando si ammalano e quando non possono essere curati.

Io vorrei che questo, al di là di tutti i numeri, che poi, lo sapete meglio di me, si possono anche leggere e interpretare in tanti modi; però c'è un numero solo, credetemi, una cifra sola che noi dobbiamo dare: quella di migliorare la nostra attività assistenziale, perché siamo molto lontani, lasciatemelo dire a me, che ho lavorato per quarant'anni nella Sanità pubblica, sono stata orgogliosissima di lavorare nella Sanità pubblica umbra, che era ottima. Non dico che adesso è solamente colpa di chi ha governato prima, sarebbe troppo facile, anche troppo superficiale dare questa interpretazione, ma sicuramente abbiamo un problema: quello delle tante persone che, mentre prima venivano a curarsi negli ottimi ospedali sia di Terni che di Perugia, ma anche negli ospedali più piccoli, adesso non ci sono. Perché non dobbiamo riprenderci la fiducia di questi nostri cittadini, organizzandoci meglio? È questo che vorrei dire. Lo dico, veramente, al di là di ogni facile strumentalizzazione delle mie parole, perché queste cose non si possono fare né con risentimento, né con una sorta



di politica, un po' di odio sulle parole, perché la politica non si fa con risentimento e meno che mai si fa con il risentimento quando abbiamo il dovere, in quanto cittadini che ci siamo messi al servizio di una comunità, quando si tratta di malattie, quando si tratta di prevenzione, quando si tratta di ritornare a dare una vita un po' più serena, un po' più sicura al nostro personale sanitario tutto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera.

La parola al Consigliere Romizi.

**Andrea ROMIZI** (*Gruppo Forza Italia*).

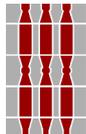
Grazie, Presidente.

Prendo in prestito l'appello che ci ha poc'anzi rivolto la Consigliera Proietti, di non dire bugie. Onestamente, credo che la comunicazione che l'Istituzione Regione, in queste giornate, in questi mesi, ha offerto ai nostri cittadini non sia stata proprio all'altezza o, come qualcuno diceva, corretta, proficua. Sono felice di avere notizia che qualcuno scriverà anche un libro su questa vicenda, e ce n'è di materiale!

Personalmente, se dovessi scegliere tre termini per raccontare questa manovra, sarebbero: spregiudicata, menzognera e maldestra. Spregiudicata nel fine che dal principio vi siete dati, un fine ormai disvelato, l'hanno spiegato i colleghi e l'ha spiegato bene la Consigliera Tesei. Menzognera nella narrazione che ne avete offerto, una narrazione sconcertante. Ma, ancor peggio, maldestra, per come è stata gestita, con approssimazione, superficialità e i tanti errori. Credo che almeno su questo si possa convenire.

Andando per ordine, tutto parte da una data: il 18 marzo. Il 18 marzo leggiamo sul sito ufficiale della Regione Umbria delle dichiarazioni. In quella data, sul sito della Regione, attraverso una grave ingerenza della politica e della comunicazione istituzionale – che sarà oggetto da parte delle minoranze, ovviamente, delle doverose verifiche – appare quella che con toni propagandistici viene definita un'operazione verità, che poi, alla luce dei fatti, credo sia una descrizione quanto meno infelice, direi provocatoria. Alcuni colleghi hanno detto: quella è la vostra verità. Ma magari! Il problema è che non è semplicemente la vostra verità, ma che di quella verità ne avete offerto tante versioni. Non ce n'è stata una; ma dal primo giorno a oggi, in maniera veramente compulsiva, ripetutamente, avete corretto, modificato, stravolto ogni dichiarazione, ogni nota, ogni numero, ogni dato.

Nella nota del 18 marzo si parla di un deficit strutturale di oltre 243 milioni, che emergerebbe – cito testualmente, ci tengo a citare testualmente – da cosa? Incredibile: dalla relazione sullo stato dei conti del sistema sanitario regionale che la Giunta regionale, guidata da Stefania Proietti, ha commissionato a un ente di terza parte. Nella stessa nota troviamo, in diversi passaggi, un riferimento all'esito dei controlli – anche qui cito testualmente – di questo ente di parte terza. Analogo è il tenore della comunicazione che rinveniamo sui canali *social* della Presidente, così come dell'Assessore Bori, che richiamando anch'egli – non lo vedo – la famosa verifica dei conti affidata a una società esterna, si spinge a parlare di verdetto.



In data 19 marzo, inizia a prendere forma la trama di questa messa in scena e allo scopo si sentenzia: “La Giunta regionale dell’Umbria ha preso atto della situazione finanziaria e del bilancio dell’Ente” – anche qui pesiamo bene le parole – “alla luce dei conti della Sanità, verificati da una società internazionale di revisione contabile”.

Quindi, colleghi, con inequivocabile evidenza, tutte le comunicazioni rilasciate dalla Regione a questa data confermano cosa? La presenza di un documento di una società di revisione che, dall’esposizione, si comprende essere centrale e rilevante ai fini dello stesso processo decisionale. Senonché, ad un certo punto, a dimostrazione della poca, pochissima, direi inesistente, trasparenza che sta caratterizzando tutta questa vicenda, il documento scompare. Non si deve neanche nominare. Quindi, ci si riduce a parlare di prime evidenze e, da ultimo, neanche di quelle, ma di alcuni fogli su cui lavorare: *work in progress*, è stato detto in audizione.

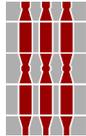
Ma lo *spannung* (direbbero i critici letterari), ovvero il momento in cui la tensione del racconto raggiunge il suo culmine, arriva il 21 marzo, con l’approvazione in Giunta del disegno di legge regionale avente ad oggetto: “Disposizioni in materia di tributi regionali”. Viene presentata una manovra fiscale che non ha precedenti nella storia della nostra Regione, quanto meno negli ultimi venticinque anni, così come non ha precedenti – anche su questo spero che si possa convenire – nella cultura democratica di questo territorio l’iter che il 24 marzo l’ha portata all’esame della Prima Commissione consiliare, in mancanza di una qualsivoglia, pur minima, partecipazione con la società regionale, con le parti sociali, con i territori, con i partiti. Una manovra pesantissima, che la Giunta ha voluto presentare come? Tramite quale mezzo? Con una nota, una semplice notarella, di suo imbarazzante, per la concentrazione straordinaria di falsità ed errori marchiani che racchiude.

Alcuni esempi, sono già stati detti in parte: “Si indica quale scenario da scongiurare un commissariamento certo”. Normativa alla mano, non è così. Si dice che: “L’eventuale commissariamento porterebbe a un aumento massimale, indiscriminato, di tutte le aliquote fiscali per tutte le fasce di reddito”. Normativa alla mano, non è così. Si riporta che: “Per evitare tale situazione, l’intenzione dell’Esecutivo è di rivedere in maniera progressiva le aliquote” e si comunicano proposte di nuove aliquote tutte sballate! Ma questo è gravissimo! E così dicendo.

Addirittura si definiscono queste maggiorazioni “ritocchini” – invito i colleghi a rileggere nel portale istituzionale della Regione Umbria – in base a delle proiezioni, “lievi aumenti”, quando, anche post emendamento, si tratta di aumenti che porrebbero l’Umbria tra le Regioni che applicano l’addizionale IRPEF più alta. Siamo secondi, su venti Regioni, in due scaglioni su quattro.

Si è scritto anche che nessuna aliquota toccherà il massimo livello, in questa nota che gli umbri hanno letto per capire ciò che stava accadendo. Si è scritto anche: tranquilli, nessuna aliquota toccherà il massimo livello. Ancora una volta, ci troviamo dinanzi a una bugia, un’informazione non veritiera, gravissima, in quanto abbiamo aliquote al 3,33.

Parliamo delle finalità. Queste le giustificazioni che avete addotto: “Una manovra” – anche in questo caso cito – “che questa Giunta non avrebbe mai voluto fare, se non



avesse ereditato dalla precedente Amministrazione una situazione dei conti in Sanità disastrosa”.

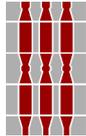
Ancora: “Solo così potremo garantire un sistema sanitario pubblico”, e anche in questo caso, perdonatemi, metto in evidenza delle gravi omissioni. Infatti, diversamente da quelle che sono state le scelte di altre Regioni, caro Consigliere Ricci – che adesso non vedo, ma che spesso cito per simpatia – quali l’Abruzzo, dove c’è quella che lui chiama la Destra, le maggiori entrate date dalla manovra non le avete volute vincolare alla Sanità. La Regione Abruzzo, Regione di destra, le ha vincolate alla Sanità. Nella nostra Regione la scelta è stata difforme: al contrario, nella vostra delibera di Giunta, così come nell’emendamento presentatoci – anzi, ancora non presentatoci, ma che forse l’Assessore ci presenterà – viene precisato che sono tante le finalità della manovra (non mi ripeto, lo si è detto): dal sistema sanitario al TPL, al diritto allo studio, agli interventi in ambito sociale, alle politiche attive del lavoro, al cofinanziamento integrale dei programmi comunitari, fino a oggi insufficiente.

Colleghi, adesso vi invito, vista l’ora, anche per rianimarci un po’, ad esercitare uno sforzo in termini di logica: una Regione che si trovasse nella necessità urgente di coprire un disavanzo e avesse l’esigenza anche di guadagnare quel tempo utile a procedere con quelle riforme che anche voi avete qui annunciato – poc’anzi lo ha fatto anche l’Assessore Bori, parlando di rete di riforme – il sacrificio più grande ai cittadini lo chiederebbe il primo anno, o quelli successivi?

L’esperienza di tante Regioni ci indica che, quando l’obiettivo vero è rientrare da un deficit in Sanità, si parte inizialmente con aliquote più alte, per poi ridurne l’impatto di pari passo con il progredire dell’azione di risanamento. Con la vostra proposta emendata, invece, da quello che si legge nei giornali, ci state prospettando un percorso inverso: pensate di partire più in sordina – utilizzo un eufemismo – per poi colpire forte e colpire tutti. Abbiamo letto, lo si è detto, che ora si proporrà anche di introdurre una maggiorazione sull’unico scaglione che era rimasto esente: 1,50 anche per lo scaglione da zero a 15.000.

Quindi, non è una manovra temporanea, emergenziale, legata alla Sanità, ma una manovra a lungo termine, destinata a colpire anche le fasce più deboli. Perché non dirlo? Mi rivolgo alla Presidente Proietti e all’Assessore Bori. Perché non dirlo, allora? Perché state utilizzando – e mi rispondo da solo – strumentalmente l’onda emotiva per la Sanità non per evitarne il commissariamento, ma per altro; lo fate nascondendovi, senza dare una spiegazione, senza dire agli umbri come, per cosa e da chi verranno spese quelle risorse.

Arrivato il disegno di legge il 24 marzo in Prima Commissione consiliare permanente, abbiamo tutti pensato e sperato: sarà questa l’occasione, ci daranno contezza finalmente di questi numeri, avremo modo di prendere visione della misteriosa *due diligence*, dalla quale ci dite emergere il deficit strutturale della Sanità. Invece, incredibilmente, anche in quella sede, del report non c’è traccia alcuna. L’atto viene presentato solo con una relazione degli Uffici molto scarna, Assessore Bori, veramente molto scarna, di fatto senza una vera e propria istruttoria. E alla domanda rivolta a



lei, Assessore, se intendesse trasmetterci questo report, neanche ha saputo risponderci, opponendo un silenzio carico di imbarazzo.

Colleghi Consiglieri, mi chiedo allora e chiedo a ognuno di voi: si può pensare di votare una manovra fiscale, tanto più così impattante, in mancanza di quello che è stato indicato nella vostra comunicazione, non nella nostra – perfino ieri, all’incontro con la stampa – come l’atto presupposto alla delibera in discussione, di quello che gli organi di informazione ormai definiscono il documento fantasma?

Ma, allargando il ragionamento, è pensabile, colleghi Consiglieri, procedere con un aumento delle tasse senza condurre studi e analisi approfondite per valutare l’impatto economico e sociale di tale provvedimento? Abbiamo un’analisi della situazione economica? Abbiamo uno studio dell’impatto fiscale? Abbiamo un’analisi dei possibili effetti sulla crescita economica? Abbiamo uno studio sull’impatto sociale? Nulla. Nulla di tutto questo.

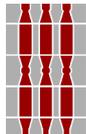
Ma vi siete chiesti se sia questo il momento storico, se sia questo il luogo? Qualcuno prima diceva dell’Umbria come di una regione dalla quale si scappa via, tanti nostri ragazzi fuggono via; una regione dove non si nasce più; una regione che sta invecchiando e nella quale le pensioni saranno sempre, sempre più basse; lo sapremo noi, quando ci arriveremo (se ci arriveremo).

Quello che dispiace, Presidente Proietti, è che neanche sono state valutate delle alternative. Con alcuni amici, preso un po’ da nostalgia, ricordavo in queste giornate la vicenda affrontata come Sindaco: trovammo un disavanzo che, curiosamente, è pari per importo a quel disavanzo della Sanità per far fronte al quale volevate far passare una manovra fiscale di 322 milioni, prima, e oggi di 184 milioni di euro. Anch’io trovai un disavanzo di quasi 35 milioni di euro, ma con gli Assessori andammo a verificare ogni singolo centesimo; lo facemmo in pubbliche sedute, nella costituita Commissione per la revisione della spesa pubblica. Con pochi proclami, senza dare numeri a caso, con un lavoro faticoso, a volte poco visibile, ma estremamente efficace, riuscimmo non solo ad azzerare il disavanzo, ma addirittura a registrare un consistente avanzo.

Ma se preferite, anche per togliervi dall’imbarazzo di citare un fatto personale, non vi saranno sfuggite, sul medesimo solco, le dichiarazioni della Presidente Marini che, proprio tenendo conto della situazione economica della Regione, a suo dire, della composizione sociale degli umbri, delle fasce sociali più deboli, ha rivendicato, recentemente, di non aver mai fatto manovre di aumento della tassazione, in nove anni, privilegiando riforme strutturali e riordino della spesa.

Nonostante tutto questo, in Commissione, purtroppo, lo dico con rammarico, i colleghi commissari hanno scelto di votare questo atto, negandoci addirittura – lo ricordava la collega Pernazza – la possibilità di partecipare l’atto in audizione con i sindacati e le associazioni di categoria.

Arriviamo, quindi, alla seduta dell’Assemblea legislativa del 25 marzo. A seguito della presentazione in Aula della mozione n. 108 (prima firmataria, mi sembra di ricordare, la collega Pernazza), sul blocco immediato di questi aumenti, la Presidente Proietti, pur ripetendo, cito anche in questo caso in maniera fedele, “di aver fatto



un'operazione verità, conclamata da un ente terzo", ancora una volta non consentiva la trasmissione di questo fantomatico report, trincerandosi dietro – mi perdonerà se utilizzo un'espressione così forte, Presidente – la gravissima risposta che si tratterebbe di un documento gestionale, a uso dei dirigenti. Una cosa mai vissuta in nessun'altra sede istituzionale.

Conseguentemente, a causa dell'ennesimo rifiuto di mettere a disposizione del Consiglio regionale quelle informazioni in merito ai conti della Sanità, ci siamo visti costretti ad occupare quest'Aula.

Da quel momento in poi, la nebbia ha iniziato a diradarsi e si è compreso che il documento non ci veniva fornito per il semplice fatto che l'affidamento alla società non c'era; affidamento che interveniva solo il 25 marzo, in tarda serata, a seguito dell'occupazione di quest'Aula. Abbiamo verificato, poi, che il 2 aprile ancora non era stato sottoscritto e stipulato il contratto.

Ma quello che inquieta è che nelle *slide* proiettate ieri, in conferenza stampa, abbiamo di nuovo letto che, per la prima volta – anche in questo caso riporto fedelmente le espressioni sentite e lette – “è stata fatta un'operazione verità sui conti e sulla Sanità, con un'analisi tempestiva della situazione da parte di un'agenzia esterna, qualificata e *super partes*”.

L'ultima, che veramente ha quasi del comico ed è veramente la ciliegina, è che finalmente la dottoressa Donetti ha risposto al nostro accesso agli atti. Finalmente abbiamo avuto la risposta all'accesso agli atti, proprio oggi, o ieri. La dottoressa Donetti ci ha detto: “Ma perché vi devo trasmettere la relazione, il report, le prime evidenze? C'è stata l'audizione dei rappresentanti di KPMG, fatevi bastare questa”.

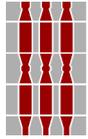
Adesso mi rivolgo ai colleghi Consiglieri della maggioranza. Vi chiedo: ma è una cosa normale? Forse, probabilmente, ci stiamo svegliando da un sogno. Ma è normale questo tipo di percorso, di atteggiamento, di opacità?

Veniamo ora ai numeri, che stanno facendo perdere il sonno agli umbri e sono stati oggetto di distinte trattazioni, nelle conferenze stampa tenute dalla Presidente Proietti il 26 marzo e dai Consiglieri dell'opposizione il 27 marzo.

La Presidente Proietti ha annunciato che il disavanzo in Sanità sarebbe di oltre 243 milioni di euro, per poi precisare che, in definitiva, le risulterebbe attestarsi sui 90 milioni di euro, se consideriamo il risultato positivo della gestione sanitaria accentrata, pari a 153 milioni di euro.

Come minoranza, abbiamo dovuto replicare attestarsi, in verità, il disavanzo sui 34 milioni di euro. Lo avrete letto e lo avrete sentito nei precedenti interventi. Questa somma, infatti, tiene conto anche di 33 milioni di euro, quale quota di premialità accantonata, e di 23 milioni di euro per il *payback* farmaceutico. Quindi, 90 – lo dico a beneficio dell'Assessore Bori – meno 33, meno 23, uguale 34.

Nella medesima conferenza stampa abbiamo anche precisato che a questa cifra andrebbe aggiunto il *payback* dei dispositivi medici, per un importo pari a 48 milioni di euro, sulla cui esigibilità, tra l'altro, è intervenuta anche la Corte Costituzionale con recenti sentenze, nel luglio del 2024.



Nonostante il nostro chiarimento, offerto proprio in termini di sincera collaborazione e, si riteneva, anche proficua, la Presidente è andata al MEF portando quale dato del disavanzo quello dei 90 milioni di euro e, unico caso in Italia – lo spiegava bene poc'anzi la Consigliera Tesei – in quella sede emerge che la Regione aveva sovrastimato il proprio deficit, tant'è che al MEF vengono ad essere confermati i numeri indicati dalla minoranza: un disavanzo della Sanità di 34 milioni di euro.

L'Assessore Bori, anche nella sua ultima pregevole intervista, ci ha un po' bacchettato, sostenendo che qui qualcuno ha dato i numeri. Ma io invito l'Assessore Bori a leggerli i suoi atti. Gli atti, non le chiacchiere, ci dicono e certificano, Assessore, che i numeri li ha dati un po' lei: nella sua manovra originaria, vi invito a leggerla, leggiamo di un "deficit strutturale, con un risultato economico negativo di 90 milioni di euro".

Nell'emendamento che andrete a presentarci non vengono cambiate solo le aliquote, ma nella relazione tecnica si cambiano anche le premesse. Leggo: "Il deficit strutturale, con un risultato economico negativo, diventa di 34,2 milioni di euro"; è l'emendamento che ci presenterete, riteniamo.

Allora, chi aveva ragione? Ma io chiedo: ve lo doveva dire l'opposizione? Noi, che non possiamo avvalerci delle strutture tecniche della Regione e che non abbiamo commissionato alcuna consulenza ad agenzie terze?

Ciò che rende tutto questo ancora più grave e inquietante, permettetemi di dire, finanche inaccettabile, è che dagli estratti famosi della relazione prime evidenze, elaborata da KPMG, volutamente non mostrati – volutamente non mostrati – nella conferenza stampa del 26, già emergeva questo dato, già in quei fogli veniva scritta una perdita di esercizio a 34,2 milioni di euro.

Allora, tutto ci è chiaro. Tutto, più o meno, ci è chiaro. Agli umbri un po' meno, ma per noi è chiaro e limpido. Sicuramente è una magra consolazione, ma perlomeno adesso è evidente a tutti che la narrazione del fantomatico buco in Sanità, portata avanti con tutte le forze dell'attuale Giunta regionale, aveva ed ha come unica finalità quella di giustificare una scelta puramente politica, che prevede una manovra fiscale decisamente infausta per gli umbri.

Ma peggio delle tasse c'è il fatto che questa campagna di falsità e di disinformazione, oltre ad aver generato nella comunità un senso di smarrimento e disorientamento, veramente preoccupante, ha infranto quel patto di fiducia su cui si basa il rapporto tra cittadini e Istituzioni, una questione che non ritengo essere secondaria. In seguito a questa giravolta di numeri, tra proclami, allarmismi, marce indietro, mi chiedo e chiedo a ognuno di voi: in futuro, a quali delle vostre parole noi cittadini potremo credere e a quali no?

Si tratta di una questione etica? Certamente. Ma non è affatto di poco conto.

**PRESIDENTE.** Consigliere, la invito cortesemente a volgere al termine del ragionamento. Grazie.

**Andrea ROMIZI** (*Gruppo Forza Italia*).



Ho chiuso, Presidente. La ringrazio.

Concludo dicendo che, al di là dell'esito della votazione di oggi, quella che di certo risulta sconfitta è la vostra credibilità.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

La parola alla Consigliera Michelini.

**Letizia MICHELINI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Quella che presentiamo oggi in quest'Aula è la manovra più importante a tutela della Sanità pubblica nella storia della nostra Regione. Lo è perché abbiamo preso atto di un disavanzo strutturale: se a noi, Consigliere Romizi, sono state note le parole della ex Presidente Marini, a voi non saranno sfuggite quelle dell'ex Assessore Coletto, sui giornali, che già denunciava, anni fa, il disavanzo strutturale delle Aziende sanitarie e ospedaliere di questa regione.

Preso atto di quel disavanzo e anche della dotazione finanziaria sanitaria che è stata erosa nel corso di questi anni, e lo ha ricordato bene anche la Consigliera Tesei, in maniera impropria, perché quella dotazione non poteva essere utilizzata; preso atto anche dei tagli del Governo, di cui oggi non abbiamo ancora parlato: 5 milioni di euro per quest'anno, ma saranno 40 milioni di euro nei prossimi tre anni; preso atto di tutto questo, ovviamente si è resa necessaria una scelta coraggiosa, che è ricaduta sulle nostre spalle, ma lo abbiamo fatto innanzitutto per difendere e salvaguardare il diritto alla salute di tutti i cittadini e di tutte le cittadine umbre.

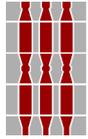
Non faremo passi indietro. Ne stiamo facendo in avanti, stiamo redigendo un nuovo Piano sanitario, anzi, sociosanitario, che non si vedeva dal 2009; uno strumento di programmazione fondamentale per fissare degli obiettivi, da raggiungere attraverso delle strategie che servono per erogare le prestazioni sanitarie.

**PRESIDENTE.** Facciamo un po' di silenzio, cortesemente. Grazie.

**Letizia MICHELINI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Stiamo abbattendo le liste d'attesa, stiamo facendo delle nuove assunzioni da immettere nel nostro sistema sanitario; stiamo riorganizzando i percorsi e le reti del nostro sistema sanitario. Perché lo stiamo facendo? Perché noi siamo coloro che sono al governo e che vogliono governare programmando, avendo una visione. Voi avete avuto la vostra occasione, avete governato nei cinque anni precedenti senza programmazione, senza visione; avete coperto con poste straordinarie un disavanzo strutturale, che ogni anno riaffiorava, ingigantendosi sempre più.

Su questo c'è poco da discutere, non vi vengono in soccorso i numeri, non vi viene in soccorso la matematica, la geometria, nemmeno la fisica quantistica, perché non esiste sovrapposizione degli stati, quando la scatola è aperta. Cioè, il disavanzo c'è o non c'è, ma la scatola l'abbiamo aperta e quel disavanzo lo abbiamo trovato. Schrödinger avrebbe detto che il gatto è stato trovato morto.



Quindi, mi ha stupito davvero molto vedere le strumentalizzazioni, in questo periodo, da parte dei Consiglieri di minoranza, che hanno avuto numerose occasioni e sedi in cui approfondire e, insieme a noi, capire quei numeri che erano stati messi in evidenza, per cercare, insieme a noi, di costruire la migliore manovra possibile. Invece è stato scelto e utilizzato lo strumento dell'assentarsi da quei luoghi di discussione e approfondimento. È stato scelto di ricorrere ad un'occupazione che aveva più il sapore di un'autogestione, che partiva dall'orario dell'aperitivo in poi.

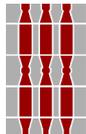
Ho ricordi delle occupazioni del liceo: si stava a occupare tutto il giorno, in quanto si credeva fortemente a quanto si diceva; si occupava un'aula con i sacchi a pelo e si faceva un'occupazione che durava per tutto l'arco della giornata. Ma non importa.

Avete avuto anche l'occasione di interrogare – uso questa parola – l'*advisor* tanto menzionato e tanto tirato in ballo, durante un'audizione: è stato a vostra completa disposizione, insieme ai vertici della Sanità umbra, la Direttrice Donetti e la nostra Presidente, Stefania Proietti, Assessore con delega alla Sanità, che è stata lì tutta la mattinata, a vostra disposizione, per approfondire i numeri che chiedevate, le delucidazioni e le informazioni che volevate. Questo è accaduto, c'è stato. Così come c'è stata una risposta, come dite voi, ad un accesso agli atti, che avete fatto solamente agli inizi di aprile. Avete utilizzato strumenti e richieste di informative, vi sono state date risposte nelle sedi opportune.

Ma l'accesso formale agli atti, scusatemi, in punta di diritto, è l'unico strumento che consente a un Consigliere di acquisire copie, anche a tutela del lavoro degli Uffici perché, sì, quel documento è considerato uno strumento di lavoro per la parte tecnica, per la struttura della nostra Regione. Quindi è un documento *in fieri*, che ha prodotto delle prime evidenze, che comunque che vi abbiamo messo a disposizione, ma che, come vi è stato spiegato anche durante quell'audizione, produrrà un prodotto finale solamente alla fine, appunto, di questo mese perché, essendo un documento di lavoro, serve non solo per verificare i conti delle Aziende sanitarie, caricati dalle Aziende sanitarie, a conoscenza già del MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze); serve anche a individuare le macroaree di intervento, dove noi dobbiamo intervenire, per fare cosa? Per migliorare quelle inefficienze che voi non siete riusciti a migliorare, nei cinque anni precedenti.

Quindi, se posso anch'io utilizzare degli aggettivi, come ha fatto il Consigliere Romizi, rispetto alle azioni di queste ultime settimane, di questi ultimi giorni, da parte vostra, utilizzerei proprio gli aggettivi "grottesche", "paradossali" e "strumentali", perché? Perché sono state poste in essere proprio da coloro che, fino a tre o quattro mesi fa, governavano questa Regione e sono stati causa del problema che noi, ora, siamo chiamati a risolvere.

Ritoccare le leve fiscali non è una scelta che facciamo a cuor leggero. La facciamo in un momento storico non semplice, è vero. Pensiamo ai tagli del Governo, che ho citato prima: 40 milioni di euro per la nostra Regione e 20 milioni di euro per i Comuni, che – traduco per tutti quelli che sono qui e sono venuti ad ascoltarci, che ringrazio – significano tagli ai servizi per i cittadini. Non significano altro. Quindi, vi posso dare questo numero e dire che si traduce in un taglio dei servizi ai cittadini,



anche con l'incertezza legata ai dazi annunciati da Trump – amico, in particolare, di forze politiche che stanno all'opposizione di questo Governo regionale – che andrebbero a colpire settori strategici dell'economia umbra: l'agroalimentare, l'automotive, il tessile, la siderurgia, settori che hanno subito e stanno ancora subendo le conseguenze di crisi importantissime, legate alla pandemia, agli scenari internazionali instabili, all'aumento dell'energia e dei costi delle materie prime.

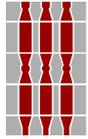
Quindi, comprendiamo perfettamente qual è l'impatto di questa manovra per la nostra comunità regionale. È per questo che la Giunta ha lavorato, in questi giorni, notte e giorno, incessantemente, incontrando tutte le forze sociali, i sindacati, le associazioni di categoria, gli amministratori locali. Lo ha fatto giorno e notte, in questi giorni, perché sapete che questa rapidità si è resa necessaria anche per la ristrettezza dei tempi, legati ad una legge che ci impone di compiere manovre importanti come questa entro un termine stabilito. Quindi, non potete fare tanti giri di parole e chiedere a noi di studiare, quando voi dovrete essere i primi a conoscere queste previsioni.

La Giunta ha lavorato, come dicevo, su tutti i tavoli di confronto necessari, non solo per rendere questa manovra più equa, improntata ai principi di equità fiscale e progressività, riuscendoci, tra l'altro, come già ci ha accennato il Vicepresidente Tommaso Bori, all'inizio della discussione in Aula; ma ha lavorato incessantemente, in questi giorni, per fare molto di più: per restituire a tutti i cittadini e le cittadine umbre un modello sanitario pubblico efficiente, che funzioni, per ridurre la mobilità passiva che ci ricordava prima il Consigliere Ricci, pari a 36 milioni di euro, in negativo, solo nel 2024. Parliamo di cittadini umbri che hanno scelto di recarsi fuori regione, di risorse che potevano essere incassate dal nostro sistema sanitario e concorrere in maniera positiva ad abbassare quel disavanzo che abbiamo trovato e che, invece, come Regione, siamo stati costretti a pagare ad altre Regioni.

La manovra vuole ridurre anche il ricorso alla Sanità privata, che ha toccato le tasche dei nostri cittadini, negli ultimi cinque anni, in maniera molto pesante, sicuramente maggiore di quella che gli costerà questa manovra. Vogliamo tornare ad essere attrattivi, non solo per i pazienti, che devono avere la possibilità di un accesso sicuro ai nostri servizi sanitari, ma anche per tutti quei professionisti che, vi assicuro, in molti casi vogliono tornare – o addirittura venire – a lavorare in Umbria.

Lo facciamo attraverso una manovra che ha spiegato molto bene il nostro Vicepresidente: per il 70% dei cittadini umbri non prevederà aumenti, e ve lo spiego io, che non sono un'economista; però ho approfondito, ho studiato e ho avuto l'opportunità di comprendere. La fascia di reddito più bassa, da 0 a 15.000 euro, la fascia di reddito dei cittadini che non pagava l'IRPEF, continuerà a non pagarla.

Invece, la fascia di reddito che da 15.000 va a 28.000 euro, quindi una fascia di reddito sempre debole, nella quale rientra la maggioranza dei cittadini umbri – è questa la cattiva notizia, di questo che ci dovremmo scioccare: nella fascia di reddito da 0 a 28.000 euro ricade la maggioranza dei cittadini umbri; è questo che ci dovrebbe preoccupare – per quei cittadini, come vi dicevo, non solo non ci sarà l'aumento, ma ci sarà addirittura una riduzione.



Per la fascia del cosiddetto medio reddito la manovra impatterà molto poco, perché è previsto uno sgravio di 150 euro pro capite; uno sgravio fiscale, che non è né una detrazione, né tanto meno un bonus. È uno sgravio che partirà in automatico.

Quindi, cari colleghi Consiglieri, di maggioranza e di minoranza, credo che sia un dovere per chi governa fare delle scelte coraggiose, per difendere i diritti e i valori in cui si crede. È certo, perché lo abbiamo spiegato veramente in ogni forma, anche durante la campagna elettorale, che noi crediamo non solo nella Sanità pubblica e universale, ma anche in un altro principio: l'equilibrio dei conti pubblici, perché riteniamo che sia la condizione necessaria e imprescindibile per lo sviluppo duraturo della nostra regione. Quindi, non ci vedrete mai fare dei passi indietro, rispetto alle scelte che facciamo e che faremo, ma solo passi avanti.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Michellini.

La parola al Consigliere Pace.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

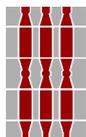
Non so veramente da che parte iniziare perché, dopo tutto quello che ho visto stamattina, permettetemi di dire che la manovra fiscale è la cosa meno grave, tra quelle di cui stiamo discutendo in quest'Aula.

Inizio con lei, Presidente Bistocchi. Pensavo di essere stata esaustiva, stamattina, quando ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori; ma quello che è successo dopo, che lei ha permesso accadesse dopo, è ancora più grave. È ancora più grave! Ha nuovamente messo da parte il Regolamento, e ne avevamo parlato anche riservatamente, prima dell'inizio dell'Assemblea legislativa. Lei ha permesso che un emendamento fosse illustrato in sede di discussione generale dall'Assessore Bori, che addirittura ha detto di intervenire come Consigliere!

Qui c'è il Regolamento, Presidente, è anche rosso, un colore che vi piace; quando c'eravamo noi, l'avevamo stampato in blu, adesso l'hanno rifatto rosso, così magari lo preferite. All'articolo 70, lo spiega chiaramente: chiusa la discussione generale sul progetto di legge, si passa alla discussione di ciascun articolo del testo proposto dalla Commissione e del complesso degli emendamenti allo stesso proposti. Questo dice il Regolamento, non che alla fine della relazione di maggioranza intervenga un Assessore nelle vesti di Consigliere, illustrando un emendamento che stravolge completamente la proposta di legge che voi avevate presentato! Ma di questo parlerò più tardi.

Presidente Bistocchi, le faccio un ulteriore appello: eserciti il suo ruolo con terzietà, a tutela delle minoranze, perché qui veramente state tentando di tapparci la bocca! Bisognerebbe occupare il Consiglio regionale da qui ai prossimi cinque anni perché, se questo è il metodo, per la minoranza, per la democrazia, la partecipazione e il confronto all'interno di quest'Aula non ci sarà mai spazio!

Mi rivolgo anche a lei, Presidente Proietti: ovviamente, inizio esprimendole solidarietà, sottoscrivendo convintamente le parole che lei ha scritto sui *social* e nei



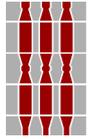
comunicati stampa. Mi sarebbe piaciuto sentire la stessa forza e lo stesso vigore nel condannare questo tipo di azioni quando certe parole incommentabili venivano rivolte alle donne di destra, alla Presidente del Consiglio, Meloni, alla Presidente Tesei, a molte di noi. Aggiungo: queste violenze verbali non vanno condannate semplicemente perché siamo donne e non devono essere rivolte alle donne; ma vanno condannate a 360 gradi, che si tratti di donne o di uomini, perché oramai stiamo veramente travalicando il limite. C'è da aver paura a mettersi in gioco, a mostrare la faccia, perché purtroppo i *social* sono diventati un luogo dove ognuno può dare sfogo, anche in maniera incommentabile, a ciò che pensa.

È ancora più grave, però, quando ad aizzare le folle degli odiatori seriali sono esponenti delle Istituzioni. Su questo ribadisco che noi non accettiamo lezioni da nessuno, in particolar modo da chi, nei cinque anni precedenti, ha trasformato quest'Aula in un'aula di tribunale, travalicando gli attacchi politici e scendendo e scendendo spesso su attacchi personali, che hanno coinvolto anche membri delle famiglie degli esponenti politici. È una cosa di cui chi si è reso responsabile si dovrebbe quanto meno vergognare.

Ma torniamo alla proposta di legge, se così la posso chiamare (poi, magari, vi spiegherò perché). Presidente Proietti, in questi giorni lei si è baloccata con una serie di numeri, cercando di spiegare quello che, secondo me, fino in fondo neanche lei stessa aveva ben compreso. Le do un consiglio per il futuro: dia retta, a volte è meglio tacere, rischiando magari di fare la figura di colei che non conosce bene la materia, piuttosto che continuare a sproloquiare e a togliere, però, ogni dubbio.

Qui siamo di fronte alla più assoluta incompetenza e anche alla nascita di un nuovo strumento normativo o legislativo, se preferite. Io ho sempre sentito parlare di PDL, proposte di legge. Con l'avvento della Giunta Proietti, queste PDL si sono trasformate in "BDL", le famosissime bozze di legge. Infatti, Presidente - e torno ai regolamenti - da giorni la sento dire ai quattro venti che questa manovra fiscale che lei ha presentato era, né più, né meno, che una bozza su cui lavorare. Ma le faccio presente che questa "BDL" deliberata dalla Giunta, è arrivata in Prima Commissione, è stata votata all'unanimità dei presenti - solo i Consiglieri di maggioranza - ed è stata iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea legislativa.

Le bozze sono un'altra cosa: le bozze si buttano giù, si partecipano con la politica, con le associazioni di categoria, con i sindacati. Quando la bozza è stata partecipata con tutti, si fa una proposta, che poi si invia alla Commissione. Se ne discute in Commissione, alla presenza dell'Assessore competente e dei Consiglieri regionali; si permette di partecipare l'atto attraverso le audizioni, si vota e, poi, si invia all'Aula consiliare. Anche perché oggi, siccome questo iter - che è normale - non è stato rispettato, stiamo facendo la discussione generale su un atto, quello pervenuto dalla Commissione, che sarà completamente stravolto dal maxi emendamento che avete preparato nei giorni a seguire. E mi sembra anche poco rispettoso del ruolo dei Consiglieri regionali, perché la sede per discutere un atto stravolto non è certo l'Aula, ma - ribadisco - la Commissione. Ma a noi non è stata data la possibilità.



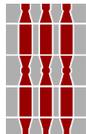
Tutto questo, se non fosse tragico, sarebbe veramente comico. In questi giorni abbiamo visto di tutto, un circo mediatico, mancava che l'Assessore Bori facesse il salto nel cerchio di fuoco, non so cos'altro dovevamo vedere!

Presidente Proietti, durante la discussione sulle sue linee programmatiche, le dissi che recitava il ruolo della donna sola al comando e che rischiava di diventare la presa USB dove reintrodurre i vecchi file della Sinistra umbra. Mi sbagliavo, Presidente. Forse l'avevo anche sopravvalutata, perché lei è veramente rimasta una donna sola al comando, scaricata pure da quella Sinistra che per anni ha guidato l'Umbria. Se proprio ci dovevamo tenere i comunisti, fateci un favore: ridateci il Presidente Conti, ridateci Marri, ridateci Bracalente, ridateci la Lorenzetti; gente che, al di là della sensibilità politica, sapeva fare bene il suo lavoro!

Dopo che anche la Presidente Marini ha preso le distanze, l'unico mentore che vi è rimasto da citare è l'Assessore Coletto: pensate come siamo messi, oramai lo citate ad ogni piè sospinto! E se vuole, Presidente, posso darle anche il numero di telefono. Meglio ascoltare l'Assessore Coletto che l'Assessore Bori, alla luce di quello che combina! E le faccio un invito, Assessore Bori: invece di stigmatizzare il fatto che, legittimamente, i Consiglieri di minoranza occupano l'Aula, mentre lei lavora di notte a Palazzo Donini, venga di qua a farsi un pisolino con noi perché, se il frutto del suo lavoro è quello sotto gli occhi di tutti, la invito a venire qui, a fare un pisolino con noi, almeno non combina danni!

Un'altra cosa: voi dovete ringraziare finché vivete che nel 2019 il centrodestra abbia vinto in Umbria, perché questi cinque anni è come se vi fossero serviti per ripulirvi la coscienza di tutto quello che, in questi cinquant'anni, era accaduto nella regione Umbria, dove aveva sempre e comunque vinto il centrosinistra, che tutti sembrano aver dimenticato. La nostra regione verso il declino l'avevate trascinata voi, che l'avete sempre guidata. Non è pensabile che si sia passati da Regione in transizione, che si sia distrutta la Sanità pubblica, che ci sia la fuga dei cervelli, che non ci siano posti di lavoro solo ed esclusivamente perché in questi cinque anni ha governato la Presidente Tesei!

Poi, il balletto dei numeri: sono girati anche video molto simpatici, l'estrazione del Lotto, 240, 90, 73, 34... Ieri, dopo sei ore di Commissione, in cui, "dopo e lunga penosa malattia", finalmente la Presidente Proietti ha ammesso che il disavanzo in Sanità era 34 e che il fondo di dotazione era -39. Organizzate un'altra fantasmagorica conferenza stampa, presentando delle *slide*. Verso sera ce le mandano, comincio a guardarle e trovo questa [NdT: mostra un documento]. Dopo tutto quello che è successo, ieri avete proiettato in conferenza stampa una *slide* in cui, per l'ennesima volta, scrivete: "Per un buco di bilancio pari a 90 milioni di euro"! L'operazione verità. Ancora, dopo che non solo la Presidente Proietti, non solo KPMG, che ci è costata 160.000 euro, ma anche il MEF aveva certificato che il disavanzo sanitario era 34, voi ve ne uscite ieri – altra cosa mai vista – presentando un super emendamento alla stampa prima di presentarlo ai Consiglieri in Aula (ma tanto oramai le regole sono saltate, per carità, non ci interessa), presentate una *slide* dove, per l'ennesima volta, scrivete una cosa che non è vera. Io resto veramente basita.



La relazione-fantasma della KPMG, che da giorni cerchiamo di avere: mi duole dire al Consigliere Michellini, che ancora non ha capito, che ci sono diverse sedi in cui chiedere di esercitare un diritto, quello di visionare gli atti. L'abbiamo chiesto in Commissione; l'ho chiesto in Aula, lo scorso Consiglio, durante l'informativa; l'abbiamo chiesto con una lettera personale a lei, Presidente; abbiamo fatto l'accesso agli atti. Il giorno dell'audizione in Commissione abbiamo capito perché questa relazione non ci veniva consegnata: perché gli stessi esponenti della KPMG – non ricordo chi c'era, se il Direttore o la Presidente – ci hanno detto che non esisteva nessun documento, nessuna relazione, nessun estratto, nessun dossier. Forse avevamo capito male? Non so, ma abbiamo riascoltato le registrazioni.

Lei, Presidente Proietti, qui in Aula, rispondendo a me, ha detto che esisteva un dossier di 150 pagine, in cui si certificava un buco di bilancio; non ricordo se quel giorno eravamo a 340, o stavamo già a 90, o eravamo passati e 73, non ricordo. Loro hanno detto che questo documento non esisteva. Quindi, significa che siamo di fronte a una manovra di bilancio che fonda i suoi presupposti sulla menzogna.

Mi sia consentito di dire che, su un bilancio di quasi 2 miliardi, se uno cerca bene nelle pieghe del bilancio – come va di moda oggi dire – forse 34 milioni per coprire il disavanzo si trovano, soprattutto in attesa di aprire, visto che vi piace tanto, questa famosa stagione delle riforme.

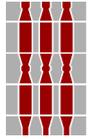
La stagione delle riforme: anche qui, vi ho sentito lanciarvi in annunci mirabolanti. E anche qui, Presidente Proietti, lo chiami veramente l'Assessore Coletto, così gli racconta quello che è stato fatto nei cinque anni precedenti perché, ogni volta che lei annuncia una riforma, annuncia una riforma che è già stata avviata nella precedente legislatura!

Sulle liste d'attesa non voglio neanche commentare, perché qui la brutta figura già è stata fatta. Di fronte a una mia interrogazione sul piano dell'abbattimento delle liste d'attesa, lei in Aula mi ha detto: "Ma io avevo promesso di abbattere solo quelle 45.000 che avevate lasciato voi; mica le altre 100.000 che poi, nei primi tre mesi, si sono create".

Dopo un po' di giorni, altro grande annuncio: "Firmato l'accordo di integrazione dell'Azienda ospedaliera di Terni con Narni-Amelia"! Mamma mia, che grande novità, che grande rivoluzione! Questo è un accordo operativo dal 2022! Ci sono i comunicati stampa, le delibere, le fotografie, anche sulla mia pagina *social*, perché lei saprà che io sono di Narni, si può figurare se non seguivo questa vicenda. Reso operativo dal 2022, formalizzato nel gennaio 2024, messo in legge nell'Omnibus a fine legislatura, Presidente!

Consigliere Tesei, purtroppo, quando uno non ha più niente da dire, sorride. Lasciamoli sorridere, cosa vogliamo fare?

Ieri, dopo la conferenza stampa in cui sono state presentate le *slide*, sempre in un'intervista, ascolto la Proietti fare un altro grande annuncio di riforma: la rete dell'emergenza-urgenza. Lì per lì, mi sembrava di ricordare, però oramai le cose sono talmente tante che sono andata a riguardare, perché ero convinta che anche lì noi



avessimo fatto un'azione incisiva: anche lì è tornata fuori la delibera, Presidente, datata 2022!

Così come la storia della mobilità sanitaria: è vero, purtroppo l'Umbria non ha ottimi dati in mobilità sanitaria, tutt'altro; lo riconosciamo, dovevamo fare di più per invertire la rotta. Però, guardiamo le vostre *slide*, altrimenti poi lei mi accusa di affermare il falso. Queste sono le vostre, quelle che avete presentato quando avete fatto il primo report. Siccome queste *slide* le abbiamo pagate care, magari leggiamole.

*(Intervento fuori microfono)*

Questa è gratis? Quindi, quelle di KPMG, ogni pagina è costata ancora più cara.

Nel 2018, quando non c'eravamo noi (facevamo altro, nel 2018), eravamo a +20 milioni. Nel 2019, quando non c'eravamo ancora noi, ma c'erano alcuni di voi, è scesa a -4. Il saldo fa -24. Sempre l'Assessore Coletto, che poi non era così sprovveduto, anche se era un geometra, ci disse che, quando uno si accorge del crollo della mobilità sanitaria, è già troppo tardi, perché gli interventi per invertire la rotta dovevano essere fatti prima. Ma dal 1970 qui ci stavate voi, quando sbandieravate la Regione con la Sanità *benchmark*.

È legittimo che una nuova maggioranza scelga di mettere mano alla fiscalità. È giusto, è formalmente corretto. Però trovo che sia ancora più giusto assumersi la responsabilità di affermare la verità e di non tentare di mistificare la realtà, raccontando ai cittadini per quale motivo si decide di mettergli le mani in tasca.

Anche la Giunta Tesei ha sempre lavorato per la Sanità pubblica umbra – al di là di quest'ultima novità, la tassa occulta che costa 1.000 euro l'anno pro capite; stima Bori, l'ha fatta lui, è un dato che vorrò andare a verificare – noi abbiamo sempre lavorato per la Sanità pubblica, nonostante le difficoltà, nonostante i tagli che il Governo faceva durante il Covid perché, quando c'era il Covid, non c'era il Presidente del Consiglio Meloni, non c'era il Ministro Schillaci...

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca)*

Consigliere De Luca, taccia su questa vicenda perché, francamente...

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca)*

Assessore De Luca, taccia su questa vicenda, perché poi lei, quando non sa più cosa dire, quando si trova in difficoltà, alza la voce...

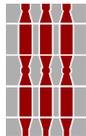
*(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca)*

Se le faccio vedere gli elenchi che ho io...

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca)*

Ma di che parliamo? Di che parliamo?! Avete fatto ostruzionismo per un anno, perché non volevate nemmeno far istituire la Commissione d'inchiesta Covid al Parlamento! Perché magari qualcuno era preoccupato che potesse uscire fuori qualcosa che non era stata fatta come andava fatta, a differenza di quello che abbiamo fatto noi, che, nel momento in cui la minoranza ci ha chiesto di istituire una Commissione d'inchiesta Sanità, l'abbiamo istituita immediatamente! Immediatamente l'abbiamo istituita, quella Commissione.

Siccome, spesso e volentieri, sento parlare dei ritardi della Regione Umbria nell'attuazione del PNRR Sanità – anche ieri – occorre dire che, quando finì il Covid,



quella Commissione rimase in piedi, lo dico per chi non se lo ricorda, e fu trasformata da Commissione d'inchiesta Sanità in Commissione d'inchiesta PNRR. Dopo un anno di lavoro, fu fatta una relazione che il Vicepresidente Bori – Vicepresidente della Regione oggi, Vicepresidente di quella Commissione allora – votò insieme ai Consiglieri di maggioranza. Quella relazione venne anche in Aula. Quindi, assumiamoci la responsabilità delle nostre azioni.

Dicevo, è legittimo che la nuova Giunta voglia mettere mano a una manovra fiscale, ma abbia il coraggio di dire ai cittadini che i nuovi introiti non saranno vincolati al comparto Sanità. Lei cita spesso il governatore Marsilio, di Fratelli d'Italia, di centrodestra: anche lui ha fatto una manovra fiscale, anche lui sta subendo proteste, addirittura occupazioni dell'Aula consiliare; in prima fila, in quell'Aula, c'erano i Sindaci con la fascia tricolore. Lo dico perché, durante la manifestazione del 1° aprile, c'è stato chi ha condannato i Sindaci di centrodestra, che si sono permessi di scendere in piazza, per protestare contro una manovra lacrime e sangue, perché indossavano la fascia tricolore! I Sindaci di centrosinistra in Abruzzo, con la fascia tricolore, hanno occupato l'Aula del Consiglio regionale.

Però al governatore Marsilio va riconosciuta una cosa: perlomeno ha avuto il coraggio di vincolarli alla Sanità. Questi soldi, invece, servono per tutto. L'avete scritto chiaramente in delibera, a meno che ora non sia cambiata anche la relazione di questa delibera perché, ripeto, sempre da Regolamento, la scadenza per la presentazione del maxi emendamento sostitutivo era ieri, alle ore 12.00.

Quindi, oggi siamo arrivati in Aula non sapendo bene di cosa si sarebbe parlato; anzi, auspichiamo che, come il Regolamento prevede, quando sarà finita la discussione generale e si inizierà la votazione dell'articolato, con la relativa illustrazione e votazione degli emendamenti, ci sia qualcuno che ci spieghi come, nel corso di questi venti giorni, visto che abbiamo letto e sentito di tutto, questa bozza o proposta, come piace chiamarla a noi, sia stata modificata.

Quindi, rimaniamo in attesa di ascoltare l'intervento, auspicio, del Consigliere Bori: perlomeno nell'illustrazione degli emendamenti, visto che in Commissione non era andato benissimo, parli da Assessore e ci spieghi tecnicamente quali sono state le modifiche apportate, in questi giorni di partecipazione.

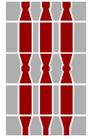
**PRESIDENTE.** Consigliere, scusi, la invito a volgere a compimento il ragionamento.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Concludo. Tanto oramai, Presidente, è evidente che qui le regole sono saltate. Utilizzare due o tre minuti in più mi sembra la cosa meno grave, dopo quello che lei ha permesso stamattina.

Concludo dicendo che la manovra che avete scelto di fare è legittima, ma noi rivendichiamo la verità. Dica agli umbri la verità, Presidente, perché è suo dovere; non la sua verità, ma una verità che sia di tutti e per tutti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Pace.



La parola al Consigliere Betti.

**Cristian BETTI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Ho ascoltato veramente con grande attenzione gli interventi di chi mi ha preceduto e l'ho fatto con una modalità che ritengo corretta: senza battibeccare, senza fare sorrisini ironici, senza mettere in difficoltà il relatore di turno con dei comportamenti che, secondo me, non sono corretti. Credo che sia una modalità che possa essere seguita da tutti, qui dentro, perché la credibilità della politica che citava il Consigliere Romizi si conquista anche così, con atteggiamenti consoni ai luoghi delle Istituzioni. Credo che questo sia un messaggio importante da lanciare.

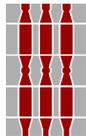
Stamattina c'erano qui delle scolaresche e c'era un'importante manifestazione, di sopra, legata al Festival del Giornalismo. Noi, qui, diamo l'esempio. Siamo presi ad esempio. Quindi, credo che anche i nostri atteggiamenti qui dentro debbano essere orientati non solo al rispetto dei regolamenti – questa è la base, è il minimo comun denominatore – ma anche al decoro. Questi sono aspetti cui dobbiamo tenere in maniera esponenziale e che, invece, non sempre vedo seguiti.

Perciò spero che, d'ora in poi, riusciremo a trovare delle modalità migliori per confrontarci in questa Assise così importante, la più importante della nostra Regione, in un momento delicato come quello che stiamo vivendo, perché è chiaro che stiamo vivendo un momento delicato per la nostra Regione, dal punto di vista politico e istituzionale. È un momento particolare, che dura ormai da circa un mese e che ha generato dialettica, scambio di idee, tensioni, anche accentuate, all'interno della società regionale. Quindi, dobbiamo riconoscere la delicatezza del momento, è chiaro. Ecco perché ho profondo rispetto per la protesta che hanno portato avanti le minoranze, occupando il Consiglio regionale. Ne ho profondo rispetto, fin dall'inizio. Tant'è vero che da me, sicuramente, non avete mai sentito ironie su questo aspetto, perché va portato rispetto a una protesta.

Va portato rispetto anche alla figura istituzionale della Presidente, cui dichiaro tutta la mia solidarietà per la valanga di cose brutte che le sono state gettate addosso sui *social* e non solo, perché, se da una parte difendo la vostra protesta, che avete portato avanti per così tanti giorni in quest'Aula, dall'altra parte, invece, la protesta fisica, di piazza, che è stata portata avanti di fronte a Palazzo Donini, pochi giorni fa, cui ero presente insieme alla Presidente Proietti e ad altre persone, l'ho criticata nei *social* e la critico anche qui dentro.

Come, secondo me, hanno sbagliato i Sindaci in Abruzzo, a protestare in quel modo contro la Giunta Marsilio, con la fascia tricolore, così in quella manifestazione, con i Sindaci di destra, capitanati dal Presidente della Provincia di Terni, Bandecchi, francamente ne avrei fatto a meno, in una situazione dove – c'ero, li ho sentiti benissimo, e c'era chi ha girato dei video, che sono a disposizione di tutti – di fronte e insieme ai Sindaci con la fascia, vi assicuro che nei confronti della Presidente Proietti sono stati rivolti degli epiteti non ripetibili.

(*Intervento fuori microfono: "Da chi?"*).



Dalle persone che erano lì; dalle persone erano lì.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Facciamo parlare il Consigliere Betti, come tutti gli altri.

**Cristian BETTI** *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Ma ti ho interrotto? Ti ho interrotto mai? Abbi rispetto. Abbi rispetto. Abbi rispetto. Abbi rispetto. Guarda...

**PRESIDENTE.** Scusate, facciamo parlare il Consigliere Betti, come tutti gli altri prima.

**Cristian BETTI** *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Perché ti assicuro che, come ho scritto nei *social*, non ho detto che quegli epiteti sono stati rivolti dai Sindaci con la fascia. Chiaro? Gradirei però che, come non ti ho interrotto io, anche se secondo me hai detto delle cose non esatte, così facessi tu. È possibile? Grazie mille.

In quell'occasione vi assicuro che nei confronti della Proietti, non sui *social*, ma fisicamente, sono stati rivolti degli epiteti irripetibili. Sono stati fatti dei cori, urlati – anche da persone istituzionalmente coinvolte, chiaro? – assolutamente indegni. Quindi, tutta la mia solidarietà alla Presidente Proietti e a tutte le persone, di qualsiasi estrazione e sensibilità politica, sottoposte a cose del genere. È ingiusto. E noi, come Istituzioni, dobbiamo combatterle. Chiaro?

Secondo me, quella modalità non è stata giusta, così come non è stata giusta quella in Abruzzo.

*(Intervento fuori microfono)*

Arrivo anche a quella.

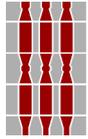
**PRESIDENTE.** Scusate, facciamo parlare, per favore, il Consigliere Betti, come tutti gli altri hanno parlato prima e parleranno dopo.

**Cristian BETTI** *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Per fortuna, che avevo chiesto un pochino... però capisco che non è possibile.

Ripeto, difendo in qualsiasi modo la protesta pacifica e legittima. Condanno in qualsiasi altro modo le proteste che non hanno rispetto, comprese le parole che vi sono state rivolte stamattina. Va bene così? Grazie.

Ed è proprio per questo che, secondo me, per recuperare quella credibilità che diceva prima il Consigliere Romizi, a partire dai comportamenti di tutti – lo sottolineo ancora una volta: di tutti – dobbiamo ricominciare ad allenarci a moderare i toni, a rispettare chi parla, ascoltarlo con attenzione e far finire i periodi, perché magari quello che si chiede in maniera veemente arriva nel corso del discorso e così, credetemi, facciamo un grande regalo alla credibilità della politica, un grande regalo.



Secondo me, dobbiamo recuperare non solo nei toni, ma anche nelle parole che si usano qui dentro, una modalità migliore rispetto a quella che ho sentito, perché parlare di menzogne, bugie, falsità, come ho sentito ripetere in tante occasioni oggi, qui dentro, credetemi, non fa un gran regalo alla politica. Di cose, secondo me, non esatte da parte vostra, in queste settimane, credo di averne sentito diverse, ma mai mi avete sentito parlare di menzogne, falsità, eccetera. Credo che non sia giusto. Riallineiamoci al decoro delle Istituzioni, così recuperiamo la credibilità della politica. Adesso vi leggo una lista che, secondo me, è importante per far capire che questa Amministrazione, questa Giunta, non è un'accozzaglia di marziani irresponsabili, calati sull'Umbria per demolirla: Toscana, Lazio, Campania, Calabria, Liguria, Molise, Veneto (con l'intervento sull'IRAP) e, in questi giorni, Abruzzo, Emilia Romagna e Umbria. Sono tante delle Regioni italiane. Tante. Probabilmente, è la maggioranza delle Regioni italiane. Sapete cos'è questo elenco? È l'elenco delle Regioni che, fra l'anno scorso e in questi ultimi mesi e giorni, stanno intervenendo con manovre fiscali.

Possiamo provare a dire tutto, ovvero che la Regione dell'Umbria oggi è guidata da una banda di scappati di casa, che ha pensato bene di mettersi in difficoltà subito, a inizio mandato, interrompendo la luna di miele e inventandosi delle cifre false – questo è stato detto – per masochismo, quando in tutta Italia, nella gran parte delle Regioni, vengono affrontate queste situazioni.

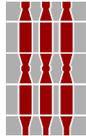
Credo, invece, che noi dovremmo porci una riflessione politica sul tema: come mai molte Regioni, la gran parte in Italia, sono costrette a fare delle manovre fiscali per sostenere i propri bilanci, sia in Sanità che nei bilanci regionali? Come mai?

Sarebbe bello affrontare una discussione e una riflessione politica anche qui dentro, perché credo che sulle risposte e sul lavoro da fare, probabilmente, potremmo trovare anche delle convergenze. Se non parliamo di queste cose e non contestualizziamo quello che sta avvenendo oggi nella nostra regione, non faremo un servizio alla buona politica. Non possiamo occuparci solo del parziale. Il contesto in politica è importante. Guardiamo quello che succede intorno a noi.

Vengo alla manovra. Sono state dette molte cose sulla manovra, ne ho ascoltate tantissime, sia oggi, sia in questi giorni.

La realtà, alla fine – quella che conta – è la manovra che sarà votata oggi. La realtà è che in questi giorni la politica ha fatto il suo dovere, ha lavorato. I partiti, prima di tutto. I gruppi politici, prima di tutto, a partire da quelli di maggioranza. Ha lavorato la politica e hanno lavorato anche le categorie sociali della nostra regione. Hanno lavorato i sindacati. Hanno lavorato le parti datoriali. Hanno lavorato i Sindaci e gli amministratori, tant'è vero che molte delle proposte fatte a quei tavoli di partecipazione – convocati presto, convocati tardi, convocati male, ma convocati – tanti di quei suggerimenti sono stati accettati, a partire dall'intervento poderoso di riduzione dell'IRPEF, dalla riduzione dell'IRAP e dall'eliminazione dell'aumento del bollo. Non ammetterlo significa non vedere quello che è successo.

Oggi questa manovra, criticata, pesante, che ha sfiancato anche noi, perché chiaramente nessuno è contento di fare una manovra fiscale – nessuno sano di mente



– è uscita, però, nettamente modificata rispetto alla proposta iniziale, perché sono variate delle cose, nel frattempo. Non è che, a un certo punto, sulla via di Damasco, Stefania Proietti si è convinta. Sono successe delle cose.

Quindi, quella di oggi è una manovra per cui – possiamo dire quello che vogliamo – il 43% degli umbri pagherà meno di prima, il 23% uguale; il resto, chiaramente, si farà carico di un aumento necessario. Necessario, perché per governare non bastano le poste straordinarie, non basta il contributo *una tantum*, che magari questo governo regionale può essere bravo a reperire dal nazionale o dall'Europa. Non basta. Servono risorse strutturali, certe, ogni anno, per affrontare la compartecipazione della programmazione europea, i problemi della non autosufficienza, del diritto allo studio e via dicendo. Potrei citare tante cose.

È chiaro che, a fronte di questo impegno che abbiamo avuto, oggi abbiamo il dovere di parlare anche di prospettive, quelle che ci hanno chiesto tutte le parti che in queste settimane e giorni abbiamo convocato: prospettive che ci hanno chiesto i sindacati, le parti datoriali, i Sindaci e gli amministratori della nostra regione, di sinistra, di destra, di centro, di qualsiasi estrazione politica.

È quindi sulle prospettive che lavoreremo in questi giorni, a partire dal Piano sociosanitario, che nella nostra Regione è assente da troppo tempo e, invece, è la base su cui si deve costruire l'azione politica di ogni Amministrazione regionale. È grave che questo Piano, di così grande importanza, sia assente da così tanto tempo. Quella è la cosa grave, altroché!

Chiudo dicendo una cosa importante, secondo me, perché è stata citata in più occasioni, in altri interventi: se c'era un momento politico in cui la nostra maggioranza, qualsiasi maggioranza, potesse fibrillare – ed è successo in altre Regioni – era questo. Non solo la maggioranza non ha fibrillato, ma ha condiviso fin dall'inizio, cercando di dare suggerimenti, proposte di migliorie, aiuto a questa grande operazione. Quindi, quello che ha dimostrato questa maggioranza, in questo mese, è stata una grande evidenza di compattezza. Credo che la compattezza, in un momento così delicato, dimostrata da questa maggioranza, sia un grande viatico e una grande assicurazione che, nei prossimi cinque anni, possano arrivare a essere messe a terra tutte le questioni che sono state citate nel nostro programma elettorale, che sono il nostro faro. Su quello, chiaramente, non ci fermeremo. Grazie.

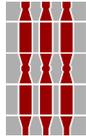
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Betti.

La parola al Consigliere Melasecche.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Arrivati a questo punto del dibattito, credo che non serva ripetere quanto già detto nel corso di queste giornate convulse e di questa seduta fiume, perché ormai sappiamo quasi tutto. Quasi. Sappiamo quasi tutto perché sono state analizzate le cifre, che sono diventate, va detto, un *burlesque* di cifre.

Caro Consigliere Betti, mi meraviglio: con la sua lunga militanza politica, lei parla di forma, parla di forma, parla di forma. Ma lei, quando faceva il Sindaco a Corciano,



ogni tanto vedeva, per caso, le sedute del precedente Consiglio regionale? No? Male. Le faccio avere un video in cui l'ex Consigliere Bori, oggi Assessore e segretario del partito, faceva entrare in Aula le truppe della Filt-Cgil per impedire agli Assessori di parlare. È accaduto di tutto e di più! Sono state fatte carriere politiche sulla menzogna, sulle vignette, non quelle di Pinocchio "naso lungo", la nostra Presidente seduta su una montagna di dollari, che è il minimo del minimo del minimo dell'ironia, in una situazione nella quale voi andate a sostenere una manovra che non riesco ancora a capire.

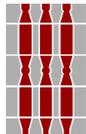
Su questo bisogna essere chiari. Io la capisco, il suo eloquio ci fa piacere e l'ascoltiamo, nonostante siano quasi le 16.00, però badiamo alla sostanza. Per avere rispetto, bisogna dare rispetto! Questo è il problema serio! Non limitiamoci alla forma. Bisogna avere rispetto! E non si ha rispetto dei cittadini, quando si imposta una manovra come questa, da 323 milioni, e poi si arriva a un emendamento che stravolge tutto! E noi dovremmo tacere dei vostri mal di pancia, ma soprattutto della capacità di minoranze che hanno avuto il coraggio, fermo, di dichiarare l'assurdità di questa manovra? Noi ci attribuiamo i meriti di aver fatto avere a voi mal di pancia e non solo, di pancreas, bile e tutto quello che volete, perché la verità è che, se noi non facevamo quello che facevamo - l'occupazione - se non chiamavamo noi i sindacati, la vostra concertazione era una beffa!

Avete iniziato parlando di concertazione, concertazione, ma cosa avete concertato? Solo a posteriori, quando noi abbiamo ridicolizzato i vostri comportamenti, vi siete ricordati di parlare con i sindacati, altrimenti tutto passava come acqua limpida, chiara, e saremmo arrivati tranquillamente al voto di quei 323 milioni! Questa è la cosa assurda!

Poi, di cosa parliamo? Alle imprese avete ridotto lo 0,1? Avete aumentato dello 0,4, non ridotto lo 0,1! Non continuiamo a manipolare le parole, pensando che gli umbri siano tutti stupidi, pensando che noi siamo dei cretini, qui, a passar l'aria! Dovete avere il coraggio di dirlo: riguardo a un'imposta come l'IRAP, basata sul numero dei dipendenti, questa è una manovra che penalizza l'occupazione, penalizza i lavoratori! Ma possibile che non ve ne rendiate conto?

Noi abbiamo parlato con le associazioni di categoria, che hanno detto: "Sono matti". Non so cosa hanno detto a voi, ma a noi hanno detto: "Sono matti, come fanno ad aumentare un'imposta come quella, che, basandosi sul numero dei dipendenti, va a bloccare l'occupazione?". Penso che questa sia economia elementare, non c'è bisogno di essere laureati in Igiene per capire queste cose, le capiscono tutti. Quindi, bisogna assolutamente capire quello che state facendo.

Lo dico in maniera molto chiara: quasi non volevo intervenire perché, sinceramente, trovo questa situazione assurda. Assurda per voi - per voi! - non per noi, perché per noi è facile, perché la gente capisce immediatamente che avete tradito! Tradito le vostre chiacchiere, le vostre parole, i vostri interventi di cinque anni, li avete traditi completamente! State tradendo coloro che vi hanno votato, anche quel ceto medio che credeva in voi, dopo cinque anni di campagna intimidatoria.



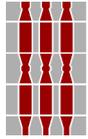
La Presidente Proietti, ieri, in una trasmissione televisiva – non so se qualcuno l’ha vista, invito a rivederla – continuava a dire menzogne. Ma si possono usare i termini del vocabolario? A dire falsità: falsità, menzogne! Allora, se non si ha rispetto dell’opposizione, come può l’opposizione, quasi fossimo educande, mettersi seduta, ascoltare e applaudire? Com’è possibile che lei continui a dire che uno dei temi fondamentali di questi giorni, quello della mobilità attiva e passiva, è a carico nostro? Ha fatto un esempio: si è passati dal picco positivo di 20 milioni di qualche decennio fa all’attuale situazione di -36. Sommando – bravissima in matematica – 20 e 36, fa 56, quindi un differenziale di 56 milioni. Si è dimenticata di dire, in trasmissione – si è dimenticata, o ha la memoria che falla, oppure evidentemente c’è una rappresentazione della realtà che non corrisponde – che nel 2019 il trend della Sanità era già talmente veloce verso il rosso che si era arrivati già a -6, -4 milioni, nel 2019.

Se sommiamo a -6 i 20, già i primi 24-26 milioni di quel trend in calo sono dovuti alla Sinistra, a voi! E non potete dire che siete vergini, perché Bori non era forse segretario del partito, ma faceva il Consigliere comunale a Perugia. Lisci, ormai, cavalcava la sella da parecchi anni, ma tutti, tutti! E oggi, all’improvviso, venite qui e attribuite ad altri tutta la responsabilità di trend gravi!

Sinceramente, non faccio appelli, perché tanto ormai vi siete blindati in questa logica. Io percepisco in maniera palpabile la paura. Voi avete una paura fottuta – scusate il termine – di andare ad una manovra, perché sapete che, se domani si facesse un sondaggio fra i cittadini, fra i vostri elettori, probabilmente l’apprezzamento per Stefania Proietti crollerebbe. Crollerebbe! La verità è che andate a colpire, come abbiamo già dimostrato, un percettore di reddito di 1.500, 1.600-1.700 euro. Se è un padre di famiglia, che ha una moglie che non lavora, ha due figli e due Panda scalciate di dieci anni, gli andate a togliere 250-300 euro, che è un’altra bolletta della luce! E voi parlate, parlate, dite del Governo... Voi siete dei produttori di bollette!

Credo che sarebbe stato molto opportuno da parte vostra un ragionamento di coesione sociale, non alimentando quell’odio di classe che andava di moda parecchi anni fa – chi percepisce meno contro chi percepisce di più – ma una logica di coesione sociale, nella quale tutti siamo utili, in una regione come questa. Si pensa di far pagare 5-6.000 euro in più a un imprenditore, a chi indubbiamente svolge funzioni importanti, socialmente e culturalmente, docenti universitari, professionisti, funzionari. I funzionari e i dipendenti della Regione non so se guadagnino. Non so il dottor Rossetti quanto guadagna, 28.000 euro, forse. Se guadagnasse 30.000 euro, ma ne guadagna il quadruplo, andrà a pagare migliaia di euro.

A chi serve? Se questa fosse stata, com’è stato detto opportunamente prima, una manovra perché eravamo sul ciglio del burrone, sul ciglio del burrone si ammette tutto. Magari si ragiona prima, si fa concertazione prima e si decide. Ma con 243 milioni di ammanco – ammanco, ha detto l’Assessore Bori! – c’è il furto di dolo! Ma di che parliamo? Di reato? Dire queste parole suscita lo sdegno e l’indignazione di chiunque abbia un minimo di orgoglio, di dignità e di onestà! Perché, poi, quanto a onestà, con tutto il rispetto, vedremo negli anni a venire. Ma i nostri cinque anni sono stati anni di rigore! Rigore! Noi abbiamo recuperato soldi ovunque, sprechi ovunque.



Rossetti, poi, era lì, che ci stava a rompere le scatole in continuazione: probabilmente, adesso avrà allargato la borsa, ma con noi è stato rigorosissimo, fin troppo, tant'è che qualche dubbio ci è venuto, se fosse voluto proprio per impedirci di fare delle manovre che altri Direttori, che sono stati fatti appositamente fuori, invece prevedevano come possibili. In certi momenti, la politica deve avere il coraggio delle azioni.

La vostra manovra non è coraggiosa, è furbesca. Voi pensate, dopo la sfuriata iniziale, di farla franca e che per cinque anni avrete questo pacco di 180 milioni, tolti dalle tasche dei cittadini, con cui farete di tutto. Non pensate alla Sanità. Voi state pensando al trasporto pubblico, Assessore De Rebotti. Continuo a pensare che, dopo cinque mesi dall'apertura delle buste della gara del trasporto pubblico, avendo la Presidente Proietti assicurato e promesso alla Filt-Cgil, che, strano, non vedo mai a fare le manifestazioni... Rompeva le scatole solo a noi.

*(Intervento fuori microfono)*

No, la Filt-Cgil non c'era, il Segretario. Per cui vorrei capire un attimo qual è la logica, dove andate a spendere, ma l'avete scritto. L'avete scritto. Allora, voglio vedere e verificare le riforme che saprete fare.

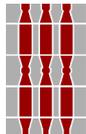
Consigliera Maria Grazia Proietti, apprezzo che lei sia stata e sia ancora medico. Lei ha gestito un intero reparto dell'ospedale di Terni, Geriatria. Le dico con grande franchezza che l'Assessore Coletto ripeteva fino alla noia che, finché i reparti di Geriatria continuano ad essere inseriti nei DEA di secondo livello, dove ogni letto costa 800 euro, invece di stare in una RSA ben assistita (200 euro), è uno spreco assurdo di risorse! Queste cose lei non le sa da oggi, le sa da dieci anni, da vent'anni. Quindi, forse, un piccolo contributo al dibattito su questo avrebbe dovuto darlo. Se ognuno di noi pensa solo al proprio orticello (in senso buono) professionale, è chiaro che alla fine i conti non tornano.

Quindi, attendo che voi facciate – e noi tutti attendiamo, perfettamente coesi, per essere chiari – le riforme di cui parlate. Voglio attendere solo, Consigliere Lisci, che reintrodiate il Punto Nascita a Spoleto. Sto aspettando, ma passano i mesi, passano i giorni. Avete promesso, in campagna elettorale! Il famoso Comitato è venuto qui, ti ha ricordato e vi ha ricordato le promesse. Siete andati a prendere i voti in giro per l'Umbria, facendo queste promesse. La Presidente Proietti ha promesso il lotto unico: il lotto unico per favorire chi, Consigliere De Luca? Per favorire chi?!

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca)*

Perfetto! Voi andate a manipolare la gara, ve lo dico oggi.

Assessore De Luca, lei mi meraviglia un po'. È stato mio collega e mio sostenitore contro il PD! Contro il PD! I Sindaci del PD! E oggi lei sta qui perché ha cambiato valori: la poltrona ha un grande valore, la poltrona ha un valore enorme! Lei non è coerente. Avete fatto col Movimento 5 Stelle una carriera, tutti! I due mandati, i tre mandati, i quattro mandati, i cinque mandati... Bravo! [NdT: applaude] Avete oggi valori diversi. Deposto Grillo, sotterrato Grillo e tutto il progetto che vi ha fatto crescere, oggi siete, invece... Deposto Di Maio, che dichiarava all'epoca quello che dichiarava sul PD dell'Umbria.



Il Consigliere Betti non c'è più, è sparito. Cominciamo a fare onestà intellettuale, quell'onestà intellettuale che la Presidente Bistocchi ci ha sollecitato ad attivare, nel suo discorso pontificale, ma che poi non vediamo quotidianamente nei comportamenti. Io non sono persona che bada alla forma, ma alla sostanza; però quello che è avvenuto nel corso di queste settimane è una cosa indegna. Indegna! Non riesco a capire: con i vostri elettori, con la grande tradizione di democrazia parlata e non molto praticata, voi avreste dovuto immediatamente consentire che i cittadini dell'Umbria potessero seguire quello che dicevate in Commissione. No: tacitare, silenzio. Questi sono comportamenti indegni, che oltretutto vi nuocciono. Che non capiate neanche questo, mi sembra una cosa grave.

E allora sorge il dubbio (una certezza): bisognava, con la paura e il timore che scoppiasse il bubbone, tacere velocemente, chiudere, tacere, tacere, non far sapere! Oggi i cittadini sanno. Sanno e giudicheranno.

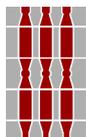
Vado a chiudere, perché mancano due minuti.

Qual è la diversa cultura vostra nei confronti della nostra, del centrodestra che ha governato per cinque anni? Non abbiamo volutamente aumentato di un centesimo le imposte – ogni tanto l'amico Arcudi parla di economia – non lo abbiamo fatto in anni come il 2023, quando, lo ricordo, l'inflazione a ottobre era arrivata al 12,8 per cento; quindi, con un aumento del costo dei servizi, enorme. Nonostante questo, abbiamo tenuto: come? Riducendo gli sprechi, riducendo i compensi degli amministratori delle partecipate, riducendo il numero delle partecipate, cercando in tutti i modi di tenere e pagare i debiti precedenti!

Abbiamo fatto miracoli, di cui siamo orgogliosi! E nessuno si permetta di gettare fango su un quinquennio che, comunque, se ha visto condanne penali, sono quelle relative alla Sanità, del Partito Democratico: chiaro o no di cosa parliamo? Quindi, calma, ragazzi, calma.

Aggiungo: non crediate di farla franca così. Approvatevi la vostra legge, la vostra stangata, poi vedremo quello che accadrà. Noi abbiamo in animo, nei prossimi giorni, di fare un'altra conferenza stampa, in cui sottolineeremo le incongruità, perché nel corso di questi giorni il rutilante modo di procedere non ci ha consentito neanche di approfondire alcuni dettagli. Ma è una manovra che, palesemente – ci arrivano commenti da tutta l'Umbria, che vi ridicolizzano, in ordine ad una progressività strana, a zig-zag – avete fatto di corsa, soprattutto l'emendamento fatto sull'onda delle proteste dell'intera Umbria.

Non si governa in questo modo. Saremo molto attenti a quello che fate. Attenzione, non è una minaccia, la mia. Le minacce sono quelle della Presidente Proietti, che ha mandato, sembra, non so se alla Questura o alla Polizia postale, una marea di critiche: fra i sessismi, eccetera, che io condanno decisamente, credo ci sia anche un mio post, dove, guarda caso, il cognome è stato fintamente cancellato con una riga rossa, ma si vede benissimo. Mescolare il sessismo con accuse indecenti, con cui purtroppo ormai nei *social* facciamo tutti i conti... Le nostre donne, a cominciare dalla Presidente Tesei, ne hanno viste e sentite di tutti i colori, ma mai – mai e poi mai! – hanno pensato di



utilizzare quell'arma come vittimismo per una manovra di distrazione, in un momento delicatissimo, per la stangata fiscale che stavate facendo.

Ragazzi, siamo tutti maggiorenni e vaccinati. Non crediate che su cosette di questo genere, palloncini e *cotillon*, possiamo in qualche modo caderci. Invito alla serietà, al rispetto sostanziale. Se avrete rispetto sostanziale dei cittadini dell'Umbria, saremo i primi a recuperare una serenità che oggi non abbiamo. Non abbiamo serenità perché siamo convinti che questa manovra porti l'Umbria – lo dico e lo ricordo – fuori dalla transizione, ma fuori in basso, sempre più al sud, perché con queste imposte sarà una Regione che farà meno investimenti, meno occupazione, più spopolamento, altro che chiacchiere sulle aree interne! Poi, vedrete quello che accadrà. È una manovra che colpisce chi produce, chi produce valore, e questo è un errore gravissimo.

Mi spiace, stiamo tornando indietro, siamo delusi, io sono profondamente deluso. Però, con franchezza, finché il buon Dio mi dà la forza di combattere, combatterò le menzogne, le falsità, le forzature, le prepotenze, da qualsiasi parte vengano. Buon lavoro.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Melasecche.

La parola al Consigliere Lisci.

**Stefano LISCI** (*Gruppo Partito Democratico*).

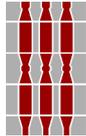
Poche cose, perché ne sono state dette veramente tante.

Caro Consigliere Melasecche, se si tratta di combattere tutte queste cose, lo faremo insieme. Lei sa come sono fatto. Per me parlare è anche molto semplice. Vedo anche un Consigliere comunale di Spoleto, abituato a sentirmi parlare. Per me la politica è anche abbastanza semplice: sono abituato a dire sempre quello che penso, non faccio mai tanti giri di parole o quant'altro. Perché le dico questo? Perché sono stati dati i numeri, sono state dette tantissime cose, sono rimaste un paio di cose strane. Poi, quando fa il mio cognome, io vengo, perché mi piace. Non ho mai sorriso, perché stavamo e si stanno dicendo delle cose serie, però con lei non ne posso fare a meno, me lo perdonerà. È una persona talmente tanto coreografica e carina che mi viene fuori il sorriso; non ci posso fare niente, chiedo anche scusa. Ci sono due o tre cose che non ho capito, però, e con estrema sincerità le voglio dire qui, per dividerle.

Nel primo discorso che ho fatto in quest'Aula, con molta tranquillità – chi mi conosce, sa che lo faccio – ho fatto i complimenti sia a lei che all'Assessore Agabiti perché, quando una persona lavora bene, sono veramente contento. Chi lavora bene, quando ha dei ruoli politici, lo fa sicuramente per i cittadini. Noi, qui, siamo tutti tenuti a rispondere del nostro operato nei confronti dei cittadini, e io spero sempre che chi va ad amministrare un ente, che sia la Regione, il Comune o altro, riesca a lasciarlo sempre un po' meglio di come l'ha trovato. Questo spirito deve animare tutti noi, soprattutto, come diceva il mio Capogruppo, e condivido, per far abbassare un po' i toni e riuscire ad affrontare con tranquillità tutto quello che viene fatto.

Vi posso assicurare che, tra un po' di tempo, nessuno si ricorderà di noi, PD.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche: "Di voi sicuramente!")*



Però posso dire che sicuramente, se riusciremo a fare del bene per i nostri cittadini, riusciremo ad essere felici di questo.

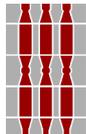
Detto questo, siccome non dico mai bugie, chi mi conosce lo sa, immagino che anche gli altri non lo facciano. Ci sono due cose importanti, però, secondo me, e oggi sono venute fuori. La prima – poi chiederò, per come sono fatto, per togliermi la curiosità – è stata quando ho visto la Presidente Tesei, col megafono in piazza, urlare. Lì non ho capito, poi le chiederò con la mia grande umiltà verso chi urlava, fondamentalmente. Fra tante cose che sono avvenute negli ultimi anni, penso che il problema della Sanità pubblica, di come stanno oggi gli ospedali, non sia una leggenda, ma qualcosa che tocchiamo tutti con mano. Ringrazio la Consigliera Proietti, che mi sta veramente spiegando tante cose.

Secondo me, è utile questa manovra fiscale, per mettere un argine a qualcosa che è avvenuto negli ultimi anni. Penso sia sotto gli occhi di tutti il fatto che, negli ultimi tre anni, abbiamo cambiato tre Direttori Generali della Sanità. Non so perché, è una domanda che mi faccio, poi riusciremo anche a parlarne. Invece vorrei che, per esempio, la Direttrice Donetti rimanesse per almeno tutti e cinque gli anni e permettesse a tante persone di tornare a curarsi nella Sanità pubblica.

Infatti, la Presidente Tesei ha detto delle cose giuste: non bisogna mai mettere le mani in tasca ai cittadini. Ha detto pure che la cosa peggiore che poteva fare questa Amministrazione era questa manovra fiscale. No, io dico che la cosa che non deve mai essere fatta è di non riuscire ad arginare un processo così devastante come quello che c'è nella Sanità pubblica, perché mettere le mani in tasca ai cittadini si può fare in tanti modi, lo vediamo anche al Governo: basta togliere le detrazioni fiscali, ci sono tanti modi. Uno dei tanti modi è costringere le persone a curarsi nella Sanità privata.

Lei, caro Assessore o cara Presidente, lo sa quanto costa una colonscopia o qualcosa del genere nel privato, rispetto al pubblico? Quello è un altro modo, purtroppo. Noi abbiamo costretto a farlo anche persone anziane, persone che, bene o male, hanno dato tutto a questa società. Se noi oggi ci possiamo permettere di stare qui, avere i telefonini o tante altre belle cose, lo dobbiamo a loro.

Siccome voi siete persone che, come me, andate in mezzo alla gente, sapete benissimo che molte persone, molti anziani, per quel turismo sanitario o quant'altro, hanno rinunciato alle cure, hanno dovuto rinunciare a curarsi. Questo non lo dobbiamo permettere, ma tutti insieme. Perché? Io credo in quello che sta facendo questa maggioranza, ma come lei voglio vigilare e vedere. Oggi la Presidente Proietti, oltre a essere Presidente, ha anche la delega alla Sanità. Come maggioranza, ci prendiamo una grandissima responsabilità, quella che ha detto lei, che non si può nascondere tra cinque anni, quattro anni o tre anni ai cittadini. Noi ci prendiamo la responsabilità di far funzionare la Sanità pubblica, perché fin dall'inizio abbiamo detto queste cose e io voglio vedere dove andremo. Ci sarà un Piano sanitario regionale, dove spero che sia la maggioranza che la minoranza riescano a dare il loro contributo, per far sì che, alla fine dei cinque anni, possiamo veramente avere la capacità di vedere tante persone tornare a curarsi nei nostri ospedali. Questa è la sfida che tutti noi dobbiamo raccogliere.



Io veramente ringrazio la Consigliera Proietti, che mi ha spiegato e mi ha aiutato tantissimo in questo momento, come ringrazio, logicamente, la Presidente. Lei nella Sanità ci crede, talmente tanto che ha fatto qualcosa che suscita in me grande stima, come accade tutte le volte che una persona riesce ad affrontare le cose e ne è fiera: essersi tenuta la delega per lei, perché sarà lei, tra qualche anno, a doverne rispondere davanti ai cittadini. Questa è un'assunzione di responsabilità grandissima, e io mi permetto di starle sempre accanto, perché un'altra cosa che non bisogna mai fare è lasciare – come lei prima ha detto – qualcuno da solo.

Personalmente ci sarò e faremo questo percorso insieme. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lisci.

La parola alla Consigliera Agabiti.

**Paola AGABITI** (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Anch'io sarò molto sintetica nel mio intervento, ma ci tenevo comunque a rappresentare alcune cose. Non voglio parlare di falsità e vorrei ricollegarmi anche al collega Betti, che ha parlato di menzogne, bugie. Nessuno di noi ha intenzione di raccontare menzogne e bugie, e non solo nella dialettica politica tra maggioranza e opposizione. Credo che tutti noi abbiamo il dovere di non raccontare menzogne ai cittadini umbri.

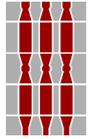
Vorrei partire da un dato, che non emerge di recente, ma già dal mese di novembre, forse dicembre, gennaio: 243 milioni di buco. Caratteri cubitali ovunque, anche nei giornali online: "Buco Sanità, Tesei, 243 milioni"! Dove sono, Donatella?

Io, come tutti noi – la Presidente, fortunatamente, e il collega Melasecche – sia da Sindaco che nei miei cinque anni da Assessore, non ho mai annunciato una proposta, un'idea, un progetto, senza averlo prima approvato in Giunta. La serietà e la correttezza sono la cifra della nostra condotta, condotta che abbiamo adottato nella nostra vita quotidiana, ma in particolare nel rappresentare le Istituzioni.

Quindi, quando abbiamo visto questo dato, abbiamo detto: c'è qualcosa che forse anche noi non abbiamo compreso, in questi cinque anni.

Poi, a un certo punto, vediamo un altro articolo: prima ancora della famosa delibera del 26 febbraio, viene dato incarico per affidare la consulenza, la *due diligence* del bilancio della Sanità, ad una società terza. Ovviamente, tutti conosciamo la KPMG, per fama, sappiamo della loro correttezza, del loro operato e della serietà nell'espletare la loro funzione.

Quindi, ho pensato: non sarà mai – boh, non ci voglio pensare, perché non voglio pensar male – che magari questi 243 milioni erano soltanto il pretesto per covare e preparare una manovra fiscale lacrime e sangue per gli umbri? Ed è stato così. Perché partiamo da 243, poi 243 no, perché mancano forse i 153 milioni della GSA, la gestione sanitaria accentrata. Poi, mancava ancora la quota premiale. Ma prima di leggerlo nel famoso documento della KPMG, siccome qualcosa in questi anni abbiamo imparato anche noi – benché non avessimo magari quelle competenze,



qualche bagaglio ce lo siamo portati dietro – abbiamo visto che il *payback* dispositivi farmaceutici, così come la premialità, è *una tantum*. No, non è *una tantum*, la premialità, perché il fondo sanitario nazionale, nella sua ripartizione, ha una quota indistinta, una quota premiale e delle quote vincolate. Quindi, non è assolutamente *una tantum*.

Perciò, si è arrivati da 90 ai famosi 34 milioni. Ma questo, ovviamente, ha significato un impegno da parte di tutti noi, della minoranza, con tutti i colleghi, affinché quella famosa delibera approvata il 21 marzo, da 322 milioni, riuscisse, dopo una magia, dopo venti giorni, e ieri con questo maxi emendamento, ad arrivare a 184 milioni.

Sia da Sindaco di un piccolo Comune, perché amministrare un piccolo Comune è molto difficile, che da Assessore regionale, nel periodo che abbiamo vissuto, difficilissimo – lo ricordava prima il collega Melasecche: inflazione, Covid – nel momento in cui mi sono seduta a fare i bilanci e ho pensato: “Devo mettere le mani in tasca ai cittadini”, mi si è accapponata la pelle, come a tutti noi. È una cosa che ho sempre, sempre, tutte le volte, allontanato come metodo, come approccio, perché in questo momento di difficoltà possiamo fare tante cose, si possono rivedere i bilanci.

Ma vorrei capire oggi: chi ha lavorato a questi bilanci? Il bilancio della Sanità, 34 milioni, più la quota della patrimonializzazione; inizialmente si pensava: no, tutti i 39, quindi si va al MEF con 73 milioni, ormai il pallottoliere è impazzito. Anziché chiedere di rientrare in più anni, tre anni, cinque anni...

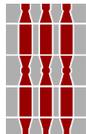
Quando si va al MEF, o ai Ministeri, non è che dall'altra parte sono lì e dicono: o fate così, oppure non so, vi sequestriamo, facciamo qualcosa. Bisogna avere la capacità di confrontarsi, di chiedere. Quando andavamo a Roma, io e la Presidente, e riportavamo le risorse che sono arrivate in Umbria – FSC, Fondi comunitari, le quote, abbiamo riportato di tutto – non andavamo a Roma a chiedere: “Scusate, posso?”. No, perché abbiamo il diritto di chiedere, come Regione.

Quindi, i 40 milioni com'è possibile che non si sono trovati nel bilancio della Sanità, negli accantonamenti? Quando noi siamo arrivati, con il primo bilancio, abbiamo ereditato oltre 50 milioni di debiti, ma non abbiamo messo le mani in tasca a nessuno. Non abbiamo messo le mani in tasca agli umbri.

Questa è una manovra recessiva per la nostra comunità. Lo diceva prima Enrico: si parla di aree interne, di investimenti, ma dove? Così noi mettiamo le mani in tasca alle persone. Sento parlare di lieve incremento. Mi spiegate il lieve incremento? Se vado a vedere: 28.000-50.000, c'è un incremento tra l'addizionale, quella dalla Tesei, che abbiamo mantenuto fino a oggi e che ora voi state aumentando, del 429%; dall'1,89 arriva a 3,12, quando era 1,67. Quindi, voglio capire: qual è il lieve incremento che voi adottate?

Poi, Assessore Bori, nel 2027 come ha intenzione di gestire, quando si andranno ad accorpare i primi due scaglioni, da zero a 28.000? Quale aliquota applicherà? Me lo dirà più avanti perché, probabilmente, dovrà fare un'altra manovra.

Non voglio neanche sentire la famosa storiella dei fondi del contributo alla finanza pubblica, perché il contributo alla finanza pubblica c'è sempre stato. L'abbiamo sempre fatto. Vorrei anche ricordare che nel 2020, durante il Covid, abbiamo avuto



dei ristori dal Governo; di quei ristori, tutti gli anni, per vent'anni, nel bilancio regionale dobbiamo restituire quasi un milione di euro (980.000 euro).

Quindi, penso che, prima di fare una manovra di questa portata, probabilmente avreste dovuto riflettere; riflettere seriamente perché in questi anni, nonostante le tante difficoltà, nonostante la rigidità di bilancio, abbiamo portato avanti le politiche per le famiglie, per le imprese, utilizzando al meglio i fondi comunitari. Questo ha fatto sì che oggi la nostra regione possa essere davvero tra le prime regioni, sia in termini occupazionali, che d'immagine. Abbiamo voluto rilanciare l'immagine della nostra regione, attraverso il turismo, lo sport, gli investimenti: gli investimenti infrastrutturali, i fondi che siamo riusciti a intercettare con il PNRR.

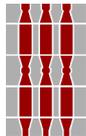
Abbiamo chiuso tutti i bilanci in positivo, ma in particolare abbiamo ridotto l'indebitamento che aveva la nostra Regione; lo vedrete adesso, con l'ultimo rendiconto del 2024. Abbiamo ridotto circa 50 milioni di indebitamento.

Tutto questo ci ha consentito, Presidente Proietti, di accantonare anche i 14 milioni dell'ARPA. Glielo dico perché, se ancora non ha avuto occasione e tempo di valutarlo, può trovare l'accantonamento nell'allegato H1 del rendiconto 2023. Ma le dirò di più: non si deve preoccupare di accantonare i fondi nel 2024 e 2025, perché nel mese di agosto, con l'assestamento, abbiamo approvato le modifiche all'articolo 15 della legge regionale 9/1998. Anche in caso di sentenza sfavorevole, che andrebbe solo per il 2023, per gli anni 2024, 2025 e successivi non ha necessità di trovare altri fondi e di accantonarli perché, come ho appena detto, abbiamo già fatto la modifica della legge, così come stanno facendo anche le altre Regioni d'Italia.

Questa è una riforma che, oggi, calato il velo che avete voluto indossare in questo periodo, non porterà posti di lavoro, ma avrà effetti recessivi nella nostra regione. Appena possibile, nei prossimi giorni, vorrò anche conoscere quali sono i conti della Sanità del primo trimestre 2025, visto che, da quando vi siete insediati, non abbiamo avuto atti che possano far pensare ad un monitoraggio, o riforme, che forse siamo in attesa di conoscere, che possano far pensare ad un tendenziale miglioramento. Forse, a questo punto, neanche le notizie in merito ai conti della Sanità nel 2025 sono molto rassicuranti.

Avete scritto anche, nero su bianco, che queste risorse non serviranno solo per la Sanità. Giusto, condivido. Sapete, nel 2025-2026 il Fondo sanitario nazionale sarà incrementato di quasi 7 miliardi e alla Regione Umbria, in base alla quota di riparto che abbiamo, arriveranno 120-130 milioni in più. Quindi, in questo periodo, in questi anni, cercheremo di monitorare e capire come riuscirete a finalizzare e a spendere queste risorse.

Ovviamente, noi faremo la nostra opposizione, sempre seria, propositiva; ma non arretrremo neanche di un millimetro per capire ciò che avete intenzione di fare per la nostra regione, per la Sanità. Ci avete vinto la campagna elettorale, ora la campagna elettorale è finita; quindi non servono più slogan, ma serve lavorare. Lavorare seriamente e portare a casa le riforme, avere un controllo serio dei conti della Sanità e del bilancio regionale e far sì che la nostra regione possa continuare ad avere quella vitalità e quell'interesse che ha sempre avuto in questi anni; una regione dove tanti



investitori possano tornare ad investire, perché ci sono stati negli ultimi cinque anni e, ora, con queste riforme, li fate scappare.

Mi dispiace anche dover constatare che voi sarete ricordati come la Giunta delle tasse. La maggioranza che governa e governerà per questi cinque anni non potrà che essere ricordata per questo; ma spero per gli umbri che forse qualcosa di buono riuscirete a fare. Fino a oggi non abbiamo visto nulla. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Consigliera Agabiti.

Chiudiamo la discussione generale. Dichiaro chiuso il termine per la presentazione delle proposte di emendamento.

Passiamo la parola alla Giunta. Per la Giunta, interviene la Presidente della Giunta regionale, Proietti.

**Stefania PROIETTI** (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Sono diverse ore che siamo in quest'Aula e devo dire che gli interventi si sono riportati verso quel tono che vorremmo sentire.

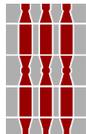
Ringrazio tutti coloro che hanno espresso solidarietà non solo a me, ma anche a tutte le donne giunte all'apicalità politica, la già Presidente Tesei, ma anche la Presidente del Consiglio, Meloni – lo ha detto recentemente in un'intervista – che subiscono forse più degli uomini. Sì, è vero, ho citato il Vicepresidente Bori, dicendo che lui non è stato raggiunto dagli stessi epiteti da cui sono stata raggiunta io.

Qui dobbiamo aprire questa grande discussione, questo momento di verità. Va bene essere rappresentati in una caricatura, ci mancherebbe altro, l'ironia è davvero qualcosa di utile alla politica; magari, però, anche in pantaloni, come ci vestiamo sempre, come siamo realmente, senza lo smalto rosso, non per forza venendo etichettate per il rossetto, piuttosto che per un'idea. Questa riflessione ha trovato tutti concordi, insieme all'atto che ha voluto fare la Presidente, di ricordo di queste tre nostre figlie che sono state uccise barbaramente, da omicidi che chiamiamo femminicidi, ma che ci hanno colpito tutti, perché l'essere maglia nera per questo e per le morti sul lavoro deve metterci davvero tutti intorno a un tavolo, in quest'Aula, a riflettere perché siano fermati.

Nel merito della discussione, Presidente, non prenderò tutti i diciotto minuti, ma cercherò di fare un intervento che davvero colga il livello medio di questa discussione che, comunque, ha visto degli interventi, anche se alcuni accalorati e altri con toni più alti, davvero appropriati; forse non ce li immaginavamo neanche così.

Qualche punto tecnico, ma prima mi permetto di tornare su qualche termine che ho sentito da vari Consiglieri, anche con questa nota: magari ci dobbiamo sentire in imbarazzo, se accenniamo un sorriso o uno sguardo un po' diverso.

Forse questo fa la differenza, se mettiamo tutte insieme le osservazioni su chi si acciglia o sorride, su dolo, falso, bugie, disinformazione, gruzzoletto, comunicazioni fuorvianti, mentire, menzogne, messinscena, ingerenza, spregiudicata, menzognera, maldestra, non c'è etica, bugie, approssimazione: fa effetto, se mettiamo tutti insieme questi termini. Le mettiamo tutti insieme e le mettiamo da una parte perché,



provocatoriamente, ma non troppo, voglio dirvi che, invece, tutti i numeri che abbiamo dato sono veri, quelli della maggioranza e pure quelli della minoranza.

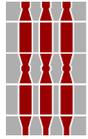
Però, noi dobbiamo essere così forti da contestualizzare una narrazione complessa, come la rappresentazione di un bilancio pubblico di una Regione e di un bilancio Sanità. Non è affatto semplice. Perché il Vicepresidente Bori accostava il numero di 322 milioni al numero di 184 milioni? Ha fatto bene ad accostarli, perché quello è l'importo complessivo di un disegno di manovra; non bozza, ma proposta, questo sì, ci permetterete di dirlo. Abbiamo sempre parlato di proposta, con la quale siamo andati, non noi, ma il Direttore Generale Sanità, a un tavolo tecnico del MEF per dimostrare la volontà politica di dare una soluzione strutturale a un problema strutturale della nostra Sanità, e mica siamo i soli.

Leggevo poc'anzi che il disavanzo strutturale al quale la vicina Regione Abruzzo ha posto rimedio, certo, con tante polemiche, con tante osservazioni, è di 81 milioni, in un bilancio complessivo di oltre 5 miliardi. Il problema di quegli 81 milioni, come dei nostri 34 più 39, è che sono strutturali, si ripetono sempre, costantemente, a differenza di altre poste che dipendono da fattori che sono anche l'accordo politico, come la quota premiale. Vi do un dato, adesso, sancito pochi giorni fa: la famosa quota premiale di 33 milioni non sarà altrettanto (33 milioni, appunto) per l'anno 2025; diminuisce di ben 22 milioni, attestandosi a soli 11 milioni, che vanno quindi a neutralizzare l'aumento del fondo indistinto, di cui correttamente parlavate prima, che è di 22 milioni.

C'è un fattore in più, che condividiamo noi, oggi, e hanno condiviso la già Presidente Tesei e la sua Giunta: come Regione, la quota di riparto non ci premia. Non ci premia perché il riparto del Fondo dipende da tanti fattori; dico cose che la Presidente conosce bene. Siamo però tra le Regioni più svantaggiate, perché abbiamo minore popolazione di altre, non così anziana come altre, e l'insieme di tutti i fattori di riparto non ci premia in senso pro capite, rispetto ai valori di altre Regioni.

Insomma, provocatoriamente, non sto a dire che sono falsi i numeri che ha dato la minoranza. Sono stati dati in un contesto diverso: non possiamo mettere insieme numeri che provengono dal disavanzo delle Aziende, che è un obbligo di legge osservare, ogni tre mesi. Ha già chiesto correttamente la Vicepresidente Agabiti come sta andando il primo trimestre: al 15 aprile le aziende ci daranno i dati del primo trimestre, li metteremo nella vostra disponibilità.

Dare questi numeri decontestualizzando e parlare del *payback* dispositivi come una quota certa su cui fare previsioni di bilancio, non è proprio corretto. Non è corretto proprio, questo sì: un bilancio non si fa con quote soggette a ricorsi e che, anche qualora entrassero, sono quote variabili. Purtroppo, sappiamo che la quota di *payback* dispositivi, che le aziende dovrebbero dare per l'Umbria, è davvero una quota che non c'è; ma lo sanno più e meglio i Consiglieri che, in queste Aule, hanno a volte difeso quelle 130 aziende e quei 1.200 posti di lavoro che, se quella quota fosse data alla Regione, salterebbero completamente. Anche questo ci accomuna ad altre Regioni, non siamo l'unica Regione. Non possiamo però parlare di una somma algebrica di 48 milioni di *payback*, che non avremo, meno i 34 milioni del disavanzo



strutturale, che si sommano, attenzione, a 39 milioni che dobbiamo rimettere dove stavano.

È chiaro che abbiamo chiesto una rateizzazione, ma è chiaro anche che, siccome da tre anni ce lo chiede, il Ministero vigilante dice: dovete trovarne copertura integrale, intanto. Ecco perché la manovra viene emendata con una diminuzione e con una scommessa, permettetemi, su quelle riforme che noi faremo, sulle quali saremo felici di chiamarvi a partecipare.

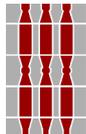
Quello che faremo è la programmazione, la pianificazione, il Piano sociosanitario, che deve essere fatto. Abbiamo detto tutti che l'Assessore Agabiti è stata un ottimo Assessore al bilancio, e voglio ridirlo anche in quest'Aula. Nel suo intervento, giustamente, lei ci parla di un accantonamento per ARPA; però, essendo accantonamento, prevede o che l'ARPA chiuda dopo tre anni, o che l'ARPA continui ad esercitare le proprie funzioni, ma alimentata non più dal Fondo sanitario.

Vado alle mie osservazioni. Prima, un unico numero non esatto, se avete risentito quello che ho detto in Aula, perché non lo ricordo esattamente, mi fido di voi, l'ho detto: il report KPMG non ha 150 pagine, quello forse è un numero non esatto che ho dato. Però, sorridendo un po' ironicamente, per fare un po' di ironia, come abbiamo detto nelle nostre sei ore in Assemblea, con i dottori di KPMG, che hanno risposto, si tratta di un report di lavoro, un documento di lavoro, che sarà consegnato il 30 aprile, data di scadenza, nella sua versione definitiva. Chi lavora, così come la Direzione generale, consegnerà, all'esito degli accessi agli atti – rileggevo la normativa dell'accesso agli atti, proprio nel nostro regolamento – all'esito della definizione di quel report, quindi il 30 aprile. Tutti questi dati, però, non sono stati forniti in maniera raffrontabile.

Un unico cenno sulla manovra fiscale: la manovra fiscale realizza sì una *no tax area*, chiaramente la realizza per la quota parte di Irpef addizionale nelle nostre disponibilità, perché c'è una quota parte che non è nella disponibilità delle Regioni, ma viene imposta dallo Stato e viene destinata al finanziamento del Servizio sanitario nazionale, così come il gettito dell'Irpef, che nasce proprio per finanziare – non lo dico io, ma lo dice la legge, D.Lgs. 446/1997, che la istituisce – il gettito dell'Irpef concorre al finanziamento del Servizio sanitario nazionale e l'aliquota base imposta a livello nazionale dell'1,23 può essere maggiorata fino a un massimo di 3,33 dalle Regioni, fino a un massimo di 3,36 nel caso di gravi disavanzi del settore sanitario. Quindi, è chiaro che l'addizionale Irpef viene destinata e dedicata al ripiano del disavanzo in Sanità.

Quel ripiano deve essere fatto obbligatoriamente, e ancora mi piace citare la legge, perché dobbiamo citare le fonti, che sono inequivocabili e fanno capire ai nostri cittadini che c'è la dialettica politica, ma qui stiamo facendo l'interesse dell'Umbria. Saremmo stati i primi a essere felici di non fare manovre fiscali. Ci troviamo costretti a fare questa scelta coraggiosa, sperando di farla al meglio. È lì che chiamiamo tutti – sindacati, parti datoriali, minoranza di governo – a fare la scelta migliore.

La legge 311/2004, articolo 1, comma 73, sub f), ci dice che: "L'obbligo in capo alle Regioni è quello di garantire, in sede di programmazione regionale, l'equilibrio



economico-finanziario delle proprie Aziende sanitarie e ospedaliere, a cura e a carattere specifico, sia in sede di preventivo annuale che di conto consuntivo, realizzando forme di verifica trimestrale della coerenza degli andamenti con gli obiettivi dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche e prevedendo l'obbligatorietà dell'adozione di misure per la riconduzione in equilibrio della gestione, ove si prospettassero situazioni di squilibrio, nonché l'ipotesi di decadenza del Direttore Generale".

Perché vi ho citato la legge che impone l'equilibrio delle Aziende sanitarie? Perché a vedere quel numero di 243 milioni di disavanzo delle quattro Aziende, che veniva da un *trend* negativo di cinque anni – sui due anni del Covid non si discute, ma se nel 2022, giustamente, in quest'Aula, segnalavate che c'erano 200 milioni di disavanzo, 217 per l'esattezza; l'anno dopo sono diventati 195, con un leggero miglioramento, ma nel 2024 esplodono a 243 – leggendo questa legge, ci siamo posti anche il problema di andare a fare una verifica ulteriore.

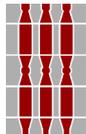
Ritenendo che abbiate amministrato con coscienza e capacità, non potevate non esservi accorti, avete detto che c'era questo disavanzo. Quindi, da qui l'esigenza di una verifica anche di parte terza, fatta dall'ormai nota KPMG, e da questo report che, se non ci fosse stato, molto probabilmente avrebbe comunque portato a sentire quelle parole che non voglio più ripetere, perché non sono appropriate.

Confrontiamoci sui numeri e sulle soluzioni. E sulle soluzioni sapete quanto ci siamo posti, e ringrazio anch'io la Giunta, il Vicepresidente Bori, la struttura che è stata qui, e li ringrazio che sono qui, accanto a noi, la graniticità di una maggioranza che ha studiato, approfondito e valutato con le altre Regioni, con gli Assessori di altre Regioni, se ci fosse stata una soluzione alternativa.

Voglio rispondere riprendendo un po' di storia e cercando, da questo nostro Consiglio, di recuperare quella credibilità della politica di cui tutti abbiamo necessità e bisogno. Dobbiamo proporci di uscire da qui proprio in questi termini.

A me piaceva sempre ricordare Roosevelt e il suo New Deal, quand'ero Sindaco, e sono andata a riprenderlo anche adesso. Ci sono misure straordinarie, come il Civil Service, che noi non possiamo fare oggi, con tutti i disoccupati chiamati ad operare per il bene pubblico, dando loro un tetto, il vestiario e un minimo indispensabile. Oggi sono misure impossibili. Però, se andate a vedere quello che fece, in concomitanza, questo grande Presidente, rieletto quattro volte – oggi parliamo di dazi, allora c'era il proibizionismo – fece una grande manovra fiscale. Aumentò le aliquote, ci furono disordini incredibili, aumentò le aliquote proprio sulle imposte dirette, ma il doppio, per più anni a seguire; però le aumentò a chi aveva i redditi più alti. Ne seguì un grande periodo di fiducia, di ottimismo, una ripresa economica di cui si disse che la politica seppe dare risposte efficaci alla crisi economica e alle difficoltà dei cittadini.

Per questo, presentiamo oggi quell'emendamento che riguarda i redditi sotto i 28.000 euro. Sorprende, fa venire i brividi pensare che il 70 per cento dei nostri contribuenti ha redditi sotto i 28.000 euro, mentre è necessario fare operazioni di verifica, assolutamente, contro chi le tasse non le paga, ma dovrebbe pagarle, quindi contro



l'evasione fiscale, che è una piaga italiana, lo sappiamo bene, e noi ci impegneremo per questo; però sorprende che il 70 per cento dei nostri redditi sia sotto questa fascia. Quel dato, che abbiamo troppo trascurato, del reddito medio in Umbria deve veramente farci interrogare.

Quindi, l'idea della *no tax area*, che rivendico, siamo i primi, grazie al lavoro del Vicepresidente, dell'Assessorato e della struttura, ad applicarla. Addirittura, riduce la tassazione regionale dell'addizionale Irpef, perché cancella il prelievo addizionale Irpef regionale fino a 28.000 euro.

E i 28.001 euro? Avete ragione ad aver posto il problema: il taglio con lo sgravio, che non è una detrazione, ma è uno sgravio automatico di 150 euro nella fascia tra 28 e 50.000 euro di reddito annuale, garantisce il mantenimento della proporzionalità e riguarda soprattutto i redditi più vicini ai 28.000, per i quali si è fatta un'operazione di equità fiscale. C'è chi fa sacrifici, certo; ma da questa parte c'è un'Amministrazione che scommette su efficientamento e riforme, che andranno per prime a concentrarsi sulla Sanità, per togliere quella tassa occulta che, ci hanno informato fonti indipendenti – le parti datoriali e le parti sindacali – è di 1.000 euro l'anno a contribuente, in Umbria. Quindi, immaginate quanto questo riposizionamento può essere, auspichiamo, un'occasione.

Concludo questo mio intervento dicendo che dobbiamo tornare ai toni rispettosi di un dialogo istituzionale, lasciando da parte lo scontro e andando a un incontro. Vi propongo già un luogo di incontro, che è proprio il Piano sociosanitario regionale. In quest'Aula lo porteremo entro fine anno, anzi, siamo ambiziosi, vogliamo essere ambiziosi, lo porteremo in autunno. Lo parteciperemo con tutti, a partire da maggio, ma veramente sarete invitati a partecipare, anche con i toni caldi, accalorati ed esperti di chi ha governato cinque anni in situazioni difficili, come il periodo del Covid, per fare il miglior Piano sociosanitario possibile. Davvero, ogni tre mesi ci diamo appuntamento, oltre che in quest'Aula, per verificare poi che quello che scriviamo lì, auspicabilmente insieme, sia fatto. Poi avremo l'appuntamento con i cittadini che, sovrani, nelle urne, sapranno loro a chi dar ragione.

Grazie, Presidente. Grazie a tutti voi.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Proietti.

A questo punto, chiedo se il relatore di maggioranza intende intervenire.

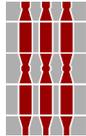
Se non è così, procediamo con l'esame degli articoli e degli emendamenti, quindi procediamo all'articolato.

Come sapete, l'atto è composto da sei articoli. Sono stati presentati quattro emendamenti. Chiamo l'articolo n. 1.

Prego, Consigliere Pace.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*)

Mi scusi, Presidente, ma lei in premessa ha letto una cosa che mi era sfuggita, cioè che fosse possibile presentare emendamenti e sub emendamenti prima della chiusura della discussione generale. Il Regolamento, all'articolo 69, prevede un'altra cosa.



Oramai, delle consuetudini non mi non interessa più, io mi attengo al Regolamento – articolo 69, comma 2, lettere a), b) e c) – soprattutto perché vorrei capire come la minoranza potesse presentare sub emendamenti al maxi emendamento sostitutivo che l'Assessore Bori non ha ancora illustrato in Aula.

Quindi, chiedo di esercitare questo diritto: ascoltare l'illustrazione del maxi emendamento dell'Assessore Bori, sospendere la seduta, permettere ai Consiglieri di minoranza di riunirsi, fare le valutazioni del caso e decidere, eventualmente, di presentare all'Aula dei sub emendamenti. Sappiamo perfettamente, sempre da Regolamento, che non debbono impattare nella fiscalità, ma magari ci sono cose che possiamo riuscire comunque a modificare, tramite un sub emendamento.

Per cui, le chiedo di farci esercitare perlomeno questo diritto, previsto, ribadisco, all'articolo 69, comma 2, lettere a), b) e c), del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, che oggi è stato più e più volte citato.

Grazie, Presidente. Le chiedo di esprimersi rispetto a questa mia richiesta.

**PRESIDENTE.** Sì, certamente, Consigliere Pace.

All'inizio, però, ci siamo espressi in modo diverso – peraltro, quando ho fatto questo passaggio, non sono stata smentita – ricordando che il termine per la presentazione delle proposte di emendamenti e sub emendamenti era la chiusura della discussione generale, che a un certo punto, in modo chiaro e manifesto, ho chiuso.

Ho delle perplessità, ma mi rimetto logicamente all'Aula, che è sovrana; perciò vi direi che la richiesta della Consigliera Pace la metterei in votazione.

*(Interventi fuori microfono)*

Gli Uffici mi confortano rispetto al fatto che, una volta che si stabiliscono delle regole in Aula... Consigliere Arcudi, prego.

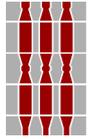
**Nilo ARCUDI** *(Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica).*

Per riprendere le cose che diceva la Presidente.

In tutti i Comuni, quando ci sono incertezze sulla gestione dei vari passaggi di dibattito in Consiglio, anche rispetto ad esigenze di Consiglieri e di Gruppi, sia di maggioranza che di opposizione, di mettere in campo la propria azione, richiamando il Regolamento, credo che abbiamo un ruolo di garanzia per tutti: il Segretario Generale.

Quindi, Presidente, non è che le cose le rimettiamo all'Aula. Noi dobbiamo applicare il Regolamento. Il Segretario Generale, che è qui, sicuramente, ci può dare, come accade in tutti i Comuni, un'indicazione chiara rispetto all'applicazione concreta del Regolamento. Cerchiamo di utilizzare questo percorso, altrimenti non si capisce davvero più nulla in Consiglio regionale. Quando c'è un'incertezza, non la rimettiamo mica all'Aula, dove siamo 13 a 8. Appliciamo il Regolamento. Il regolamento è scritto.

La Presidente, oggi, vive una giornata di particolare incertezza. Ci sono il Segretario Generale e gli Uffici, che ci daranno chiarezza sui punti che sono stati sollevati, per ultimo dalla Consigliera Pace.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Arcudi.

Se non ci sono altri interventi, a questo punto farei esprimere l'Aula in merito.

Quindi, mettiamo in votazione...

*(Interventi fuori microfono)*

**Andrea ROMIZI** (*Gruppo Forza Italia*).

Dire: "Mi rimetto all'Aula" è affermare una dittatura, quella della maggioranza, perché in ogni caso andremo sempre sotto. Se c'è un Regolamento, quello sta a tutelare tutti, anche l'ultimo Consigliere di minoranza. O le regole vengono applicate, o altrimenti davvero...

*(Intervento fuori microfono)*

Io mi interrogo: come faccio a presentare un sub emendamento su una cosa che mi è stata consegnata ora e che l'Assessore non ha presentato? Penso che nell'ultimo Comune, dell'ultima periferia di questo Paese, ci sia una cultura della democrazia ben diversa.

C'è stato un momento di sbandamento, torniamo un attimo nell'alveo della civiltà e affermiamo dei principi che, fino a ieri, mi risultava che anche la Presidente Bistocchi praticasse.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Arcudi: "Il dottor De Paolis lo possiamo sentire?")*

**PRESIDENTE.** Non è previsto l'intervento dei dirigenti in Aula.

Sospendiamo cinque minuti.

**La seduta è sospesa alle ore 17.07 e riprende alle ore 17.49.**

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -  
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

**PRESIDENTE.** Possiamo riprendere i lavori dell'Aula. Quindi, inviterei tutti i Consiglieri e tutte le Consigliere a sedersi.

Eravamo rimasti all'articolato, sottolineando che l'atto è composto da sei articoli e che sono stati presentati quattro emendamenti e tre ordini del giorno.

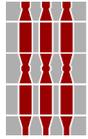
Partiamo con l'articolo n. 1. Invito la Consigliera Tagliaferri a darne lettura.

Prego, Consigliera.

**Bianca Maria TAGLIAFERRI** (*Presidente del Gruppo Umbria Domani Lista Civica Proietti Presidente*).

Grazie, Presidente.

Articolo 1. La rubrica recita: "Sostituzione dell'articolo 1 della legge regionale 16 marzo 2022, n. 3".



“L’articolo 1 della legge regionale 16 marzo 2022, n. 3 (Adeguamento della normativa regionale alle modifiche legislative in ordine all’addizionale regionale all’imposta sul reddito delle persone fisiche. Articolo 1, commi 5 e 6, della legge 30 dicembre 2021, n. 234) è sostituito dal seguente: ‘Disposizioni in materia di addizionale regionale all’IRPEF’.

A decorrere dall’anno d’imposta 2025, in attuazione dell’articolo 6 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 (Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario), l’addizionale regionale all’imposta sul reddito delle persone fisiche è stabilita per scaglioni di reddito, applicando all’aliquota di base le seguenti maggiorazioni:

- fino a 15.000 euro, nessuna maggiorazione;
- oltre 15.000 euro e fino a 28.000 euro, maggiorazione dell’1,95%.
- oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro, maggiorazione del 2,05%;
- oltre 50.000 euro maggiorazione del 2,1%”.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Tagliaferri.

All’articolo 1 sono stati presentati due emendamenti: l’emendamento n. 1, sostitutivo degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5, a firma dell’Assessore Bori, e l’emendamento n. 2, recante: “Abrogazione dell’articolo 1”, a firma dei Consiglieri Tesei, Pace, Romizi, Arcudi, Melasecche Germini, Agabiti, Pernazza e Giambartolomei.

Ricordo che gli emendamenti sono numerati in ordine cronologico, ma sono posti in votazione secondo la disciplina stabilita dall’articolo 75 del Regolamento interno.

Quindi, procediamo con l’esame e la votazione dell’emendamento n. 2, trattandosi di emendamento soppressivo.

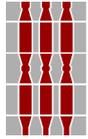
Illustra l’emendamento la Consigliera Pernazza.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Con questo emendamento andiamo a chiedere la soppressione della parte che riguarda l’addizionale regionale all’IRPEF, all’articolo 1 dell’atto 103/bis.

Per quale motivo? Credo che questa lunga discussione abbia dato modo a tutti di avere chiara la nostra posizione, rispetto a questa norma. Lo è stato per noi ancora di più, dopo aver ascoltato le associazioni di categoria, che sono fortemente preoccupate da tutto un insieme di circostanze, sia per quanto riguarda l’addizionale regionale, sia per quanto riguarda l’IRAP. Adesso non so più neanche come parlare, se rispetto all’atto originario o rispetto all’atto che è stato presentato, c’è una confusione generale. Comunque, io mi rifaccio all’atto che è stato presentato ora.

Nel corso di questa riunione, abbiamo avuto modo, insieme alle associazioni di categoria, di rimarcare come il tessuto produttivo ed economico regionale sia caratterizzato dalla presenza di piccole e medie imprese, che difficilmente reagiscono alla contrazione del loro volume d’affari e del loro fatturato, perché? È noto: gli effetti recessivi di una manovra che aumenta la tassazione sono noti a tutti gli economisti



noti e, credo, anche ai politici, motivo per cui deve essere sempre considerata l'estrema ratio, quella di ricorrere all'aumento delle tasse.

Una riduzione del potere d'acquisto delle famiglie – che vedrebbero intaccato il loro reddito mensile, significa minori risorse e, quindi, minore capacità di spesa – comporta indubbiamente un calo del potere d'acquisto, con un effetto immediato e diretto sulla domanda interna, che è fondamentale per stimolare l'economia locale. Rallenta così, inevitabilmente, l'attività economica generale della nostra regione.

Costi maggiori, inoltre, impongono una riduzione delle liquidità in capo alle aziende, quindi con minori investimenti in ricerca e sviluppo. Le costringono a ridimensionare l'attività; addirittura, in alcuni casi estremi, a chiudere, per le imprese che stanno valutando se rimanere in piedi oppure no, perché magari hanno dei margini molto esigui. Sicuramente non si attraggono investitori esterni, che sceglieranno territori con aliquote più agevolati. Questo creerà un vero e proprio turismo fiscale. Ma la manovra avrà impatti importanti sul mercato del lavoro, perché ridurre il personale o limitare le nuove assunzioni sarà un effetto consequenziale a questa manovra.

Meno occupazione, ma anche meno capacità di spesa, perciò un calo di consumi, che comporta una stagnazione economica che una regione già debole, una regione, come più volte abbiamo segnalato, in transizione, non può permettersi.

Le notizie che ci sono state date e le rassicurazioni, se così possiamo chiamarle, della Presidente Proietti, ci hanno, invece, ancor più convinto della veridicità e bontà delle affermazioni che facciamo perché, quando lei dice che i 150 euro di detrazione serviranno a riequilibrare le maggiori imposte dovute sullo scaglione, faccio presente alla Presidente – apposta ho chiesto che magari sottoponesse anche i calcoli che avevo fatto ai tecnici, perché capisco che non è materia che, evidentemente, tratta – che le cifre, quindi la maggiorazione spropositata che si ha nel passaggio da uno scaglione a un altro, da 28.000 a 28.001 euro, sono già al netto della detrazione dei 150 euro.

L'impatto è assolutamente chiaro e, secondo me, una tassazione che va contro i principi sanciti dalla norma nazionale, che prevede una progressività dell'imposta, esporrebbe questa Giunta anche ad una *class action* da parte dei contribuenti, che vedrebbero leso il loro diritto a contribuire in maniera proporzionale. Ricordo come funzionano gli scaglioni dell'IRPEF, quindi gli scaglioni dell'addizionale regionale devono essere omologati allo stesso principio di progressività e proporzionalità; cosa che viene, come già detto, negata.

Non capisco come anche l'Assessore allo sviluppo economico possa sostenere, votare e andare avanti con una manovra di questo tipo e come si interfacci, poi, con le associazioni di categoria con cui sarà impegnato quotidianamente a confrontarsi.

Capisco che qualcuno abbia già voluto, in qualche modo, far digerire questa manovra, facendo promesse politiche di sviluppo, di maggiore competitività che possano far recuperare questo gap cui sarebbero soggette inevitabilmente le famiglie e le imprese del nostro territorio. Però credo che dobbiamo riportare tutto nella corretta narrazione dei fatti. Quindi, l'impegno che questa Giunta deve prendersi è di trovare soluzioni alternative. Lo abbiamo detto: la situazione non è così allarmante e tragica così come è stata prospettata.



Noi siamo preoccupati, anziché essere rassicurati dalle affermazioni della Proietti; siamo invece convinti che saranno colpite le fasce deboli della popolazione. Ho fatto un esempio su tutti, ma non mi ha risposto l'Assessore Bori, né tanto meno la Presidente Proietti: la classica famiglia con 28.001 euro, monoreddito, magari con due o tre figli; come è pensabile che quella famiglia possa essere considerata in grado di sostenere questo ulteriore carico fiscale, considerando che nessuna previsione di mitigazione dell'addizionale, con detrazioni che siano riconducibili al numero dei componenti il nucleo familiare, è stata prevista.

Tra l'altro, la nostra economia regionale, come dicevo, è caratterizzata anche dalla presenza di aree interne particolarmente depresse, che faticeranno ancora di più. Si aumenteranno le disparità economiche e sociali e, se queste misure fiscali e questa manovra non saranno accompagnate da misure compensative, di politiche del lavoro, segneranno inevitabilmente una recessione ulteriore della nostra regione.

È per questo che noi siamo fortemente contrari a questa manovra.

È per questo che chiediamo l'abrogazione dell'articolo 1.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera.

Chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire sull'emendamento, ricordando – non l'ho fatto all'inizio – che tutti i tempi che scandiscono gli emendamenti sono pari a cinque minuti: cinque per l'illustrazione, cinque per gli interventi e cinque per le dichiarazioni di voto.

Chiedo nuovamente se ci sono Consiglieri che vogliono intervenire. Mi sembra di no. Consigliere Melasecche, per dichiarazione di voto? Prego.

Siamo in fase di dichiarazioni di voto. La parola al Consigliere Melasecche.

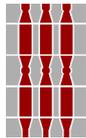
Prego, Consigliere.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Il tema mi sembra chiaro. Mi sembra un po' incredibile, devo dire, che i proponenti del testo della legge non abbiano pensato al tema delle famiglie numerose, delle famiglie monoreddito, in un momento particolare come questo, nel quale, purtroppo, lo sappiamo, c'è un aumento dei costi per ogni famiglia, per quanto riguarda l'energia, la tassa sui rifiuti – vedremo i miracoli che produrrà l'attuale Giunta, noi ci confidiamo – le spese normali di sussistenza, tenendo conto che 28.000 euro, come abbiamo dimostrato ampiamente, rappresentano un livello vicino alla soglia di povertà.

Parliamo di 1.600 euro al mese. Una famiglia di due, tre, quattro persone, con 1.600 euro, avendo magari la rata di mutuo da pagare, o la rata della macchina, non ce la fa. Quindi, ci sembra più che logico che una Sinistra che si dice particolarmente sensibile ai temi che stiamo trattando non possa accettare un atto d'indirizzo che non tenga conto di queste situazioni.

Questa è la ragione per la quale sollecitiamo la maggioranza ad una sensibilità in tal senso. Apparirebbe assurdo il contrario. Mi sembra che l'attenzione della pubblica opinione su un tema come questo sarebbe particolarmente puntuale.



Quindi, voteremo a favore. Sosterremo questo emendamento, in modo tale che si vada a mitigare la manovra che la maggioranza sta andando a votare. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei.  
Consigliera Meloni, prego.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Solo pochi minuti, per ricordare all'ex Assessore Melasecche che sappiamo bene quant'è l'ammontare del lordo annuale della maggior parte degli umbri, che si attesta intorno ai 20-21.000 euro, quindi sappiamo bene cosa significa vivere con stipendi molto bassi. Però, ricordo all'Assessore che ci dovevamo ricordare anche – cosa che in quest'Aula, purtroppo, non è mai avvenuta – che quelle stesse fasce di reddito, ogni volta che dovevano fare una TAC, una risonanza magnetica, o un'ecografia, in questi cinque anni, hanno dovuto probabilmente spendere più di quello che oggi, con una manovra fiscale necessaria, in realtà saranno costretti a pagare.

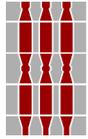
Penso che abbiamo un po' superato, spesso è successo anche in passato, i limiti del rispetto reciproco; però penso che oggi occorra ricordare che ci troviamo a predisporre una manovra di bilancio – mi sono presa solo qualche appunto, anche per ripercorrere la storia di questi cinque anni, che è particolarmente complessa – e in tempi molto rapidi, considerata anche la tempistica dell'insediamento e le finalità di limitare al massimo quelle che potevano essere le conseguenze di questa materia.

Naturalmente, noi abbiamo assunto la responsabilità di difendere prioritariamente il servizio sanitario e la tutela delle fragilità, a fronte di una politica nazionale – questo è un dato oggettivo – che taglia risorse agli Enti locali e non garantisce un adeguato finanziamento della tutela della salute pubblica.

C'è stata l'occupazione dell'Aula: noi non l'abbiamo occupata nemmeno quando, in questi anni, è stato negato il diritto primario della salute pubblica. Noi non l'abbiamo fatto. Siamo rimasti in Aula, abbiamo sempre portato atti e proposte. E a proposito dello spirito di collaborazione, ricordo a quest'Aula che, durante il Covid, che riconosco essere stato un periodo difficile anche per il vostro governo, noi abbiamo chiesto più volte una cabina di regia che coinvolgesse anche la minoranza, per dividersi le responsabilità in un tempo di governo difficile. Ci è stata negata. Oggi vi è stato chiesto, invece, di partecipare al futuro, a riscrivere quello che è mancato ormai da tanti anni, anche per l'Umbria.

Dopodiché, oggi presentiamo una sintesi politica matura, condivisa, che tutela le fasce deboli e consente alla Regione di continuare ad investire.

Predisporre ed adottare una manovra fiscale in Aula, in special modo quella della variazione e differenziazione delle aliquote addizionali regionali all'IRPEF, anche in relazione agli scaglioni di reddito, è una scelta difficile da fare, ma è dovuta, viste le note criticità in tema di disavanzo sanitario. È una scelta che, comunque, ha scongiurato l'azione diretta del Governo centrale, che non avrebbe lasciato spazio a manovre regionali, massimizzando le aliquote. Con questa maggioranza si è



raggiunta un'unica proposta da adottare, tentando mediamente di tutelare innanzitutto le fasce più deboli.

Questa dichiarazione l'ho fatta mia, ma l'ha fatta il Presidente Marsilio, che ha dovuto adottare una manovra quasi come la nostra, esattamente per gli stessi motivi perché, quando si è forza di governo e si è persone responsabili, che hanno ricoperto anche altri ruoli nelle amministrazioni, quello che si vuol fare è tutelare sicuramente i più fragili e non infierire su quelle che sono già le fasce più colpite. Questa è una battaglia di equità e la porteremo avanti in tutte le sedi.

Voglio soltanto fare una piccola nota, perché in questi anni è stata una battaglia che ho portato avanti ed ho anche approfondito con le associazioni: la questione del *payback* dei dispositivi medici non la dobbiamo più nominare, perché qui, in quest'Aula, all'ultima interrogazione che mi sono portata l'anno scorso (e me la sono risegnata), l'Assessore Coletto mi ha risposto...

*(Intervento fuori microfono della Consigliera Pace)*

Consigliera Pace, io non devo citare l'Assessore Coletto; ma ci sono stati interventi, in quest'Aula, che possiamo andare a ricercare nelle varie ACS. Abbiamo tutti concordato che c'è una norma nazionale da rispettare, ma mi era stato risposto, prima dall'Assessore Coletto, poi dall'Assessore Fioroni – ed eravamo arrivati proprio al paradosso – che con la manovra “All In” si anticipava alle nostre imprese per superare il momento di difficoltà. Ci rendiamo conto di cosa è stato detto in quest'Aula? Che si riteneva quella manovra comunque iniqua, anche da voi, che eravate maggioranza.

Vi ricordo che il vostro Assessore del Veneto, non più tardi di un mese fa, ha dichiarato: “La questione del *payback* dei dispositivi medici è un esproprio proletario, da parte di uno Stato che prima ti obbliga a fare le forniture di dispositivi sanitari, per non mettere a pregiudizio la salute dei cittadini, poi ti impone di restituire parte del fatturato realizzato con la vendita di questi dispositivi”.

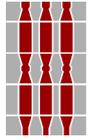
Dato che nella Conferenza Stato-Regioni tutte le Regioni stanno portando avanti questa battaglia, mi troverete sempre dalla stessa parte nelle battaglie, tanto quando ero minoranza, tanto quando sono in maggioranza, perché ancora, per fortuna, ho anche la memoria buona; quelle battaglie che ho fatto cinque anni fa le farò anche adesso, non cambio idea, ma nemmeno voi dovete cambiare idea.

Così come non ho cambiato idea, nell'esprimere la solidarietà, quando sono accadute cose gravi come quelle che hanno colpito la Presidente Proietti, alla Presidente Tesei, perché quel tipo di violenza va sempre condannato, non ha colore politico. Questo, lei, Presidente, lo sa...

*(Intervento fuori microfono)*

Okay. Poi ci sono anche delle cose su cui, per fortuna, ognuno risponde per sé, perché siamo tutti esseri indipendenti.

Consigliera Pace, lei prima ha detto che gli altri Presidenti di Regione, gli altri Assessori e Giunte che hanno fatto la manovra hanno detto che sarebbe stata utilizzata solo per i disavanzi in Sanità. No. Le prendo la dichiarazione di Marsilio di qualche settimana fa: “Secondo le stime, l'effetto combinato delle nuove aliquote



porterà nelle casse regionali circa 45 milioni di euro, risorse che nelle intenzioni della Regione dovranno essere reinvestite in servizi, welfare, sviluppo territoriale". È esattamente quello che stiamo facendo noi, con questa manovra.

Vi ricordo che il problema maggiore, al di là dei numeri, è quel -111 milioni di euro di sanità passiva che, purtroppo, hanno gravato pesantemente su queste casse. Noi sappiamo che c'è stato il Covid, che ha colpito pesantemente la Sanità dell'Umbria. Ma il Covid c'è stato anche nelle altre regioni, che hanno accolto i nostri pazienti e che forniscono i servizi all'Umbria, che l'Umbria paga: sono le Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Veneto, in primis.

**PRESIDENTE.** Consigliera, scusi, le chiedo di volgere al termine. Grazie.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Penso che occorra ristabilire un sentimento di rispetto reciproco.

Avete detto anche dei numeri, purtroppo – lo sottolineo: purtroppo – a tre righe rosse: gli insegnanti, gli operai e le forze dell'ordine stanno tutti entro i 30.000 euro. Purtroppo, dico, perché sono stipendi troppo bassi per la nostra regione, ma per l'Italia in generale.

L'articolo 53 della Costituzione, se non ricordo male, dice che ogni cittadino deve contribuire in maniera equa, proprio per difendere le fragilità e le disuguaglianze. Quindi, penso che abbiamo fatto il massimo per ristabilire un clima che ci consentirà di ripianare, intanto, la Sanità e restituire quello che è il diritto primario di tutti i cittadini. Noi abbiamo fatto una scelta di equità, sostenibilità e responsabilità, per la tutela dei più fragili e per investire nel futuro della nostra regione, che è fatto di territori fragili, dove la Sanità ha un peso più grande rispetto a quello delle Città metropolitane, perché ci sono pochi abitanti in tanta dispersione territoriale.

Per fare questo, forse bisognava mettere qualche *alert* anche prima sulla gestione del PNRR nella Sanità. Lo faremo. Quindi, credo che, se noi collaboriamo, probabilmente restituiamo anche all'Umbria quelle riforme che sono necessarie, soprattutto in tempi difficili come questi. Grazie.

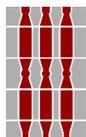
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Meloni.

Do la parola al Consigliere Pace.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Presidente, continuo a rivolgermi a lei, perché qui eravamo in dichiarazione di voto sull'emendamento del Consigliere Pernazza, ma oramai siamo sugli argomenti a piacere. Abbiamo riaperto la discussione generale, in dichiarazione di voto su un emendamento. Colleghi, veramente, prendiamo il Regolamento e buttiamolo nel cestino.

A questo punto, oltre a dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Fratelli d'Italia sull'emendamento della collega Pernazza, avendolo anche firmato convintamente, mi prenderò del tempo per fare alcune considerazioni e rispondere nel merito



all'Assessore Meloni, che finalmente è tornata, perché in questi giorni non abbiamo visto nemmeno lei, era scomparsa.

Vi voglio far ragionare su una cosa. Qui facciamo passi da giganti: oltre a non rispettare più il Regolamento, ci dicono pure cosa possiamo o non possiamo dire in Aula! Assessore Meloni, lei ci ha detto: "In Aula non dovete più parlare del *payback*"!

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Meloni: "Be', penso di no").*

**PRESIDENTE.** Facciamo parlare il Consigliere Pace.

**Eleonora PACE** *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

"Penso di no"? Fino a prova contraria, io parlo di quello che voglio, ovviamente nei limiti del Regolamento e delle Istituzioni che rappresento, nella massima correttezza e regolarità. Che lei mi debba dire di cosa posso o non posso parlare, penso che ormai siamo, francamente, fuori dal mondo, fuori dal tempo! Non lo so. Certifica che stiamo raggiungendo livelli inenarrabili.

Adesso pure lei mi cita l'Assessore Coletto! Oramai l'Assessore Coletto – anzi, non oramai, finalmente! – dà la linea in Umbria, Presidente Tesei. Sono riusciti a fare quello che lei non è riuscita a fare con quel rimpasto che, purtroppo, non è andato mai a buon fine. Quindi, la maggioranza Proietti ha fatto diventare un mito l'Assessore Coletto, perché quello che ha detto Coletto oramai è legge e lui non sbaglia una virgola.

Allora, visto che a lei piace leggere le dichiarazioni degli Assessori regionali, la invito anche a leggere le dichiarazioni dell'Assessore Bezzini, Assessore regionale della Regione Toscana, non certo del mio partito, che in una bella nota stampa, in un bell'articolo, anche lungo e articolato, che, se vuole, le inoltro, dice che quel *payback*, se vogliamo salvare le Sanità regionali, deve – deve! – essere utilizzato.

Quindi, ognuno si legga gli Assessori propri ed evitiamo di dire stupidaggini, Assessore Meloni. Per cortesia, si occupi di turismo, perché ha tanto da fare per superare l'Assessore che l'ha preceduta; si occupi di agricoltura, si occupi delle sue materie. Rimanga nell'alveo delle sue competenze, per cortesia.

Sentirle dire che noi abbiamo negato il diritto alla salute pubblica... Noi abbiamo negato il diritto alla salute pubblica, Assessore Meloni! Ma come si permette di dire una cosa del genere?

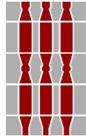
*(Interventi fuori microfono).*

**PRESIDENTE.** Scusate, facciamo una discussione ordinata.

*(Interventi fuori microfono).*

**Eleonora PACE** *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Cosa abbiamo fatto di così grave per negare il diritto alla salute pubblica?



*(Interventi fuori microfono).*

**PRESIDENTE.** Facciamo parlare il Consigliere Pace.

**Eleonora PACE** *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Non c'è stato un solo atto, prodotto dalla Giunta Tesei, a favore della Sanità privata, a scapito della Sanità pubblica! Anzi, l'esatto contrario: quello che è accaduto con Prosperius ne è la riprova, perché alla Clinica Prosperius, oggi Istituto Tiberino, c'era una sperimentazione che durava da vent'anni; ci è voluto la Giunta Tesei per ribaltare quella sperimentazione, che finalmente ha fatto diventare quell'ente a maggioranza pubblica, invece che privata.

Quindi, prima di parlare, per cortesia, ragioniamo, riflettiamo, se veramente vogliamo riportare quest'Aula a un clima di condivisione e di partecipazione, che noi, prima di lei, stiamo auspicando. Lei ricorda la passata stagione, Assessore Meloni: nei cinque anni precedenti, quello che abbiamo visto oggi in Aula voi non l'avete visto mai perché, al di là delle sensibilità politiche, il rispetto delle regole per noi veniva e continua a venire prima di tutto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Pace.

Assessore De Rebotti.

**Francesco DE REBOTTI** *(Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture).*

Intervengo in dichiarazione di voto.

*(Intervento fuori microfono)*

Grazie per avermi ricordato l'argomento. Giuro che non parlerò del "compagno Coletto". Soltanto una valutazione rispetto all'emendamento della Consigliera Pernazza e al tenore del dibattito... Ho detto qualcosa che non dovevo?

**PRESIDENTE.** No, prego, Assessore.

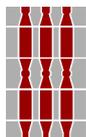
*(Interventi fuori microfono)*

**Francesco DE REBOTTI** *(Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture).*

Non lo sapevo, chiedo venia. Pensavo fosse una dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Per precisione, ci sono cinque minuti ciascuno per la dichiarazione di voto. Ciascuno.

*(Interventi fuori microfono)*



**Francesco DE REBOTTI** (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Scusate, non c'è problema. Non vi arrabbiate, non c'è problema.

**PRESIDENTE.** Andiamo avanti.

Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento n. 2.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento successivo, il n. 1, sostitutivo degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5, a firma del Consigliere/Assessore Bori, cui do la parola per l'illustrazione. Prego.

**Tommaso BORI** (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

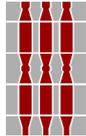
Grazie, Presidente.

Raccoglierò l'invito e la suggestione di chi mi ha preceduto, l'ex Assessore Agabiti, per dire che noi ci auguriamo che la nostra sia ricordata – non solo per la Giunta, ma per l'intero Consiglio, compresa la minoranza – come la fase in cui si è restituito il servizio di Sanità pubblica ai cittadini; farlo ha dei costi, che stanno sostenendo tante Regioni. Non abbiamo fatto come nella Regione Lazio, per fare un esempio, in cui si è scelto di mettere tutte le aliquote massimali, a partire dal primo scaglione fino all'ultimo, quindi 3,33 su tutti gli scaglioni possibili. Al contrario, abbiamo deciso, con questo emendamento, di abbassare gli scaglioni IRPEF, che vedete lì presenti: oltre i 50.000 euro, al 2,1; tra 28 e 50.000 all'1,89; tra 15 e 28.000, a 1,75; tra 0 e 15.000, a 0,5.

Prima ho risposto al Consigliere Giambartolomei sul tema delle aliquote e di quella che abbiamo definito *no tax area*. Come sapete, l'IRPEF si compone di due parti: una è stabilita dallo Stato, non è manovrabile dalla Regione; l'altra è manovrabile dalla Regione. Per quanto riguarda la parte manovrabile dalla Regione, noi introduciamo una *no tax area*, o come la vogliamo chiamare: zero.

Non sarà pagata da tutti i redditi da zero a 28.000 euro, in cui rientrano, nostro malgrado – vorremmo che ci rientrassero meno contribuenti – due umbri su tre. Quindi, due umbri su tre non solo non avranno aumenti, ma di questi, il 46% – quasi la metà – avrà una riduzione della tassazione rispetto allo scorso anno. Questa riduzione è stata quantificata, ve l'abbiamo messa a disposizione.

Ma non mi sottraggo nemmeno alle richieste rispetto allo scaglione successivo: cosa accade a chi guadagna 29.000 euro? Voglio andare oltre i 28.000: 29.000 euro. Grazie all'introduzione di uno sgravio, in realtà – però chiamiamola detrazione all'addizionale IRPEF – di 150 euro, l'aumento, Consigliera Pernazza, in questa fascia, sarà a livello mensile di 9,384615 (quindi, 9,38 euro al mese); per 13, fa 122, comunque, non è un problema.



*(Intervento fuori microfono della Consigliera Pernazza)*

**PRESIDENTE.** Facciamo illustrare l'emendamento all'Assessore Bori.

**Tommaso BORI** *(Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale).*

Le stavo dicendo, Consigliera, che è stato introdotto appositamente, da 28.000 a 50.000 euro, uno sgravio fiscale di 150 euro a persona.

Nel 2025 questo è. Passiamo alla parte che riguarda il 2026.

Nel 2026 è prevista l'istituzione del fondo taglia-tasse – prima volta che viene istituito nella Regione Umbria – in cui andranno tutte le risorse dovute alla revisione della spesa, a partire da quella del Consiglio regionale. Grazie a questo fondo taglia-tasse, potremo lavorare insieme, vi chiediamo di lavorare con noi. L'istituzione di questo fondo ci consentirà per il prossimo anno di lavorare.

Per il 2025 non ci sono altre cose. Nel 2026 è previsto, invece, quello che trovate nel testo di legge; ma con l'emendamento, l'IRAP scende allo 0,4 e sono esentati dal pagamento gli enti del Terzo Settore.

*(Interventi fuori microfono)*

Stavo dicendo...

**PRESIDENTE.** Facciamo parlare l'Assessore Bori.

**Tommaso BORI** *(Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale).*

Ripeto, nell'emendamento è prevista una riduzione da 0,5 a 0,4 dell'IRAP. L'emendamento prevede una riduzione da 0,5 a 0,4 dell'IRAP e l'eliminazione dell'aumento del bollo auto, tenendo invariate le esenzioni, che vanno dai veicoli elettrici alle auto con più di trent'anni, a tutte quelle di persone con disabilità e ai veicoli del volontariato.

Ho finito il tempo. Questi sono i contenuti dell'emendamento che abbiamo presentato, che era a vostra disposizione già da ieri.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

Chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire.

Consigliera Pernazza, dichiarazione di voto o intervento? Solo per capire se siamo in fase di dichiarazione di voto, o se...

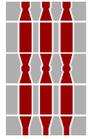
*(Intervento fuori microfono della Consigliera Pernazza: "Dichiarazione di voto")*

Apriamo la fase della dichiarazione di voto.

La parola alla Consigliera Pernazza.

Prego, Consigliera.

**Laura PERNAZZA** *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*



La domanda è semplice e mi piacerebbe avere una risposta semplicissima, anche per chiarire tutto ai cittadini umbri.

Sono un cittadino che guadagna fino a 28.000 euro. Nel mio CUD – ce l'ha presente? L'avrà ricevuto altre volte, nella sua vita – c'è una casella dove viene evidenziata la trattenuta dell'addizionale regionale. Io, che posseggo 28.000 euro, avrò una cifra quantificata in quella casella? Pagherò l'addizionale regionale o non la pagherò? Lo dica chiaramente, se l'ha capito. Se l'ha capito.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori: "Guardi, sono stanco di questa modalità! Non solo d'interrogatorio, ma anche di dire che gli altri non capiscono, o ci fanno!")*

No, è lei che continua ad addossare a noi la non comprensione delle sue affermazioni. *(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori: "Lei deve portare un pochino di rispetto al prossimo!")*

Allora, non è un interrogatorio.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori: "Io mi sono rivolto a lei con grande rispetto. Quindi, la prego di portare lo stesso rispetto, non a me, a tutti i presenti")*

Quel rispetto che porta ogni volta che lei fa un sorrisino? Quello è rispetto?

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori: "Tutto quello che la Regione Umbria poteva togliere da zero a 28.000 euro è stato tolto!")*

Lo dico io, visto che lei ha detto che non intendeva rispondere a un interrogatorio. Quindi, non le do la possibilità di usufruire del tempo che ho a disposizione.

La risposta la fornisco io a tutti gli umbri, che un'altra volta si sono dovuti sentire una roba edulcorata genialmente da lei, messa in modo tale che la pillola passi in modo più indolore: avranno una trattenuta, pari all'1,23. L'1,23 è l'imposta base che viene applicata dallo Stato.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori)*

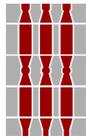
Sì, bene. Se lei non capisce il concetto di *no tax area*, glielo spiego io: significa che è una parte di reddito...

**PRESIDENTE.** Posso chiedere a tutti, cortesemente, di tenere un livello adeguato della discussione? Grazie.

**Laura PERNAZZA** *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

È una parte del reddito al raggiungimento del quale, per effetto soprattutto delle detrazioni, non si pagano le imposte. Le vorrei far presente, visto che viene usata in maniera proprio davvero impropria, che la *no tax area* in Italia, per quanto riguarda l'IRPEF, non esiste, perché ci sono dei redditi – tipo i redditi fondiari, i redditi dei terreni, i redditi di capitale, i redditi di impresa – che non usufruiscono, non avendo la possibilità di avere delle detrazioni, passano anche un euro di produzione di reddito. Quindi, la *no tax area*, pari nel 2025 a 8.500 euro, per quanto riguarda l'IRPEF, opera solo per i pensionati e i lavoratori dipendenti, che non sono la totalità dei contribuenti italiani.

Detto questo, faccio presente che, a un soggetto che guadagna 28.000 euro, sul suo CUD sarà trattenuto l'1,23 di addizionale regionale.



Quindi, affermare che in Umbria esiste una *no tax area* di addizionale regionale vuol dire edulcorare un dato che è chiaramente diverso. Cioè, pagheranno l'1,23%, perché su quella lei non può agire e, fino a 28.000 euro, non applicherà delle maggiorazioni. Peccato che, quando lei mi va a fare i conti, li mette su base mensile (9,38 al mese), perché così sembra un po' mitigata. C'è questa genialità nell'espone le cose. "Genialità" va bene? Mi faccio consigliare, altrimenti, poi... Nel prospetto che lei ha presentato è chiarissimo che, soltanto passare da 28 a 30.000 euro, comporta 247 euro in più di pagamento di tasse.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori)*

L'ha scritto lei! Poi, diventa veramente un discorso di matematica: da -51 a +196 fa +247: è il carico fiscale (il dottor Rossetti avrà preparato la *slide*), passando da 28.000 a 30.000 euro. Quindi, i 30.000 euro famosi in cui ricadono tutti gli operai, gli impiegati, le forze dell'ordine, che citava l'Assessore Meloni, vedranno una trattenuta. Peccato che questa trattenuta di 250 euro circa sarà...

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori)*

Questo l'ha scritto lei. O ha scritto una cosa non vera... È scritto qui, nella sua *slide*. Quindi, non posso...

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori)*

Va bene, la ricontrolli. La ricontrolli, allora.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori)*

Passando da un reddito di 28.000 euro, che paga -51, a uno di 30.000 euro, che paga 296...

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori: "Dove l'ha ritrovato questo dato?")*

Deriva dalla somma delle due.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori)*

Da 28.000 a 30.000 euro pagheranno...

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori)*

Lo scaglione inciderà per 247 euro. Lo scaglione. Scusi, Assessore Bori, io cosa ho detto? Lo scaglione. Perché fino a 28.000 euro....

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori: "Sia più precisa, Consigliera...")*

Di fronte a tutte le cose che ha detto lei, questa è non precisa! Ha ragione, questa è non precisa. Invece, lei è sempre stato così chiaro e preciso, anche nelle sue presenze in Commissione... Ha ragione.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliera Pernazza, continui pure.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

La invito a rivedere questo prospetto.

Andiamo alla sostanza, visto che con i numeri ci capiamo poco, io e lei, questo è chiaro. Ma non è solo un problema mio, perché sta dando i numeri a tutta la regione Umbria, da settimane. Quindi, è l'ennesima volta che dà i numeri.

Di fronte a questa, che non è un'aliquota, è una tassazione – equa, come dice lei; progressiva, come dice lei; sostenibile, come dice lei, e proporzionale, come dice lei –



questo è un dato incontrovertibile, perché non tiene conto dei componenti del nucleo familiare, non tiene conto della progressività, che, tra l'altro, nella relazione al suo emendamento afferma, in maniera anche qui non vera, perché afferma che la maggiorazione opererà con progressività su tutti e quattro gli scaglioni di reddito; invece, passare allo scaglione fino a 28.000 e da 28.000 a 50.000 euro, evidentemente questo grosso scalone non consente di assicurare questa progressività.

Detto questo, prendiamo atto che sul bollo avete fatto retromarcia e che, ovviamente, l'impegno che l'Assessore De Rebotti aveva professato rispetto al settore dell'automotive ci sembra cosa buona e saggia.

Faccio presente, inoltre, che sull'IRAP la maggiorazione dello 0,5 viene fatta alle categorie che già rientrano nella tassazione ordinaria del 3,9. Ma, come ben sappiamo, ci sono una marea di categorie che già usufruiscono dell'aliquota ridotta. Quindi, in particolare, rispetto ai 3 miliardi di imponibile che saranno assoggettati a questa maggiorazione, parliamo di tutte le aziende manifatturiere, la stragrande maggioranza di imprese dell'Umbria. Stante la situazione generale, ma anche quella internazionale legata ai dazi, potevamo cercare in qualche modo di evitare una situazione del genere, perché renderà sicuramente meno competitivi i nostri territori e la nostra regione e ci esporrà a un turismo fiscale che vedrà le aziende emigrare in altre regioni, dove ci sono tassazioni più agevoli. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera.

Do la parola al Consigliere Arcudi.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Si era prenotato prima l'Assessore. Come vuole, Assessore.

**PRESIDENTE.** Come volete. Avrei prima il Consigliere Arcudi, poi l'Assessore De Rebotti, al quale do la parola solo dopo avergli chiesto scusa: prima gli ho tolto la parola in modo ingiusto e indebito, perché anche per le dichiarazioni di voto sugli emendamenti sono cinque minuti a Consigliere, non a Gruppo.

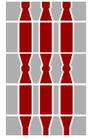
**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Perfetto. Siccome sapevo questo punto del Regolamento, ho lasciato la parola all'Assessore De Rebotti.

**PRESIDENTE.** Do la parola all'Assessore De Rebotti.

**Francesco DE REBOTTI** (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Io sono meno esperto di Regolamento e mi scuso, perché ancora il Regolamento non l'ho capito, non ho avuto il tempo di studiarlo. Giuro che non nominerò "il compagno" Coletto (riprendo la battuta di prima).



Detto ciò, vi ringrazio tanto di questo dibattito, però faccio un'osservazione un po' generale. Difficilmente mi abituerò a parlare sempre dei cinque anni precedenti perché, dal giorno in cui sono entrato qui, ho sempre pensato che fossero più importanti i cinque anni che abbiamo davanti. Se questo è l'approccio, un po' ci si rilassa, perché la campagna elettorale è stata fatta.

Quello che dovrebbe interessarci è un esame oggettivo della situazione, nel rispetto dei ruoli – ben venga che ci sia una distinzione così forte dei ruoli, anche con azioni tipo l'occupazione, perché è bene stare ben saldi ognuno dalla sua parte – che però ci dia uno schema comune. Lo schema comune l'ho ritrovato nell'intervento della Consigliera Pernazza, ecco perché volevo intervenire prima.

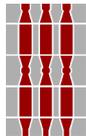
Esprimo parere favorevole a questo emendamento; lo dico, almeno rientro anch'io nelle dichiarazioni di voto, senza preoccupazione di sbagliare.

La Consigliera Pernazza, spesso, ha parlato di una regione – prendo la parola più dolce, più tenera e più positiva – in transizione. Poi, però, ha utilizzato anche termini più pesanti per dimostrare, mostrare e narrare le difficoltà di una regione. Non solo, quindi, "in transizione", ma anche termini un po' diversi. È proprio questa la fotografia in cui inseriamo questa manovra.

Ci sono due metodi, in amministrazione e in politica: uno è far finta di niente e provare a tirare avanti. L'altro, l'ho fatto da Sindaco, prendendomi anche le mie belle, sonore, rotonde, sode sconfitte, quando mi hanno chiuso il Punto Nascita, dopo un anno e mezzo di tentativi; me le sono prese tutte addosso, belle e pesanti, però cercando di prendere un po' il toro per le corna e fare, o negli accadimenti negativi, o nelle proposte positive, qualcosa che fosse utile alla mia comunità.

Noi siamo esattamente in queste condizioni. Fermarci al ragionamento delle dinamiche dei cinque anni precedenti (politiche, istituzionali, eccetera) e su una questione che è quella della manovra che oggi, dal mio punto di vista, serve – e dico anche: purtroppo, perché sarei stato tanto volentieri a casa, stasera, piuttosto che in Consiglio regionale a portare questa manovra – serve alla Regione per un motivo molto semplice. Sono ormai troppi anni che assistiamo a due fenomeni: uno è quello – voglio utilizzare un termine edulcorato – delle difficoltà in termini di prestazioni sanitarie nel territorio; se questa non è una lettura comune, mi preoccupa. Se non avete anche voi percepito dai cittadini e dai territori una difficoltà in questo senso, nella Sanità sia territoriale che ospedaliera, questo mi preoccupa, perché significa che guardiamo a due realtà diverse.

A questo si somma una difficoltà, la definisco così, di carattere economico, perché purtroppo i dati della mobilità passiva, che è già essa una manovra finanziaria, parlano di 36 milioni di euro; è quello che mi duole, come umbro. Mi dispiace, perché mi dà il segnale che gli umbri si stanno disaffezionando alla Sanità umbra. Voglio utilizzare il termine corretto, Dio ce ne guardi: lo scostamento, anzi il disavanzo, il disavanzo delle quattro Aziende messe insieme, 243 milioni, considerarlo – essendo un dato molto alto, che nel tempo si è rafforzato, purtroppo – quasi noccioline e dare per scontato un altro numero, che non è stato citato, oggi, in Consiglio regionale, cioè l'utilizzo dei 153 milioni, se non sbaglio, a parziale copertura, come se fosse normale



arrendersi al fatto che noi prendiamo 153 milioni e li mettiamo a coprire un debito, in termini concettuali è sbagliato.

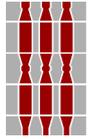
Il nostro obiettivo deve essere diminuire la mobilità passiva e il disavanzo delle nostre Aziende, perché quelle risorse, 153 milioni, mica è scontato che debbano andare a coprire i disavanzi. Pensi quanto sarebbe bello, Consigliere Melasecche, se metà di quelle potessimo utilizzarle domattina per le infrastrutture, la viabilità o per altro, oppure sulla Sanità stessa.

Quindi, ciò che motiva la manovra è provare a evitare effetti sempre più negativi sul bilancio regionale di una Sanità con queste caratteristiche. Forse così si capisce meglio. Cosa significa? Significa avere risorse più strutturali a fronte di spese strutturali che vanno abbattute, perché le nostre economie le genereremo, nel prossimo futuro, se riusciremo non solo a fare operazioni di risparmio, come quelle che ha citato l'Assessore Bori, da subito. Ve lo dico: l'ultima preoccupazione è quella del Consiglio regionale, per quel che mi riguarda, in termini di proiezione esterna. È molto più interessante cercare di riformare, cambiare, ottimizzare la Sanità, in questo periodo, per intaccare quei numeri che genererebbero risorse, perché l'obiettivo è solo questo.

La cosa di cui ha parlato Tommaso, che non trovate, se non sbaglio, nell'emendamento, cioè il fondo taglia-tasse – termine da cambiare, perché non è proprio il massimo, secondo me, dal punto di vista nominalistico; chiamiamolo "fondo aumenta possibilità", o una cosa del genere – è il contenitore che penso vada accompagnato, quando si propone il bilancio della Regione, non adesso; quindi ci sarà, c'è l'impegno. Quello lo dobbiamo riempire di azioni positive e di risparmi che, poi, dobbiamo ribaltare su alcune questioni. Quando nella delibera trovate il tema dei trasporti – rispondo al Consigliere Melasecche – o del diritto allo studio, è perché noi immaginiamo che gli effetti positivi di un'azione che faremo nei prossimi mesi si possano ribaltare in termini di servizi.

Vi faccio alcuni esempi: quando si parla di trasporti, in quella delibera, si parla della possibilità – opportunità, spero; certezza, spero – di abbassare, con un'azione che vedrà, penso, il Consiglio regionale esprimersi all'unanimità, gli abbonamenti del trasporto pubblico scolastico, magari per gli studenti delle superiori. Sarà un obiettivo condivisibile? Quello era il significato puro, in purezza, di quella cosa che ho voluto mettere. Così come, quando si parla di altre cose, si parla di azioni che hanno anche un valore economico. Dove possiamo incidere? Se il fondo salva-tasse recupera risorse, possiamo decidere di abbassare l'IRPEF, quella che oggi siamo costretti ad aumentare con quelle caratteristiche.

Il servizio del trasporto pubblico, o la Sanità che torna a offrire servizi, abbatte automaticamente anche quel tema che poneva giustamente la Consigliera Pernazza, del bilancio familiare, perché, se diamo risposte lì e facciamo risparmiare a una famiglia 200 euro di abbonamento scolastico, oppure qualche prestazione che è costretta a fare dal privato, perché la Sanità pubblica non dà risposte, abbiamo contribuito al bilancio familiare. È questa l'ottica con cui è stata concepita questa



manovra, che vuole provare a rimettere in carreggiata, cioè sui nastri di partenza, una regione che ha bisogno di una prospettiva diversa.

Devo farvi un complimento? Diciamo che avete resistito, in questi cinque anni. Non basta più. Oppure, avete gestito. Adesso serve fare una cosa in più: provare a rilanciare la regione. Non mi voglio dare il Premio Donatello per il coraggio, come fa Enrico, dandosi l'Oscar per le infrastrutture, o il Nobel per il trasporto ferroviario; però dico che è un atto un po' coraggioso. Avremmo potuto fare un'altra scelta: girarci dall'altra parte e cercare di vivacchiare.

Quindi, questo è il senso. Ci meritiamo tutto quello che è meritabile, perché non siamo stati efficientissimi, probabilmente, nel gestire la comunicazione, che in qualche modo ha messo in difficoltà anche i cittadini, oltre che il centrodestra perché, se ancora vengono poste alcune questioni sui numeri, anche stasera, forse ci saremo spiegati un po' male, all'inizio.

Ma siamo stati sottoposti anche a tempi estremamente stretti. L'ultimo numero che dico è: 15 aprile. Tutto ciò andava fatto entro il 15 aprile. Ci è stato detto all'inizio che il Consiglio regionale doveva essere fatto il 2 aprile, quindi immaginatevi come abbiamo dovuto correre.

La delibera che richiamiamo, e che oggi è sostituita dall'emendamento, era il modo in cui ci presentavamo al MEF (anzi, si presentava la Direttrice al MEF), per dire: proviamo a fare i compiti a casa. Altrimenti, se avessimo avuto tempi più lunghi fin da quando abbiamo fatto quella scelta, quella delibera non sarebbe mai esistita, perché ovviamente sarebbe stato il MEF a dirci qual era il livello di obiettivo economico che dovevamo raggiungere. Sarebbe stata un'altra narrazione. Abbiamo preso quella scelta perché volevamo essere pronti a dimostrare che l'Umbria avrebbe reagito a quei numeri, che non possono essere più presi sottogamba, ma vanno gestiti con quest'altro metodo, secondo me, perché dobbiamo fuggire dal discorso della straordinarietà della copertura delle spese, o dei costi della Sanità, in particolare.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

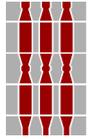
Do la parola al Consigliere Arcudi.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Riprendo l'ultima parte dell'intervento del Consigliere De Rebotti, invitando tutti a fare, tra i compiti a casa, anche quello di leggere il Regolamento, perché siamo di fronte a una seduta così anarchica che non si capisce niente e ognuno fa quel che vuole. Io rispetterò il Regolamento.

Questa è una fase in cui discutiamo del sub emendamento della Consigliera Pernazza e, essendoci confusione anche su questo, esprimiamo la dichiarazione di voto sul sub emendamento

*(Interventi fuori microfono).*



**PRESIDENTE.** Siamo in fase di dichiarazione di voto sull'emendamento n. 1 dell'Assessore Bori, trattato dopo perché l'altro era soppressivo. Ci siamo? Giusto per restituire un po' di ordine.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Esatto, altrimenti ci perdiamo. Ritroviamo il punto dove siamo.

Rispetto all'emendamento dell'Assessore Bori, quando è iniziata questa discussione assurda e sui *social* ognuno usciva con un numero – come sempre, c'è la fase dei Mondiali e tutti sono esperti di calcio; in questa fase, tutti sono esperti di bilancio; c'è l'anarchia totale, sui *social* – lavorando io in un istituto di credito, mi ero ripromesso di dire: cercherò di fare riferimento solo ad atti ufficiali, agli atti prodotti e a quelli che vengono proposti o votati. Ho cercato di rispettare questo impegno, in tutto il percorso.

Quindi, vorrei partire subito da un dato. Vorrei evitare che passi il messaggio: stiamo abbassando le tasse agli umbri. Tutto è possibile, però cerchiamo di raccontare le cose come stanno: una manovra fiscale trasferisce risorse – Assessore, Presidente e Consiglieri – dai cittadini e dalle imprese all'Ente pubblico. Non è che, siccome la raccontiamo diversamente, da domani la comunità umbra avrà meno tasse. Avrà più tasse, in termini che sono stati, per fortuna, puntualizzati: 184 milioni di euro.

Dunque, nel triennio, trasferiremo 184 milioni di euro (156 milioni sull'IRPEF e 28 milioni sull'IRAP) da cittadini e imprese alla Regione Umbria. Questa – lo abbiamo detto, quindi non ci tornerò – è un'operazione recessiva, che produrrà effetti economici recessivi per l'Umbria. La possiamo raccontare come vogliamo, la possiamo comunicare in maniera più efficace o meno; però, da domani le tasse non le riduciamo, ma le alziamo. Quando si fa una manovra fiscale, si interviene sulla collettività regionale e le risorse si trasferiscono da una sezione – in questo caso, consumatori, cittadini e imprese – ad un'altra: gli Enti pubblici.

Noi abbiamo parlato in maniera molto chiara rispetto alla prima delibera; però, se questo emendamento trasforma totalmente la prima delibera, un minimo di autocritica, Presidente, la vogliamo fare? Quando avete presentato quel disegno di legge e l'avete approvato in Giunta il 21 marzo, sembrava che quella fosse un'operazione straordinaria, necessaria, fondamentale e urgente, "Salva Umbria". Quindi, prima che saltasse tutto e l'Umbria si trovasse in una situazione drammatica, di cui avrebbe parlato tutto il mondo, con gli ospedali chiusi, si doveva fare un'operazione di quella natura, con quel disegno di legge, di 322 milioni di euro.

Apro una parentesi: tutto quello che sta accadendo possiamo farlo solo perché la Consigliera Pace e noi, opposizione, abbiamo chiesto che quel disegno di legge in Commissione arrivasse in forma da redigente a referente, altrimenti gli emendamenti non si potevano fare. Quindi, voi eravate convinti che quel disegno di legge era giusto e corretto nei numeri, nei termini e nei tempi.

Un'autocritica almeno su questo la volete fare? Volete dire che quel quadro che avevate fatto quindici giorni fa è totalmente diverso da quello che fate oggi? Se passiamo da 322 a 184 milioni, qualcosa è cambiato? Credo che il percorso e



l'intensità dell'opposizione, le posizioni emerse nella società, fra le parti sociali e le associazioni di categoria, abbiano fatto capire che quella vostra proposta – di cui però dovete assumervi la responsabilità – era totalmente sproporzionata rispetto al quadro reale che c'era in Umbria. L'avevate "stra-raccontata"? Avevate ecceduto?

Anche questo non lo dico io. Presidente, questa cosa va sottolineata, perché la dite voi, nelle relazioni ai due disegni di legge, nell'arco di venti giorni. Non sono passati mesi o anni, per cui è cambiato il quadro.

Rileggo, perché io faccio riferimento solo ad atti. Al contrario di molti di voi, io ho questa etica, che mi impone, anche culturalmente, di non dire cose di cui non sono sicuro. L'unica sicurezza me la danno gli atti.

"Una riduzione dei trasferimenti che vada a sommarsi al deficit strutturale, con un risultato economico negativo di 90 milioni di euro" – parliamo del bilancio sanitario, disegno di legge del 21 marzo (ricostruzione fatta efficacemente dal Consigliere Romizi). Oggi siamo al 10 aprile: "Una riduzione dei trasferimenti che vada a sommarsi al deficit strutturale, con un risultato economico negativo, ad oggi, di 34,2 milioni di euro". Posso umilmente dire che, forse, il 21 marzo avevate detto una bugia, che avevate sbagliato, che avevate fatto una confusione che ha prodotto un disastro, in questi venti giorni, in Umbria? Ha prodotto caos nella comunicazione, certo, ma nella sostanza, perché i cittadini non hanno capito nulla.

Se voi foste arrivati con questo dato, magari, e aveste avuto un atteggiamento più serio, più equilibrato, più di interlocuzione vera con l'opposizione, in quella sede ed in Commissione, per me tutto questo non sarebbe accaduto, perché su 34 milioni di euro – un dato che, siccome noi studiamo, avremmo confermato – si poteva fare un percorso chiaro, di rispetto istituzionale, anche capire se non c'erano le condizioni, dopo aver visto nel bilancio della Sanità e nel bilancio generale che non c'erano le risorse, di fare un intervento, senza tutta questa mobilitazione.

Quindi, concludo dicendo che gli atti hanno molta più forza delle nostre parole: a testimoniare che ci sono stati degli errori giganteschi, non solo nella comunicazione, ma nella sostanza, siete voi, con le due relazioni – che vi invito a leggere, a questo punto – dei due disegni di legge: 21 marzo ed emendamento Bori di oggi.

È una cosa molto grave. Se avessi fatto questo casino in banca, dando numeri così sconclusionati, avrei avuto molto timore rispetto alle mie prospettive di carriera, perché i miei capi non sono così – come possiamo dire? – pazienti, persone così comprensive e buone come lo sono gli umbri, i cittadini e le cittadine dell'Umbria.

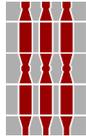
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Pace.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Finalmente, "dopo lunga e penosa malattia", abbiamo sentito l'Assessore Bori parlare da Assessore e non da segretario regionale del PD, illustrandoci l'emendamento. Ma subito dopo, ho sentito parlare l'Assessore De Rebotti.



Allora, umilmente, do un consiglio alla Presidente Proietti: Presidente, quando ha qualche dubbio, si confronti prima con l'Assessore De Rebotti, che magari le risparmia qualche brutta figura di fronte all'opinione pubblica perché, comunque, anche nell'intervento di oggi, ha dimostrato, al netto della sua sensibilità politica, diametralmente opposta alla mia, di essere stato un amministratore che ha saputo assumersi la responsabilità anche delle "sconfitte".

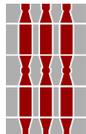
Ha citato prima un evento importante, che ricordo perfettamente: la chiusura del Punto Nascita di Narni. Ha sbagliato solo un dato, dicendo che lo chiusero dopo un anno e mezzo. No, lo chiusero nel 2015 – ti ho fatto un complimento, però ti sto dando un dato che ti eri dimenticato – il Punto Nascita di Narni ce lo chiusero, purtroppo, solo sei mesi dopo le elezioni regionali. Si votò a marzo 2015, venne la Presidente Marini in ospedale, tranquillizzando la comunità, coinvolgendo anche l'allora Sindaco De Rebotti in una bella fotografia davanti al Punto Nascita: "Tranquilli, non chiuderemo il Punto Nascita". Era febbraio. Elezioni regionali a marzo; 31 ottobre 2015, chiusura del Punto Nascita di Narni. In quel frangente, però, il Sindaco De Rebotti si assunse la responsabilità di dire ai suoi cittadini che aveva dolorosamente dovuto ingoiare un boccone amaro.

Ha detto un'altra cosa importante l'Assessore De Rebotti, che molti di voi dovrebbero tenere a mente: il tema della mobilità sanitaria, la mobilità passiva. Ma voi pensate che l'immagine che alcuni della vecchia minoranza hanno restituito alla nostra comunità, rispetto alla nostra Sanità pubblica, ci abbia fatto bene o ci abbia fatto male? Nei cinque anni precedenti sono stati lanciati dei messaggi che, da cittadino e da paziente, inducevano solo a scappare a gambe levate dalla nostra regione! Si raccontava di una Sanità pubblica distrutta, di ospedali sull'orlo della chiusura, di professionisti che non c'erano, mancavano.

Anche sul tema dei professionisti: un bravo medico che deve venire in Umbria ha letto sui giornali, nei cinque anni precedenti, di una Sanità terribile; oggi arriva la nuova maggioranza e il professionista che deve venire dalla Toscana, o dall'Emilia Romagna, legge che in Umbria ci sono 240 milioni di buco di bilancio, arriva il Commissario, ci bloccano le assunzioni e l'aliquota... Ma chi ci viene in Umbria? Fatemi capire. Voi pensate di aver reso un servizio alla nostra regione? No.

Credo che rendere un servizio alla nostra regione sarebbe stato, come prima mi sembra abbia detto proprio De Rebotti, dare un messaggio diverso: la Giunta Tesei ha resistito. È vero, Presidente, noi abbiamo resistito, in un momento storico straordinario, in cui, dopo pochi giorni dal nostro insediamento, è scoppiata una pandemia mondiale, e dove ci siamo immediatamente resi conto, al netto delle colpe, che quella Sanità *benchmark*, che per tanti anni ci era stata raccontata – la responsabilità ovviamente non è vostra, perché in quella fase non eravate voi gli amministratori, anche se facevate parte dello stesso partito – quella Sanità *benchmark* non esisteva! La rete territoriale ospedaliera non esisteva, l'assistenza domiciliare non esisteva, le terapie intensive non esistevano!

E allora sì, è vero, abbiamo resistito! Ci sarebbe piaciuto molto poter lavorare prima alle riforme, a quelle riforme che, oltre a migliorare la nostra Sanità pubblica, ci



avessero anche permesso di fare un taglio importante, un risparmio, una razionalizzazione.

Comunque, una serie di riforme – gliele ricordavo prima, Presidente Proietti – noi le abbiamo messe a terra perché, lo ricordo a tutti, soprattutto ai cittadini, che magari ne sanno di meno, qui non si può inventare niente nessuno! C'è una legge che si chiama DM 77, che impone le direttive da seguire per ogni regione. E noi da quello siamo partiti. Quando facemmo quella famosa bozza – sì, quella era una bozza di Piano sanitario regionale – era semplicemente una cornice normativa che riprendeva, né più, né meno, le regole ricomprese all'interno del DM 77 e delle nuove direttive ricomprese nella Missione 6 del PNRR. E su quelle si sarebbe dovuto lavorare, declinandole sulle esigenze del nostro territorio. Ma il perimetro in cui muoversi lo danno le leggi. Quindi, voi non potete inventarvi...

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca)*

Due anni. Due anni, perché i primi tre anni c'è stato il Covid, Assessore De Luca, lei se l'è dimenticato.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca)*

Abbiamo fatto tante Commissioni. Una volta è venuto in Commissione, l'Assessore Coletto.

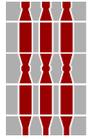
*(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca)*

È venuto una volta ad illustrare il Piano sanitario, quella cornice normativa che non era ancora un Piano sanitario regionale; s'alzò il Consigliere Paparelli e disse: "Be', tutto qui? Non ha altro da dirci?". Non andava bene neanche la cornice normativa, quindi lasciamo stare.

Ripeto: al netto di questo, diamogli una chiusa, nel continuare a denigrare la nostra bellissima regione. L'inversione di rotta, se non si torna ad essere attrattivi, non la fa la Presidente Proietti, non è riuscita a farla la Presidente Tesei, probabilmente non la farà nemmeno il Signore. Quindi, torniamo tutti con i piedi per terra, torniamo ad essere ragionevoli, torniamo ad avere rispetto delle Istituzioni e, soprattutto, dei ruoli. Proviamo veramente a lavorare a tutela della nostra regione e degli interessi dei nostri cittadini, invece di passare le giornate in un esercizio vuoto e vano, a volte. Questo è il mio auspicio.

Il mio voto non può che essere contrario, per un motivo: non perché io non apprezzi lo sforzo di riduzione che avete provato a fare su questa famosa "bozza di legge". Però, francamente, c'è voluta quasi una fantasia perversa, perché voi state mettendo le tasse per finanziare un fondo taglia-tasse, il che significa che noi togliamo i soldi dalle tasche del papà per abbassare, poi, l'abbonamento del figlio sui trasporti. Questa, praticamente, è la sintesi della grande operazione di revisione della bozza che voi avete fatto in questi quindici giorni.

Quindi, convintamente, voterò contrario a questo emendamento, sia per il merito dei contenuti, sia per il metodo che è stato utilizzato, ma anche e soprattutto perché continuo a ritenere che questa manovra fiscale non serviva, perché la Sanità umbra si sarebbe potuta salvare da sola, come si è salvata dal 2015 a oggi. Sarebbe bastato



semplicemente provare a cercare quei fondi che servivano nelle pieghe del bilancio, piuttosto che nelle tasche dei cittadini.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Pace.  
Consigliera Tesei, prego.

**Donatella TESEI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Siccome siamo in dichiarazione di voto, cercherò di essere molto, ma molto sintetica. Il nostro voto è assolutamente negativo. Voteremo contro questo emendamento, su un presupposto (non voglio toccare altri argomenti, perché qui abbiamo spaziato in maniera anche molto fantasiosa): perché questa manovra non serve. Questa manovra non serve alla Sanità.

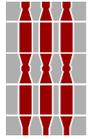
Alla Sanità regionale servono riforme, che noi abbiamo avviato, ma che non abbiamo potuto portare a termine, anche perché, quando parlate di Covid, voglio ricordare a tutti che quel periodo, dal nostro insediamento – il Covid è scoppiato a inizio del 2020 – ci ha visto coinvolti tutti (ospedali, Aziende territoriali, personale sanitario) in una lotta impari, date le condizioni di partenza che avevamo, nonostante la Sanità *benchmark* che ci veniva sempre ricordata.

Anzi, Presidente, mi meraviglio che non si sia anche lei rallegrata per il fatto che l'ultimo report vede la Regione Umbria tra le Regioni *benchmark*, le prime cinque d'Italia. Se quei dati erano giusti, perché non facciamo noi il report, è la garanzia dei LEA. È confermato per tutto l'anno 2023, credo che questo sia un bel risultato per cominciare a rassicurare anche i cittadini umbri che questa Sanità non è quella che avete descritto in campagna elettorale, ma è qualcosa di diverso, perché quelle garanzie noi le abbiamo sempre assicurate. Siamo tra le prime cinque Regioni d'Italia, Regione *benchmark*; credo che faccia piacere a tutti. Ditelo, può essere utile anche per invertire questa rotta della mobilità passiva.

Questa manovra non serviva e non serve. Anzi, è una manovra che metterà veramente in difficoltà famiglie e imprese, per i prossimi tre anni, in un momento così complesso e delicato, in cui una manovra recessiva non serve a nessuno. La Sanità e i conti si potevano portare in ordine attraverso quello che non è che abbiamo fatto sempre noi, Presidente e Assessore alla Sanità, ma quello che fanno tutte le Regioni d'Italia. Noi non ci siamo mai inventati niente. Glielo possono dire i tecnici della Regione, che non hanno seguito solo la Sanità dell'era Tesei, ma hanno seguito anche la Sanità precedente.

In un bilancio della Sanità regionale di quasi 2 miliardi di euro, credo che, in un'azione di revisione delle spese e degli accantonamenti, quelle risorse, in tutte le Aziende, sia territoriali che ospedaliere, potessero essere trovate e potessero già essere sufficienti ad azzerare il disavanzo di 34 milioni di euro.

Prima che la gente non ci capisca niente, voglio darvi un suggerimento: delle Aziende, tutte, in tutta Italia, sia ospedaliere, sia territoriali, tutti gli ospedali, non ce n'è una che chiuda in pari. La GSA non è una roba straordinaria, serve ad arrivare al consolidato; quindi, stiamo attenti quando parliamo. Non voglio fare la maestra di



nessuno, perché non avevo neanche il privilegio di essere Assessore alla Sanità; però me ne occupavo, me ne occupavo sempre.

Un'altra cosa: il *payback* dispositivi è una legge dello Stato. L'ha fatta il Governo Renzi. C'è un decreto del 2023 che dice quali sono le risorse. È vero che c'è il tavolo di concertazione con le aziende, a livello di Ministero, ma si dovrà arrivare a un accordo. E questo accordo porterà a cosa? Garantirà lo Stato. Ma questi devono essere attribuiti alle Regioni, perché lo chiede l'Assessore Bezzini, lo chiede l'Emilia-Romagna, lo chiedono tutti. Allora, siamo seri! Questa è una manovra che serve ad altri scopi.

Se poi pensate che, attraverso queste risorse che destinerete in più alla Sanità, risolviamo i problemi che ci sono – e non li ho mai negati – nella Sanità regionale, senza fare riforme, quelle che abbiamo iniziato e che devono essere continuate, non si risolverà niente, perché non possiamo ripresentarci fra due o tre anni a fare un'altra manovra. Questo è il tema.

Esprimo, pertanto, convintamente un “no” a questa legge, che è disastrosa per la regione Umbria.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Tesei.

Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'emendamento n.1.

È aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento è approvato.

Essendo stato approvato l'emendamento n. 1, gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 dell'Atto n. 103/bis non devono essere votati e gli emendamenti n. 3 e n. 4 decadono, ai sensi dell'articolo 69, comma 2-quinquies, lettera c).

Passiamo all'articolo 6, invitando la Consigliera Tagliaferri a darne lettura, come nel primo caso.

**Bianca Maria TAGLIAFERRI** (*Presidente del Gruppo Umbria Domani Lista Civica Proietti Presidente*).

Grazie, Presidente.

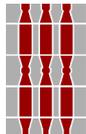
“Articolo 6: Entrata in vigore”. “La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Umbria”.

**PRESIDENTE.** Grazie.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire sull'articolo 6? Altrimenti, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Per dichiarazione di voto, do la parola alla Consigliera Pernazza.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).



Visto che sono decaduti i miei emendamenti, quindi non posso esporli, approfitto per esporre i miei dubbi rispetto all'entrata in vigore di alcune norme; in particolare, mi riferisco all'IRAP, che entrerà in vigore dal 2026.

Mi rivolgo al Consigliere Arcudi, cosicché nessuno si possa offendere rispetto alle affermazioni che faccio. Le farò generiche. Vista la difficoltà nei conti – ormai è assodata – proporrei anche lezioni di etica, quella alla quale faceva riferimento il Consigliere Arcudi. Perché dico questo? Perché, durante la giornata di ieri, sono state presentate una serie di *slide* relative a questo emendamento di cui abbiamo parlato prima; in particolare, è stato fatto riferimento all'IRAP, che entrerà in vigore – così mi ricollego al punto che stiamo votando – a decorrere dal prossimo anno.

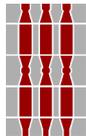
In particolare, nella *slide* che riguardava l'IRAP, era scritto: "Impegnarsi da subito per diminuire i costi del lavoro". Bene, mi sembra un buon modo di impegnarsi sin da subito nella riduzione dei costi del lavoro il fatto di aumentare l'IRAP dello 0,4%, a decorrere dal 2026. Questo è sicuramente un buon modo, considerando che l'IRAP vede come base imponibile proprio i salari, gli stipendi, quindi il costo del lavoro.

Attenzione, la parte che più mi stupisce, su una *slide* presentata dall'Assessore Innominato (così almeno non si offende), è: "Esentando dal pagamento gli enti del Terzo Settore e del volontariato". Allora, faccio appello all'etica, perché questa legge non ha toccato neanche una virgola, neanche un punto, della precedente legge. La Giunta Tesei aveva esentato dal pagamento gli enti del Terzo Settore e del volontariato.

Infatti, c'è precisamente scritto che: "L'incremento", quindi lo 0,4 che stiamo deliberando, "non modifica il carico tributario per i soggetti del Terzo Settore, cooperative sociali, eccetera, per i quali in precedenza sono state disposte specifiche riduzioni e esenzioni in materia". Quindi – avvalorerò quello che dico anche il dottor Rossetti – in una *slide* qualcuno si attribuisce meriti che non ha, paventa esenzioni che non ha deliberato e, in virtù di una paventata riduzione del costo del lavoro, cosa fa? Delibera l'aumento dell'IRAP allo 0,4.

Peraltro, prendo atto che, forse, durante la notte, nei sogni di qualcuno, è stato partorito il fondo taglia-tasse, perché il fondo taglia-tasse non compare in nessuna *slide*, in nessun provvedimento, in nessun atto; quindi, rimane nella sola mente di qualche Assessore, forse, neanche di tutti, perché ho dubbi che sia stata anche condivisa in Giunta. Pertanto, rimango veramente perplessa di come si possano affermare simili corbellerie. Chiamiamole così, va bene? Romizi mi ha detto che "corbellerie" non disturba.

Quindi, l'unica conclusione cui possiamo arrivare è che, oggi, siamo andati a votare una legge che non abbiamo votato noi, che ha votato evidentemente la maggioranza, ma che è stata rivista, se non altro, in riduzione, grazie all'azione efficace, puntuale, dimostrativa, anche di occupazione della sala consiliare, e a tutte le azioni che abbiamo posto in essere; per questo è stato ridotto e diminuito il carico fiscale di questa manovra. Questa è l'unica certezza. Tutto il resto rimane nella fantasia e nei sogni notturni di qualche Assessore.



**PRESIDENTE.** Grazie. Se non c'è nessun altro, pongo in votazione l'articolo n. 6.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.

L'articolo si intende approvato.

Passiamo ora alla fase degli ordini del giorno.

Sono stati presentati tre ordini del giorno.

Chiamo la proposta dell'ordine del giorno n. 1, presentato dalla maggioranza, prima firmataria Maria Grazia Proietti.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 72, comma 2, del Regolamento interno, gli ordini del giorno sono svolti dal proponente e da un rappresentante per ogni Gruppo, ciascuno per non più di cinque minuti, e sono posti in votazione dopo l'approvazione dell'ultimo articolo, ma prima della votazione finale.

**SALVAGUARDIA DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE – Atto numero: [131](#)**

*Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno*

*Iniziativa: Cons. Proietti Maria Grazia (primo firmatario), Betti, Filippini, Lisci, Michelini, Ricci, Simonetti, Tagliaferri*

**PRESIDENTE.** Chi illustra? La Consigliera Proietti, prima firmataria, illustra l'ordine del giorno.

Prego, Consigliera.

**Maria Grazia PROIETTI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. È un ordine del giorno importante, quindi prenderò tutti i cinque minuti e prevedo, semmai, due minuti in più; ve lo chiedo proprio per l'importanza di questa giornata, che si va concludendo.

*“Premesso che, nel quadro della nuova manovra fiscale delineata con il disegno di legge: ‘Disposizioni in materia di tributi regionali’, la Regione Umbria è chiamata a governare una fase delicata, contrassegnata da stringenti vincoli finanziari;*

*il definanziamento cronico del servizio sanitario nazionale, con una spesa che scenderà fino al minimo storico del 6,1% del PIL nel 2026;*

*la gravità della situazione economico-finanziaria del comparto sanitario, già emersa con chiarezza nei documenti di bilancio consolidato e nel disavanzo delle quattro Aziende sanitarie umbre;*

*la sostenibilità del sistema e la qualità dei servizi per i cittadini passano, oggi più che mai, da un nuovo modello di governance, capace di integrare la programmazione regionale con la gestione operativa delle Aziende.*

*Considerato che la Sanità pubblica rappresenta uno dei pilastri fondamentali del sistema di welfare regionale, sancito anche dall'articolo 32 della Costituzione;*



*in Italia una delle più grandi conquiste è stata ed è il Servizio Sanitario Nazionale. la salute, oltre a essere un valore tutelato dalla Costituzione, rappresenta per l'Umbria anche la strada per garantire lo sviluppo della regione nel suo complesso.*

*Quindi, osservato tutto questo e ritenuto che è necessario attuare una riforma organica del sistema sanitario regionale, che consenta di superare duplicazioni e inefficienze, è fondamentale avviare un processo di razionalizzazione della spesa sanitaria ed è comunque necessario continuare nella strada intrapresa dall'Amministrazione regionale, valutando azioni che possano avere ad oggetto una più efficiente ed economica riorganizzazione.*

*Quindi, reso noto che la Giunta regionale ha deliberato di avviare la fase riorganizzativa delle strutture di vertice, partendo con un primo passaggio che attiene alla macro-organizzazione e consiste nella riduzione delle Direzioni regionali da cinque a quattro; la seconda fase riguarderà l'organizzazione funzionale, quindi si tratta di una riorganizzazione in linea con quanto affermato dalla Presidente Proietti all'atto dell'insediamento.*

*Considerato che la razionalizzazione delle Direzioni generali ha permesso di conseguire un'armonizzazione delle funzioni della macchina amministrativa molto più coerente con l'organigramma funzionale; l'efficientamento e la razionalizzazione della macchina amministrativa regionale ha l'obiettivo di eliminare sovrapposizioni e rendere, quindi, più fluida l'interazione tra gli Uffici. Questa riorganizzazione non è solo di ordine interno, ma è un pezzo di una strategia più ampia, quindi è necessario un monitoraggio costante.*

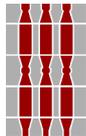
*Tutto ciò premesso, considerato e ritenuto, impegna la Giunta regionale:*

*a perseguire il rafforzamento della Sanità pubblica regionale, contrastando i processi di privatizzazione in atto, attraverso la partecipazione; a rafforzare e costruire un nuovo Piano sociosanitario regionale, basato su criteri di efficienza, sostenibilità e qualità dei servizi erogati;*

*a prevedere nel Piano sociosanitario regionale il rafforzamento del sistema di prevenzione, con particolare riguardo alla popolazione a rischio e promozione di corretti stili di vita; il potenziamento del sistema di sorveglianza epidemiologica; la qualificazione e il potenziamento dell'offerta clinica assistenziale e socio assistenziale, attraverso l'innovazione e la differenziazione dei servizi con livelli di specializzazione crescente; lo sviluppo di sistemi di cooperazione tra ospedale e territorio, per la creazione di reti cliniche interaziendali funzionali, secondo i principi di sicurezza delle cure e la gestione in prossimità della persona; azioni per la riduzione delle disuguaglianze nell'erogazione delle prestazioni sanitarie, anche attraverso il miglioramento dell'accessibilità ai servizi e dei tempi di attesa; sostegno a politiche innovative in materia di ricerca sanitaria; potenziamento del rapporto con l'Università, con la creazione di una collaborazione di valore per la didattica e per la realizzazione di progetti di ricerca nell'area medica, sia sul versante biomedico che in quello dell'organizzazione; sviluppo delle politiche del personale, con il sostegno di azioni per la valorizzazione dei professionisti sanitari, anche dando adeguato riconoscimento alle prestazioni svolte e compensando maggiormente le funzioni per le quali si registrano carenze;*

*a realizzare un sistema integrato di programmazione e controllo della spesa sanitaria;*

*a rafforzare gli strumenti di monitoraggio e valutazione delle performance gestionali e sanitarie;*



*a prevedere, nel quadro delle prossime manovre di bilancio e pianificazione sanitaria, misure di razionalizzazione della spesa che tutelino i servizi essenziali e valorizzino le buone pratiche; analogamente a quanto avvenuto per i direttori, a valutare l'opportunità di un riassetto delle spese e di una più efficiente riorganizzazione della dirigenza e delle posizioni organizzative dell'Ente regionale;*

*a provvedere alla predisposizione di un nuovo piano di alienazioni, al fine di conseguire una razionalizzazione e messa in economia dell'ampio patrimonio regionale, spesso composto da beni diffusi nel territorio e sottoutilizzati dall'Ente;*

*a promuovere il massimo coinvolgimento dell'Assemblea legislativa e delle Commissioni competenti, favorendo un confronto costruttivo e continuo tra Istituzioni, professionisti del settore, Enti locali, comunità locali;*

*a sostenere, in sede di Conferenza Stato-Regioni la necessità di un adeguamento del finanziamento del Sistema sanitario umbro, al fine di ottenere strumenti di flessibilità e sostegno adeguati alla realtà finanziaria regionale".*

Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Consigliera.

Chiedo se qualche Consigliere o Consigliera intende intervenire.

Prego, Consigliera Agabiti.

**Paola AGABITI** (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Vorrei intervenire rispetto a questo ordine del giorno per fare, su due punti in particolare, un po' di chiarezza.

Il primo punto: "Definanziamento cronico del Servizio sanitario nazionale da parte del Governo". Nel 2019 – non lo dico io, non me lo sono inventato, è il rapporto GIMBE – per quanto il Fondo sanitario nazionale, erano 113,8 miliardi. Nel 2024 – sempre rapporto GIMBE, non è un'idea di Paola Agabiti – sono 134 miliardi; non è finita, anche perché sono 4 miliardi in più per il 2025 e 4,2 miliardi in più per il 2026; quindi andiamo a finire a 144,969 miliardi, nel 2026, per il fondo della Sanità.

Secondo aspetto: io ascolto sempre in religioso silenzio, mi fanno sempre piacere il confronto e l'ascolto; ma vorrei capire dove avete trovato questo milione – che ancora si dice e si riporta anche qui – di risparmi da cinque a quattro direttori generali. Questa cosa non mi torna.

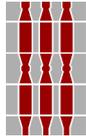
Presidente, quando c'era la Giunta Tesei, cinque direttori, di cui uno, il direttore Federici, aveva l'*interim*; era dirigente, quindi ha mantenuto l'*interim* al Servizio riqualificazione. Quindi, c'era la differenza, nella retribuzione, tra dirigente e direttore. Poi, il Segretario generale dottor De Paolis, perfetto, ma qui all'Assemblea legislativa è un costo in più.

Quindi, oggi vorrei capire dove sono questi risparmi, perché i conti non mi tornano: o mi si è rotta la calcolatrice, oppure non funziona a voi.

Poi leggo: "Riorganizzazione", benissimo...

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca)*

Qui si parla di risparmi della macchina organizzativa regionale.



*(Interventi fuori microfono dell'Assessore De Luca)*

Se vuole, le posso dire pure che ho ridato 43.000 euro al Consiglio.

**PRESIDENTE.** No, prego, Consigliera Agabiti.

**Paola AGABITI** (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Credo, però, che non sia questo l'argomento, Assessore De Luca.

Un'altra cosa: le partecipate? Perché voi fate tutta una riorganizzazione interna, quindi c'è tutta una riorganizzazione che va estesa, ovviamente, anche alle società *in house*, alle partecipate, a tutto ciò che ruota intorno alla Regione.

Quindi, non capisco qual è il vostro intento, perché si parla di opportunità di riassetto delle spese e di efficientamento; ma questo è un impegno che rientra nella gestione, nell'operato e nelle azioni quotidiane della Giunta. Non serve presentare un ordine del giorno a una manovra che avete appena approvato, che veramente è lacrime e sangue per gli umbri e per la nostra regione, perché non è una manovra progressiva, ma una manovra recessiva.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera.

Se all'interno del dibattito non ci sono altri interventi, procedo con la votazione della proposta di ordine del giorno.

Chiedo se ci sono interventi per dichiarazione di voto. Se non è così, pongo in votazione l'atto.

È aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** La proposta di ordine del giorno è stata approvata.

Chiamo la proposta di ordine del giorno n. 2, presentata dalla minoranza, prima firmataria Eleonora Pace.

**IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE A DESTINARE LE RISORSE FINANZIARIE DERIVANTI DALL'APPLICAZIONE DELL'ATTO N. 103 PER FINALITÀ LEGATE ESCLUSIVAMENTE ALL'AMBITO SANITARIO** – Atto numero: [132](#)

*Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno*

*Iniziativa: Cons. Pace (primo firmatario), Agabiti, Arcudi, Giambartolomei, Melasecche Germini, Pernazza, Romizi e Tesei*

**PRESIDENTE.** Illustra il Consigliere Pace.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.



Dopo l'operazione verità, siamo finalmente arrivati al momento della verità. Delle due, l'una. Nel frattempo, do il benvenuto al Direttore Donetti. Benvenuta in Aula. Non è che per caso ci ha portato la relazione, così possiamo interrompere l'occupazione?

Dicevo, siamo al momento della verità. Siccome questa manovra fiscale nasce da un presupposto, il buco di 240 milioni di euro della Sanità, che poi sono diventati 90, che poi sono diventati 73, che poi sono diventati 34 più 39, che ieri erano tornati a cubare 90 milioni – ma forse, se siamo bravi con l'ostruzionismo e andiamo avanti un altro po', magari si abbassa ancora di più – questo è un ordine del giorno che indurrà la maggioranza a gettare la maschera, perché è un ordine del giorno semplice semplice, dove si chiede: *“Di destinare le risorse finanziarie derivanti dall'applicazione dell'atto in oggetto per finalità legate esclusivamente all'ambito sanitario”*.

Se la manovra fiscale nasce per il buco della Sanità, credo che non vi sarà difficile votare un ordine del giorno che implica che i nuovi introiti vengano vincolati per risistemare i conti della Sanità, per implementare la nostra Sanità pubblica, per provare ad andare avanti, magari, con la costruzione del nuovo ospedale di Terni, per fare nuove assunzioni, per potenziare la rete territoriale, per investire sulle reti regionali. Tantissime cose potreste fare, perché è un bel tesoretto, quello che andiamo ad incassare.

Quindi delle due, l'una: se è vero che questa manovra era inevitabile, è stata necessaria per ripianare non il buco, non l'ammanco, ma il disavanzo della Sanità, credo che in questo momento la maggioranza sia obbligata a votare favorevolmente questo ordine del giorno, che – ribadisco – implica di impegnare tutti i nuovi introiti sulla Sanità; altrimenti, finalmente, saranno chiari ai cittadini dell'Umbria i motivi che hanno mosso una manovra fiscale lacrime e sangue, totalmente ingiustificata, perché – ripeto – bastava cercare i fondi che servivano, cercarli ovunque, ma non nelle tasche dei cittadini. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Consigliere.

Chiedo se qualcuno vuole intervenire. Se non è così, apriamo la fase della dichiarazione di voto.

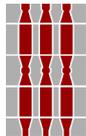
Chiedo se qualcuno vuole intervenire per dichiarazione di voto.

Do la parola alla Consigliera Pernazza per dichiarazione di voto.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Sono assolutamente favorevole perché, come diceva il Consigliere Pace, finalmente dobbiamo porre la parola verità: questa operazione verità deve giungere al completamento. Quindi, se è vero che questi soldi devono servire a ripianare questo disavanzo; se è vero che c'è questa tassa occulta che incombe, di circa 1.000 euro, in capo ai cittadini umbri; se tutto questo è vero, non credo che nessuno in quest'Aula abbia problemi o remore remora a votare questo ordine del giorno.

È avvenuto in altre realtà. Avete citato, ad esempio, l'Abruzzo, lo citavo anch'io, in questo senso: i maggiori fondi derivanti dalla manovra fiscale sono stati vincolati alla



Sanità. Credo che sia un'operazione di grande trasparenza e chiarezza nei confronti dei cittadini, che devono sapere dove andranno i loro fondi, e non paventare ipotetiche riduzioni di abbonamenti sul trasporto pubblico, o investimenti sull'ambiente, se dovessero servire, non so, all'assessore De Luca, rispetto a politiche che ha in mente di porre in essere, o ad altri Assessori, penso all'agricoltura, visto che nel testo della delibera sono citati...

*(Intervento fuori microfono)*

Ho solo detto se l'Assessore De Luca ha pensato che possano...

*(Intervento fuori microfono)*

Va bene, d'accordo.

Quindi, vorrei cogliere l'occasione per ribadire una volta per tutte che deve essere fatta chiarezza nei confronti dei cittadini perché, se sono costretti a pagare maggiori imposte, queste devono necessariamente andare nella Sanità. Altrimenti si vedrebbero costretti a pagare due volte: pagare attraverso il prelievo che sarà fatto in busta paga, o nella propria dichiarazione dei redditi, e pagare di nuovo per ricorrere alla Sanità privata, qualora questi soldi non fossero investiti per manifestare quel paventato efficientamento che finora rimane solo nelle dichiarazioni d'intento, ma che ancora non abbiamo capito come lo si voglia declinare.

Per ora rimaniamo solo allo stato dell'arte: si sta facendo quello che finora si era fatto, rispetto alla Sanità e all'abbattimento delle liste; quindi, non vediamo questo spunto di maggiore incisività ed efficientamento della macchina sanitaria regionale.

Pertanto, voteremo a favore di questo ordine del giorno.

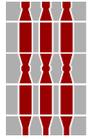
**PRESIDENTE.** L'Assessore De Luca può intervenire per fatto personale.

**Thomas DE LUCA** (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*)

Grazie. Questa chiamata in causa mi permette di rettificare alcune *fake news* gravissime, dal mio punto di vista, che sono state diffuse in queste ore su alcune testate di quotidiani, dicendo che queste risorse possono essere utilizzate per la realizzazione, oltretutto, di costosissimi impianti per il recupero di materia.

Vorrei specificare, per rispondere – prima non l'ho fatto – anche a una chiamata in causa da parte del Consigliere Melasecche, che, come ben sa (lo dovrebbe sapere chi, oltretutto, ha svolto il ruolo di Sindaco), la TARI copre il costo di gestione dei rifiuti. Quindi, così come era previsto nel vecchio Piano dei rifiuti, la realizzazione dell'inceneritore, del termovalorizzatore, ben più costoso degli impianti per il recupero di materia, era anche quella coperta con il costo d'ingresso agli impianti.

In questo caso, visto che si è parlato della TARI, vorrei chiedere a voi il motivo per cui, nel corso dei cinque anni passati, non è stato mai applicato il comma 3-bis dell'articolo 205, relativo alla riduzione del tributo speciale per il deposito dei rifiuti in discarica, che avrebbe previsto – vi invito a leggerlo – una riduzione del 40% per i Comuni che raggiungevano il 75% di raccolta differenziata e del 50% per i Comuni



che la riducevano per il 15%, cosa su cui stiamo intervenendo urgentemente con una revisione della legge 11/2009.

Quindi, da questo punto di vista, visto che sono state poste tante domande ed è stata fatta chiarezza, vorrei capire per quale motivo i cittadini umbri dei Comuni virtuosi, che hanno avuto gli obiettivi di raccolta differenziata raggiunti, non hanno visto ridotta la loro TARI.

Perciò, prima di parlare a sproposito dell'utilizzo di risorse, non posso presentare io un sub emendamento, ma l'avrei fatto: avrei scritto che non saranno sicuramente utilizzate – perché questo prevede la legge – per la realizzazione di impianti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei.

A questo punto, se non ci sono altri, procediamo...

*(Intervento fuori microfono)*

Si era s-prenotata, ora si è riprenotata. Prego, Consigliere Pace.

**Eleonora PACE** *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Mi ero s-prenotata perché auspicavo di ascoltare, rispetto a questo emendamento, la voce del Partito Democratico, il partito di maggioranza relativa, il partito dell'Assessore che ha partorito questa manovra. Mi sarebbe piaciuto saperlo.

Faccio un appello al Capogruppo Betti: dica a quest'Aula cosa ne pensa di questo emendamento; se il Partito Democratico, che tanto in questi giorni si è riempito la bocca e ha sponsorizzato questa manovra, è favorevole o contrario a vincolare i nuovi introiti alla Sanità. Mi piacerebbe veramente saperlo.

Così come mi piacerebbe sapere cosa pensa la Presidente di questo ordine del giorno. Ripeto, se è una manovra che nasce per il disavanzo della Sanità, non vedo per quale motivo non si debba votare un ordine del giorno che vincola i maggiori e nuovi introiti a ciò che serve per la Sanità pubblica.

Quindi, auspico di ascoltare almeno la voce del partito di maggioranza relativa, nonché partito dell'Assessore Bori, e anche, se fosse possibile, quella della Presidente Proietti. Qualora anche lei decidesse di votare in maniera contraria il nostro ordine del giorno, ci piacerebbe che ci spiegasse perché, visto che lei si è tanta stracciata le vesti per raccontare all'Umbria che questa manovra nasceva perché c'era un buco di bilancio da 240 milioni nella Sanità.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Melasecche.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Nel corso di queste giornate si è detto un po' tutto e il contrario di tutto. Però ho apprezzato in modo particolare un'osservazione che non era emersa e sulla quale volevo intervenire prima; ho visto che poi è intervenuta la Consigliera Pace, ma intendo sottolinearla, perché è un dato fondamentale su cui non abbiamo riflettuto, almeno noi, i cittadini.



Di certo, c'è chi ha posto in atto la logica del "Muoia Sansone con tutti i Filistei", che ha caratterizzato in maniera scientifica l'azione politica del Partito Democratico in Aula, nel corso almeno degli ultimi tre anni, ma che, devo dire con grande dolore, Presidente Proietti, lei sta continuando sistematicamente a portare avanti.

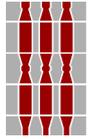
Farò un post, stasera, con il video nel quale lei continua a dichiarare, di fatto, due notti fa, quando l'ha intervistata il nostro giornalista, che non vedo (quello dei cioccolatini, perfetto; ogni tanto quelle interviste servono anche alla minoranza; quindi, un plauso, ogni tanto serve): "Non curatevi in Umbria"! Dice questo, di fatto: "Andate altrove, perché le tecnologie che abbiamo sono le peggiori, le più arretrate"! Dice questo e le conseguenze sono evidenti.

Un commerciante – scusate l'espressione, per carità, ma in fondo l'esempio calza – che vende gelati e dice: "Non venite a prenderli, perché fanno schifo, li facciamo con la plastica!", quando mai trova un cliente? Voi avete massacrato la mobilità attiva e passiva, incentivando la gente ad andarsene, mettendo in ridicolo i professionisti, le strutture, sistematicamente! Avete fatto centinaia di interventi, centinaia di post sui *social*, per cui, nel dubbio, il cittadino-paziente, quando ha un problema serio di salute, quando gli stessi Consiglieri regionali, gli ex partecipanti alla precedente maggioranza Marini, continuano a dire cose di questo genere, cosa fa?

I problemi c'erano e ci sono, il Covid è stato una cosa drammatica. Lo ricordo, perché oggi sottovalutiamo tutto: 2.900 deceduti in Umbria, per Covid! È vero che tutti partecipavamo, per carità, volevate partecipare e decidere insieme a noi, ovviamente. Ma la verità è che le decisioni dovevamo prenderle noi, altro che mezzanotte! Eravamo con i telefoni accesi, alle 2 del mattino, alle 3 del mattino, perché? Perché le sale operatorie – vergogna! – erano totalmente stipate di malati moribondi, acuti, di Covid, perché non avevate lasciato neanche le terapie intensive necessarie, previste dal piano pandemico. Quindi, eravate totalmente scollegati dai problemi, dalle progettualità e ci avete lasciato una situazione veramente drammatica.

Per di più, con la logica: "Muoia Sansone con tutti i Filistei" vi siete completamente strafregati del senso delle Istituzioni, che voi oggi reclamate, su cui ci chiamate al senso di responsabilità!

E allora, Presidente Proietti, la smetta, la smetta di dire queste cose, perché la gente continua ad andarsene e lei avrà problemi enormi! Lei non pensi che, con qualche decina di milioni... ammesso che vogliate votare questo emendamento, e a me farebbe piacere, sarebbe la dimostrazione che finalmente cambia la narrazione. Certo, vi costa qualcosa in termini politici, perché non potete continuare a sputare e vomitare veleno sugli anni trascorsi, perché voi avete distrutto, avete collaborato a creare i problemi che ci hanno fatto arrivare a questa situazione. Se lei continua a dire queste cose, chi è quel matto che ha un problema e non va a Roma, o a Milano, in quella dannata Lombardia, privatizzata, dove non va nessuno a curarsi, perché la Sanità fa schifo? Vanno tutti, purtroppo; gli umbri vanno al Careggi, vanno ovunque, al Meyer, vanno dappertutto, meno che in Umbria, finché continueremo a parlar male della Sanità dell'Umbria, dell'incapacità dei primari, della malasànità! Continuate, continuate a sputare! Hai voglia ad assumere!



Fate i concorsi, fateli anche voi! Noi ne abbiamo fatti tanti. È chiaro che, in questo clima e con questa narrazione, nessuno veniva. Chi era quel matto, magari un primario, che veniva? Giusto la Donetti è venuta a salvare, adesso, la vostra Sanità; ma ovviamente vorrà vedere, poi, i fatti e i risultati. Ma non venivano, anche se facevamo i concorsi. Per di più, le note vicende penali e le condanne hanno concluso la descrizione di questa Sanità che voi descrivevate come *benchmark* e con noi, invece, lo è diventata recentemente, con dati non nostri.

Se è vero che volete cambiare, se è vero che volete fare le riforme, visto che state proponendo e ormai vi state votando una manovra di questo genere, abbiate la coerenza minima. Visto che avete impostato tutta questa gazzarra incredibile sul tema della Sanità, drammaticamente in difficoltà, abbiate la coerenza di votare il vincolo per la Sanità. Lo proponiamo alla luce del sole. Vediamo cosa sarete in grado di fare. Ovviamente, noi siamo favorevoli. Poi, giudicheremo anche la vostra coerenza in base al voto che darete. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Consigliere.

Se non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto, pongo in votazione l'atto.

È aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno si intende respinto.

Passiamo ora alla proposta di ordine del giorno n. 3, presentata dalla minoranza, prima firmataria la Consigliera Pernazza.

**IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE A INTRODURRE UN SISTEMA DI DETRAZIONI CHE MITIGHI L'IMPATTO DELL'AUMENTO DEI TRIBUTI REGIONALI IN RELAZIONE AL NUMERO DEI COMPONENTI IL NUCLEO FAMILIARE** – Atto numero: [133](#)

*Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno*

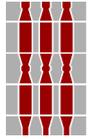
*Iniziativa: Cons. Pernazza (primo firmatario), Agabiti, Arcudi, Giambartolomei, Melasecche Germini, Pace, Romizi e Tesei*

**PRESIDENTE.** Do la parola, per l'illustrazione, alla Consigliera Pernazza.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Con questo ordine del giorno, vado a ribadire quanto affermato più volte nella giornata odierna; mi ha risposto anche la Presidente Proietti, dichiarando una cosa, ma spero che, nel frattempo, si sia consultata con gli Uffici – erano presenti, adesso non li vedo più – e che l'abbiano fatta ravvedere rispetto a quanto ha affermato.

Infatti, alla mia accusa di non aver rispettato la proporzionalità e la progressività che questa imposta deve assicurare, che i principi dell'ordinamento devono assicurare, mi



ha risposto che i 150 euro di detrazione servono a riequilibrare lo scaglione. Questa è la frase che lei ha utilizzato.

*(Intervento fuori microfono della Presidente Proietti).*

No. Vuole ripetermi la frase, così la cito con correttezza? I 150 euro a cosa servono?

*(Intervento fuori microfono della Presidente Proietti).*

Garantiscono cosa?

*(Intervento fuori microfono della Presidente Proietti).*

Il risultato è lo stesso.

**PRESIDENTE.** Facciamo parlare la Consigliera Pernazza.

**Laura PERNAZZA** *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

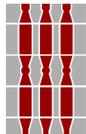
Va bene, tanto è registrato. Comunque, servono a garantire questa progressività.

Torno all'esempio: a meno che lei o l'Assessore competente mi smentiate nel calcolo fatto, passando da 28.000 a 28.001 euro, quell'euro viene tassato e quantificato in 158 euro di tasse in più. Se questo è vero, e nessuno mi ha smentito, è chiaro e inequivocabile che non è stata precisa. Non voglio usare parole come "menzogna" o "bugia", ma non è stata precisa nell'evidenziare il ruolo di questi 150 euro di detrazione.

I miei calcoli sono stati fatti al netto dei 150 euro di detrazione, ovviamente. Quindi, nonostante i 150 euro, quel soggetto che ha guadagnato un euro in più rispetto al vicino di casa paga 158 euro di tasse in più. Se un euro tassato a 158 euro significa riequilibrare, garantire la progressività, la chiami come vuole, se questo secondo lei è realizzato dalla norma così com'è stata concepita, io le dico: andate avanti. Altrimenti, con questo ordine del giorno cerchiamo di riportare tutto sulla retta via, perché credo che la fretta sia sempre cattiva consigliera. Nello sparare i numeri, nel parlare di questa manovra, di questa catastrofe di 243 milioni di euro, già ci siamo resi conto che siamo andati un po' troppo veloci e dovevamo essere, forse, un pochino più cauti e saggi nel fare queste affermazioni (non parliamo di bugie o di falsità).

Quindi, se è vero questo, con il nostro ordine del giorno si impegna la Giunta regionale a introdurre un sistema di detrazioni che mitighi l'impatto dell'aumento dei tributi regionali, in relazione al numero dei componenti il nucleo familiare. Perché? Per il motivo che vi ho detto: perché un soggetto che ha un reddito di 28.000 euro e ha due o tre familiari a carico subisce la stessa tassazione di un soggetto che ha un reddito di 28.000 euro ed è *single*. Quindi, è una palese iniquità.

Qui si sta parlando di una manovra che ha cercato di andare incontro alle fasce più deboli e credo che una famiglia che ha 28.000 euro di reddito con due o tre figli a carico non sia assolutamente ricca, è inequivocabile. Pertanto, quei soggetti tranquillamente possono essere premiati con un sistema di calcolo di detrazioni, che hanno applicato anche altre Regioni – vorrei citare il Piemonte, ma anche altre hanno applicato queste detrazioni – che consentono di rendere questa tassazione, se non altro, più equa, più socialmente sostenibile, andando incontro proprio a quelle fasce



che voi dite tanto di proteggere, ma che, evidentemente, da una manovra siffatta non avrebbero questo tipo di tutela.

L'appello è a dimostrare quello che dite anche con i fatti, una volta dato per scontato che quei calcoli sono corretti. Ma io non ho ricevuto smentita in questo senso. Quindi, se i calcoli sono corretti, è inequivocabile e inevitabile dire che questa manovra è iniqua, ingiusta, non sostenibile e soprattutto non garantisce quella progressività e proporzionalità dell'imposta, che è un principio cardine. E credo che una Giunta sensibile a questi argomenti non possa non metterlo in evidenza.

Non so se volete prendervi qualche minuto per rifare i conti, perché vedo che l'Assessore è in leggera difficoltà. Anche prima, di fronte alla mia affermazione, non capiva come mai da 28.000 a 30.000 euro si pagassero 247 euro di imposta, e questo un pochetto mi preoccupa, perché significa che, evidentemente, non ha contezza dell'impatto che la manovra avrà sui cittadini e sugli scaglioni di reddito. Questo mi preoccupa ora e mi preoccupa per il futuro cui andremo incontro.

Credo che i soldi che avete stanziato con questa manovra siano assolutamente superiori ai 34 milioni di disavanzo che la Sanità, finalmente, abbiamo appurato che abbia. Quindi, avete spazio per gestire parte di questo tesoretto, chiamiamolo fondo taglia-tasse, probabilmente partorito nella notte; ma nei sogni dell'Assessore non ci sono e non riesco a capire cosa avesse in mente...

*(Battuta fuori microfono dell'Assessore Bori, che sorride)*

Non ci sono, non ho la pretesa di essere... Semmai negli incubi. Semmai negli incubi, però nei sogni sicuramente non ci sono.

Riuscire a capire qualcosa che è nella mente dell'Assessore, ma che non ha riferimento o traccia alcuna in nessun atto – quindi rimane solo nella mente, nei sogni o negli incubi dell'Assessore – resta nelle elucubrazioni dell'Assessore, ma non ha alcuna ragion d'essere, fattiva e concreta. Quindi, anche qui, vogliamo capire se c'è la dimostrazione tangibile e concreta che si vuole andare incontro ai soggetti più in difficoltà, o se si vuole andare avanti con questa tassazione.

Mi dispiace anche per gli Uffici, capisco che sono stati sottoposti, negli ultimi giorni, a uno stress non indifferente: rivedere una manovra, riequilibrarla e fare in modo che sia equa, sostenibile e progressiva, è molto difficile. Quindi, voglio anche comprenderli, ma penso che non avranno difficoltà a dire che un riequilibrio della manovra in tal senso può essere un impegno che questa Giunta si prende senza tanti problemi. Grazie.

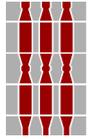
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera.

Chiedo se qualcuno vuole intervenire, altrimenti passiamo alla fase della dichiarazione di voto.

Per dichiarazione di voto, Consigliere Pace, prego.

**Eleonora PACE** *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Ovviamente, non posso che esprimere parere favorevole sull'ordine del giorno illustrato dalla mia collega, che ho convintamente sottoscritto.



Però mi duole fare una precisazione, perché prima, quando chiedevo che il partito di maggioranza relativa o la Presidente si esprimessero sul vincolo alla Sanità dei maggiori introiti, da quei banchi mi veniva allungato un foglio in cui mi si sollecitava a leggere. Mi si diceva: "C'è scritto, c'è scritto", come se io non avessi letto che tutti questi soldi erano già vincolati per la Sanità.

Allora, sono andata a riguardare e non solo non l'ho trovato tra le parole – che sono quelle nere, scritte sulle righe bianche – ma neanche nella tabella alla fine di questo compendio, nella bozza finale. Qui vedo scritto (tanto piccolo) che nel 2025 la manovra ammonta a 52 milioni: 34,2, ripiano disavanzi sanitari; 12,8, prima rata per ricostituire il fondo di dotazione. Non so se prima l'avevamo detto: magari si poteva anche trattare per allungarla un po', questa restituzione, oltre i tre anni; a quanto ci risulta, altre Regioni lo stanno facendo.

Poi, vedo: per il primo anno 4,9 milioni, accantonamento fondo maggiori entrate, da ripartire. Comprendo, nel 2025 rimane poco, circa 5 milioni da ripartire. Negli anni successivi, nel 2026, vedo che, oltre la rata da 12, ne avanzano 53,159; nel 2027 c'è sempre la terza rata da 12 e ne avanzano ulteriori 53.159.330.

La somma di tutti questi numeri – l'ho fatta con la calcolatrice, almeno non ci sbagliamo – fa 184 milioni extra, di cui solo 34 sono destinati a ripianare il disavanzo. "Non sono 322", ho sentito dire ieri dall'Assessore Bori, mi sembra, "sono 184 milioni, non 322, come detto da qualcun altro". Ma l'avevate detto sempre voi, l'avete scritto nella bozza di legge. Quindi, con l'ordine del giorno precedente, chiedevamo che, tolti questi 34, tutti i maggiori introiti fossero vincolati alla Sanità.

In questa delibera – proposta di legge, bozza di legge, emendamento, chiamatelo come vi pare – non c'è questo vincolo! Non c'è questo vincolo, che noi avevamo proposto di mettere, attraverso un ordine del giorno. Quindi, non mi si venga a dire: "Leggi, leggi", come se fossi una sciocca, o una che non sa leggere. Su questo bisogna essere chiari, assumersi le proprie responsabilità e intervenire non fuori dai microfoni, allungandomi un emendamento, ma accendendo il microfono, alzandosi in piedi e dicendo: "Sono contraria a vincolare i fondi della manovra fiscale, che ho fatto per un ipotetico buco nella Sanità che non esisteva, sulla Sanità stessa".

Questo si chiama coraggio! Questo si chiama rispetto delle Istituzioni! Il resto sono chiacchiere, come quelle che abbiamo visto e sentito in questi giorni, che hanno messo in ridicolo la nostra regione agli occhi dell'intero Paese, se mi è consentito.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Pace.

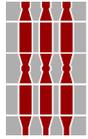
Chiedo se qualcun altro intende intervenire per dichiarazione di voto, altrimenti...

Sì, certo, prego.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

La dichiarazione di voto era per dirvi che, se vi serve una consulenza per mettere in atto tutta una serie di azioni o detrazioni, senza spendere i 165.000 euro che abbiamo...

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori)*



No, senza fare nomi. A parte gli esperti che avete in dotazione negli Uffici, ci dichiariamo disponibili a darvi una mano a rimodulare tutta la tassazione, affinché sia più equa, sostenibile e progressiva.

Per questo motivo, dichiarando la nostra disponibilità alla Presidente – che non si dica che non abbiamo voluto collaborare e che non ci dichiariamo disponibili a lavorare insieme alla maggioranza – voteremo, come Forza Italia, ovviamente, a favore dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera.

A questo punto, se non c'è nessun altro, pongo in votazione l'ordine del giorno.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno si intende respinto.

Procediamo ora con le votazioni finali dell'atto 103/bis.

Sono a chiedere se ci sono interventi per dichiarazione di voto.

*(Intervento fuori microfono)*

Lo ripeto: siamo alle votazioni finali dell'atto 103/bis. Quindi, ho chiesto se ci sono interventi per dichiarazione di voto sull'atto finale.

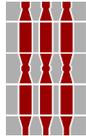
Consigliera Tesei, prego.

**Donatella TESEI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Siamo al termine di questa lunga giornata, faticosa, ma lo sono state molto anche le giornate che l'hanno preceduta, perché abbiamo rincorso i numeri e abbiamo avuto veramente momenti di grande difficoltà. Personalmente, non riesco nemmeno a credere a quello che sentivo nelle tantissime interviste e nelle conferenze stampa; quello che vedevo scritto sembrava veramente impossibile. Pian piano, ci è voluto tanto, ma fortunatamente è arrivato il tavolo del MEF, che ha detto alla Regione Umbria: scusate, vi sbagliate, il disavanzo non è 90 milioni, ma è 34.

Abbiamo iniziato ad assistere alla prima manovra di 322 milioni di euro in tre anni. Ve l'ho fatto vedere prima. Caro Assessore Bori, non erano altri che dicevano 322 milioni, era lei: nella manovra che ha presentato, approvata dalla Prima Commissione e poi inviata all'Aula, se fa la sommatoria dei tre anni, con tutte le cifre – 116 a partire dal 2026 e quelli di quest'anno – dà 322 milioni d'euro; comunque, oltre i 320.

Dopo aver cambiato questa manovra con questo maxi-emendamento, dopo le solite *slide*, tipo quelle presentate nella prima conferenza stampa, molto fantasiose, che non si sa da dove venivano, però ce n'erano due della famosa KPMG – abbiamo tanto atteso che da parte vostra ci fossero dati gli elaborati, quelli provvisori, quelli di mezzo corso, ma in particolare, ad esempio, il contratto, e neanche quello c'è – dopo tutte queste sceneggiate, in questo preciso momento, all'esito di questa lunga giornata



(non mi ripeterò su quello che ho già detto e che abbiamo detto tutti), una cosa è certa: questa manovra non serve alla Sanità regionale.

Il disavanzo del bilancio regionale per quest'anno si poteva e si doveva coprire con le altre risorse disponibili. Ma in questo momento, dopo la votazione di quest'Aula, dopo aver votato senza dire nemmeno A e B e il motivo della vostra contrarietà a questo ordine del giorno; dopo che avete voluto fare una manovra che non serviva e che volete far credere ai cittadini umbri che serviva per la Sanità, e non è così, perché alla Sanità regionale serve portare avanti le riforme che abbiamo iniziato e che devono continuare; adesso abbiamo la certificazione – non c'è più bisogno di dire altro – che questa manovra lacrime e sangue, e tutto quello che ne deriverà, non volete che sia vincolata alla Sanità, punto!

Ci volete fare le vostre politiche, è legittimo, siete voi oggi che governate; siete voi che potete farci quello che volete, anche i girotondi. Però, quello che è mancato fin dall'inizio, la trasparenza e la correttezza che le Istituzioni devono avere nei confronti dei cittadini, oggi è certificato!

Quindi, il voto del Gruppo che rappresento, e comunque mio, è assolutamente contrario a questa manovra.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera.  
Consigliera Pernazza, prego.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Questa lunghissima giornata (sono più di dieci ore che siamo qui) è iniziata nella splendida cornice della piazza, con grida nei confronti dei nostri militanti: "M.... siete e m.... rimarrete!", "Fascisti, vergogna, tornate nella fogna!", cose di questo genere, "M...." ripetuto a più voci; tanto per dire che quell'odio e quei toni, e ci sono i video che già compaiono sui *social*, sono venuti in modo inequivocabile da una parte della piazza. Quindi, la giornata, che non era iniziata nel modo migliore, è finita peggio.

È finita peggio, perché stiamo portando a conclusione un'opera che segnerà i prossimi cinque anni; ancora nessuno, peraltro, ha detto che cosa succederà nel 2028. Fatto sta che questa manovra impegna una maggiorazione anche per il 2028, altrimenti la manovra si poteva tranquillamente fare limitatamente al 2025, 2026 e 2027. L'Assessore Bori lo sa, ma volutamente è stata lasciata aperta questa possibilità. Quindi, senza colpo ferire, vedremo anche sulle fasce fino a 15.000 euro una maggiorazione dello 0,5.

Pensavamo che la dottoressa Donetti – è sparita, non la vedo più – fosse venuta per portarci la relazione. Ho detto: oddio, abbiamo fatto tutto questo dibattito e, invece, la relazione è arrivata. Invece no, dobbiamo prendere atto che è venuta ad assistere ai lavori, ma della relazione ancora non c'è traccia. Quindi, avete basato tutta questa manovra sulle 150 pagine che, oggi, abbiamo appreso che forse erano sbagliate. Ma tanto, nella marea di numeri che abbiamo ascoltato, uno più, uno meno, non fa differenza.



Fatto sta che questa manovra non serve, non è etica, non è equa, non è progressiva. E non vi siete neanche impegnati il minimo sindacale a porre in essere delle azioni correttive, tanto siete convinti della vostra azione. Purtroppo credo che, invece, rispetto a questo, si aprirà una parentesi molto importante. Spero che le associazioni che sono a tutela dei consumatori e dei contribuenti si attivino, rispetto a questo. Infine, una volta per tutte, abbiamo appurato che le entrate non andranno in Sanità.

Quindi, che dire? Non potevamo terminare in modo peggiore questa giornata. Con tutto l'impegno che c'è stato, l'unica consapevolezza è che, se quest'azione non fosse stata portata avanti con grande determinazione da parte della minoranza, oggi ci saremmo trovati ad approvare una manovra di 322 milioni di euro. Non l'ho detto io, non li ho sognati durante la notte, in questo caso, non ho avuto gli incubi, ma sono stati affermati nero su bianco dalla delibera che ci è stata portata in Commissione.

Quindi, non possiamo altro che prenderne atto. Si chiude una parentesi molto scura della politica regionale, con una Giunta che ha dimostrato di saper mettere le mani in tasca ai cittadini, sicuramente. Sulle riforme, vedremo.

La dottoressa Donetti è qui. Ci aspettiamo grandi risultati per la Sanità, siamo fiduciosi nelle sue capacità e in tutte le azioni che vorrete mettere in atto. Credo che lei per prima, come chi opera in Sanità, oggi sarebbe uscita con grande soddisfazione, se fosse stato approvato l'emendamento che prevedeva il vincolo delle maggiori entrate da destinarsi in Sanità. Sarebbe stato sicuramente un sollievo e una garanzia di destinazione di questo grande sacrificio che si sta chiedendo, se non altro, però, per una giusta causa, come la Sanità. Oggi, invece, andiamo a casa senza neanche questa certezza.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Pernazza.

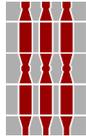
Do la parola al Consigliere Arcudi.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Sono sinceramente amareggiato, perché chi mi conosce sa che per me le Istituzioni prevalgono sempre, rispetto alla battaglia politica. Sono profondamente convinto che noi, prima di rappresentare una parte politica, delle liste politiche, delle liste civiche, rappresentiamo la comunità, attraverso il rispetto delle Istituzioni.

Quindi, prima di dire due cose – anche se abbiamo detto tutto, ovviamente, su quello che è accaduto rispetto al disegno di legge – vorrei esprimere tutta la mia amarezza, perché in queste settimane è emersa una cosa, che è più grave non per i cittadini che dovranno pagare le tasse, ma per chi ha fatto dell'impegno politico un servizio alla comunità e ai cittadini, con etica, con onestà; è più grave anche del disegno di legge: abbiamo piegato le Istituzioni agli interessi politici di una parte, per raggiungere un obiettivo politico, non rispettando quest'Aula e i diritti dell'opposizione, non rispettando neanche, dal punto di vista dell'interlocuzione...

**PRESIDENTE.** Scusi, Consigliere. Facciamo un po' di silenzio in Aula, per favore.



**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Il Consigliere Simonetti è il promotore della...

**PRESIDENTE.** Secondo me, il Consigliere Simonetti era il più silenzioso. Comunque, io ho richiamato tutti, in Aula.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere, ha ragione.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Quindi, questo è un *vulnus* che resterà.

Oggi è una pagina triste per la politica regionale umbra, per il regionalismo umbro. Io mi sono confrontato con tanti ex amministratori e devo dire che queste riflessioni sono molto condivise, perché per tanti amministratori che hanno servito l'Umbria, prima del proprio partito, viene il rispetto per le Istituzioni.

Ne cito uno, cui forse siamo tutti legati per diversi motivi, Locchi, e non perché ci ho parlato in questi giorni. Pur su posizioni che ora credo condivisiate più di me, mi ha sempre trasmesso un messaggio: prima viene l'Istituzione, poi il partito politico. Questo è un *vulnus* grave, di cui siamo tutti responsabili; ma forse chi ha ruoli di governo e ruoli importanti nella gestione del Consiglio regionale di più.

Mi aspetto che, poi, nei post che usciranno a breve o domattina, la narrazione ripartirà, però in quest'Aula alcuni punti fermi dobbiamo metterli.

Uno: non c'era un buco di bilancio di 242 milioni di euro, non c'era un rischio commissariamento, non c'era nessuna Umbria da salvare.

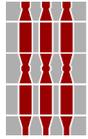
(*Intervento fuori microfono: "L'Assessore Barcaioli è appena arrivato e..."*).

Infatti. Assessore Barcaioli, ascolti.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Dicevo, non c'era nessun buco di bilancio da 242 milioni di euro, non c'era nessun commissariamento, non c'era nessuna Umbria in ginocchio, o da salvare entro il 15 aprile. C'era una scelta politica, legittima, di cui non vi siete assunti la responsabilità, perché avete detto che questa manovra era legata a quelle scelte. Lo ha detto la Presidente Proietti, ho ricordato il comunicato del 18 marzo e alcuni video successivi. Lo ha detto, sempre con un'azione di propaganda e mistificazione, che ha destabilizzato il dibattito politico in Umbria, l'Assessore al Bilancio, che dovrebbe garantire la certezza dei numeri, dovrebbe essere un punto di riferimento rispetto alla trasparenza dei numeri di bilancio di questa Regione, come hanno sempre fatto gli Assessori al Bilancio, come il nostro Assessore Agabiti.



L'Assessore Sartore possiamo contrastarla su questioni di merito, ma non viene in Consiglio comunale, o va in giro per l'Umbria, a raccontare numeri inventati.

L'Assessore Bori (cito, come ho sempre fatto da venti giorni a questa parte, posizioni pubbliche, comunicati stampa e post), 18 marzo: "C'è un buco di 243 milioni"; 20 marzo: "L'analisi dei conti, verificati da una società indipendente, parla chiaro: 243 milioni di euro di buco". Andiamo avanti, 26 marzo: "Disastro da 243 milioni"; 27 marzo: "Dal buco di 243 milioni di euro in Sanità, che hanno creato in quei cinque anni"; 28 marzo: "Voragine da 243 milioni".

Posizioni pubbliche, prese sia prima che dopo le riunioni del MEF, che smentiscono una cosa che nessuno può smentire: gli atti prodotti dall'Assessore Bori, che ho letto prima e che certificano un primo dato ufficiale sbagliato, che faceva riferimento a un deficit di bilancio di 90 milioni di euro (relazione a supporto della delibera del 21 marzo e relazione a supporto dell'emendamento dell'Assessore Bori di oggi, che certifica un dato di 34 milioni di euro). È inaccettabile.

È un'azione di propaganda e mistificazione, che ha voluto creare una situazione di allarme in Umbria, per giustificare una manovra fiscale che – l'ho detto in tutte le sedi, perché cerco di avere una posizione seria e responsabile – voi avevate tutto il diritto di fare; però, Presidente, con un'operazione di verità vera verso gli umbri, dicendo quello che volevate fare.

L'altro fatto, che a questo punto non può più essere messo in discussione, è che voi stessi, oggi, bocciando quell'emendamento, dite che quelle risorse – 184 milioni di euro – non devono e non possono e non devono essere destinate tutte alla Sanità, ma alla Sanità va destinata solo la cifra che ci consente di coprire il deficit di 34 milioni, più la quota del fondo di dotazione; il resto sono risorse libere.

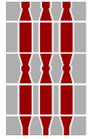
Questi sono punti che nessuno potrà mai contestare. Voi lo farete con i post, in cui racconterete quello che volete; però credo che, almeno in quest'Aula, per il senso etico, di responsabilità e anche per l'onestà che ci deve contraddistinguere, non possiamo negarlo, perché rappresentiamo il massimo livello di democrazia in Umbria e non possiamo raccontare cose non vere.

Non possiamo raccontare cose strumentali ai nostri obiettivi politici. Lo possiamo fare – e lo farete, credo, anche nei prossimi giorni – però questo è il luogo della verità. Credo che la discussione di oggi ci abbia consentito di raggiungere almeno la condivisione rispetto alle cose vere che ci sono in questa discussione.

Lo dico molto sinceramente, Presidente: se voi ci aveste detto il primo giorno che si trattava di 34 milioni di euro, cercando di non prendere in giro gli umbri e noi stessi, sarebbe andata in maniera completamente diversa.

La mia posizione – non so quella degli altri; ma, conoscendoli, sono persone responsabili – sarebbe stata di dire: proviamo a recuperare quelle risorse. Intanto quello è un dato vero, reale, senza prenderci in giro e senza cercare di inventare cose che non stanno né in cielo, né in terra, umiliando anche l'impegno degli ex amministratori. Io non ero in Giunta regionale, ma mi metto nei loro panni.

Su quei 34 milioni di euro, per me, c'era da fare una valutazione vera, rispetto alla possibilità di trovare risorse nel bilancio della Regione, o delle Aziende ospedaliere e



sanitarie. Se non ci fossero state le condizioni, a quel punto sarebbe stata una riflessione corretta, in attesa di mettere in campo un'azione di riforme, trovare delle misure fiscali che avrebbero consentito di chiudere quel deficit. Quello era il percorso da fare. Non lo avete fatto e vi siete assunti una grande responsabilità.

Quindi, siamo totalmente contrari a questo metodo e voteremo contro questa manovra fiscale, che è stata stravolta solo perché l'opposizione e l'Umbria si sono ribellate alla vostra propaganda e alla vostra narrazione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Pace.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Della maggioranza non interviene nessuno, neanche in dichiarazione di voto?

*(Intervento fuori microfono)*

Mi pagano per questo, per fare le pulci alla maggioranza ed esercitare il mio ruolo di controllo. Sono pagata, non posso neanche lamentarmi.

*(Intervento fuori microfono)*

Francamente, cerco sempre di guadagnarmeli; quando vado a letto, cerco sempre di dormire sonni tranquilli.

Però vedo un po' di freddezza in questo "campo largo", rispetto a questa manovra. In passato, quando noi governavamo, non sarebbe mai accaduto che, su una proposta così dibattuta, la maggioranza non intervenisse a difesa della sua Presidente e dell'Assessore di riferimento, fino allo stremo.

Qui sento silenzio, da un po' di tempo.

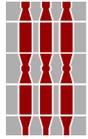
*(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca)*

Mai. Non per quanto mi riguarda, Assessore De Luca, si ricordi; anche lì esercitavo fino alla fine il mio dovere e difendevo la mia Presidente e i miei Assessori di riferimento, anche quando sbagliavano.

Prima, il collega Arcudi ha detto che avete fatto una scelta di cui non vi siete assunti le responsabilità. Però, a differenza di stamattina, quando siamo entrati in quest'Aula, ora le responsabilità sono chiarissime.

Innanzitutto, la Presidente Bistocchi si è assunta una responsabilità gravissima, non me lo sono dimenticata. Dopo, abbiamo focalizzato l'attenzione sulla manovra fiscale, ma quello che è accaduto stamattina, quello che è accaduto ieri e quello che sta accadendo da lunedì, alle 8.30, continuo a ritenerlo estremamente grave e lesivo dell'autonomia del Consiglio regionale.

Lei, Presidente, ha permesso che si dibettesse di una manovra fiscale, mentre su quest'Aula pende una mozione di sfiducia di cui lei non ha voluto fare l'ammissione, per un motivo chiaro, chiarissimo: perché non volevate far saltare questa Assemblea, oggi. E non era un problema legato al famoso 15 aprile, che non era una scadenza che avrebbe cambiato le sorti della Regione, ma perché forse le fibrillazioni all'interno della maggioranza stavano diventando tali che era meglio sbrigarsi a chiuderla, questa manovra.



Presidente Bistocchi, prima o poi ci dirà – quanto mi piace vedere gli Assessori che sorridono, è veramente entusiasmante – come intenderà procedere con l’ammissione della mozione di sfiducia, che, se potessi ripresentarla oggi, la ripresenterei ancora più convintamente: per la Presidente Proietti e pure per la Presidente Bistocchi, se ci fosse la possibilità. Nella prossima modifica del Regolamento, se è possibile inseriamola, anche se, purtroppo, credo che non sia possibile.

Quindi, le responsabilità della Presidente Bistocchi sono chiare, così come sono chiare quelle della Presidente Proietti: *in primis*, essersi fidata di un Assessore che, forse, non ha proprio il bilancio nelle sue corde. E qui torno a monte: quando, tre mesi fa, cara Presidente, le suggerii umilmente di non avocare a sé le deleghe, glielo dissi come consiglio spassionato. Se lei avesse fatto quello che era ovvio, cioè dare le deleghe alla sanità all’uomo-immagine della Sanità, a colui che per tutta la campagna elettorale, per non parlare dei cinque anni precedenti, era diventato il *testimonial* della Sanità pubblica, Tommaso Bori, avendone anche le capacità e le competenze, perché è un medico, non dimentichiamocene.

Insomma, visto che il geometra ha fallito e l’ingegnere, dai primi colpi, non mi pare che farà meglio, magari, se avessimo provato a metterci un medico, sarebbe potuto riuscire meglio, sicuramente meglio, di quanto sta riuscendo con la gestione delle deleghe al bilancio, mi sia consentito dire.

*(Intervento fuori microfono)*

Il filosofo sta lì, non me lo toccate. È stato De Luca, io non c’entro niente, Assessore De Rebotti. Il filosofo lasciamolo stare. Potrebbe provare con la Sanità, secondo me. Con il Covid è stato fortissimo: faceva un tracciamento, l’Assessore De Rebotti, che le quattro Aziende non sono riuscite a fare.

*(Intervento fuori microfono)*

Avevamo un dossier dei contatti, a Narni, che veramente...

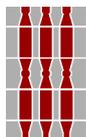
*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Lasciamo intervenire il Consigliere Pace.

**Eleonora PACE** *(Presidente del Gruppo Fratelli d’Italia)*

Fatemi concludere, per favore.

Quindi, oltre alla responsabilità di essersi fidata di un Assessore che, ripeto, tornando a quello che dicevamo stamattina, secondo me non è proprio all’altezza, lei ha la responsabilità di tassare gli umbri per una manovra che ammonta, per i prossimi tre anni, a 184 milioni, che non servono per la Sanità. C’è scritto chiaramente, perché io leggo, come c’era scritto nella precedente “BDL” (bozza di delibera), che questi soldi servono per accantonare – cito, testuali parole riportate nella tabella – “un fondo maggiori entrate da ripartire”, da ripartire su diversi capitoli: trasporto pubblico, diritto allo studio, sviluppo economico, cofinanziamento. Partite importantissime, grandi dossier. Però, vorrei ricordare, sempre umilmente, che nei cinque anni precedenti è innegabile sia stato fatto un lavoro straordinario su quelle partite, da



parte degli Assessori competenti; un lavoro talmente straordinario che ci ha permesso... L'Assessore Barcaioli mi guarda così...

*(Intervento fuori microfono)*

Magari ne riparlamo tra qualche mese, quando sarò entrato un po' più nel vivo di quello che significa fare l'Assessore regionale, perché anche lei, dalle prime battute, mi pare proprio... Ne ho per tutti, perché quello cui ho assistito oggi non l'ho mai visto in questo palazzo! Io lo frequento da quando ero ragazzina, ho visto decine di comunisti alternarsi su questi banchi; ma quello che ho visto da voi, non l'ho visto mai da nessuno! E allora concedetemi di liberarmi, per favore, di sfogarmi, perché è una cosa indecente.

Ripeto: parliamo partite sulle quali, nei cinque anni precedenti, avevamo fatto un lavoro talmente grande, talmente faticoso, che ci aveva permesso di riconsegnare a questa Regione, anche per merito dell'Assessore Agabiti, che l'ha preceduta al Bilancio, un bilancio rigido, è vero, ma sano.

Quindi, voto contrario, più convintamente di quanto avessi voluto votare contrario stamattina, avendovi ascoltato. Ribadisco che mi aspettavo almeno una dichiarazione di voto da parte del partito di maggioranza relativa, partito di riferimento dell'Assessore al Bilancio, Vicepresidente Tommaso Bori.

Chiudo con una citazione, che vi prego di tenere a mente: "Il guaio delle bugie è che devi continuare a dirne altre, per tenerle in piedi". Purtroppo, temo che siamo solo all'inizio.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Se non ci sono altri interventi, e mi sembra che non ci siano, pongo in votazione l'atto 103/bis.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'Atto n. 103/bis è stato approvato.

*(Applausi dell'Assemblea)*

**PRESIDENTE.** Non si applaude in Aula, l'abbiamo detto all'inizio.

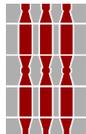
Pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.

È aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Il coordinamento formale del testo è stato approvato.



Vista l'ora, propongo di rinviare tutti gli altri oggetti e tutti gli altri atti alla prossima seduta.

Dichiaro chiusa la seduta e vi auguro una buona serata.

***La seduta termina alle ore 20.31.***